



**Progetto di fusione per incorporazione
in Banca Intesa S.p.A.
di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.,
Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A.,
Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A.**

Documento Informativo

Luglio 2000





Sede Sociale: Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano
Telefono (02) 8844.1 - *Fax* (02) 8844.3638 - *Telex* 482663 BAV CT I; 313010 CARIP L I
Indirizzo Internet: <http://www.bancaintesa.it>

Assemblea straordinaria
di Banca Intesa
27-28 luglio 2000

Banca Intesa S.p.A.
Capitale sociale L. 5.804.745.052.000
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 2755/1998
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5361
Capofila del Gruppo Intesa, iscritto all'Albo dei gruppi bancari.

Sommario

Cariche sociali e Direzione	9
Convocazione di Assemblea straordinaria e ordinaria	11
PRIMA PARTE - Progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Carime e Mediocredito Lombardo	13
Presentazione	17
Dati di sintesi pro forma al 31 dicembre 1999	18
1. Avvertenze	19
2. Informazioni relative all'operazione di fusione	20
2.1 Descrizione sintetica delle modalità e dei termini dell'operazione	20
2.1.1 Descrizione delle Società oggetto dell'operazione	20
Banca Intesa	20
Banco Ambrosiano Veneto	23
Cariplo	24
Banca Carime	25
Mediocredito Lombardo	26
2.1.2 Modalità, termini e condizioni dell'operazione	27
2.1.3 Variazioni della composizione dell'azionariato ed effetti sui patti parasociali	38
2.2 Motivazioni e finalità dell'operazione	39
2.2.1 Motivazioni della fusione	39
2.2.2 Indicazioni sui programmi elaborati	40
2.3 Documenti a disposizione del pubblico	40
3. Effetti significativi dell'operazione	41
3.1 Sinergie da ricavi	41
3.2 Riduzione dei costi	41
4. Dati economici, patrimoniali e finanziari delle Società interessate alla fusione	42
4.1 Banca Intesa	42
4.2 Banco Ambrosiano Veneto	51
4.3 Cariplo	55
4.4 Banca Carime	59
4.5 Mediocredito Lombardo	63

5. Dati patrimoniali ed economici pro forma di Banca Intesa al 31 dicembre 1999	67
Relazione della Società di revisione sui dati patrimoniali ed economici "pro forma" al 31 dicembre 1999	75
6. Prospettive di Banca Intesa e del Gruppo Intesa	78
Allegati	83
Progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., Banca Carime S.p.A., Mediocredito Lombardo S.p.A.	87
Statuto di Banca Intesa	93
Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Cariplo S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A.	105
Relazione del Collegio Sindacale di Banca Intesa al progetto di fusione	124
Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A.	127
Relazione del Collegio Sindacale di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.	134
Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Cariplo S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A.	137
Relazione del Collegio Sindacale di Cariplo S.p.A.	144
Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Banca Carime S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A.	147
Relazione del Collegio Sindacale di Banca Carime S.p.A.	164
Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Lombardo S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A.	167
Relazione del Collegio Sindacale di Mediocredito Lombardo S.p.A.	182
Situazioni patrimoniali di cui all'art. 2501 ter c.c.	185
Relazione di stima dei rapporti di cambio nelle fusioni per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A.	189
Relazione sulla congruità dei rapporti di cambio delle azioni relativi al progetto di fusione per incorporazione di Mediocredito Lombardo S.p.A. e Banca Carime S.p.A. in Banca Intesa S.p.A. (ex. Art. 2501 quinquies c.c.) redatta da Reconta Ernst & Young	201
Relazione sulla congruità dei rapporti di cambio delle azioni relativi al progetto di fusione di Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A. in Banca Intesa S.p.A. (ex. Art. 2501 quinquies c.c.) redatta da Arthur Andersen	217
Il Gruppo Intesa dopo le operazioni di aggregazione deliberate	233
SECONDA PARTE - Nomina di Amministratore	235
Relazione del Consiglio di Amministrazione	239

Cariche sociali e Direzione

Consiglio di Amministrazione

Presidente	*GIOVANNI BAZOLI
Vice Presidenti	*SANDRO MOLINARI M. JEAN LAURENT *ALFONSO DESIATA
Amministratore Delegato	*CARLO SALVATORI
Consigliere e Direttore Generale	*CHRISTIAN MERLE
Consiglieri	GIAMPIO BRACCHI *GIANCARLO FORESTIERI *M. GILLES GRAMAT GIANFRANCO GUTTY HEINZ J. HOCKMANN FRANCO MODIGLIANI LUIGI AMATO MOLINARI *GIAN GIACOMO NARDOZZI ALBERTO PECCI JEAN-LUC PERRON SANDRO SALVATI M. JEAN SIMON GINO TROMBI *AXEL FREIHERR VON RUEDORFFER

** Membri del Comitato Esecutivo*

Collegio Sindacale

Presidente	GIANLUCA PONZELLINI
Sindaci Effettivi	FRANCESCO PAOLO BEATO PAOLO ANDREA COLOMBO FRANCO DALLA SEGA BRUNO RINALDI
Sindaci Supplenti	ENRICO CERVELLERA PAOLO GIOLLA

Società di revisione	Reconta Ernst & Young
-----------------------------	-----------------------

Convocazione di Assemblea straordinaria e ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria e ordinaria presso il Centro Congressi "Cariplo", in Milano, Via Romagnosi n. 6, in prima convocazione per il giorno 27 luglio 2000 alle ore 10 e, occorrendo, **in seconda convocazione per il giorno 28 luglio 2000**, stessi luogo e ora, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

Parte straordinaria

1. Approvazione del progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A. sulla base dei rispettivi bilanci al 31/12/1999, mediante:
 - cambio delle n. 25.502.183 azioni ordinarie di Mediocredito Lombardo S.p.A. detenute dagli azionisti terzi con assegnazione agli stessi di n. 108 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000, ogni n. 100 azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A., e conseguente aumento del capitale sociale per massime Lire 27.542.357.000 mediante emissione di massime n. 27.542.357 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000;
 - cambio delle n. 1.295.184 azioni ordinarie di Banca Carime S.p.A. detenute dagli azionisti terzi con assegnazione agli stessi di n. 1 azione ordinaria Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000, ogni n. 7 azioni ordinarie Banca Carime S.p.A., e conseguente aumento del capitale sociale per massime Lire 185.026.000 mediante emissione di massime n. 185.026 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000;
 - annullamento senza sostituzione dell'intero capitale sociale di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. e di Cariplo S.p.A. di titolarità di Banca Intesa, delle azioni di Mediocredito Lombardo S.p.A. e di Banca Carime S.p.A. di titolarità dell'incorporante nonché delle ulteriori azioni costituenti il capitale sociale di Mediocredito Lombardo S.p.A. di titolarità di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. e di Banca Carime S.p.A.,

conseguente modifica dell'art. 5 (capitale sociale) dello statuto e altre deliberazioni conseguenti.

2. Integrazione dell'art. 1 (denominazione sociale) dello statuto.

Parte ordinaria

1. Nomina di Amministratore

Potranno intervenire all'Assemblea gli azionisti in possesso dell'apposita certificazione prevista dall'art. 34 della delibera Consob n. 11768 del 23 dicembre 1998, rilasciata, in base alle disposizioni vigenti, da intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A.

I documenti di cui all'art. 2501 sexies cod.civ. saranno depositati presso la sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A. nei termini di legge a disposizione degli azionisti e del pubblico. Nei dieci giorni antecedenti l'Assemblea sarà inoltre messo a disposizione del pubblico presso la sede sociale e la Borsa Italiana S.p.A. il documento informativo di cui all'art. 70 del Regolamento Consob n. 11971/99.

Milano, 21 giugno 2000

Prima parte

**Progetto di fusione per incorporazione
in Banca Intesa di
Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo,
Carime e Mediocredito Lombardo**

Parte straordinaria

Presentazione

Questo documento è stato predisposto per dare ai soci di Banca Intesa S.p.A. (di seguito Intesa) ed al pubblico un'informazione ampia e dettagliata sull'operazione di fusione per incorporazione in Intesa di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. (di seguito Ambroveneto), Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A. (di seguito Cariplo), Banca Carime S.p.A. (di seguito Carime) e Mediocredito Lombardo S.p.A. (di seguito Mediocredito), operazione deliberata dai rispettivi Consigli di Amministrazione in data 6 giugno 2000, che sarà sottoposta per l'approvazione alle Assemblee straordinarie dei soci nel corrente mese di luglio 2000.

L'operazione di fusione è finalizzata a realizzare l'integrazione progressiva sul territorio nazionale delle reti bancarie del Gruppo Intesa, riorganizzate per segmenti di clientela, per Regioni e aree territoriali. Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito saranno integrati in Intesa e verranno riorganizzati in tre divisioni per segmento di clientela "Private" (privati di fascia alta), "Retail" (comprendenti altri privati e piccoli operatori economici) e "Imprese" (medie imprese).

Il documento, predisposto secondo le modalità previste dall'allegato 3B di cui al terzo comma dell'art. 70 della Deliberazione CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999, è stato portato a conoscenza della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ed è a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa in Milano, Piazza Paolo Ferrari n. 10, e presso la Borsa Italiana S.p.A. in Milano, Piazza Affari n. 6.

Dati di sintesi pro forma al 31 dicembre 1999

Di seguito si riportano i dati patrimoniali ed economici più significativi del “pro forma” al 31 dicembre 1999, predisposto aggregando quelli di Intesa, Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito Lombardo, secondo i criteri indicati nell'apposito cap. 5. Si riportano pure altri dati e informazioni relativi alla nuova struttura societaria di Intesa.

Dati di sintesi pro forma	in lire (miliardi)	in Euro (milioni)
Dati patrimoniali		
Crediti verso clientela	160.609	82.948
Titoli	45.152	23.319
<i>di cui immobilizzati</i>	13.268	6.852
Totale dell'attivo	290.158	149.854
Raccolta diretta da clientela	176.286	91.044
<i>di cui raccolta subordinata</i>	7.110	3.672
Raccolta indiretta da clientela	256.763	132.607
<i>di cui gestita</i>	120.645	62.308
Massa amministrata della clientela	433.049	223.651
Posizione netta interbancaria (debitoria)	23.582	12.179
Patrimonio netto ⁽¹⁾	18.662	9.638
Dati economici		
Margine degli interessi	6.412	3.312
Commissioni nette	2.732	1.411
Margine di intermediazione	9.559	4.937
Costi operativi	- 6.486	- 3.350
<i>di cui spese per il personale</i>	- 3.451	- 1.782
Risultato di gestione	3.073	1.587
Utile delle attività ordinarie	1.577	814
Utile dell'esercizio	1.981	1.023
Altre informazioni		
Numero dipendenti	26.791	
Numero filiali	1.735	
Dati relativi alle azioni ⁽²⁾		
Numero azioni ordinarie	5.050.542.330	
Numero azioni di risparmio	781.930.105	
Numero totale azioni	5.832.472.435	

¹⁾ Escluso utile dell'esercizio.

²⁾ Dopo le operazioni di aumento di capitale realizzate a tutto il 30 giugno 2000 e tenendo conto degli effetti della fusione proposta.

1. Avvertenze

L'operazione di fusione è sottoposta alla disciplina degli articoli 2501 e seguenti del codice civile nonché a quella degli articoli 70 e 90 del Regolamento Consob 14 maggio 1999, n. 11971.

Inoltre, sono applicabili le disposizioni degli articoli 56 e 57 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia".

Sono salve le variazioni allo statuto richieste dall'Autorità di Vigilanza o in sede di omologazione.

2. Informazioni relative all'operazione di fusione

2.1 Descrizione sintetica delle modalità e dei termini dell'operazione

2.1.1 Descrizione delle Società oggetto dell'operazione

Incorporante

Banca Intesa

Forma giuridica e dati della società

- società per azioni costituita nel 1925
- società iscritta nel Registro delle Imprese di Milano al n. 2755/1998
- società iscritta all'Albo delle banche al n. 5361
- società capogruppo del "Gruppo Intesa", iscritto nell'Albo dei gruppi bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 00799960158

Sede sociale

Intesa ha la sede sociale in Milano, Piazza Paolo Ferrari n. 10.

Oggetto sociale

Intesa ha per oggetto sociale la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, anche tramite società controllate.

Capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto ed interamente versato alla data del presente Documento informativo è di Lire 5.804.745.052.000, diviso in n. 5.022.814.947 azioni ordinarie e n. 781.930.105 azioni di risparmio, tutte del valore nominale di Lire 1.000 ciascuna.

Cenni storici

La società, oggi denominata Banca Intesa, fu costituita nel 1925 come "La Centrale", con interessi nel campo della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica. Dopo la nazionalizzazione delle imprese del settore nei primi anni '60, la società trasformò la propria denominazione in "La Centrale Finanziaria Generale", acquisendo partecipazioni in vari settori merceologici ed in particolare in quello bancario, assicurativo ed editoriale.

Nel 1985 La Centrale incorporò la controllante Nuovo Banco Ambrosiano assumendone la denominazione e l'oggetto sociale. Come è noto, il Nuovo Banco Ambrosiano era stato costituito nel 1982 da un gruppo di sette istituti di credito per rilevare l'azienda bancaria del Banco Ambrosiano posto in liquidazione coatta amministrativa.

Dopo che la banca ebbe superato i primi momenti di difficoltà, la compagine azionaria fu ampliata consentendo l'ingresso dei vecchi azionisti del Banco Ambrosiano mediante un aumento di capitale loro riservato.

A partire dal 1985, i soci fondatori del Nuovo Banco Ambrosiano - ad eccezione della

Banca San Paolo di Brescia (oggi Banca Lombarda) - cedettero le loro partecipazioni ad altre istituzioni creditizie e a società finanziarie ed assicurative.

Con l'operazione del 1985 il Gruppo assunse una nuova struttura, con al vertice il Nuovo Banco Ambrosiano, che controllava la Banca Cattolica del Veneto ed altre società operanti nel settore parabancario.

Nel 1989 la Capogruppo incorporò la Banca Cattolica del Veneto, modificando la propria denominazione in Banco Ambrosiano Veneto (Ambroveneto).

Negli anni successivi l'Ambroveneto incorporò alcune banche minori: la Banca Vallone nel 1991, l'Ambroveneto Sud (già Citibank Italia) nel 1992 e la Società di Banche Siciliane nel 1994; l'anno successivo incorporò la sub holding Fiscambi Holding, assumendo il diretto controllo delle società del settore parabancario.

Sempre agli inizi degli anni '90, l'Ambroveneto acquisì il controllo del Gruppo Caboto, uno dei più importanti operatori finanziari italiani, e della Banca di Trento e Bolzano.

Nel 1997 Ambroveneto ha realizzato l'operazione che gli ha assicurato la più rilevante crescita dimensionale. La decisione che in quell'anno la Fondazione Cariplo prese di privatizzare la banca Cariplo ha consentito ad Ambroveneto, tramite l'aggregazione di Cariplo, di raggiungere l'obiettivo di dare al Gruppo la dimensione per affrontare con successo le sfide del nuovo mercato globale.

L'operazione è stata perfezionata nei primi giorni del 1998 secondo un progetto che prevedeva come capofila del nuovo Gruppo una società bancaria che detenesse il controllo degli interi pacchetti azionari di Ambroveneto e di Cariplo. A tale fine, il 1° gennaio 1998 Ambroveneto ha scorporato l'azienda bancaria (con esclusione di un ramo della stessa e di alcune importanti partecipazioni di controllo) conferendola in una società interamente controllata (Euragrind), che contestualmente ha assunto la denominazione di Ambroveneto già della conferente. Questa, a sua volta, ha modificato la denominazione in Banca Intesa.

Il giorno successivo, il 2 gennaio 1998, Intesa ha acquistato dalla Fondazione Cariplo l'intero pacchetto azionario della Cariplo.

Proseguendo nella strategia di rafforzamento del Gruppo e di ampliamento della presenza nelle zone economicamente forti del Paese, tra la fine del '98 e l'inizio del '99, Intesa ha acquisito la Banca Popolare FriulAdria e la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

In data 30 giugno 1999 il Consiglio di Amministrazione di Intesa ha deliberato di promuovere un'Offerta Pubblica di Scambio preventiva sul 70% del capitale sociale ordinario e di risparmio della Banca Commerciale Italiana (BCI).

L'Offerta è stata promossa nel periodo 27 settembre - 15 ottobre 1999 ed ha visto una notevole adesione di azionisti BCI, i quali hanno conferito un numero di azioni ordinarie e di risparmio superiore a quello oggetto dell'Offerta, pari rispettivamente all'88,4% del capitale ordinario e all'88,2% del capitale di risparmio di BCI.

Intesa ha proceduto quindi al riparto per entrambe le categorie di azioni assegnando agli aderenti - per ciascuna azione eccedente - un buono, rappresentativo del diritto di opzione di vendita (Warrant Put Intesa-BCI) di una azione ordinaria o di una azione di risparmio BCI. Complessivamente sono stati emessi n. 330.170.484 Warrant Put Intesa - BCI, esercitabili dal 1° al 15 novembre 2002, che danno diritto di ricevere il prezzo di 7,8 Euro per ciascuna azione ordinaria o di risparmio BCI consegnata.

In data 30 maggio 2000 infine è stato approvato dall'Assemblea straordinaria di Intesa il progetto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, previo scorporo dell'azienda bancaria di quest'ultima in una Newco avente la medesima denominazione.

La fusione, i cui effetti giuridici sono decorsi dal 1° luglio 2000, ha comportato l'acquisizione da parte di Intesa del controllo totalitario della "nuova" Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Il Gruppo Intesa

La struttura del Gruppo Intesa al 30 giugno 2000 prevede il diretto controllo da parte di Intesa di tutte le più importanti partecipazioni ed è riportata nel prospetto che segue:

SCHEMA DEL GRUPPO INTESA (ante fusione)
(vedi file separato)

Incorporande

Banco Ambrosiano Veneto

Forma giuridica e dati della società

- società per azioni costituita nel 1990
- società iscritta presso il Registro delle Imprese di Vicenza al n. 200/1998
- società iscritta all'Albo delle banche al n. 5360
- società appartenente al "Gruppo Intesa", iscritto all'Albo dei gruppi bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 02204810234

Sede sociale

Banco Ambrosiano Veneto ha la sede sociale in Vicenza, Contrà S. Corona, n. 25.

Oggetto sociale

Banco Ambrosiano Veneto ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto ed interamente versato alla data del presente Documento informativo è di Lire 1.212.500.000.000, diviso in n. 1.212.500.000 azioni ordinarie, tutte del valore nominale di Lire 1.000 ciascuna.

Il capitale di Ambroveneto è interamente posseduto da Intesa.

Cenni storici

Come ricordato, il piano strategico predisposto nel 1997 per l'integrazione tra Ambroveneto e Cariplo prevedeva come capofila una società bancaria che detenesse il controllo dell'intero pacchetto azionario di Ambroveneto e di Cariplo. Per dare al nuovo Gruppo la struttura e la composizione desiderata, Ambroveneto ha scorporato l'azienda bancaria, conferendola in una società interamente controllata. Per questa operazione è stata utilizzata la società Euragrind S.r.l. - costituita in data 19 gennaio 1990.

Il 1° gennaio 1998 è stato stipulato tra Ambroveneto (conferente) che, con effetto immediatamente successivo al momento di efficacia dell'atto, ha assunto la denominazione di Intesa, ed Euragrind (conferitaria) che, per effetto di precedenti modifiche statutarie, ha assunto la denominazione di Banco Ambrosiano Veneto, l'atto di conferimento del complesso aziendale bancario, ad esclusione di un ramo d'azienda costituito da una Filiale e di alcune importanti partecipazioni di controllo e di altre attività e passività.

La banca, fortemente radicata nel Nord Italia, grazie alla capillarità della propria rete di sportelli, rappresenta un'azienda solida ed efficiente, capace di attrarre clientela di elevato reddito e cultura finanziaria. In particolare ha sviluppato un apprezzato know how nell'offerta di prodotti/servizi del risparmio gestito e nell'offerta di servizi specializzati alle piccole e medie imprese (PMI), tra le quali, specie nel Nord Est, vanta un forte radicamento. Ad oggi le filiali del Banco Ambrosiano Veneto sono così distribuite: 44% nelle regioni dell'Italia nord orientale, 27% nelle regioni dell'Italia nord occidentale e 29% nelle regioni dell'Italia centro meridionale. A fronte di una quota di mercato nazionale sugli sportelli del 2,3%, il Banco detiene attualmente circa il 2,0%

nella raccolta diretta, il 5,2% nella raccolta indiretta e il 2,3% negli impieghi. Tali positivi risultati sono stati conseguiti nel tempo anche attraverso un reale orientamento al cliente, reso concreto, a metà degli anni '90, dal "Progetto Bravo", finalizzato alla riorganizzazione dei processi produttivi e alla specializzazione per segmento della rete distributiva e dell'organizzazione interna. Il successo, tangibile in termini di risultati economici, derivante dalle innovazioni introdotte dal "Progetto Bravo", ha fatto del Banco un modello di organizzazione ed approccio al mercato, tuttora valido per molte altre importanti aziende di credito.

Prima della aggregazione con Cariplo, che nel 1998 ha dato vita a Banca Intesa, Ambroveneto era a capo di un gruppo bancario attivo con società specializzate in numerose aree di business. Tra le principali: Gruppo Caboto (investment banking), La Centrale Fondi Sgr (asset management), Fiscambi Locazioni Finanziarie (leasing), Fiscambi Factoring (factoring). Inoltre l'ex Gruppo Ambroveneto si giovava della rete di promotori finanziari Ambro Italia Sim.

Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Forma giuridica e dati della società

- società per azioni costituita nel 1991
- società iscritta presso il Registro delle Imprese di Milano al n. 320963
- società iscritta all'Albo delle banche al n. 5090
- società appartenente al "Gruppo Intesa" iscritto all'Albo dei gruppi bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 10516020152

Sede sociale

Cariplo ha la sede sociale in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

Oggetto sociale

Cariplo ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto ed interamente versato alla data del presente Documento informativo è di Lire 3.500.000.000.000, diviso in n. 3.500.000.000 azioni ordinarie tutte del valore nominale di Lire 1.000 cadauna.

Il capitale di Cariplo è interamente posseduto da Intesa.

Cenni storici

La Cariplo è una delle più importanti istituzioni creditizie italiane. Costituita all'inizio del 1800, ha sempre rappresentato un punto di riferimento per l'economia e per le istituzioni lombarde, operando direttamente in tutti i settori bancari: in quello del credito ordinario, in quello del credito fondiario ed edilizio, nel settore del credito agrario ed in quello delle opere pubbliche.

La società per azioni Cariplo è stata costituita con atto unilaterale ai sensi della Legge 30 luglio 1990, n. 218 e del D.Lgs. 20 novembre 1990, n. 356, mediante conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'ente Cariplo. Questo conferimento è stato realizzato in attuazione del progetto di ristrutturazione deliberato dalla Commissione Centrale di Beneficienza della Cariplo ed approvato con D.M. in data 28 ottobre 1991, n. 435992, del Ministero del Tesoro.

Cariplo ha anche svolto un importante ruolo in diversi settori merceologici tramite importanti società: nel medio-lungo termine (Mediocredito Lombardo), nei fondi comuni (Fondigest, ora Intesa Asset Management), nel leasing (Leasindustria, ora Intesa Leasing), nel factoring (Mediofactoring), nell'intermediazione finanziaria (Intercassa, ora incorporata in Caboto SIM), nella bancassicurazione (Carivita) e nelle carte di pagamento (Setefi). Nel corso dell'ultimo decennio Cariplo ha perseguito una strategia di aggregazione di Casse di Risparmio locali, acquisendo il controllo delle tre Casse meridionali (Cassa di Risparmio di Puglia, Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e Cassa di Risparmio Salernitana) - le cui aziende bancarie sono poi confluite in Banca Carime, una delle più importanti istituzioni creditizie del Meridione - e di numerose altre Casse di Risparmio in particolare dell'Italia centrale.

A seguito dell'acquisizione - perfezionatasi in data 2 gennaio 1998 - da parte di Intesa dell'intero pacchetto azionario, Cariplo ha mutato il proprio modello di sviluppo e nell'ambito del nuovo Gruppo - di cui rappresenta la più importante società - ha assunto un ruolo specificamente indirizzato all'attività creditizia, in particolare a quella "retail".

Banca Carime

Forma giuridica e dati della società

- società per azioni costituita nel 1992
- società iscritta presso il Registro delle Imprese di Cosenza al n. 8158
- società iscritta all'Albo delle banche al n. 3067
- società appartenente al "Gruppo Intesa" iscritto all'Albo dei gruppi bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 01831880784

Sede sociale

Banca Carime ha la sede sociale in Cosenza, Viale Crati.

Oggetto sociale

Banca Carime ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto ed interamente versato alla data del presente Documento informativo è di Lire 1.606.516.000.000, diviso in n. 1.606.516.000 azioni ordinarie tutte del valore nominale di Lire 1.000 ciascuna.

Il capitale di Carime è posseduto da Intesa nella misura del 99,98% mentre il restante 0,08% è detenuto da azionisti terzi.

Cenni storici

Banca Carime è sorta il 31 dicembre 1997 a conclusione del processo di ristrutturazione e concentrazione delle tre banche meridionali appartenenti al Gruppo Cariplo: Carical - Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania S.p.A. fondata nel 1861 con sede in Cosenza, Caripuglia S.p.A., fondata nel 1949 con sede in Bari e Cassa di Risparmio Salernitana S.p.A. fondata nel 1956, con sede in Salerno.

Nell'ambito di tale processo, il 31 dicembre 1997 Caripuglia, Carical e C.R. Salernitana hanno conferito le rispettive aziende, ad eccezione delle posizioni creditizie a rischio o con elementi di problematicità alla Fincarime S.p.A., società finanziaria appartenente al

Gruppo Cariplo, che nel novembre 1997 aveva deliberato la propria trasformazione in Banca Carime S.p.A. Carime, con la sua rete di 344 filiali è presente in Campania, Puglia, Molise, Basilicata e Calabria e rappresenta una delle realtà creditizie più importanti del Meridione d'Italia. Nel segno della continuità con le tre banche da cui trae origine, Carime è fortemente impegnata nel sostegno dell'economia locale ed è presente in tutte le più importanti iniziative di sviluppo territoriale.

Mediocredito Lombardo

Forma giuridica e dati della società

- società per azioni costituita nel 1992
- società iscritta presso il Registro delle Imprese di Milano al n. 322264
- società iscritta all'Albo delle banche al n. 10637
- società appartenente al "Gruppo Intesa", iscritto all'Albo dei gruppi bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 01687630150

Sede sociale

Mediocredito Lombardo ha la sede sociale in Milano, Via Broletto, n. 20.

Oggetto sociale

Mediocredito Lombardo ha per oggetto l'attività bancaria, in via prevalente a medio e lungo termine.

Capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto ed interamente versato alla data del presente Documento informativo è di Lire 229.118.667.000, diviso in n. 229.118.667 azioni ordinarie, tutte del valore nominale di Lire 1.000 ciascuna.

Il capitale di Mediocredito è posseduto direttamente e indirettamente da Intesa nella misura dell'88,87% mentre il restante 11,13% è detenuto da azionisti terzi.

Cenni storici

Mediocredito Lombardo è stato fondato nel 1953 da Cariplo e da altre importanti istituzioni finanziarie, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico della Lombardia attraverso il finanziamento a medio-lungo termine delle piccole e medie imprese. Prevalentemente attivo nell'ambito dei finanziamenti agevolati, con fondi statali, a partire dal 1977 è stato autorizzato ad erogare prestiti anche al di fuori della regione Lombardia.

Negli anni '90 ha iniziato a diversificare la propria attività, da un lato operando sempre di più nel credito non agevolato a tassi di mercato, dall'altro creando, in collaborazione con operatori internazionali, l'Italian Private Equity Fund, un fondo chiuso di diritto inglese. Dopo la trasformazione in S.p.A., avvenuta nel 1992, Mediocredito allarga la propria attività, operando a livello nazionale e finanziando imprese di qualsiasi tipo e dimensione e proponendo anche innovativi servizi di finanza straordinaria.

Aprì succursali in altre città e, a seguito dell'acquisizione del Mediocredito Abruzzese e Molisano nel 1998, estende la propria attività nel Centro Italia.

Nel 1999 perfeziona l'acquisizione e l'incorporazione di Mediocredito del Sud (Mediosud). Corporate e merchant bank del Gruppo Intesa, è oggi il terzo istituto nazionale di credito industriale alle imprese nonché uno dei primari operatori nell'ambito del merchant banking.

2.1.2 Modalità, termini e condizioni dell'operazione

Operazione di fusione

L'operazione di fusione per incorporazione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito è soggetta alla disciplina degli artt. 2501 e seguenti del codice civile, ed avverrà secondo le modalità e le condizioni contenute nel relativo Progetto di fusione.

A seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione Intesa procederà:

- all'annullamento senza sostituzione delle n. 1.212.500.000 azioni ordinarie Ambroveneto, rappresentanti l'intero capitale sociale, di titolarità della incorporante;
- all'annullamento senza sostituzione delle n. 3.500.000.000 azioni ordinarie Cariplo, rappresentanti l'intero capitale sociale, di titolarità dell'incorporante;
- all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Carime, di titolarità dell'incorporante, ed all'emissione di massime n. 185.026 azioni ordinarie Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio di 1 azione Intesa ogni 7 azioni Carime;
- all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Mediocredito di titolarità dell'incorporante, di quelle di titolarità di Ambroveneto, contestualmente incorporato e di quelle di titolarità di Carime, pure contestualmente incorporata. Si procederà quindi all'emissione di massime n. 27.542.357 azioni ordinarie Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio di n. 108 azioni Intesa ogni n. 100 azioni Mediocredito.

Il numero di azioni di Carime e di Mediocredito di pertinenza di altri soci - rispettivamente pari allo 0,08% e all'11,13% del capitale sociale delle società incorporande - potrebbe diminuire a seguito di acquisti che Intesa dovesse effettuare nel periodo compreso tra la data di approvazione del Progetto di fusione da parte del Consiglio di Amministrazione e quella di stipulazione dell'atto di fusione.

È previsto di mettere a disposizione degli azionisti terzi delle incorporande Carime e Mediocredito un servizio per il trattamento degli eventuali diritti frazionari, a prezzi di mercato.

Le nuove azioni ordinarie Intesa emesse in esecuzione dell'aumento di capitale deliberato al servizio della fusione da assegnare agli azionisti di minoranza di Mediocredito e di Carime, avranno godimento 1° gennaio 2000 e saranno automaticamente quotate nel sistema telematico della Borsa Valori Italiana.

Le nuove azioni ordinarie avranno gli stessi diritti di quelle ordinarie in circolazione.

Modifiche statutarie

In dipendenza dell'operazione di fusione e dell'aumento di capitale deliberato al servizio della medesima, l'art. 5 (capitale) dello statuto sociale di Intesa verrà modificato come risulta nel testo di statuto allegato al presente Documento informativo, testo che tiene conto anche dell'avvenuta esecuzione sia dell'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 aprile 2000, sia dell'aumento conseguente al perfezionamento della fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.

Inoltre, al fine di meglio tutelare la possibilità per l'incorporante di utilizzare in futuro le denominazioni delle banche incorporate in funzione di marchi e segni distintivi, il Consiglio di Amministrazione di Intesa, nella seduta del 20 giugno 2000, ha ritenuto opportuno proporre all'Assemblea anche l'integrazione dell'art. 1 dello statuto con l'aggiunta di un secondo comma contenente un'espressa previsione in tal senso.

Criteri utilizzati per la determinazione del rapporto di cambio

Il progetto di fusione prevede l'incorporazione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito.

Le prime due società - Ambroveneto e Cariplo - sono interamente controllate da Intesa. Pertanto l'incorporazione di queste due società non darà luogo ad alcun aumento di capitale di Intesa, posto che non esistono soci diversi dall'incorporante. La fusione si realizzerà quindi con l'annullamento delle azioni di Ambroveneto e Cariplo detenute da Intesa e con l'acquisizione delle attività e passività nonché dei rapporti giuridico-economici delle stesse. Non vi è quindi, in tale operazione, alcun problema di determinazione di rapporti di cambio.

Le altre società - Carime e Mediocredito - sono invece controllate non totalitariamente da Intesa, sicché una quota del loro capitale è detenuta da azionisti diversi da Intesa. Relativamente alla fusione di tali società, dunque, Intesa aumenterà il proprio capitale sociale con l'emissione di nuove azioni al servizio della fusione; le nuove azioni saranno assegnate ai soci delle società incorporate diversi dall'incorporante, in cambio delle azioni dagli stessi detenute nelle società incorporate che saranno annullate al momento della fusione.

La fusione di società partecipate in via non totalitaria solleva un complesso processo estimativo la cui premessa è la valutazione delle singole società interessate all'operazione ed il cui obiettivo finale è la determinazione del valore unitario delle rispettive azioni. È infatti dal confronto tra i valori unitari delle azioni che costituiscono il capitale sociale di tutte le società che partecipano all'operazione che scaturiscono i rapporti di cambio. Affinché i rapporti di cambio siano congrui, è necessario che le imprese che si confrontano siano valutate sulla base di un medesimo approccio metodologico e di comuni principi. Ciò in quanto la finalità ultima delle valutazioni per fusione non è tanto la determinazione dei valori assoluti dei capitali delle società interessate all'operazione, quanto piuttosto l'ottenimento di valori confrontabili in sede di determinazione del rapporto di cambio.

Nelle valutazioni per fusione è fondamentale quindi il rispetto del principio di omogeneità delle stime. Per tale ragione le valutazioni di fusione assumono significato unicamente nel loro profilo relativo e non possono essere assunte quali stime del valore assoluto delle società interessate all'operazione.

Considerate le complessità connesse alle valutazioni, i Consigli di Amministrazione di Intesa, di Carime e di Mediocredito si sono avvalsi di un esperto per definire i congrui rapporti di cambio sulla cui base dare realizzazione alla fusione.

L'incarico è stato conferito al Prof. Angelo Provasoli, Professore Ordinario nell'Università Luigi Bocconi di Milano il cui parere è riportato in allegato.

Documentazione considerata e data di riferimento

Ai fini della determinazione dei rapporti di cambio, l'esperto ha preso in considerazione, per tutte le società interessate, i bilanci per gli esercizi 1998 e 1999, il piano economico previsionale per gli esercizi 2000 e 2001, la relazione trimestrale al 31 marzo 2000 e le altre informazioni contabili ritenute utili. Per Intesa ha inoltre considerato i bilanci consolidati per gli esercizi 1998 e 1999, i regolamenti dei prestiti obbligazionari convertibili e dei warrant emessi e in circolazione, il prospetto informativo dell'aumento di capitale in corso ed i bilanci consolidati di Banca Commerciale Italiana dei medesimi esercizi 1998 e 1999. Infine, ha raccolto attraverso banche dati specializzate e per un congruo periodo di tempo le informazioni concernenti le quotazioni di Borsa di Intesa e di un campione di aziende bancarie quotate, nonché dati di prezzo relativi ad alcune recenti negoziazioni di società comparabili a Mediocredito.

La data di riferimento della stima effettuata dal Prof. Provasoli è stata il 31 dicembre 1999. L'esperto ha tenuto però conto nell'effettuare il proprio lavoro dei più importanti eventi che hanno riguardato le società interessate nel periodo 1° gennaio - fine maggio 2000.

I criteri di valutazione adottati

Al fine della determinazione dei rapporti di cambio, l'esperto ha utilizzato due categorie di criteri di valutazione: criteri economico-analitici e criteri di mercato.

Quanto ai criteri economico-analitici, il perito ha assunto come riferimento principale il metodo misto patrimoniale-reddituale con valorizzazione autonoma dell'avviamento, correntemente denominato UEC complesso, e, come riferimenti secondari, considerati quali modello unitario di riscontro, i criteri patrimoniale complesso e reddituale. La scelta del criterio misto UEC complesso come metodo principale si deve al suo

diffuso impiego nella prassi e nella teoria delle valutazioni bancarie. Esso è giustificato dalla sua attitudine a considerare congiuntamente rilevanti profili di appetibilità associabili alle dimensioni strutturali dell'azienda di credito ed alla capacità di generazione di flussi di nuova ricchezza.

Il criterio misto determina il valore economico di un'azienda come somma del suo patrimonio netto rettificato e del valore dell'extrareddito, inteso come differenza tra il reddito medio-normale atteso ed il reddito giudicato soddisfacente rispetto al tipo di investimento considerato.

Il valore (W) del capitale d'azienda è pertanto determinato sulla base della seguente formula:

$$W = K + (R - iK) a_{n-i'}$$

dove K è il patrimonio netto rettificato comprensivo del valore di avviamento, R il reddito medio normale atteso, i il tasso di rendimento giudicato soddisfacente in relazione alla tipologia di investimento, i' il tasso di attualizzazione ed n il numero di anni ai quali si estende il calcolo del valore attuale dell'extrareddito ("sovrareddito" o "sottoreddito"). Secondo prassi costante, il valore di avviamento incluso nel valore del patrimonio netto rettificato è commisurato alle consistenze della raccolta diretta ed indiretta da clientela nelle aziende bancarie e al complessivo ammontare degli investimenti fruttiferi negli istituti di credito a medio-lungo termine.

Con riguardo ai criteri di mercato, l'esperto ha utilizzato diverse soluzioni in funzione delle specificità proprie di ciascuna società interessata alla fusione. In particolare ha fatto riferimento al metodo dei multipli di mercato, al metodo delle negoziazioni comparabili, alla tecnica della regressione lineare detta "value map" e, esclusivamente per Intesa, alle quotazioni di Borsa.

Il metodo dei multipli di mercato, detto anche metodo delle società comparabili, si fonda sull'impiego di moltiplicatori derivanti dal rapporto tra capitalizzazioni di Borsa e specifiche grandezze economiche di un campione di società confrontabili con quella oggetto di stima. Tali moltiplicatori sono applicati alle corrispondenti grandezze economiche della società, sia essa quotata o non quotata, interessata all'operazione. Ai fini della composizione del campione, l'esperto ha scelto le società quotate principalmente in funzione della classe dimensionale. Ciò in quanto il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento e sembra, pertanto, potersi uniformemente segmentare proprio in relazione alla scala dimensionale.

Il metodo delle negoziazioni comparabili si basa su moltiplicatori calcolati rapportando i prezzi recentemente negoziati per quote rilevanti del capitale di società operanti nel settore considerato e grandezze economiche significative delle stesse. Tali multipli sono poi applicati alle corrispondenti grandezze della società oggetto di stima.

La tecnica di regressione lineare è impiegata per apprezzare il profilo reddituale specifico delle aziende considerate rispetto a quelle del campione. Tale criterio, in sostanza, pone in relazione - per il medesimo campione di aziende considerato ai fini della costruzione dei moltiplicatori - due dimensioni rilevanti dell'economia delle aziende di credito, la redditività netta attesa, espressa in percentuale del patrimonio netto (ROE atteso), ed il rapporto tra capitalizzazione di borsa e patrimonio netto (P/BV), e ne regredisce in modo lineare le osservazioni rilevate.

In sostanza, tale tecnica consente di correlare la redditività di un'azienda con la sua ipotetica capitalizzazione di Borsa.

Infine, il criterio delle quotazioni di Borsa stima il valore del capitale in funzione della media delle quotazioni rilevate in un periodo significativo prossimo alla data di esecuzione della stima.

Nel seguito si indicano, distintamente per ciascuna società, i principali aspetti applicativi connessi all'adozione dei diversi criteri.

Banca Intesa: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come detto, Intesa è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, sono stati determinati il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato al bene immateriale "raccolta da clientela", il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, l'esperto ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile consolidato al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Ha inoltre considerato l'aumento del patrimonio derivante sia dalle operazioni straordinarie in corso nei primi mesi del 2000 (aumento di capitale sul mercato, fusione di Cariparma) che dall'ipotizzata conversione dei prestiti obbligazionari ed esercizio dei warrant in circolazione. Il valore patrimoniale netto consolidato è stato stimato in 20.838 miliardi. Tale dato è stato poi rettificato per eliminare i valori di avviamento presenti in bilancio e le differenze positive di consolidamento, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzati. Il patrimonio netto rettificato è stato calcolato quindi in 20.082 miliardi.
- Il valore di avviamento sulla "raccolta da clientela" è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio consolidato di Intesa al 31 dicembre 1999. Peraltro, le masse amministrate consolidate sono state rettificate per scorporare le quote di raccolta di pertinenza ideale di terzi esterni al gruppo con riguardo alle maggiori banche che non sono integralmente detenute dalla Capogruppo (BCI, Banca FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Casse di Risparmio del Centro Italia, ecc.). Il valore di avviamento è stato poi calcolato, in funzione delle tendenze in atto circa i coefficienti mediamente applicati per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri utilizzati per le diverse forme tecniche, come indicato nella tabella sottostante. Ne è risultato un valore di avviamento complessivo di 29.650 miliardi.

Classi di raccolta	Percentuali di valorizzazione
Raccolta diretta	
conti correnti	8%
depositi a risparmio	6%
certificati di deposito e obbligazioni	4%
pronti termine	1,5%
Raccolta indiretta	
raccolta amministrata	1,5%
raccolta gestita	3,5%

- Il reddito medio-normale è stato calcolato prendendo a riferimento i risultati consolidati degli esercizi 1998 e 1999 (già integrati dei risultati del Gruppo Banca Commerciale Italiana) e le prospettive reddituali consolidate per il biennio 2000-01. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. In particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli ammortamenti dei valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, in quanto i connessi valori patrimoniali sono stati eliminati dal patrimonio, e le rettifiche o riprese di valore di natura eccezionale. I redditi così rettificati sono stati corretti monetariamente, ovvero espressi con il medesimo metro monetario, diminuiti del carico fiscale ordinario gravante in prospettiva sul reddito d'impresa e ridotti per eliminare le quote dei risultati netti di pertinenza di terzi. All'esito del processo di normalizzazione, i redditi degli esercizi 2000 e 2001 sono apparsi più significativi per esprimere condizioni prospettiche di produzione di flussi reddituali, considerato il recente ingresso del Gruppo BCI nell'ambito di Intesa, sicché tali redditi hanno assunto, ai fini della media, un peso doppio rispetto a quello attribuito ai dati rilevati per il 1998 e 1999. Il reddito medio-normale è stato quindi stimato in 2.781 miliardi.
- Gli altri parametri applicativi del metodo misto UEC complesso, tenuto conto del settore operativo dell'azienda bancaria in esame, dei tassi impliciti nei multipli "valore di mercato/utili netti attesi" (P/E) di aziende bancarie quotate, del grado di rischiosità della società in oggetto, sono stati fissati come segue: $i = 7\%$, $i' = 6\%$, $n = 5$.
- Il valore economico complessivo derivante dal criterio UEC complesso è risultato pari a 46.778 miliardi. Tale valore economico complessivo è stato ripartito, al fine di individuare il valore unitario di ciascuna azione, tra la quota riferibile alle azioni

ordinarie e quella di pertinenza delle azioni di risparmio, in base alle capitalizzazioni di borsa delle due categorie di azioni. Il valore economico attribuibile alle azioni ordinarie è stato determinato quindi in 42.591 miliardi, valore che, suddiviso per il numero di azioni ordinarie “fully diluted” (cioè comprensivo delle emissioni in corso e delle conversioni dei prestiti obbligazionari e dei warrant in circolazione) ha consentito di quantificare il valore unitario dell'azione ordinaria pari a Lire 8.350.

Quanto ai criteri di mercato, Intesa è stata valutata sulla base di tre metodologie, i cui risultati sono stati apprezzati in logica unitaria: il metodo delle quotazioni dirette di Borsa, il metodo dei multipli di società comparabili e la regressione lineare.

- Con riguardo al metodo delle quotazioni, è stata calcolata la media aritmetica dei prezzi medi giornalieri forniti da banche-dati specializzate per diversi periodi ritenuti significativi. L'esperto ha poi scelto di fare riferimento alla media delle ultime 30 rilevazioni borsistiche terminate il 25 maggio 2000. Il valore unitario dell'azione ordinaria è risultato pari a Lire 7.812, corrispondente ad una capitalizzazione delle azioni ordinarie, calcolata tenuto conto del numero delle azioni “fully diluted”, pari a 39.845 miliardi.
- Con riguardo al metodo dei multipli di società comparabili, il perito ha fatto riferimento al rapporto “valore di mercato/patrimonio netto” (P/BV), frequentemente utilizzato per la valutazione di aziende bancarie. L'esperto ha selezionato un campione di banche ritenute significativamente comparabili con lo stato e le prospettive di Intesa; il campione è composto da 6 banche classificate, con riferimento ai gruppi dimensionali di Banca d'Italia, nel segmento delle “banche maggiori” e cioè: Unicredit Italiano, San Paolo-IMI, Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli. Il valore di mercato è stato calcolato moltiplicando il numero delle azioni in circolazione per la media aritmetica delle quotazioni medie giornaliere delle 30 ultime rilevazioni terminate il 25 maggio 2000; il patrimonio netto è stato determinato come patrimonio netto consolidato risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in corso di distribuzione. Per ciascuna banca del campione, il perito ha calcolato il livello del citato multiplo P/BV ed ha poi determinato il valore medio dei moltiplicatori ottenuti. Il rapporto P/BV medio del campione è risultato pari a 2,10, come risulta dalla tabella seguente.

Campione di società	Multiplo P/BV
Unicredit Italiano	3,16
San Paolo-Imi	1,93
Banca di Roma	1,13
Banca Nazionale Lavoro - Ord.	2,10
Banca Monte dei Paschi Siena	1,76
Banco di Napoli	1,50
Media	2,10

Tale multiplo, applicato alla corrispondente grandezza di patrimonio netto di Intesa, ha consentito di individuare un valore di mercato della stessa di 43.676 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato per rapporto alle quotazioni di Borsa delle due categorie di azioni, è pertanto pari a 39.767 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta in Lire 7.797.

- Per quanto concerne la tecnica della regressione lineare, si è trattato di definire le grandezze del “ROE atteso” e del rapporto “valore di mercato/patrimonio netto” (P/BV). Il “ROE atteso”, calcolato come rapporto tra l'utile netto atteso per l'esercizio 2000 ed il patrimonio netto medio annuo per il medesimo periodo, è stato determinato sulla base delle “migliori stime” degli analisti finanziari fornite da autorevole e primaria fonte internazionale; il rapporto “valore di mercato/patrimonio netto” è stato assunto uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Il campione assunto per l'applicazione della regressione lineare è stato il medesimo già definito per l'utilizzo del multiplo P/BV. Tale criterio, assunto un ROE atteso 2000 per Intesa del 14,4%, ha portato a definire, per la banca in esame, un multiplo P/BV pari a 2,54 ed un conseguente valore di mercato complessivo di 52.929 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato nel modo già indicato, è pertanto pari a 48.191 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta di Lire 9.448.

I tre riferimenti di mercato sono stati considerati, nell'ottica della stima, come un composito sistema di indicazioni. Pertanto, essi sono stati ricondotti ad unità attraverso un processo di media aritmetica dei valori dagli stessi derivanti. In sintesi, il perito ha determinato un valore di mercato di Intesa, nella quota riferibile alle azioni ordinarie, di Lire 42.601 miliardi ed un valore unitario dell'azione ordinaria di Lire 8.352.

Banca Carime: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come già detto, Carime è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, è stato necessario determinare il valore corrente del patrimonio netto (patrimonio netto rettificato), l'avviamento correlato alla "raccolta da clientela", il reddito medio-normale atteso, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per il calcolo del patrimonio netto rettificato, l'esperto ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Il dato contabile è stato rettificato per eliminare il valore di avviamento, in quanto oggetto di rideterminazione nell'ambito della presente stima, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzato. Tali rettifiche sono state calcolate al netto del correlato effetto fiscale figurativo. Il patrimonio netto rettificato di Carime, determinato nei termini illustrati, risulta pari a 1.286 miliardi.
- Il valore di avviamento sulla "raccolta da clientela" è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio di Carime al 31 dicembre 1999. Tale valore è stato calcolato utilizzando i coefficienti mediamente applicati nella prassi per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri in ragione delle diverse forme tecniche. I coefficienti impiegati - gli stessi utilizzati per determinare l'avviamento di Intesa ed indicati nella tabella sopra riportata - conducono ad un valore di avviamento pari a 1.214 miliardi.
- Il reddito medio-normale atteso è stato calcolato anche in questo caso prendendo a riferimento i risultati consuntivi degli esercizi 1998 e 1999 e le prospettive reddituali per il biennio 2000-01, normalizzati per eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. La rettifica comune a tutti gli esercizi indicati è costituita dallo storno dell'ammortamento del valore di avviamento. I dati di reddito normalizzati, calcolati al netto del relativo onere fiscale, sono stati espressi in termini monetari omogenei e mediati attribuendo peso maggiore a quelli prospettici. Il reddito medio-normale ottenuto dal procedimento sopra descritto è pari a 82 miliardi circa.
- Gli altri parametri necessari per l'applicazione del metodo UEC complesso sono costituiti dal tasso di rendimento giudicato normale (i), dal tasso di attualizzazione del sovrareddito/sottoreddito (i') e dall'orizzonte temporale (n) necessario per il riassorbimento del differenziale di redditività accertato. I parametri utilizzati sono i seguenti: $i = 7\%$, $i' = 6\%$ e $n = 8$.
Essi sono stati definiti in funzione di molteplici aspetti. Tra questi i principali sono: per i , i saggi impliciti nelle capitalizzazioni di borsa di banche comparabili; per i' , l'esistenza di una situazione di sovrareddito o di sottoreddito; per n , l'incidenza relativa del differenziale di redditività rispetto alla dimensione del patrimonio netto rettificato.
- L'applicazione dei parametri indicati ha condotto ad un valore di Carime determinato con il metodo UEC complesso pari a 1.921 miliardi, cui corrisponde un valore per azione di Lire 1.196.

Il valore di mercato di Carime è stato stimato anche con i metodi dei moltiplicatori e della cosiddetta "value map". Secondo tali metodi, il valore di una azienda è determinato assumendo a riferimento le indicazioni fornite dal mercato con riguardo ad aziende aventi caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione.

Anche in questo caso l'esperto ha ritenuto che il dato più significativo per la selezione delle società comparabili fosse costituito dalla classe dimensionale. Ciò in quanto, come dianzi indicato, il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento, e sembra pertanto potersi significativamente segmentare, proprio in relazione alla scala dimensionale.

Carime è compresa da Banca d'Italia nel segmento delle banche medie. Peraltro,

un'attenta osservazione delle grandezze stock che concorrono a posizionare Carime all'interno della classe dimensionale in parola segnala una significativa vicinanza della banca medesima al limite superiore del raggruppamento, e quindi alle banche grandi. Ciò considerato, ed al fine di configurare un campione sufficientemente ampio e significativo, sono state selezionate le banche di dimensioni grande e media, secondo le indicazioni fornite da Banca d'Italia, aventi solo azioni ordinarie quotate presso la Borsa Valori di Milano. Non sono state considerate nel campione le banche che, per ragioni diverse, presentano difformità significative rispetto ai dati medi del campione medesimo, mentre è stato considerato il Banco di Napoli in quanto, ancorché banca maggiore, risulta significativamente comparabile con Carime in relazione all'area geografica di operatività.

Per ciascuna banca del campione, si è proceduto al calcolo di una serie di moltiplicatori ritenuti significativi per l'analisi.

In particolare, sono stati prescelti multipli di mercato calcolati per rapporto a grandezze patrimoniali (patrimonio netto consolidato) e a dimensioni essenzialmente strutturali (raccolta diretta da clientela). Il profilo reddituale è stato invece tenuto in considerazione con la tecnica di regressione lineare nota come "value map".

I moltiplicatori prescelti sono stati quindi i seguenti:

- a) valore di mercato / patrimonio netto contabile (P/BV)
- b) (valore di mercato – patrimonio netto contabile) / raccolta diretta complessiva da clientela (P – BV/R).

Tali moltiplicatori considerano al numeratore (P) il dato di capitalizzazione calcolato sulla base della media aritmetica delle quotazioni degli ultimi 30 giorni borsistici terminati il 25 maggio 2000.

I dati raccolti per ciascuna azienda del campione e per ciascuno dei due moltiplicatori, nonché le relative medie, sono riassunte nella successiva tabella.

Società del campione	P/BV	(P – BV)/R
Banca Agricola Mantovana	1,28	3,8%
Banca Lombarda	2,34	10,6%
Credito Bergamasco	1,86	10,1%
Banca Carige	1,61	10,9%
Banca Popolare Commercio e Industria	2,42	15,0%
Credito Emiliano	2,67	12,5%
Banca Popolare di Bergamo	1,64	4,6%
Banca Popolare di Milano	1,16	1,8%
Banca Popolare di Novara	1,18	1,5%
Banca Toscana	1,05	0,5%
Rolo Banca 1473	3,32	18,9%
Banco di Napoli	1,50	3,6%
Media	1,84	7,8%

I moltiplicatori medi così calcolati sono stati applicati alle pertinenti grandezze di Carime nella prospettiva di determinarne il valore di mercato. Tali grandezze sono: la raccolta diretta da clientela, così come risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999, e il patrimonio netto contabile alla medesima data, comprensivo del fondo rischi bancari generali, depurato dal valore di avviamento, in quanto oggetto di ricalcolo, e rettificato per tenere conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999.

Inoltre, ai fini della stima del valore di mercato di Carime, è stata utilizzata la tecnica della regressione lineare tra il "ROE atteso" ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile", usualmente denominata nelle analisi finanziarie come "value map". Per l'applicazione di tale criterio, si è trattato di definire le grandezze del ROE atteso ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile".

Il ROE atteso è quello delle "migliori stime" degli analisti finanziari fornite da una primaria ed autorevole fonte internazionale. Il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" è stato assunto uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Per Carime, i parametri utili per l'applicazione dei moltiplicatori sono stati definiti nei seguenti termini:

- il ROE atteso è stato determinato rapportando il reddito normalizzato previsto per l'esercizio 2000 al patrimonio netto medio del medesimo esercizio, previo storno del

valore di avviamento, essendo quest'ultimo oggetto di rideterminazione nell'ambito della stima;

- il patrimonio netto contabile (BV) è quello risultante dal bilancio di Carime al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali, depurato dal valore di avviamento, per le ragioni già dette, e rettificato per tenere conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999.

Il criterio della regressione lineare, applicato sul riferimento di un ROE atteso 2000 per Carime di 5,76%, porta a definire, per la banca in esame, un moltiplicatore "valore di mercato/patrimonio netto contabile" pari a 1,19.

Il valore di mercato di Carime è stato quindi determinato mediando i risultati derivanti dall'applicazione dei tre moltiplicatori sopra descritti. Essi, infatti, apprezzando i distinti profili di appetibilità strategica di una azienda di credito (il dato patrimoniale, la capacità di raccolta e la redditività) appaiono particolarmente significativi se ricondotti ad unità. Il valore di mercato di Carime così ottenuto è pari a 1.858 miliardi. Esso corrisponde ad un valore unitario di Lire 1.157.

Mediocredito Lombardo: l'applicazione dei criteri di valutazione

Il Mediocredito è stato valutato sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

L'applicazione del metodo di stima UEC complesso ha richiesto la determinazione dei parametri fondamentali richiesti nell'algoritmo valutativo. Essi sono il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato del bene immateriale "impieghi verso clientela", il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, l'esperto ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Il patrimonio netto così determinato è stato rettificato al fine di esprimere nel patrimonio il fondo rischi su crediti (per capitale e per interessi di mora) accantonato per esclusive ragioni fiscali, nonché per tenere conto delle plusvalenze sugli immobili al netto dei connessi effetti fiscali latenti.
Il patrimonio netto rettificato assunto ai fini della stima è pari a 1.560 miliardi.
- Il valore di avviamento sugli "impieghi verso clientela" è stato commisurato alla consistenza degli impieghi a medio e lungo termine, esclusi quelli in sofferenza, in essere al 31 dicembre 1999. Il coefficiente di avviamento è stato desunto tenendo conto della redditività storica mediamente prodotta dagli istituti di credito a medio termine, e della particolare appetibilità dell'attività svolta dal Mediocredito, caratterizzato da una positiva collocazione geografica e dall'integrazione dell'attività di finanziamento a medio-lungo termine con quella di merchant banking.
Il valore dell'avviamento sugli impieghi è stato stimato dall'esperto nella misura di 846 miliardi.
- Nella stima del reddito medio-normale atteso l'esperto ha preso a riferimento i risultati reddituali consuntivi relativi agli esercizi 1998 e 1999, nonché le prospettive reddituali per il biennio 2000-2001. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto, anche in questo caso, di un processo di normalizzazione; in particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli accantonamenti e gli utilizzi del fondo rischi su crediti di origine esclusivamente fiscale e sono stati ricalcolati gli ammortamenti sul valore corrente degli immobili. I redditi normalizzati sono stati corretti monetariamente, ossia espressi in lire equivalenti 1999, e sono stati ridotti del carico fiscale ordinario gravante sui redditi della Società. Infine i redditi netti così ottenuti sono stati mediati, utilizzando un processo di media ponderata che si ispira alle medesime logiche di ponderazione descritte per Intesa.
Il reddito medio normale atteso è stato definito dall'esperto nella misura di 103 miliardi.
- Gli altri parametri applicativi del metodo misto UEC complesso (i, i' ed n) sono stati determinati tenendo in considerazione lo specifico settore di attività e la rischiosità tipica di Mediocredito. In particolare i tassi i ed i' sono stati assunti rispettivamente pari al 7% e al 6%. La durata dell'orizzonte temporale di attualizzazione, n, è stata assunta pari a 8 anni.

All'esito dell'applicazione del metodo misto UEC complesso, nei termini dianzi descritti, il valore del capitale economico di Mediocredito definito dall'esperto è pari a 2.001 miliardi, cui corrisponde un valore per azione di Lire 8.735.

Nella determinazione del valore di Mediocredito in funzione di criteri di "mercato", l'esperto ha assunto più indicazioni di valore.

- In primo luogo, ha utilizzato il criterio dei multipli di negoziazioni comparabili. Ha preso cioè in considerazione i moltiplicatori "Prezzo/Patrimonio netto" formati in occasione di recenti operazioni di compravendita di quote di capitale relative a Istituti di Credito Speciale (Mediocredito Centrale, Efibanca, Meliorconsorzio, ICCRI e Crediop). Il multiplo P/BV medio di tali negoziazioni è pari a 1,30. Questo moltiplicatore, applicato alla grandezza del patrimonio netto contabile di Mediocredito al 31 dicembre 1999, ha portato alla determinazione di un valore di mercato di Mediocredito pari a 1.812 miliardi.
- In secondo luogo, il perito ha preso a riferimento il medesimo multiplo di mercato, "Prezzo/Patrimonio netto", riferito, in questo caso, ad una specifica società ritenuta comparabile a Mediocredito e avente i propri titoli quotati al mercato ufficiale della Borsa Valori: Interbanca. Sono stati considerati i prezzi rilevati negli ultimi 30 giorni borsistici terminati il 25 maggio 2000. Anche in questo caso il multiplo di mercato è stato riapplicato al patrimonio netto contabile di Mediocredito al 31 dicembre 1999. Tale criterio porta ad un valore complessivo di 2.356 miliardi.
- Da ultimo il perito ha tenuto in considerazione il prezzo negoziato per una quota significativa del capitale di Mediocredito.

Il valore di mercato di Mediocredito è stato quindi calcolato mediando, con un processo di media semplice, i valori di mercato ottenuti dalle diverse indicazioni dianzi descritte. Si ottiene un valore di mercato di Mediocredito di 2.090 miliardi, corrispondente ad un valore per azione di Lire 9.122.

Le difficoltà di valutazione

Il disposto dell'art. 2501-quater cod. civ. impone agli Amministratori delle società interessate alla fusione di segnalare le "difficoltà di valutazione" eventualmente incontrate nel corso del processo valutativo che ha portato alla determinazione del rapporto di cambio.

Pertanto, nel seguito si descrivono le specifiche "difficoltà di valutazione" incontrate dall'esperto e dai Consigli di Amministrazione nella stima.

- a) *Intesa è società quotata in Borsa mentre le società incorporate Carime e Mediocredito non hanno titoli quotati.* Per tale ragione, il valore di mercato di Intesa è stato determinato con riferimento diretto alle quotazioni di Borsa (oltre che con il metodo delle società comparabili e con la tecnica della regressione lineare), mentre il valore di mercato delle società incorporate ha richiesto un procedimento di tipo analogico, fondato sull'analisi delle società quotate comparabili e delle negoziazioni comparabili. La significatività dei risultati emergenti dall'applicazione di tali metodi è diretta funzione della omogeneità del campione di banche quotate considerate, della confrontabilità delle stesse con quelle oggetto di stima e della significatività delle negoziazioni assunte.
- b) *L'utilizzo di quotazioni di Borsa per l'applicazione dei criteri di mercato.* Le quotazioni di Borsa sono soggette a fluttuazioni ed andamenti che risentono di fattori sia strutturali che congiunturali. Tuttavia, l'utilizzo delle quotazioni medie e l'impiego delle stesse in termini omogenei per le diverse società, consente, in linea di principio, di rendere significativi i rapporti tra i valori determinati nella presente analisi.
- c) *La fase di trasformazione del Gruppo Intesa.* Il recente ingresso del Gruppo Banca Commerciale Italiana all'interno del Gruppo Intesa ha determinato difficoltà nella ricostruzione del reddito complessivo degli esercizi 1998 e 1999 delle società componenti l'attuale Gruppo Intesa. Il reddito complessivo degli esercizi in parola è stato pertanto calcolato sulla base di un conto economico aggregato dei Gruppi Intesa e Banca Commerciale Italiana.
- d) *L'utilizzo di dati reddituali previsionali.* Nell'applicazione del criterio analitico UEC complesso e della tecnica della regressione lineare, sono stati impiegati dati previsionali tratti dai budget e dai piani economici delle società. Tali dati per loro natura presentano profili di incertezza.

e) *La limitatezza dei riferimenti per la stima del valore di mercato di Mediocredito.* Per tale società, non quotata, non è stato possibile identificare un campione di società quotate per l'applicazione del metodo delle società comparabili. È stato identificato un solo operatore relativamente simile a Mediocredito. Peraltro, al fine della determinazione del valore di mercato di Mediocredito, è stato utilizzato anche il riferimento ai multipli tratti da negoziazioni di società comparabili e dal prezzo recentemente definito per la compravendita di una quota significativa del capitale di Mediocredito stesso.

Conclusioni

All'esito del processo di valutazione sopra descritto, l'esperto ha quindi determinato - con i due criteri principali di stima adottati - i seguenti valori unitari delle azioni ordinarie delle società coinvolte nell'operazione (valori in Lire).

Criterio di valutazione	Intesa	Carime	Mediocredito
Criterio UEC complesso	8.350	1.196	8.735
Criterio del mercato	8.352	1.157	9.122

Sulla base del confronto tra i valori unitari delle rispettive azioni, il perito ha calcolato, con riferimento a ciascun criterio principale di stima, i seguenti rapporti di cambio (arrotondati al primo decimale).

Criterio di valutazione	Concambio Intesa-Carime (n. azioni Intesa ogni 100 azioni Carime)	Concambio Intesa-Mediocredito (n. azioni Intesa ogni 100 azioni Mediocredito)
Criterio UEC complesso	14,3	104,6
Criterio del mercato	13,8	109,2

Pur determinati sul fondamento di criteri diversi, tali rapporti si collocano entro fasce relativamente contenute che definiscono aree di valori ugualmente congrui. Tuttavia l'esperto, considerato che nelle stime di fusione tra società controllante e società controllata prassi e dottrina sottolineano l'esigenza di un'equilibrata tutela degli azionisti di minoranza, ha suggerito di definire il rapporto di cambio in prossimità del dato più favorevole agli azionisti di minoranza, e cioè:

- per la fusione tra Intesa e Carime, un rapporto di cambio prossimo a 14,1-14,3 azioni Intesa ogni 100 azioni Carime;
- per la fusione tra Intesa e Mediocredito, un rapporto di cambio prossimo a 108-109,2 azioni Intesa ogni 100 azioni Mediocredito.

In data 6 giugno 2000 i Consigli di Amministrazione di Intesa, Carime e Mediocredito, alla luce delle considerazioni di cui sopra hanno determinato il rapporto di cambio nella fusione tra Intesa e Carime in n. 1 azione Intesa ogni n. 7 azioni Carime ed il rapporto di cambio nella fusione tra Intesa e Mediocredito in n. 108 azioni Intesa ogni n. 100 azioni Mediocredito.

Effetti contabili dell'operazione

Le situazioni patrimoniali di riferimento ai fini dell'operazione di fusione sono rappresentate dai bilanci di esercizio delle società interessate alla fusione al 31 dicembre 1999.

L'incorporazione in Intesa comporterà:

- quanto a Cariplo ed Ambroveneto: l'annullamento, senza sostituzione, dell'intero capitale sociale. Dall'operazione emergeranno rispettivamente un disavanzo di 94,9 miliardi ed un avanzo di 77,4 miliardi.
Nella determinazione dell'avanzo derivante dalla fusione di Ambroveneto si è tenuto conto degli effetti stimati della scissione già perfezionata di 60 sportelli a favore di Banca Popolare FriulAdria S.p.A.;
- quanto a Carime: l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni di proprietà dell'incorporante, da cui dovrebbe emergere un disavanzo di fusione di 154,8 miliardi.

Il cambio delle azioni di proprietà di altri soci (attualmente pari a circa lo 0,08% del capitale) comporterà l'emissione di massime n. 185.026 nuove azioni ordinarie Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000. Dal cambio di queste azioni dovrebbe risultare un avanzo di 1,1 miliardi;

- quanto al Mediocredito: l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni di proprietà di Intesa e di quelle detenute da Ambroveneto e da Carime, dovrebbe portare alla contabilizzazione di un disavanzo complessivo di 196,5 miliardi.

Invece il cambio - in base al rapporto sopra indicato - delle azioni di altri soci (pari a circa l'11,13%) comporterà l'emissione di massime n. 27.542.357 nuove azioni ordinarie Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000.

Dal cambio di queste azioni dovrebbe risultare un avanzo di 107,3 miliardi.

Come già ricordato le interessenze degli altri azionisti in Carime ed in Mediocredito potrebbero diminuire a seguito di eventuali acquisti che Intesa dovesse eventualmente effettuare entro la data di stipulazione dell'atto di fusione.

In questo caso, a seguito dell'aumento della quota di netto patrimoniale delle società incorporande di pertinenza della incorporante, potrebbero subire marginali variazioni sia i disavanzi da annullamento sia gli avanzi da cambio sopra indicati.

Per la stessa ragione gli aumenti di capitale al servizio delle due operazioni sono previsti non per un importo predeterminato, ma per uno massimo.

Nel bilancio dell'esercizio 2000 i disavanzi saranno iscritti come maggior valore di attività ovvero come avviamento e, in questo secondo caso, ammortizzati in dieci anni.

Le fusioni avranno efficacia contabile e fiscale a decorrere dal 1° gennaio 2000; invece la decorrenza degli effetti giuridici nei confronti dei terzi sarà stabilita nell'atto di fusione e potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni dell'atto stesso nei Registri delle Imprese.

Effetti fiscali dell'operazione

Sotto il profilo fiscale la fusione, ai fini delle imposte dirette (art. 123 del D.P.R. n. 917/86), non dà luogo al realizzo di plusvalenze e minusvalenze a carico sia delle società partecipanti alla fusione sia degli azionisti concambiati ed in conseguenza della retrodatazione degli effetti fiscali al 1° gennaio 2000 il reddito imponibile della frazione di periodo d'imposta che va dal 1° gennaio 2000 alla data in cui si produrranno gli effetti giuridici della fusione verrà imputato all'incorporante.

Nella determinazione del reddito della società incorporante non si terrà conto dell'avanzo e del disavanzo complessivi iscritti in bilancio per effetto sia dell'annullamento delle azioni senza sostituzione, sia del loro cambio.

Nella ricostruzione delle riserve in sospensione d'imposta si opererà secondo le disposizioni dell'art. 123 del D.P.R. n. 917/86. Quelle imputate al capitale di Cariplo si intenderanno trasferite nel capitale dell'incorporante. Dovranno essere ricostituite nel patrimonio di Intesa le riserve in sospensione delle società incorporande, tassabili qualunque ne sia la causa di estinzione.

Verranno comunque ricostituite le riserve di rivalutazione presenti nel bilancio di Mediocredito e quelle ex D.Lgs. n. 153/99 che sono iscritte nel patrimonio netto di tutte le società incorporande.

In relazione a tale ultima disposizione - i cui effetti peraltro, come è noto, sarebbero stati sospesi dal Comunicato stampa dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze del 3 aprile 2000 - la presente fusione non comporterà alcun ulteriore vantaggio fiscale, in quanto le società del Gruppo Intesa hanno usufruito e usufruiranno della prevista agevolazione della riduzione dell'aliquota Irpeg al 12,50% sugli utili accantonati alla specifica riserva sulla base delle operazioni di aggregazione non strutturale già poste in essere (art. 23 D.Lgs. n. 153/99).

Ai fini delle imposte indirette l'operazione di fusione non è soggetta ad IVA, sconta l'imposta di registro, le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa e non realizza il presupposto impositivo ai fini dell'INVIM.

2.1.3 Variazioni della composizione dell'azionariato ed effetti sui patti parasociali

In data 11 aprile 2000 è stato sottoscritto fra i principali azionisti di Intesa un patto di sindacato che modifica e/o integra quello stipulato in data 15 aprile 1999. Il contenuto dell'accordo parasociale è stato comunicato alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ed alla Banca d'Italia, reso pubblico per estratto mediante un apposito avviso pubblicato sul quotidiano "Il Sole-24 Ore" in data 21 aprile 2000 e depositato presso il Registro delle Imprese di Milano in pari data.

Si riporta la situazione aggiornata delle azioni conferite in sindacato da parte degli aderenti all'accordo in vigore fra i principali azionisti di Banca Intesa che è stata resa pubblica mediante avviso sul quotidiano "Il Sole-24 Ore" in data 8 luglio 2000.

Azionisti e parti del sindacato	azioni conferite nel sindacato	% su totale azioni conferite	% sul capitale ordinario
1 Caisse Nationale de Crédit Agricole	814.986.054	36,64	16,22
2 Fondazione Cariplo	498.125.809	22,40	9,92
3 Gruppo Generali	317.005.757	14,25	6,31
• Assicurazioni Generali	63.085.349	2,84	1,26
• Alleanza Assicurazioni	184.523.983	8,29	3,67
• Altre società controllate	69.396.425	3,12	1,38
4 Fondazione Cariparma	200.912.598	9,03	4,00
5 Gruppo "Lombardo"	206.870.866	9,30	4,12
• Banca Lombarda S.p.A.	130.198.395	5,85	2,59
• I.O.R. ^(*)	42.917.536	1,93	0,85
• Mittel S.p.A.	20.427.036	0,92	0,41
• Istituto Centrale di Banche e Banchieri S.p.A.	13.327.899	0,60	0,27
6 Gruppo Commerzbank	186.317.186	8,38	3,71
• Commerzbank A.G.	66.194.070	2,98	1,32
• Commerzbank International S.A.	120.123.116	5,40	2,39
Totali	2.224.218.270	100,00	44,28

(*) azioni con usufrutto a favore MITTEL S.p.A.

In base alle risultanze del libro soci, delle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del Testo Unico e delle altre informazioni a disposizione della società, gli azionisti che possiedono azioni con diritto di voto in misura superiore al 2% del capitale con diritto di voto sono i seguenti:

Elenco maggiori azionisti con possessori superiori al 2%

N. Nominativo	quantità azioni	% sul capitale votante
1 Crédit Agricole	814.986.054	16,22
2 Fondazione Cariplo	498.125.809	9,92
3 Fondazione Cariparma	242.339.723	4,82
4 Alleanza Assicurazioni	184.523.983	3,67
5 Banca Lombarda	130.198.395	2,59
6 Commerzbank International S.A.	120.123.116	2,39
Totale	1.990.297.080	39,63

Effetti sui patti parasociali

L'assetto societario di Intesa non subirà significative variazioni per effetto dell'aumento di capitale riservato agli azionisti di Carime e Mediocredito.

Il patto di sindacato, che detiene attualmente il 44,28% del capitale sociale prima della fusione, avrà il 44,04% ad esito della fusione, senza subire variazioni nella composizione. L'assetto delle azioni di risparmio non subisce variazioni.

2.2 Motivazioni e finalità dell'operazione

2.2.1 Motivazioni della fusione

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa dello scorso 11 aprile 2000 ha approvato il progetto di integrazione del Gruppo Intesa e del Gruppo Banca Commerciale Italiana, incentrato su un nuovo modello organizzativo di Gruppo che rappresenta un'evoluzione dell'attuale modello federale.

Il Gruppo Intesa, nato all'inizio del 1998 dall'integrazione dei Gruppi bancari Cariplo e Ambroveneto, si è caratterizzato finora per il fatto di essere un Gruppo bancario polifunzionale integrato che, ispirandosi ad un modello organizzativo di tipo federativo, ha valorizzato l'autonomia delle reti bancarie e delle altre unità di business sulla base di politiche di governo, indirizzo e coordinamento strategico decise dalla Capogruppo. Infatti nel 1997, quando tale modello fu concepito, il mercato bancario italiano si presentava frammentato ed era caratterizzato dalla presenza di operatori universali, con strutture distributive organizzate secondo logiche territoriali, con scarsa focalizzazione sui segmenti di clientela e con un livello di competizione basso in Italia e pressoché inesistente a livello europeo.

Questo scenario competitivo a distanza di tre anni è notevolmente cambiato.

Infatti:

- il processo di concentrazione del sistema bancario italiano sta attraversando una fase di rapido consolidamento;
- il mercato bancario italiano si sta organizzando per segmenti di clientela, attraverso l'utilizzo ed il coinvolgimento di operatori specializzati;
- i nuovi canali - in particolare quelli telefonico ed internet - si sono definitivamente affermati, creando nuove opportunità di contatto a basso costo con la clientela, introducendo quindi forti tensioni competitive e modificando la struttura economica ed organizzativa del mercato bancario;
- il nostro mercato si sta aprendo sempre di più ad operatori stranieri che in queste aree hanno già una consolidata esperienza.

È evidente che il forte cambiamento dello scenario competitivo rende necessario conseguire livelli di efficienza allineati agli standard europei, richiede la capacità di adattarsi alle innovazioni intervenute per effetto di internet e comunque impone l'adozione di un modello distributivo che consenta di rafforzare la specializzazione per segmenti di clientela, alla quale offrire un servizio globale qualitativamente superiore sulla base di un approccio multicanale integrato.

L'acquisizione del controllo del Gruppo BCI costituisce un ulteriore fattore che opera nel senso del superamento del modello federale.

Infatti, l'applicazione a BCI del modello federale, attualmente presente in Intesa, non consentirebbe di realizzare appieno le potenzialità offerte dal nuovo Gruppo bancario. Invero, l'inserimento di BCI, le cui filiali sono distribuite su tutto il territorio nazionale in maniera abbastanza omogenea, nel Gruppo federale, accentuerebbe, attraverso la sovrapposizione di sportelli, la concorrenza interna.

Peraltro, anche l'attuale accentramento nella Capogruppo delle relazioni con i Grandi Clienti delle principali realtà bancarie facenti capo al Gruppo Intesa non permetterebbe di sfruttare per intero il potenziale di BCI che nel settore "corporate" vanta una lunga e consolidata esperienza e rappresenta la "best practice" nel sistema bancario italiano. Infine, va tenuto presente che il mantenimento del modello federativo comporterebbe la presenza in ogni banca del Gruppo di strutture con le stesse funzioni territoriali di governo delle reti.

L'evoluzione dello scenario competitivo sopra descritto e le peculiari caratteristiche di BCI hanno dato impulso all'evoluzione del modello federale verso uno nuovo "divisionale", basato su Business Units dotate di elevata autonomia e con un'accentuata specializzazione per segmenti di clientela e, all'interno delle divisioni, per aree geografiche. Secondo il nuovo modello, il Gruppo manterrà un centro di governo in Intesa, più snello

di quello attuale, con competenze di indirizzo strategico, coordinamento e controllo delle Unità di business.

Rispetto al modello attuale, in Intesa verranno meno talune funzioni (operatività sui mercati finanziari, gestione dei grandi clienti e filiali estere) che saranno trasferite a BCI. Si assisterà così alla concentrazione di tutte le attività "wholesale" del Gruppo Intesa in BCI ed al trasferimento di tutto il settore "retail" e delle attività di "marketing" alle unità di business specializzate per segmento di mercato costituite in Intesa.

Le società prodotto (operanti nei settori dell'"asset management", del "leasing", del "factoring", delle carte di credito, ecc.), presenti nel Gruppo Intesa e nel Gruppo BCI saranno integrate tra loro.

Il nuovo modello in particolare prevede la costituzione all'interno di Intesa di tre divisioni commerciali specializzate per segmento di clientela ("Private", privati di fascia alta; "Retail", altri privati e piccoli operatori economici e "Imprese", medie imprese) che saranno il risultato dell'integrazione delle reti bancarie del Gruppo sul territorio nazionale, riorganizzate sulla base di tali criteri.

Il presidio territoriale sarà garantito dall'organizzazione per regioni ed aree all'interno delle divisioni attraverso la costituzione di Comitati regionali interdivisionali, aventi finalità consultive e propositive. È previsto che i marchi vengano mantenuti.

In tale contesto BCI, come già detto, assumerà il ruolo di "Banca Wholesale" del Gruppo, mantenendo il proprio marchio e la quotazione in Borsa; in particolare essa sarà responsabile della gestione dei "Grandi Clienti Corporate", dell'"Investment Banking", della Rete e delle partecipate estere del Gruppo e di altre attività connesse.

In conclusione, il nuovo modello organizzativo consentirà il conseguimento di alcuni vantaggi di tipo sostanziale che vanno dalla valorizzazione ottimale delle competenze storiche dei due Gruppi alla creazione di divisioni specializzate dotate di ampia autonomia e nel contempo il mantenimento della quotazione in Borsa di BCI, che concentrerà tutte le attività "wholesale" del Gruppo.

È in questo articolato progetto che si inserisce la fusione proposta.

2.2.2 Indicazioni sui programmi elaborati

Per facilitare la realizzazione del modello si è progettato un percorso, in più fasi sino alla fine del 2003, che garantisce la continuità di presidio sul territorio e sulla clientela, realizzando nei minimi tempi necessari la nuova struttura organizzativa e manageriale.

Il nuovo modello organizzativo di Gruppo verrà attuato attraverso molteplici operazioni societarie, di cui le principali troveranno la loro conclusione entro il 2001.

In particolare, il primo passo verso la realizzazione del nuovo modello di Gruppo è rappresentato dalla fusione per incorporazione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito.

Successivamente al perfezionamento dell'operazione di fusione Intesa scorporerà e conferirà a BCI le attività strumentali all'assolvimento del nuovo ruolo di "Banca Wholesale" che la stessa andrà a svolgere nell'ambito di tale nuovo modello organizzativo. In particolare, Intesa conferirà a BCI il proprio ramo d'azienda costituito dai "Grandi Clienti", dall'attività di "Merchant banking" e di "Private Equity" e dalla partecipazione in Caboto Holding Sim S.p.A.

Infine - in un momento successivo - BCI trasferirà la propria rete bancaria Italia (Retail) a Intesa in modo che si completi il raggiungimento del modello organizzativo divisionale illustrato in precedenza.

2.3 Documenti a disposizione del pubblico

Presso le sedi delle società partecipanti alla fusione nonché presso la Borsa Italiana S.p.A., Milano - Piazza Affari n. 6 è disponibile la documentazione di cui all'art. 2501 sexies numeri 1 e 3 cod. civ. nonché il Documento informativo. Inoltre presso le sedi delle società partecipanti alla fusione sono disponibili anche i bilanci di impresa e consolidati di Intesa per gli esercizi 1997, 1998 e 1999, con le relazioni degli Amministratori, del Collegio Sindacale e della Società di revisione Arthur Andersen S.p.A.

3. Effetti significativi dell'operazione

La fusione per incorporazione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito Lombardo consentirà di conseguire sinergie da integrazione pari a circa 450 miliardi annui nel 2004, senza contare il potenziale derivante dall'integrazione della rete Italia BCI.

3.1 Sinergie da ricavi

Il maggior "focus" commerciale derivante dall'accentramento delle attività bancarie nelle divisioni avrà effetti sul margine di intermediazione per circa 180 miliardi a regime (2003). Le principali fonti di maggiori ricavi sono riscontrabili nei seguenti elementi:

- razionalizzazione dei marchi;
- trasferimento delle "best practice".

Con riferimento al primo punto, la fusione in Intesa di Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito Lombardo consentirà di consolidare/incrementare la quota di mercato del Gruppo nei vari territori di presenza e, di conseguenza, la contribuzione economica. I maggiori ricavi attesi ammontano all'incirca a 300 miliardi.

Inoltre il più agevole trasferimento delle "best practice" presenti all'interno del Gruppo, in particolare nei settori relativi alla bancassicurazione, ai finanziamenti import/export e al "private banking" genererà ricavi incrementali per circa 140 miliardi, sempre escludendo il potenziale derivante dall'integrazione della rete Italia BCI.

L'attività di razionalizzazione, che la fusione/divisionalizzazione comporta, determinerà a regime circa 260 miliardi di minori ricavi conseguenti quasi esclusivamente a cessione di sportelli in sovrapposizione o marginali.

3.2 Riduzione dei costi

L'unificazione della rete distributiva e delle linee di comando connesse, nonché la possibilità di cedere un certo numero di sportelli in sovrapposizione e non strategici, consentiranno di perseguire, a regime, risparmi di costi pari a circa 270 miliardi, principalmente riconducibili ai benefici economici connessi alla riduzione del numero delle risorse.

4. Dati economici, patrimoniali e finanziari delle Società interessate alla fusione

Di seguito si riportano, per Banca Intesa e per le banche che saranno incorporate:

- i prospetti di sintesi dei principali dati patrimoniali ed economici, con alcuni indici economico-finanziari, riferiti al 31 dicembre 1999;
- gli schemi riesposti di stato patrimoniale e di conto economico a quella data.

4.1 Banca Intesa

Bilancio consolidato

Il prospetto che segue evidenzia i principali aggregati patrimoniali ed economici del Gruppo Intesa. Poiché la Capogruppo ha acquisito il controllo della Banca Commerciale Italiana il 10 dicembre 1999, tali aggregati comprendono anche le consistenze del Gruppo BCI.

Invece, il conto economico comprende unicamente i dati delle società che componevano il Gruppo Intesa prima di tale acquisizione. La scelta effettuata è conforme alle disposizioni normative ed ai principi contabili italiani ed internazionali, che prevedono che il conto economico consolidato della società acquirente recepisca quei risultati economici della società acquisita unicamente per la parte maturata dopo l'operazione. Stante la collocazione temporale al termine dell'esercizio, e in considerazione delle difficoltà tecniche che si sarebbero incontrate nella predisposizione di un bilancio consolidato del Gruppo BCI alla data del 10 dicembre, si è ritenuto opportuno escludere i risultati economici di questo Gruppo dagli aggregati consolidati.

(in miliardi di lire)

Gruppo Intesa	1999			1998			variazioni		
	BI	BCI	Totale ⁽¹⁾	BI	BCI	Totale ⁽¹⁾	BI	BCI	Totale
Dati di sintesi espressi in lire									
Dati patrimoniali									
Crediti verso clientela	187.529	125.626	312.798	174.547	100.422	274.969	7,4%	25,1%	13,8%
Titoli	74.807	42.390	117.197	62.135	41.145	103.280	20,4%	3,0%	13,5%
di cui immobilizzati	19.550	7.406	26.956	12.201	5.715	17.916	60,2%	29,6%	50,5%
Totale dell'attivo	358.054	242.523	588.529	325.544	218.691	544.377	10,0%	10,9%	8,1%
Raccolta diretta da clientela	219.789	118.079	337.849	215.974	102.637	318.611	1,8%	15,0%	6,0%
di cui raccolta subordinata	10.091	6.512	16.603	7.506	4.974	12.480	34,4%	30,9%	33,0%
Raccolta indiretta da clientela	330.953	250.720	581.673	286.801	219.720	506.521	15,4%	14,1%	14,8%
di cui gestita	193.940	100.094	294.034	160.623	79.998	240.621	20,7%	25,1%	22,2%
Massa amministrata della clientela	550.742	368.799	919.522	502.775	322.357	825.132	9,5%	14,4%	11,4%
Posizione netta interbancaria (debitoria)	32.655	43.167	75.464	10.761	31.413	42.174	203,5%	37,4%	78,9%
Patrimonio netto ⁽²⁾	11.655	6.312	17.967	9.062	6.312	15.374	28,6%	0,0%	16,9%
Dati economici									
Margine degli interessi	6.737			6.851			- 1,7%		
Commissioni nette	4.674			4.022			16,2%		
Margine di intermediazione	11.823			12.447			- 5,0%		
Costi operativi	8.658			8.391			3,2%		
di cui spese per il personale	4.792			4.774			0,4%		
Risultato di gestione	3.165			4.056			- 22,0%		
Utile delle attività ordinarie	1.492			2.573			- 42,0%		
Utile dell'esercizio	1.648			1.205			36,8%		
Altre informazioni									
Utile d'esercizio per azione (lire) ⁽³⁾	494			395			99		
Numero dipendenti	39.787	33.704	73.491	40.532	28.618	69.150	- 745	5.086	4.341
Numero filiali	2.499	1.866	4.365	2.429	1.512	3.941	70	354	424
di cui all'estero	14	710	724	15	371	386	- 1	339	338
Indici economico-finanziari									
<i>Indici di bilancio</i>									
Crediti verso clienti/totale attivo	52,4%	51,8%	53,1%	53,6%	45,9%	50,5%			
Titoli/totale attivo	20,9%	17,5%	19,9%	19,1%	18,8%	19,0%			
Raccolta da clientela/totale attivo	61,4%	48,7%	57,4%	66,3%	46,9%	58,5%			
Raccolta gestita/raccolta indiretta	58,6%	39,9%	50,5%	56,0%	36,4%	47,5%			
<i>Indici di redditività</i>									
Commissioni nette/margine di intermediazione	39,5%			32,3%					
Costi operativi/margine di intermediazione	73,2%			67,4%					
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽⁴⁾	0,5%			0,4%					
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽⁴⁾	16,0%			13,6%					
<i>Indici di rischio</i>									
Sofferenze nette/impieghi	5,2%	2,2%	4,0%	5,6%	2,9%	4,6%			
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	45,7%	58,5%	49,2%	43,3%	48,9%	44,7%			
<i>Coefficienti patrimoniali ⁽⁵⁾</i>									
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate	6,0%			5,6%					
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate	9,2%			8,6%					
Attivo ponderato	392.521			351.704					

⁽¹⁾ La differenza tra la somma di "BI" e "BCI" ed il "Totale" è rappresentata dalle scritture di consolidamento.⁽²⁾ Esclusi l'utile e l'accantonamento al Fondo per rischi bancari generali dell'esercizio; il patrimonio netto di BCI è stato convenzionalmente indicato in misura pari all'aumento di capitale realizzato da Banca Intesa al servizio dell'OPSc.⁽³⁾ L'utile per azione 1999 è stato determinato escludendo le azioni emesse a fine esercizio al servizio dell'OPSc BCI. L'utile per azione del 1998 è stato determinato tenendo conto dell'aumento di capitale effettuato nel 1999 per l'acquisto di CR Parma.⁽⁴⁾ All'importo dell'utile è stata sommata la variazione del Fondo rischi bancari generali. Il valore del patrimonio netto è quello puntuale del 31 dicembre 1999, senza tenere conto dell'aumento al servizio dell'OPSc su BCI; per il 1998 si è tenuto conto dell'aumento di capitale effettuato nel 1999 per l'acquisto di CR Parma.⁽⁵⁾ I coefficienti patrimoniali riferiti al 1998 scaturiscono dall'aggregazione dei valori di ciascun Gruppo.

Banca Intesa S.p.A.

Stato patrimoniale consolidato

(in milioni di lire)

Voci dell'attivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	2.584.960	2.297.336	287.624	12,5
20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	21.571.870	30.625.933	– 9.054.063	– 29,6
30. Crediti verso banche	84.414.852	106.229.760	– 21.814.908	– 20,5
40. Crediti verso clientela	312.798.090	274.969.372	37.828.718	13,8
50. Obbligazioni e altri titoli di debito	91.797.515	70.745.662	21.051.853	29,8
60. Azioni, quote e altri titoli di capitale	3.826.983	1.908.925	1.918.058	100,5
70. Partecipazioni	5.501.595	4.788.914	712.681	14,9
80. Partecipazioni in imprese del gruppo	431.239	449.220	– 17.981	– 4,0
90. Differenze positive di consolidamento e p. netto	825.692	860.892	– 35.200	– 4,1
110. Immobilizzazioni immateriali	1.424.442	1.443.563	– 19.121	– 1,3
120. Immobilizzazioni materiali	9.297.679	8.738.918	558.761	6,4
150. Altre attività	45.910.070	33.463.760	12.446.310	37,2
160. Ratei e risconti attivi	8.143.700	7.855.089	288.611	3,7
Totale dell'attivo	588.528.687	544.377.344	44.151.343	8,1

(in milioni di lire)

Voci del passivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	159.879.209	148.404.249	11.474.960	7,7
20. Debiti verso clientela	204.392.380	192.554.815	11.837.565	6,1
30. Debiti rappresentati da titoli	116.792.069	114.175.162	2.616.907	2,3
a) obbligazioni	73.165.775	69.926.242		
b) certificati di deposito	36.553.097	39.040.511		
c) altri titoli	7.073.197	5.208.409		
40. Fondi di terzi in amministrazione	161.959	162.953	– 994	– 0,6
50. Altre passività	43.779.918	34.741.282	9.038.636	26,0
60. Ratei e risconti passivi	8.904.510	8.394.234	510.276	6,1
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	2.911.010	2.871.617	39.393	1,4
80. Fondi per rischi ed oneri	9.473.921	7.942.810	1.531.111	19,3
a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	2.593.260	2.512.399		
b) fondi imposte e tasse	4.714.772	4.247.292		
c) altri fondi	2.165.889	1.183.119		
90. Fondi rischi su crediti	685.719	885.842	– 200.123	– 22,6
100. Fondo per rischi bancari generali	292.374	71.124	221.250	311,1
110. Passività subordinate	16.602.911	12.479.255	4.123.656	33,0
120. Differenze negative di consolidamento e p. netto	57.695	48.428	9.267	19,1
140. Patrimonio di pertinenza di terzi	5.108.712	5.157.575	– 48.863	– 0,9
150. Capitale	5.405.739	5.120.065	285.674	5,6
160. Sovrapprezzi di emissione	10.215.789	8.783.613	1.432.176	16,3
170. Riserve	1.727.464	930.299	797.165	85,7
180. Riserve di rivalutazione	489.563	449.445	40.118	8,9
200. Utile (Perdita) d'esercizio	1.647.745	1.204.576	443.169	36,8
Totale del passivo	588.528.687	544.377.344	44.151.343	8,1

(in milioni di lire)

Voci delle garanzie e degli impegni	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Garanzie rilasciate	56.551.488	53.552.502	2.998.986	5,6
20. Impegni	135.681.177	80.589.509	55.091.668	68,4
Totale delle garanzie e impegni	192.232.665	134.142.011	58.090.654	43,3

Conto economico consolidato

(in milioni di lire)

Voci di conto economico	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.997.759	18.889.863	- 2.892.104	- 15,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 9.358.001	-12.056.300	- 2.698.299	- 22,4
30. Dividendi e altri proventi	184.910	49.640	135.270	272,5
170. Utili (perdite) delle società valutate al p. netto	- 4.752	48.166	- 52.918	-
40. Commissioni attive	5.513.981	4.718.276	795.705	16,9
50. Commissioni passive	- 840.467	- 696.311	144.156	20,7
60. Profitti (perdite) da operazioni finanziarie	- 268.418	918.899	- 1.187.317	-
70. Altri proventi di gestione	834.233	819.695	14.538	1,8
80. Spese amministrative	- 7.649.283	- 7.522.583	126.700	1,7
a) spese per il personale	- 4.791.915	- 4.774.453		
b) altre spese amministrative	- 2.857.368	- 2.748.130		
85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	- 82.581	- 80.050	2.531	3,2
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 1.008.905	- 869.373	139.532	16,0
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	- 356.835	- 105.880	250.955	-
110. Altri oneri di gestione	- 154.428	- 165.242	- 10.814	- 6,5
120. Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	- 1.600.841	- 1.538.303	62.538	4,1
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	469.155	398.364	70.791	17,8
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 137.861	- 194.910	- 57.049	- 29,3
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 48.432	- 43.383	5.049	11,6
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	2.455	1.436	1.019	71,0
180. Utile delle attività ordinarie	1.491.689	2.572.004	- 1.080.315	- 42,0
210. Utile straordinario	1.110.477	192.237	918.240	477,7
230. Variazione del Fondo per rischi bancari generali	- 221.250	- 29.004	192.246	-
240. Imposte sul reddito di esercizio	- 630.480	- 1.409.980	- 779.500	- 55,3
250. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	- 102.691	- 120.681	- 17.990	- 14,9
260. Utile d'esercizio	1.647.745	1.204.576	443.169	36,8

Bilancio d'impresa

(in miliardi di lire)

Dati di sintesi	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	4.656,4	2.666,9	74,6%
Titoli	5.550,0	402,0	–
<i>di cui immobilizzati</i>	5.095,0	–	
Partecipazioni	22.543,2	12.414,1	81,6%
Totale dell'attivo	43.077,8	20.058,5	114,8%
Raccolta diretta da clientela	8.910,3	6.117,3	45,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	7.334,0	5.935,5	23,6%
Posizione interbancaria netta	– 6.769,9	– 1.116,2	–
Patrimonio netto ⁽¹⁾	16.889,1	8.011,3	110,8%
Dati economici			
Margine degli interessi	2.281,8	595,2	283,4%
Commissioni nette	6,6	13,9	– 52,5%
Margine di intermediazione	2.406,1	629,4	282,3%
Costi operativi	592,0	190,9	210,1%
Risultato di gestione	1.814,1	438,5	313,7%
Utile delle attività ordinarie	1.663,4	322,4	–
Utile d'esercizio	2.373,2	285,1	–
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	439	96	343
Numero dipendenti	99	14	85
Numero filiali	1	1	–
Indici economico-finanziari			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clientela/totale attivo	10,8%	13,3%	
Titoli/totale attivo	12,9%	2,0%	
Raccolta diretta da clientela/totale attivo	20,7%	30,5%	
<i>Indici di redditività ⁽²⁾</i>			
Commissioni nette/margine di intermediazione	0,3%	2,2%	
Costi operativi /margine di intermediazione	24,6%	30,3%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	5,5%	1,4%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	14,1%	3,6%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate	54,3%	42,0%	
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate	75,0%	73,7%	
Attività di rischio ponderate	32.782,6	17.822,3	

⁽¹⁾ Escluso l'utile d'esercizio.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

Stato patrimoniale

(in milioni di lire)

Voci dell'attivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	66.765	18.515	48.250	–
30. Crediti verso banche	6.217.078	3.462.175	2.754.903	79,6
40. Crediti verso clientela	4.656.435	2.666.904	1.989.531	74,6
50. Obbligazioni e altri titoli di debito	5.483.209	383.474	5.099.735	–
70. Partecipazioni	1.258.295	38.022	1.220.273	–
80. Partecipazioni in imprese del gruppo	21.284.929	12.376.077	8.908.852	72,0
90. Immobilizzazioni immateriali	161.623	201.443	– 39.820	– 19,8
100. Immobilizzazioni materiali	43.487	28.584	14.903	52,1
130. Altre attività	3.841.637	873.073	2.968.564	–
140. Ratei e risconti attivi	64.290	10.273	54.017	–
Totale dell'attivo	43.077.748	20.058.540	23.019.208	114,8

(in milioni di lire)

Voci del passivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	12.986.985	4.578.354	8.408.631	183,7
20. Debiti verso clientela	124.121	181.785	– 57.664	– 31,7
30. Debiti rappresentati da titoli a) obbligazioni	1.452.203 1.452.203	–	1.452.203	
50. Altre passività	262.819	610.193	– 347.374	– 56,9
60. Ratei e risconti passivi	82.062	106.030	– 23.968	– 22,6
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	503	203	300	147,8
80. Fondi per rischi ed oneri b) fondi imposte e tasse c) altri fondi	1.551.726 1.198.248 353.478	337.120 220.789 116.331	1.214.606	–
90. Fondi rischi su crediti	36.000	13.000	23.000	176,9
100. Fondo per rischi bancari generali	–	15.000	– 15.000	–
110. Passività subordinate	7.334.027	5.935.458	1.398.569	23,6
120. Capitale	5.405.739	2.731.749	2.673.990	97,9
130. Sovrapprezzi di emissione	10.215.789	4.116.361	6.099.428	148,2
140. Riserve	858.094	798.922	59.172	7,4
150. Riserve di rivalutazione	394.441	349.254	45.187	12,9
170. Utile (perdita) d'esercizio	2.373.239	285.111	2.088.128	–
Totale del passivo	43.077.748	20.058.540	23.019.208	114,8

(in milioni di lire)

Voci delle garanzie e impegni	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Garanzie rilasciate	2.531.085	2.346.078	185.007	7,9
20. Impegni	5.502.197	125.181	5.377.016	–
Totale delle garanzie e impegni	8.033.282	2.471.259	5.562.023	225,1

Conto economico

(in milioni di lire)

Voci del conto economico	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	239.727	345.879	- 106.152	- 30,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 393.549	- 523.508	- 129.959	- 24,8
30. Dividendi e altri proventi	2.435.631	772.790	1.662.841	-
40. Commissioni attive	29.230	18.099	11.131	61,5
50. Commissioni passive	- 22.636	- 4.227	18.409	-
60. Profitti da operazioni finanziarie	- 288	5.641	- 5.929	- 105,1
70. Altri proventi di gestione	128.242	18.875	109.367	-
80. Spese amministrative	- 488.266	- 137.315	350.951	-
a) spese per il personale	- 24.471	- 29.733		
b) altre spese amministrative	- 463.795	- 107.582		
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 113.963	- 54.648	59.315	108,5
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	- 32.000	- 1.161	30.839	
110. Altri oneri di gestione		- 3.046	- 3.046	-
120. Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni		- 110.166	- 110.166	-
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni		19.679	- 19.679	-
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 23.000	- 13.000	10.000	76,9
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 95.729	- 11.466	84.263	-
170. Utile delle attività ordinarie	1.663.399	322.426	1.340.973	-
200. Utile straordinario	1.659.540	39.685	1.619.855	
210. Variazione del Fondo per rischi bancari generali	15.000	-	15.000	
220. Imposte sul reddito di esercizio	- 964.700	- 77.000	887.700	-
230. Utile d'esercizio	2.373.239	285.111	2.088.128	732,4

4.2 Banco Ambrosiano Veneto

Il seguente prospetto evidenzia i principali aggregati patrimoniali ed economici riferiti ai bilanci chiusi al 31 dicembre 1999 e 1998.

(in miliardi di lire)

Dati di sintesi	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	31.064,1	28.307,4	9,7%
Titoli	5.031,8	10.811,5	- 53,5%
<i>di cui immobilizzati</i>	2.826,7	4.900,4	- 42,3%
Partecipazioni	391,3	391,0	0,1%
Totale dell'attivo	51.016,0	58.225,7	- 12,4%
Raccolta diretta da clientela	34.114,8	33.872,1	0,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	302,1	-	
Raccolta indiretta da clientela	81.554,4	72.392,9	12,7%
<i>di cui gestita</i>	42.784,8	39.461,1	8,4%
Massa amministrata della clientela	115.669,2	106.265,0	8,8%
Posizione interbancaria netta	545,3	- 738,3	
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.524,8	1.762,6	- 13,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	1.233,9	1.329,3	- 7,2%
Commissioni nette	1.075,6	931,8	15,4%
Margine di intermediazione	2.441,2	2.578,3	- 5,3%
Costi operativi	1.756,4	1.799,5	- 2,4%
Risultato di gestione	684,8	778,8	- 12,1%
Utile delle attività ordinarie	446,4	596,3	- 25,1%
Utile d'esercizio	351,8	231,5	52,0%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	290	191	99
Numero dipendenti	8.420	8.599	- 179
Numero filiali	630	629	1
<i>di cui all'estero</i>	1	1	-
Indici economico-finanziari			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clientela/totale attivo	60,9%	48,6%	
Titoli/totale attivo	9,9%	18,6%	
Raccolta diretta da clientela/totale attivo	66,9%	58,2%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	52,5%	54,5%	
<i>Indici di redditività ⁽²⁾</i>			
Commissioni nette/margine di intermediazione	44,1%	36,1%	
Costi operativi /margine di intermediazione	71,9%	69,8%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,7%	0,4%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	23,1%	13,1%	
<i>Indici di rischio</i>			
Sofferenze nette/impieghi	0,2%	4,6%	
Rettifiche di valore su sofferenze /sofferenze lorde	49,2%	40,5%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate	4,3%	4,7%	
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate	8,0%	9,2%	
Attività di rischio ponderate	35.973,7	34.150,7	

⁽¹⁾ Escluso l'utile d'esercizio.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

Stato patrimoniale

(in milioni di lire)

Voci dell'attivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	406.037	369.031	37.006	10,0
20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	1.884.566	4.687.996	– 2.803.430	– 59,8
30. Crediti verso banche	10.770.491	14.774.423	– 4.003.932	– 27,1
40. Crediti verso clientela	31.064.097	28.307.364	2.756.733	9,7
50. Obbligazioni e altri titoli di debito	3.144.639	6.079.962	– 2.935.323	– 48,3
60. Azioni, quote e altri titoli di capitale	2.650	43.583	– 40.933	– 93,9
70. Partecipazioni	97.906	97.931	– 25	–
80. Partecipazioni in imprese del gruppo	293.427	293.101	326	0,1
90. Immobilizzazioni immateriali	48.326	179.609	– 131.283	– 73,1
100. Immobilizzazioni materiali	809.468	932.471	– 123.003	– 13,2
130. Altre attività	2.151.069	1.726.470	424.599	24,6
140. Ratei e risconti attivi	343.338	733.785	– 390.447	– 53,2
Totale dell'attivo	51.016.014	58.225.726	– 7.209.712	– 12,4

(in milioni di lire)

Voci del passivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	10.225.193	15.512.728	- 5.287.535	- 34,1
20. Debiti verso clientela	25.455.678	25.265.235	190.443	0,8
30. Debiti rappresentati da titoli	8.443.443	9.618.903	- 1.175.460	- 12,2
a) obbligazioni	5.377.072	4.917.110		
b) certificati di deposito	2.615.413	4.374.526		
c) altri titoli	450.958	327.267		
40. Fondi di terzi in amministrazione	13.577	16.766	- 3.189	- 19,0
50. Altre passività	2.248.780	2.751.781	- 503.001	- 18,3
60. Ratei e risconti passivi	317.234	625.750	- 308.516	- 49,3
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	345.163	358.043	- 12.880	- 3,6
80. Fondi per rischi ed oneri	553.005	525.378	27.627	5,3
b) fondi imposte e tasse	255.819	344.994		
c) altri fondi	297.186	180.384		
90. Fondi rischi su crediti	5.231	207.055	- 201.824	- 97,5
110. Passività subordinate	1.532.058	1.350.000	182.058	13,5
120. Capitale	1.212.500	1.212.500		-
130. Sovrapprezzi di emissione	300.000	550.000	- 250.000	- 45,5
140. Riserve	12.338	117	12.221	
170. Utile (Perdita) d'esercizio	351.814	231.470	120.344	52,0
Totale del passivo	51.016.014	58.225.726	- 7.209.712	- 12,4

(in milioni di lire)

Voci delle garanzie e impegni	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Garanzie rilasciate	4.100.437	3.862.873	237.564	6,1
20. Impegni	1.599.541	1.141.714	457.827	40,1
Totale delle garanzie e impegni	5.699.978	5.004.587	695.391	13,9

Conto economico

(in milioni di lire)

Voci del conto economico	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	2.348.104	3.487.302	- 1.139.198	- 32,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.123.583	- 2.164.896	- 1.041.313	- 48,1
30. Dividendi e altri proventi	9.380	6.931	2.449	35,3
40. Commissioni attive	1.142.549	1.012.090	130.459	12,9
50. Commissioni passive	- 66.991	- 80.281	- 13.290	- 16,6
60. Profitti da operazioni finanziarie	21.949	204.849	- 182.900	- 89,3
70. Altri proventi di gestione	235.172	166.984	68.188	40,8
80. Spese amministrative:	- 1.716.588	- 1.618.486	98.102	6,1
a) spese per il personale	- 932.877	- 951.268		
b) altre spese amministrative	- 783.711	- 667.218		
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 149.692	- 202.720	- 53.028	- 26,2
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	- 84.060	- 3.350	80.710	
110. Altri oneri di gestione	- 15.466	- 32.947	- 17.481	- 53,1
120. Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	- 187.419	- 249.273	- 61.854	- 24,8
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	32.833	82.732	- 49.899	- 60,3
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 64	- 12.606	- 12.542	- 99,5
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	246		246	
170. Utile delle attività ordinarie	446.370	596.329	- 149.959	- 25,1
200. Utile straordinario	82.444	- 23.859	106.303	
220. Imposte sul reddito di esercizio/periodo	- 177.000	- 341.000	- 164.000	- 48,1
230. Utile d'esercizio/periodo	351.814	231.470	120.344	52,0

4.3 Cariplo

Il seguente prospetto evidenzia i principali aggregati patrimoniali ed economici riferiti ai bilanci chiusi al 31 dicembre 1999 e 1998.

(in miliardi di lire)

Dati di sintesi	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	97.244,9	89.558,7	8,6%
Titoli	27.380,5	25.544,4	7,2%
<i>di cui immobilizzati</i>	5.499,0	5.242,8	4,9%
Partecipazioni	3.511,2	6.739,8	- 47,9%
Totale dell'attivo	198.774,4	172.898,6	15,0%
Raccolta diretta da clientela	105.444,5	105.241,7	0,2%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	4.389,9	2.489,3	
Raccolta indiretta da clientela	169.338,4	148.145,0	14,3%
<i>di cui gestita</i>	73.541,5	58.272,8	26,2%
Massa amministrata della clientela	274.782,9	253.386,7	8,4%
Posizione netta interbancaria	- 15.298,8	- 4.444,4	244,2%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	6.358,5	8.604,8	- 26,1%
Dati economici			
Margine degli interessi	3.249,5	3.033,6	7,1%
Commissioni nette	1.355,3	1.253,8	8,1%
Margine di intermediazione	4.660,1	4.825,3	- 3,4%
Costi operativi	2.839,0	2.838,5	-
Risultato di gestione	1.821,1	1.986,8	- 8,3%
Utile delle attività ordinarie	977,2	1.182,0	- 17,3%
Utile dell'esercizio	684,7	522,1	31,2%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	196	149	47
Numero dipendenti	13.961	14.115	- 154
Numero filiali	811	762	49
<i>di cui all'estero</i>			
Filiali	6	6	-
Uffici di rappresentanza	2	9	- 7
Indici economico-finanziari			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	48,9%	51,8%	
Titoli/totale attivo	13,8%	14,8%	
Raccolta da clientela/totale attivo	53,1%	60,9%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	43,4%	39,3%	
<i>Indici di redditività ⁽²⁾</i>			
Commissioni nette/margine di intermediazione	29,1%	26,0%	
Costi operativi/margine di intermediazione	60,9%	58,8%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,3%	0,3%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	10,8%	6,1%	
<i>Indici di rischio</i>			
Sofferenze nette/impieghi	3,4%	4,2%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	24,5%	31,0%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate	5,0%	7,5%	
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate	8,4%	9,9%	
Attività di rischio ponderate	127.607,6	112.066,1	

⁽¹⁾ Escluso l'utile d'esercizio. La rilevante riduzione del patrimonio netto è dovuta alle operazioni di scissione intervenute nell'esercizio.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

Stato patrimoniale

(in milioni di lire)

Voci dell'attivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	514.725	469.641	45.084	9,6
20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	4.245.528	5.637.965	– 1.392.437	– 24,7
30. Crediti verso banche	54.903.138	40.080.067	14.823.071	37,0
40. Crediti verso clientela	97.244.934	89.558.659	7.686.275	8,6
50. Obbligazioni e altri titoli di debito	22.116.741	19.503.160	2.613.581	13,4
60. Azioni, quote e altri titoli di capitale	1.018.268	403.184	615.084	152,6
70. Partecipazioni	1.360.648	2.139.880	– 779.232	– 36,4
80. Partecipazioni in imprese del gruppo	2.150.649	4.599.932	– 2.449.283	– 53,2
90. Immobilizzazioni immateriali	68.955	201.546	– 132.591	– 65,8
100. Immobilizzazioni materiali	1.309.767	1.446.271	– 136.504	– 9,4
130. Altre attività	11.766.592	6.953.431	4.813.161	69,2
140. Ratei e risconti attivi	2.074.431	1.904.884	169.547	8,9
Totale dell'attivo	198.774.376	172.898.620	25.875.756	15,0

(in milioni di lire)

Voci del passivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	70.201.872	44.524.483	25.677.389	57,7
20. Debiti verso clientela	56.482.588	57.457.573	– 974.985	– 1,7
30. Debiti rappresentati da titoli	44.543.664	45.269.489	– 725.825	– 1,6
a) obbligazioni	31.233.444	32.272.449		
b) certificati di deposito	12.286.279	12.000.215		
c) altri titoli	1.023.941	996.825		
40. Fondi di terzi in amministrazione	28.301	25.262	3.039	12,0
50. Altre passività	10.444.373	8.378.448	2.065.925	24,7
60. Ratei e risconti passivi	1.704.592	1.957.198	– 252.606	– 12,9
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	767.824	767.415	409	0,1
80. Fondi per rischi ed oneri	2.651.717	2.204.359	447.358	20,3
a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	1.277.908	1.176.225		
b) fondi imposte e tasse	670.807	768.538		
c) altri fondi	703.002	259.596		
90. Fondi rischi su crediti	516.318	698.157	– 181.839	– 26,0
100. Fondo per rischi bancari generali	100.000	100.000		–
110. Passività subordinate	4.389.867	2.489.301	1.900.566	76,3
120. Capitale	3.500.000	3.500.000		–
140. Riserve	2.749.070	4.992.681	– 2.243.611	– 44,9
150. Riserve di rivalutazione	9.441	11.372	– 1.931	– 17,0
160. Utili (perdite) portati a nuovo	–	772	– 772	–
170. Utile (perdita) d'esercizio	684.749	522.110	162.639	31,2
Totale del passivo	198.774.376	172.898.620	25.875.756	15,0

(in milioni di lire)

Voci delle garanzie e impegni	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Garanzie rilasciate	14.516.734	15.095.856	– 579.122	– 3,8
20. Impegni	27.295.977	19.192.701	8.103.276	42,2
Totale delle garanzie e impegni	41.812.711	34.288.557	7.524.154	21,9

Conto economico*

(in milioni di lire)

Voci del conto economico	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.678.893	9.378.336	- 699.443	- 7,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 5.673.877	- 6.440.457	- 766.580	- 11,9
30. Dividendi e altri proventi	325.224	171.972	153.252	89,1
40. Commissioni attive	1.584.365	1.418.313	166.052	11,7
50. Commissioni passive	- 228.934	- 164.510	64.424	39,2
60. Profitti da operazioni finanziarie	- 192.741	316.847	- 509.588	- 160,8
70. Altri proventi di gestione	468.375	273.266	195.109	71,4
80. Spese amministrative	- 2.882.327	- 2.665.399	216.928	8,1
a) spese per il personale	- 1.784.726	- 1.792.123		
b) altre spese amministrative	- 1.097.601	- 873.276		
85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	- 80.731	- 76.266	4.465	5,9
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 176.051	- 222.940	- 46.889	- 21,0
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	- 154.483	- 44.311	110.172	248,6
110. Altri oneri di gestione	- 1.027	- 2.435	- 1.408	- 57,8
120. Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	- 593.829	- 497.956	95.873	19,3
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	69.790	110.871	- 41.081	- 37,1
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 133.633	- 115.685	17.948	15,5
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 34.140	- 283.982	- 249.842	- 88,0
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	2.361	26.318	- 23.957	- 91,0
170. Utile delle attività ordinarie	977.235	1.181.982	- 204.747	- 17,3
200. Utile straordinario	22.614	21.128	1.486	7,0
220. Imposte sul reddito di esercizio	- 315.100	- 681.000	- 365.900	- 53,7
230. Utile d'esercizio	684.749	522.110	162.639	31,2

(*) In sede di trimestrale al 31 marzo 2000 Cariplo ha operato uno stanziamento tassato ai Fondi per rischi ed oneri di 50 miliardi a fronte di probabili sopravvenienze passive determinate dal malfunzionamento di una procedura nel corso del 1999.

4.4 Banca Carime

Il seguente prospetto evidenzia i principali aggregati patrimoniali ed economici riferiti ai bilanci chiusi al 31 dicembre 1999 e 1998:

(in miliardi di lire)

Dati di sintesi	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	6.833,8	6.690,6	2,1%
Titoli	6.960,6	7.795,4	- 10,7%
<i>di cui immobilizzati</i>	594,9	342,2	73,8%
Partecipazioni	51,5	72,0	- 28,5%
Totale dell'attivo	22.706,5	21.268,4	6,8%
Raccolta diretta da clientela	15.914,3	15.585,9	2,1%
<i>di cui subordinata</i>	125,8	-	
Raccolta indiretta da clientela	9.815,8	9.052,0	8,4%
<i>di cui gestita</i>	6.662,6	5.639,0	18,2%
Massa amministrata della clientela	25.730,1	24.637,9	4,4%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.608,2	1.583,0	1,6%
Dati economici			
Margine degli interessi	604,6	655,2	- 7,7%
Commissioni nette	199,8	152,3	31,2%
Margine dei servizi	222,0	362,4	- 38,7%
Margine di intermediazione	826,6	1.017,0	- 18,7%
Costi operativi	770,4	816,9	- 5,7%
Risultato di gestione	56,2	200,0	- 71,9%
Utile delle attività ordinarie	28,4	85,5	- 66,8%
Utile dell'esercizio	21,6	25,8	- 16,4%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	13,5	16,1	- 2,6
Numero dipendenti	4.236	4.366	- 130
Numero filiali	343	335	8
Indici economici finanziari			
<i>Indici di bilancio</i>			
Crediti verso clienti/totale attivo	30,1%	31,5%	
Titoli/totale attivo	30,7%	36,7%	
Raccolta da clientela/totale attivo	70,1%	73,3%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	67,9%	62,3%	
<i>Indici di redditività ⁽²⁾</i>			
Commissioni nette/margine d'intermediazione	24,2%	15,0%	
Costi operativi/margine d'intermediazione	93,2%	80,3%	
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA) ⁽³⁾	0,1%	0,1%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽³⁾	1,8%	1,6%	
<i>Indici di rischio</i>			
Sofferenze nette/impieghi	0,5%	1,4%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	64,0%	53,0%	
<i>Coefficienti patrimoniali</i>			
Patrimonio di base/attivo ponderato	10,7%	10,1%	
Patrimonio di vigilanza/attivo ponderato	11,9%	10,0%	
Margine di crescita	6.867,0	4.064,5	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al Fondo rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono ricalcolati in base al conto economico riclassificato.

⁽³⁾ Per calcolare l'indice si è aggiunto all'utile d'esercizio la variazione del Fondo rischi bancari di 7 miliardi.

Stato patrimoniale

(in milioni di lire)

Voci dell'attivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	138.748	140.205	– 1.457	– 1,0
20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	2.647.247	4.936.043	– 2.288.796	– 46,4
30. Crediti verso banche	6.236.092	3.917.891	2.318.201	59,2
40. Crediti verso clientela	6.833.823	6.690.601	143.222	2,1
50. Obbligazioni e altri titoli di debito	4.217.146	2.559.451	1.657.695	64,8
60. Azioni, quote e altri titoli di capitale	96.236	299.943	– 203.707	– 67,9
70. Partecipazioni	16.500	35.464	– 18.964	– 53,5
80. Partecipazioni in imprese del gruppo	35.009	36.637	– 1.628	– 4,4
90. Immobilizzazioni immateriali	595.198	669.212	– 74.014	– 11,1
100. Immobilizzazioni materiali	435.452	433.392	2.060	0,5
130. Altre attività	1.277.628	1.328.708	– 51.080	– 3,8
140. Ratei e risconti attivi	177.449	220.905	– 43.456	– 19,7
Totale dell'attivo	22.706.528	21.268.452	1.438.076	6,8

(in milioni di lire)

Voci del passivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	2.772.743	1.317.727	1.455.016	110,4
20. Debiti verso clientela	9.669.470	8.941.313	728.157	8,1
30. Debiti rappresentati da titoli	6.119.118	6.644.601	- 525.483	- 7,9
a) obbligazioni	3.358.572	2.814.155		
b) certificati di deposito	2.760.546	3.830.446		
40. Fondi di terzi in amministrazione	52.774	59.208	- 6.434	- 10,9
50. Altre passività	1.115.837	1.441.147	- 325.310	- 22,6
60. Ratei e risconti passivi	187.850	193.650	- 5.800	- 3,0
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	216.837	204.800	12.037	5,9
80. Fondi per rischi ed oneri	809.157	857.767	- 48.610	- 5,7
a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	673.417	680.873		
b) fondi imposte e tasse	35.498	53.022		
c) altri fondi	100.242	123.872		
100. Fondo per rischi bancari generali	7.000		7.000	
110. Passività subordinate	125.858		125.858	
120. Capitale	1.606.516	1.606.516		-
140. Riserve	1.300		1.300	
160. Utili (perdite) portati a nuovo	423	- 24.147	24.570	101,8
170. Utile (perdita) d'esercizio	21.645	25.870	- 4.225	- 16,3
Totale del passivo	22.706.528	21.268.452	1.438.076	6,8

(in milioni di lire)

Voci delle garanzie e impegni	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Garanzie rilasciate	280.819	303.989	- 23.170	- 7,6
20. Impegni	220.313	422.440	- 202.127	- 47,8
Totale delle garanzie e impegni	501.132	726.429	- 225.297	- 31,0

Conto economico

(in milioni di lire)

Voci del conto economico	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	973.995	1.274.750	- 300.755	- 23,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 386.903	- 621.936	- 235.033	- 37,8
30. Dividendi e altri proventi	17.693	2.357	15.336	650,6
40. Commissioni attive	209.254	161.599	47.655	29,5
50. Commissioni passive	- 9.417	- 9.319	98	1,1
60. Profitti da operazioni finanziarie	- 40.458	102.090	- 142.548	- 139,6
70. Altri proventi di gestione	63.660	108.040	- 44.380	- 41,1
80. Spese amministrative	- 659.298	- 705.134	- 45.836	- 6,5
a) spese per il personale	- 451.045	- 471.940		
b) altre spese amministrative	- 208.253	- 233.194		
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 111.149	- 111.760	- 611	- 0,5
100. Accantonamenti per rischi ed oneri		- 26.000	- 26.000	- 100,0
110. Altri oneri di gestione	- 1.016		1.016	
120. Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	- 47.823	- 68.503	- 20.680	- 30,2
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	47.388	5.379	42.009	-
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 27.449	- 26.101	1.348	5,2
170. Utile delle attività ordinarie	28.477	85.462	- 56.985	- 66,7
200. Utile straordinario	28.370	- 6.592	34.962	-
210. Variazione del Fondo per rischi bancari generali	- 7.000		7.000	
220. Imposte sul reddito di esercizio	- 28.202	- 53.000	- 24.798	- 46,8
230. Utile d'esercizio	21.645	25.870	- 4.225	- 16,3

4.5 Mediocredito Lombardo

Il seguente prospetto evidenzia i principali aggregati patrimoniali ed economici riferiti ai bilanci chiusi al 31 dicembre 1999 e 1998.

(in miliardi di lire)

Dati di sintesi	1999	1998	variazioni	
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela	22.234,4	20.791,5		6,9%
Titoli	1.767,8	1.964,1	–	10,0%
Partecipazioni	242,9	194,4		25,0%
Totale dell'attivo	26.360,4	24.646,0		7,0%
Passività subordinate con clientela	193,6	–		
Raccolta da clientela	18.249,6	17.988,4		1,5%
Massa amministrata della clientela	18.443,2	17.988,4		2,5%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.340,0	1.238,3		8,2%
Dati economici				
Margine degli interessi	392,3	397,6	–	1,3%
Margine dei servizi	33,9	48,2	–	29,7%
Margine di intermediazione	426,2	445,8	–	4,4%
Spese amministrative	147,5	146,4		0,8%
Risultato di gestione	267,0	287,0	–	7,0%
Utile d'esercizio	100,1	91,7		9,2%
Altre informazioni				
Numero dipendenti	584	621	–	37
Numero filiali	10	8		2
Indici economico-finanziari ⁽²⁾				
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,5%	1,6%		
Margine dei servizi/margine di intermediazione	8,0%	10,8%		
Risultato di gestione/totale dell'attivo	1,0%	1,2%		
Spese amministrative /margine di intermediazione	34,6%	32,8%		
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA) ⁽³⁾	0,4%	0,4%		
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽³⁾	8,1%	8,2%		
Sofferenze nette/impieghi	3,8%	3,9%		

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al Fondo rischi bancari generali..

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

⁽³⁾ L'indice è determinato comprendendo nell'utile dell'esercizio l'accantonamento ai Fondi rischi bancari generali di 8,7 miliardi.

Stato patrimoniale

(in milioni di lire)

Voci dell'attivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	1.284	717	567	79,1
20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	247.213	227.506	19.707	8,7
30. Crediti verso banche	811.790	621.416	190.374	30,6
40. Crediti verso clientela	22.234.380	17.688.876	4.545.504	25,7
50. Obbligazioni e altri titoli di debito	1.519.639	1.733.204	- 213.565	- 12,3
60. Azioni, quote e altri titoli di capitale	6.109	340	5.769	-
70. Partecipazioni	220.974	171.142	49.832	29,1
80. Partecipazioni in imprese del gruppo	21.964	19.731	2.233	11,3
90. Immobilizzazioni immateriali	5.171	4.656	515	11,1
100. Immobilizzazioni materiali	72.245	69.882	2.363	3,4
130. Altre attività	750.246	406.355	343.891	84,6
140. Ratei e risconti attivi	469.388	426.757	42.631	10,0
Totale dell'attivo	26.360.403	21.370.582	4.989.821	23,3

(in milioni di lire)

Voci del passivo	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	4.774.147	2.779.870	1.994.277	71,7
20. Debiti verso clientela	524.206	227.151	297.055	130,8
30. Debiti rappresentati da titoli	17.705.914	15.600.260	2.105.654	13,5
a) obbligazioni	15.972.626	13.513.178		
b) certificati di deposito	1.218.911	1.926.930		
c) altri titoli	514.377	160.152		
40. Fondi di terzi in amministrazione	19.518	15.708	3.810	24,3
50. Altre passività	348.357	313.498	34.859	11,1
60. Ratei e risconti passivi	965.999	968.534	- 2.535	- 0,3
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	35.788	30.982	4.806	15,5
80. Fondi per rischi ed oneri	119.124	133.212	- 14.088	- 10,6
a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	25.132	28.682		
b) fondi imposte e tasse	92.244	102.743		
c) altri fondi	1.748	1.787		
90. Fondi rischi su crediti	224.926	186.375	38.551	20,7
100. Fondo per rischi bancari generali	182.656	160.000	22.656	14,2
110. Passività subordinate	193.627		193.627	
120. Capitale	229.119	203.760	25.359	12,4
140. Riserve	854.542	579.640	274.902	47,4
150. Riserve di rivalutazione	82.396	81.536	860	1,1
160. Utili (perdite) portati a nuovo		1	- 1	- 100,0
170. Utile (perdita) d'esercizio	100.084	90.055	10.029	11,1
Totale del passivo	26.360.403	21.370.582	4.989.821	23,3

(in milioni di lire)

Voci delle garanzie e impegni	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Garanzie rilasciate	421.781	200.944	220.837	109,9
20. Impegni	754.259	512.301	241.958	47,2
Totale delle garanzie e impegni	1.176.040	713.245	462.795	64,9

(in milioni di lire)

Voci di conto economico	31/12/1999	31/12/1998	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.597.023	1.380.714	216.309	15,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.212.747	- 1.032.800	179.947	17,4
30. Dividendi e altri proventi	7.989	9.048	- 1.059	- 11,7
40. Commissioni attive	62.322	38.882	23.440	60,3
50. Commissioni passive	- 77.740	- 56.131	21.609	38,5
60. Profitti da operazioni finanziarie	- 22.445	12.622	- 35.067	- 277,8
70. Altri proventi di gestione	172.660	143.410	29.250	20,4
80. Spese amministrative	- 147.544	- 117.783	29.761	25,3
a) spese per il personale	- 85.646	- 71.983		
b) altre spese amministrative	- 61.898	- 45.800		
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 11.656	- 10.288	1.368	13,3
110. Altri oneri di gestione	- 100.901	- 102.535	- 1.634	- 1,6
120. Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	- 142.230	- 56.696	85.534	150,9
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	92.562	36.707	55.855	152,2
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 54.483	- 68.533	- 14.050	- 20,5
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 15.055	- 1.506	13.549	-
170. Utile delle attività ordinarie	147.755	175.111	- 27.356	- 15,6
200. Utile straordinario	30.125	9.740	20.385	209,3
210. Variazione del Fondo per rischi bancari generali	- 8.702	- 10.000	- 1.298	- 13,0
220. Imposte sul reddito di esercizio	- 69.094	- 84.796	- 15.702	- 18,5
230. Utile d'esercizio	100.084	90.055	10.029	11,1

5. Dati patrimoniali ed economici pro forma di Banca Intesa al 31 dicembre 1999

Di seguito si riporta il bilancio “pro forma” di Banca Intesa al 31 dicembre 1999 predisposto tenendo conto:

- dell’incorporazione di Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito Lombardo, che viene sottoposta all’approvazione dell’assemblea;
- dell’incorporazione della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, i cui effetti giuridici si sono prodotti a decorrere dallo scorso 1° luglio 2000, successivamente al conferimento dell’azienda bancaria in una “newco” avente la stessa denominazione;
- della scissione di Ambroveneto, con il trasferimento a Banca Popolare FriulAdria S.p.A. degli sportelli ubicati nel Friuli Venezia Giulia, che ha avuto efficacia dal 1° luglio 2000.

Si richiama l’attenzione sul fatto che tutte le operazioni sopra indicate non determinano significativi impatti sul bilancio consolidato (variano in misura del tutto marginale l’utile di pertinenza di terzi e l’utile di esercizio).

Di conseguenza non è stato predisposto un bilancio consolidato “pro forma”.

5.1 Bilancio pro forma al 31 dicembre 1999

Stato patrimoniale

(in milioni di lire)

Voci dell'attivo	Aggregato	Elisioni e dividendi	Rettifiche di fusione	Pro forma
10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	1.038.248	–	–	1.038.248
20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	9.091.319	–	–	9.091.319
30. Crediti verso banche	79.211.287	– 37.594.031	–	41.617.256
40. Crediti verso clientela	160.608.526	–	–	160.608.526
50. Obbligazioni e altri titoli di debito	36.481.374	– 1.543.744	–	34.937.630
60. Azioni, quote e altri titoli di capitale	1.123.263	–	–	1.123.263
70. Partecipazioni	2.948.547	–	–	2.948.547
80. Partecipazioni in imprese del gruppo	25.244.919	–	– 12.280.447	12.964.472
Disavanzo di fusione	–	–	401.554	401.554
90. Immobilizzazioni immateriali	877.713	–	–	877.713
100. Immobilizzazioni materiali	2.624.989	–	–	2.624.989
130. Altre attività	20.245.587	– 1.647.977	272.608	18.870.218
140. Ratei e risconti attivi	3.123.545	– 69.142	–	3.054.403
Totale dell'attivo	342.619.317	– 40.854.894	– 11.606.285	290.158.138

(in milioni di lire)

Voci del passivo	Aggregato	Elisioni e dividendi	Rettifiche di fusione	Pro forma
10. Debiti verso banche	100.960.940	- 35.762.053	-	65.198.887
20. Debiti verso clientela	91.036.620	-	13.185	91.049.805
30. Debiti rappresentati da titoli:	78.125.654	-	-	78.125.654
a) obbligazioni	57.393.917	-	-	57.393.917
b) certificati di deposito	18.742.461	-	-	18.742.461
c) altri titoli	1.989.276	-	-	1.989.276
40. Fondi di terzi in amministrazione	112.972	-	-	112.972
50. Altre passività	14.410.569	- 153.226	-	14.257.343
60. Ratei e risconti passivi	3.253.835	- 53.592	-	3.200.243
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.346.479	-	-	1.346.479
80. Fondi per rischi ed oneri:	5.872.611	- 506.598	-	5.366.013
a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	1.976.457	-	-	1.976.457
b) fondi imposte e tasse	2.442.854	- 506.598	-	1.936.256
c) altri fondi	1.453.300	-	-	1.453.300
90. Fondi rischi su crediti	782.199	-	-	782.199
100. Fondo per rischi bancari generali	304.656	-	-	304.656
110. Passività subordinate	13.575.437	- 3.500.193	-	10.075.244
Avanzo di fusione	-	-	620.727	620.727
120. Capitale	13.821.744	-	- 8.298.572	5.523.172
130. Sovrapprezzi di emissione	10.403.289	-	- 187.500	10.215.789
140. Riserve	4.475.344	745.350	- 3.617.249	1.603.445
150. Riserve di rivalutazione	486.278	-	- 91.836	394.442
160. Utili portati a nuovo	423	-	- 423	-
170. Utile d'esercizio	3.650.267	- 1.624.582	- 44.617	1.981.068
Totale del passivo	342.619.317	- 40.854.894	- 11.606.285	290.158.138

(in milioni di lire)

Voci delle garanzie e impegni	Aggregato	Elisioni e dividendi	Rettifiche di fusione	Pro forma
10. Garanzie rilasciate	21.713.921	- 79.129	-	21.634.792
20. Impegni	35.371.482	- 1.358.933	-	34.012.549
Totale delle garanzie e impegni	57.085.403	- 1.438.062	-	55.647.341

Conto economico

(in milioni di lire)

Voci del conto economico	Aggregato	Elisioni e dividendi	Rettifiche di fusione	Pro forma
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.309.250	– 606.708	–	13.702.542
20. Interessi passivi e oneri assimilati	– 9.012.894	606.646	–	– 8.406.248
30. Dividendi e altri proventi	2.830.664	– 1.634.161	–	1.196.503
40. Commissioni attive	3.145.837	– 18.553	–	3.127.284
50. Commissioni passive	– 412.557	16.808	–	– 395.749
60. Perdite da operazioni finanziarie	– 283.701	–	–	– 283.701
70. Altri proventi di gestione	1.111.939	– 293.402		818.537
80. Spese amministrative:	– 6.140.353	294.131	–	– 5.846.222
a) spese per il personale	– 3.450.586	–	–	– 3.450.586
b) altre spese amministrative	– 2.689.767	294.131	–	– 2.395.636
85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	– 80.731	–	–	– 80.731
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	– 595.425	–	– 44.617	– 640.042
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	– 278.543	–	–	– 278.543
110. Altri oneri di gestione	– 119.509	–	–	– 119.509
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	– 1.081.555	–	–	– 1.081.555
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	255.766	–	–	255.766
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	– 211.116	–	–	– 211.116
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	– 183.192	–	–	– 183.192
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	2.607	–	–	2.607
170. Utile delle attività ordinarie	3.256.487	– 1.635.239	– 44.617	1.576.631
200. Utile straordinario	2.028.472	– 943.459	–	1.085.013
210. Variazione del Fondo per rischi bancari generali	– 702	–	–	– 702
220. Imposte sul reddito di esercizio	– 1.633.990	954.116	–	– 679.874
230. Utile d'esercizio	3.650.267	– 1.624.582	– 44.617	1.981.068

Conto economico scalare

(in milioni di lire)

Voci di conto economico	31 dicembre 1999 pro forma
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.631.874
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 8.406.248
30. Dividendi e altri proventi	1.186.440
Margine degli interessi	6.412.066
40. Commissioni attive	3.127.284
50. Commissioni passive	- 395.749
Commissioni nette	2.731.535
60. Perdite da operazioni finanziarie	- 283.701
70. Altri proventi di gestione	818.537
110. Altri oneri di gestione	- 119.509
Margine di intermediazione	9.558.928
80. Spese amministrative:	- 5.846.222
a) spese per il personale	- 3.450.586
b) altre spese amministrative	- 2.395.636
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 640.042
Costi operativi	- 6.486.264
Risultato di gestione	3.072.664
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	- 278.543
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	- 1.081.555
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	255.766
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 211.116
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 183.192
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	2.607
170. Utile delle attività ordinarie	1.576.631
200. Utile straordinario	1.085.013
210. Variazione del Fondo per rischi bancari generali	- 702
Utile prima delle imposte	2.660.942
220. Imposte sul reddito di esercizio	- 679.874
230. Utile d'esercizio	1.981.068

Note esplicative

Il bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1999 è stato predisposto secondo le regole di seguito indicate:

- Sono stati aggregati i bilanci al 31 dicembre 1999 di Banca Intesa, Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto, Banca Carime e Mediocredito Lombardo.
- Lo stato patrimoniale aggregato accoglie altresì le attività e passività (crediti verso banche, partecipazioni in imprese del Gruppo, altre attività e fondo imposte) apportate a Banca Intesa dall'incorporata Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza; il conto economico aggregato include i dati del semestre chiuso al 30 giugno 1999 della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, similmente a quanto avverrà nell'esercizio 2000 a seguito della citata fusione.
- I dati patrimoniali ed economici aggregati sono rettificati degli importi attribuiti al ramo d'azienda (60 sportelli bancari operanti nella regione Friuli Venezia Giulia) scisso da Banco Ambrosiano Veneto a favore di Banca Popolare FriulAdria nel corso del corrente esercizio. Di questa operazione si è tenuto conto anche nell'elaborare i dati statistici.
- Sono state elise le più significative poste patrimoniali e di conto economico

reciproche tra Banca Intesa e le società incorporande e di queste tra loro, secondo la metodologia propria del consolidamento.

- I dividendi distribuiti dalle società incorporande e da Cariparma, relativi all'esercizio 1998 e incassati da Banca Intesa nel corso del 1999, sono stati stornati dal conto economico e ricondotti alle riserve patrimoniali per rappresentare correttamente gli effetti delle fusioni.
- I dividendi delle società incorporande e di Cariparma, contabilizzati da Banca Intesa per "maturazione" nel conto economico del 1999, sono stati stornati in forza dell'aggregazione dei rispettivi conti economici.
- Per uniformità con il criterio contabile di rilevazione dei dividendi adottato da Banca Intesa nel 1999, si è provveduto a contabilizzare per maturazione i dividendi, incassati nel 2000 dalle società incorporande e Cariparma, a valere sugli utili 1999 distribuiti da società da esse controllate. Per le medesime ragioni i dividendi che le società suddette hanno incassato nel corso del 1999 a valere sul 1998 sono stati riclassificati dalla voce dividendi alla voce proventi straordinari.
- Tenuto conto degli effetti fiscali, le suesposte rettifiche relative ai dividendi hanno determinato una riduzione del risultato aggregato pari a 1.624,6 miliardi.
- Il valore delle partecipazioni nelle società incorporande è stato incrementato del valore degli acquisti (13,2 miliardi) e dei concambi (27,7 miliardi); il valore della partecipazione nell'incorporata Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza è stato incrementato del valore del concambio (89,7 miliardi).
- Il valore di carico delle partecipazioni nelle società incorporande (10.978,1 miliardi) è stato annullato a fronte della relativa quota di netto patrimoniale al 31 dicembre 1999. Dall'annullamento delle azioni di proprietà sono emersi: un avanzo di 77,4 miliardi ed un disavanzo di 446,2 miliardi; dall'annullamento delle azioni concambiate è emerso un avanzo di 108,4 miliardi.
L'annullamento del valore di carico della partecipazione in Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza (1.432,9 miliardi) detenuta da Banca Intesa a fronte del relativo netto patrimoniale ha fatto emergere un avanzo di 434,9 miliardi.
- Degli avanzi e disavanzi di fusione si è ritenuto di dare apposita evidenza iscrivendoli a voce propria. Il disavanzo è stato per il momento considerato come avviamento che si è provveduto ad ammortizzare con l'aliquota del 10%, senza tener conto dell'eventuale impatto fiscale. In sede di bilancio dell'esercizio 2000, si provvederà ad imputare l'avanzo alle appropriate voci di patrimonio netto e il disavanzo come maggior valore di attività ovvero come avviamento.
- Capitale e riserve sono quelli di Banca Intesa al 31 dicembre 1999, rettificati per tenere conto, per quanto concerne il capitale, degli aumenti (117,4 miliardi) al servizio sia della fusione con Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza sia di questa fusione e, relativamente alle riserve, dell'aumento (745,3 miliardi) connesso allo storno dei dividendi incassati dalle società incorporande e da Cariparma.
Non si è invece tenuto conto degli aumenti di capitale a pagamento realizzati nel corso del 2000 e non legati alla presente operazione.

5.2 Indicatori per azione della società emittente

	Bilancio 31.12.1999	Bilancio pro forma
Numero azioni (unità)	5.405.738.610	5.523.171.944
Risultato economico ordinario dopo la tassazione ⁽¹⁾	1.180.489	1.173.906
Rapporto per azione (lire)	218	213
Risultato economico netto	2.373.239	1.981.068
Rapporto per azione (lire)	439	359
Patrimonio netto (compreso utile d'esercizio)	19.247.302	20.643.299
Rapporto per azione (lire)	3.561	3.738
Dividendo	881.595	881.595
Rapporto per azione ordinaria (lire)	160	156
Rapporto per azione di risparmio (lire)	180	180
Cash flow	- 9.356.530	-
Rapporto per azione (lire)	- 1.731	-

¹⁾ Il "Risultato economico ordinario dopo la tassazione" è stato determinato sottraendo dall' "Utile delle attività ordinarie" le imposte calcolate in base all'aliquota media (rapporto fra imposte sul reddito dell'esercizio e sommatoria dell'utile delle attività ordinarie e dell'utile straordinario).

**Relazione della Società di revisione sui dati
patrimoniali ed economici “pro forma”
al 31 dicembre 1999**

RELAZIONE SULL'ESAME DEI DATI PRO-FORMA

Al Consiglio di Amministrazione
di Banca Intesa S.p.A.

1. Gli allegati prospetti di bilancio pro-forma di Banca Intesa S.p.A. (la "Società") al 31 dicembre 1999 sono stati predisposti ai fini di quanto richiesto dall'Allegato 3B del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 per rappresentare gli effetti dell'operazione di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., CARIPLO S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A., da sottoporre all'approvazione delle rispettive Assemblee, come se essa fosse avvenuta con effetto al 1° gennaio 1999.

Gli allegati prospetti di bilancio pro-forma riflettono in modo retroattivo al 1° gennaio 1999 anche gli effetti delle seguenti operazioni societarie straordinarie già deliberate dalle Assemblee delle società interessate nel corso dell'esercizio 2000:

-fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.;

-scissione del ramo d'azienda del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., costituito dall'organizzazione territoriale dei sessanta sportelli bancari operanti nella Regione Friuli-Venezia Giulia, con apporto del ramo scisso in Banca Popolare FriulAdria S.p.A..

Va comunque rilevato che, qualora le operazioni in oggetto fossero realmente state effettuate alla data ipotizzata, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati negli allegati prospetti pro-forma.

Le assunzioni adottate nella predisposizione dei dati pro-forma sono quelle descritte nelle Note esplicative che accompagnano i suddetti prospetti di bilancio pro-forma.

Come descritto nelle Note esplicative, poichè le operazioni riflesse nei dati pro-forma non determinano significativi impatti sul bilancio consolidato, non sono stati predisposti dati consolidati pro-forma.

2. I prospetti di bilancio pro-forma sono stati predisposti sulla base dei seguenti documenti:

-bilancio al 31 dicembre 1999 di Banca Intesa S.p.A., assoggettato a revisione contabile da parte della società Arthur Andersen S.p.A., che ha emesso la propria relazione in data 24 marzo 2000 (11 aprile 2000 relativamente all'informativa di cui al paragrafo 5);

-bilancio al 31 dicembre 1999 di CARIPLO S.p.A., da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale abbiamo emesso la relativa relazione in data 23 marzo 2000 (17 aprile 2000 relativamente all'informativa di cui al paragrafo 6);

-bilancio al 31 dicembre 1999 di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., assoggettato a revisione contabile da parte della società Arthur Andersen S.p.A., che ha emesso la propria relazione in data 24 marzo 2000 (10 aprile 2000 relativamente all'informativa di cui al paragrafo 5);

-bilancio al 31 dicembre 1999 di Banca Carime S.p.A., assoggettato a revisione contabile da parte della società Arthur Andersen S.p.A., che ha emesso la propria relazione in data 28 marzo 2000 (14 aprile 2000 relativamente all'informativa di cui al paragrafo 5);

-bilancio al 31 dicembre 1999 di Mediocredito Lombardo S.p.A., assoggettato a revisione contabile da parte della società Arthur Andersen S.p.A., che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2000 (11 aprile 2000 relativamente all'informativa di cui al paragrafo 4);

-conto economico relativo al semestre chiuso al 30 giugno 1999 della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., incluso nella relazione semestrale assoggettata a revisione contabile limitata da parte della società Arthur Andersen S.p.A., che ha emesso la propria relazione in data 1° settembre 1999;

-situazione patrimoniale pro-forma al 31 dicembre 1999 di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., riportata nelle relazioni dei Consigli di Amministrazione delle società interessate dall'operazione di fusione, redatte ai sensi dell'articolo 2501 quater del Codice Civile;

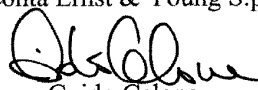
-stato patrimoniale e conto economico riclassificato al 31 dicembre 1999 relativi ai sessanta sportelli bancari operanti nella Regione Friuli-Venezia Giulia, oggetto di scissione da parte del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. a favore di Banca Popolare FriulAdria S.p.A., riportati in allegato alle relazioni dei Consigli di Amministrazione delle società interessate dall'operazione di scissione, redatte ai sensi dell'articolo 2504 novies del Codice Civile. Lo stato

patrimoniale del ramo scisso è stato integrato al fine di recepire l'ulteriore apporto patrimoniale di Lire 100 miliardi previsto nel progetto di scissione deliberato dai Consigli di Amministrazione.

3. Il nostro esame è consistito nella verifica che i prospetti di bilancio pro-forma per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999 siano stati correttamente elaborati in base alle ipotesi richiamate nel precedente paragrafo 1 ed ha incluso quelle procedure che abbiamo ritenuto necessarie nella fattispecie.
4. In base al lavoro svolto, riteniamo che le ipotesi di base descritte nelle Note esplicative ed adottate dalla Società nella redazione dei prospetti di bilancio pro-forma per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999 siano idonee alle finalità informative sopra citate e che i medesimi prospetti pro-forma riflettano correttamente l'applicazione di tali ipotesi.

Milano, 13 luglio 2000

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Guido Celona
(Socio)

6. Prospettive di Banca Intesa e del Gruppo Intesa

Le sinergie complessive che potranno conseguirsi a regime (2004) con il nuovo modello di Gruppo (1.088 miliardi di maggiori ricavi e 972 miliardi di minori costi, a fronte di 817 miliardi di oneri di integrazione una tantum, di cui una parte consistente già stanziati nel 1999), consentiranno di raggiungere nel 2003 un cost/income di gruppo pari al 48,8% (66,8% il dato pro forma del 1999), ed un ROE del 21,1%. Il margine dei servizi si posizionerà in rapporto al margine di intermediazione al 52,2%, offrendo un significativo contributo in termini di stabilità alla creazione del valore. A tal riguardo, il ROCA, ovvero l'indicatore che tiene conto del ritorno economico a carattere gestionale rapportato ai rischi previsti in ottica di Vigilanza, si posizionerà su un livello pari al 27,6% (quasi doppio rispetto al 1999).

Tali performance consentiranno al Gruppo di mantenere e rafforzare la propria "leadership" nel mercato domestico e di avvicinarsi alle "best practice" a livello europeo.

Andamento del primo trimestre 2000

Banca Intesa lo scorso 15 maggio ha approvato e diffuso i dati consolidati riferiti al 31 marzo 2000.

Per la prima volta i dati economici consolidati includono quelli di BCI e delle società da essa controllate in quanto, come specificato al precedente punto 4.1, il bilancio consolidato dell'esercizio 1999 comprendeva i soli dati patrimoniali.

La situazione economica consolidata del Gruppo Intesa del 1° trimestre 2000 presenta un utile netto di 457 miliardi, in diminuzione rispetto al dato omogeneo dei primi tre mesi del 1999 principalmente a causa di elementi non ricorrenti quali il divergente andamento delle componenti straordinarie e per l'imputazione al conto economico di accantonamenti per rischi su crediti imposti dalle Autorità brasiliane al Gruppo Sudameris, la più importante partecipazione di BCI.

Va peraltro sottolineato come i risultati operativi presentino elementi senz'altro positivi: il margine di interesse - 2.737 miliardi - incrementa dell'1% rispetto al 1° trimestre 1999 e supera di oltre il 2% il budget, a seguito del forte sviluppo delle masse medie intermedie con la clientela (+ 14,7% per gli impieghi e 3,4% per la raccolta) che hanno più che compensato il previsto calo dello spread (- 35 p.b., - in linea con il budget), spread che risulta invece in recupero nel periodo più recente.

In forte crescita sono risultate le commissioni e gli altri proventi netti (+ 28,8%) grazie al positivo contributo della raccolta ordini - per la significativa crescita dell'intermediazione azionaria - e della gestione del risparmio.

Il margine di intermediazione di 1° livello, al netto cioè delle operazioni finanziarie, risulta in crescita di quasi il 13% ed è significativamente superiore alle aspettative di budget.

Il margine di intermediazione complessivo sale del 5% e si posiziona a 5.321 miliardi con un aumento di quasi 300 miliardi rispetto al primo trimestre 1999, nonostante i profitti da operazioni finanziarie risultino in flessione da 483 miliardi a 171 miliardi a causa del diverso andamento dei mercati nei due periodi posti a confronto.

I costi operativi sono complessivamente in crescita del 3,5%, attestandosi a 3.541 miliardi. Il costo del personale registra un incremento del 2,3%, le altre spese amministrative del 10,2%, mentre l'incidenza degli ammortamenti scende dell'8,9%. L'andamento dei costi è influenzato in modo rilevante dalla situazione della rete del Gruppo Sudameris, dove l'incremento delle spese ha raggiunto il 19% in relazione ai processi di integrazione del Banco Wiese di Lima e del Banco America do Sul di San Paolo.

Nonostante l'indice sia influenzato dagli oneri di integrazione, il rapporto cost/income si posiziona al 66,5% e registra un miglioramento sia rispetto al 31 marzo (67,9%) che al 31 dicembre 1999 (71,7%).

Il risultato lordo di gestione si attesta a 1.780 miliardi, con un miglioramento di quasi il 10% rispetto al primo trimestre 1999.

Dopo accantonamenti e rettifiche di valore per 547 miliardi, in diminuzione di oltre il 14%, la gestione ordinaria dei primi tre mesi dell'anno produce un risultato di 1.233 miliardi, in crescita del 25,4%.

Con riferimento all'opposto andamento delle componenti straordinarie, questo è determinato in misura rilevante da specifici provvedimenti delle Autorità di vigilanza brasiliane che hanno imposto alle banche operanti in quel Paese di effettuare, nei confronti di tutti i soggetti affidati che abbiano un rating inferiore ad AA, rettifiche di valore obbligatorie a fronte dei crediti iscritti nel bilancio al 31 dicembre 1999. Per tali rettifiche le disposizioni emanate localmente prevedono la diretta imputazione alle riserve patrimoniali; predisponendo la relazione trimestrale consolidata si è invece ritenuto, in linea con le norme italiane che regolano la redazione del bilancio, di addebitare direttamente al conto economico l'importo di 341 miliardi.

Sul risultato netto del periodo influisce in modo particolare anche l'aumento del tax rate (che è pari al 64,3% dell'utile lordo rispetto al 40,7% del 1° trimestre 1999) che non tiene conto del beneficio fiscale (116 miliardi), implicito nei suddetti stanziamenti, prudenzialmente non iscritto nell'attesa che le Autorità locali emanino dettagliate disposizioni sull'argomento.

Fra i principali dati patrimoniali va segnalato che la massa amministrata sfiora i 947 mila miliardi (+ 3,1% rispetto al 31 dicembre 1999) ed è composta da raccolta diretta per 346 mila miliardi (+ 2,7%) e da raccolta indiretta per 601 mila miliardi (+ 3,3%), di cui 299 mila miliardi sotto forma di risparmio gestito.

In positivo progresso risultano gli impieghi con la clientela, che si sono attestati a 326 mila miliardi (+ 5% rispetto al 31 dicembre 1999). Stabile al 3,9% il rapporto sofferenze/impieghi.

È proseguito nel trimestre anche l'intenso programma di sviluppo delle attività di remote banking sia sui tradizionali canali telefonici sia sulla rete Internet. Si ricorda, a tal proposito, che si è positivamente concluso l'aumento di capitale di oltre 1.300 miliardi finalizzato a sostenere le iniziative di Intesa e-Lab, la nuova società che avvierà e coordinerà tutte le iniziative del Gruppo a livello nazionale ed internazionale sui canali virtuali (Intesa Trade, FundsWorld, IntesaWeb, Business to business, Business to consumer, ecc.). Alla chiusura del trimestre erano stati sottoscritti dalla clientela quasi 600 mila contratti di phone ed internet banking, che confermano il Gruppo al primo posto in Italia nei servizi di banca a distanza.

Le principali banche e società del Gruppo Intesa hanno prodotto buoni risultati operativi che hanno concorso al positivo andamento dell'utile ordinario dell'intero Gruppo (+ 25% rispetto al primo trimestre 1999).

Banca Intesa

Il conto economico trimestrale della Capogruppo riflette sostanzialmente l'operatività di holding di partecipazioni. Nel primo trimestre 2000 Intesa ha realizzato un utile netto di 451 miliardi. La principale componente di conto economico è rappresentata dai dividendi delle controllate dirette contabilizzati nell'esercizio di maturazione degli utili.

Banca Commerciale Italiana

L'andamento della gestione corrente della banca ha visto una diminuzione del margine degli interessi, cui si è contrapposta una buona crescita delle commissioni nette. All'aumento dei ricavi fa seguito una moderata lievitazione dei costi ed una forte contrazione delle rettifiche di valore dei crediti.

Da queste appostazioni è risultato un incremento dell'utile ordinario del 55% a 428 miliardi, dal quale è derivato un utile netto corrente di 275 miliardi, in aumento del 23% rispetto al 1° trimestre 1999.

Il risultato economico consolidato dell'ex Gruppo BCI è stato negativamente influenzato

dai fatti relativi al Gruppo Sudameris di cui si è già fatto cenno e che hanno portato a registrare nel 1° semestre 2000 una perdita consolidata di 115 miliardi. A livello patrimoniale gli impieghi con la clientela sono aumentati del 7,6% rispetto al 31 dicembre scorso ed in misura pressoché uguale è aumentata la raccolta diretta sempre da clientela.

Cariplo

Il conto economico di Cariplo si è chiuso con un utile netto di 172 miliardi, in aumento del 27,2% rispetto al primo trimestre 1999. Grazie al favorevole andamento dei volumi intermediati con la clientela e alla sostanziale tenuta del differenziale dei tassi, il margine degli interessi ha presentato una crescita di oltre il 5%. E' cresciuto del 9,2% anche il margine d'intermediazione soprattutto per effetto delle commissioni incrementatesi del 17%. Il risultato lordo di gestione è aumentato del 23,2%, con costi operativi sostanzialmente stabili.

Per quanto riguarda i valori patrimoniali più significativi, i crediti con la clientela e la raccolta diretta hanno registrato una sostanziale stabilità rispetto al 31 dicembre 1999. La raccolta indiretta si è invece incrementata, sempre rispetto a fine anno, dell'8,7% e quella gestita del 5,6%.

Banco Ambrosiano Veneto

Ambroveneto ha chiuso il primo trimestre 2000 con un utile netto di 150 miliardi, contro i 90 miliardi dello stesso periodo dello scorso esercizio (+ 67%). Il conto economico ha evidenziato un positivo andamento del margine degli interessi (+ 7%), grazie ad una buona crescita delle masse intermedie con la clientela, e del comparto dei servizi che ha registrato una crescita del 20% delle commissioni attive. I costi operativi sono invece diminuiti di oltre il 10%.

I principali aggregati patrimoniali hanno mostrato un buon dinamismo: gli impieghi con la clientela sono aumentati di quasi il 7% rispetto al 31 dicembre 1999, la raccolta diretta - che risente della minore operatività della filiale di Londra - è rimasta sostanzialmente invariata, se si escludono i rapporti infragruppo, e quella indiretta è cresciuta ancora di oltre il 4%. Analoga crescita è stata registrata anche nella componente gestita.

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

Cariparma ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un risultato netto di 56 miliardi, in forte crescita rispetto ai 4 miliardi dello stesso periodo del 1999. Tutti i principali aggregati economici hanno realizzato un andamento molto positivo: il margine di interesse è cresciuto del 5,3%, le commissioni nette di oltre il 45%, mentre le spese amministrative sono scese del 4%.

A livello patrimoniale, gli impieghi con la clientela sono cresciuti del 2,6% rispetto al 31 dicembre 1999, la raccolta diretta ha registrato un leggero incremento, mentre quella indiretta sale di oltre l'8%.

Banca Carime

Il risultato netto di periodo di Banca Carime è stato pari a circa un miliardo, rispetto agli 11 miliardi del 1° trimestre 1999, soprattutto per effetto della contrazione del margine d'interesse (- 7%) e del negativo andamento del comparto finanziario. In forte crescita (+ 46%) sono risultate le commissioni nette e in calo (- 3%) i costi operativi. Sostanzialmente stabile si è rivelato l'andamento sia degli impieghi che della raccolta della clientela.

Mediocredito Lombardo

Mediolombardo ha chiuso il primo trimestre del 2000 con un utile netto di 22 miliardi (30 miliardi al 31 marzo 1999). A fronte di un miglioramento sia del margine d'interesse sia delle commissioni nette, il risultato economico è stato penalizzato dall'aumento delle rettifiche di valore dei crediti.

Per quanto riguarda i dati patrimoniali, si segnala l'aumento di quasi l'8% su base omogenea annua degli impieghi con la clientela.

Caboto

Complessivamente il Gruppo Caboto ha evidenziato un utile trimestrale di 60 miliardi. Caboto Holding, la securities house del Gruppo, ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 41 miliardi rispetto ai 46 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente. I risultati operativi, sia per effetto dell'andamento dei mercati finanziari, sia per la modifica di alcune modalità operative sia, infine, per il fatto che i primi mesi del 1999 avevano beneficiato di proventi particolarmente rilevanti, sono in flessione. Sono in crescita i costi operativi per i maggiori oneri derivanti dall'aumento delle risorse e dall'implementazione del sistema informativo.

Caboto Sim, attiva soprattutto sui mercati azionari, ha chiuso il trimestre con una crescita di oltre il 50% dell'utile netto, che si è posizionato a 29 miliardi. Ciò per effetto soprattutto delle commissioni nette (+ 40%, a circa 17 miliardi) derivanti dai maggiori volumi intermediati, in particolare nel comparto azionario (+ 57% rispetto al 31 marzo 1999), dove la società continua a mantenere la leadership del mercato. A fronte dell'aumento dei profitti, si è registrato un incremento dei costi operativi di oltre 20 miliardi, sia per l'aumento dei costi del personale sia per i maggiori oneri derivanti dall'aumentata operatività e dallo sviluppo del progetto di trading on-line (Intesa Trade).

Intesa Asset Management

Nel primo trimestre dell'anno la società ha prodotto un utile netto di 54 miliardi rispetto ai 24 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente. Alla formazione del risultato di periodo hanno contribuito in particolare le commissioni nette cresciute di oltre 50 miliardi (+ 89%) sia per l'aumento del patrimonio gestito, sia per un diverso "mix" del patrimonio stesso - nell'ambito del quale ha assunto un maggior peso la componente azionaria - sia infine per l'apporto delle commissioni collegate alle performance dei fondi.

A fine marzo il patrimonio dei fondi/Sicav della società si è attestato a 153.100 miliardi, con una crescita di quasi 3.400 miliardi sul 31 dicembre 1999, pari al 2,3%.

Considerando anche le GPM, il patrimonio ha superato i 161.500 miliardi. La raccolta netta del trimestre relativa ai fondi/Sicav è stata negativa per circa 1.800 miliardi; peraltro nel mese di marzo si è avuta una inversione di tendenza con una crescita di oltre 500 miliardi.

Mediofactoring

Il turnover del 1° trimestre 2000 è aumentato di circa il 40% rispetto allo stesso periodo del 1999, con un margine di intermediazione superiore ai 50 miliardi, in crescita di oltre il 27% rispetto allo stesso periodo del 1999.

Il risultato netto del periodo ha superato i 13 miliardi, contro i 9 miliardi del 1° trimestre del 1999.

Allegati

**Progetto di fusione di cui all'art. 2501
bis c.c.**

Progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., Banca Carime S.p.A., Mediocredito Lombardo S.p.A.

(a norma dell'art. 2501 bis del codice civile)

1. Società partecipanti alla fusione

Società incorporante

BANCA INTESA S.p.A.

- Società per azioni costituita nel 1925
- sede sociale in Milano, Piazza Paolo Ferrari n. 10
- capitale sociale interamente versato Lire 5.519.106.695.000, diviso in n. 4.737.176.590 azioni ordinarie e n. 781.930.105 azioni di risparmio, tutte del valore nominale di Lire 1.000 cadauna
- società iscritta nel Registro delle Imprese di Milano al n. 2755/1998
- società iscritta nell'Albo delle banche
- società capogruppo del "Gruppo Intesa", iscritto nell'Albo dei gruppi bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 00799960158

Società incorporande

BANCO AMBROSIANO VENETO S.p.A.

- Società per azioni costituita nel 1990
- sede sociale in Vicenza, Contrà Santa Corona n. 25
- capitale sociale interamente versato Lire 1.212.500.000.000, diviso in n. 1.212.500.000 azioni ordinarie da nominali Lire 1.000 cadauna
- società iscritta nel registro delle Imprese di Vicenza al n. 200/1998
- società iscritta all'Albo delle banche ed appartenente al "Gruppo Intesa", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 02204810234

CARIPLO - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE S.p.A.

- Società per azioni costituita nel 1991
- sede sociale in Milano, Via Monte di Pietà n. 8
- capitale sociale interamente versato Lire 3.500.000.000.000, diviso in n. 3.500.000.000 azioni ordinarie, tutte del valore nominale di Lire 1.000 cadauna
- società iscritta nel Registro delle Imprese di Milano al n. 320963
- società iscritta nell'Albo delle banche e appartenente al "Gruppo Intesa", iscritto all'Albo dei gruppi bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 10516020152

BANCA CARIME S.p.A.

- Società per azioni costituita nel 1992
- sede sociale in Cosenza, Viale Crati snc
- capitale sociale interamente versato Lire 1.606.516.000.000 diviso in n. 1.606.516.000 azioni ordinarie del valore nominale di Lire 1.000 cadauna

- società iscritta nel Registro delle Imprese di Cosenza al n. 8158
- società iscritta nell'Albo delle banche e appartenente al "Gruppo Intesa", iscritto nell'Albo dei Gruppi bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 01831880784

MEDIOCREDITO LOMBARDO S.p.A.

- Società per azioni costituita nel 1992
- sede sociale in Milano, Via Broletto n. 20
- capitale sociale interamente versato Lire 229.118.667.000, diviso in n. 229.118.667 azioni ordinarie del valore nominale di Lire 1.000 cadauna
- società iscritta nel Registro delle Imprese di Milano al n. 322264
- società iscritta all'Albo delle banche e appartenente al "Gruppo Intesa", iscritto nell'Albo dei Gruppi Bancari
- società aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
- codice fiscale 01687630150

2. Statuto della società incorporante

Per quanto concerne lo statuto di Banca Intesa S.p.A., si fa presente che:

- a) in data 11 aprile 2000, il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa S.p.A., in forza della delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria del 28 luglio 1998, ha deliberato un aumento di capitale - da porre in esecuzione nel periodo maggio/giugno 2000 - per un importo di nominali massime Lire 195.932.406.000 da attuarsi mediante emissione di massime n. 195.932.406 nuove azioni ordinarie di nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000, da offrire in opzione ai possessori di azioni e di obbligazioni convertibili;
- b) in data 30 maggio 2000, l'Assemblea straordinaria di Banca Intesa S.p.A. ha deliberato un aumento di capitale di massime Lire 89.705.951.000 al servizio della fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. stessa della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.

In dipendenza della presente fusione la incorporante Banca Intesa S.p.A. delibererà un aumento di capitale sociale per un importo di massime Lire 27.727.383.000 di cui massime Lire 185.026.000 al servizio della fusione per incorporazione di Banca Carime S.p.A. e massime Lire 27.542.357.000 al servizio della fusione per incorporazione di Mediocredito Lombardo S.p.A., mentre l'incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. e Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A. non comporterà alcun aumento di capitale dell'incorporante, trattandosi di società interamente possedute da Banca Intesa S.p.A. medesima.

Conseguentemente in dipendenza della presente fusione, l'art. 5 (capitale) verrà modificato come risulta nel testo di statuto allegato, che tiene conto anche dell'avvenuta esecuzione sia dell'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 aprile 2000, sia dell'aumento conseguente al perfezionamento della fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. Inoltre, allo scopo di poter utilizzare le denominazioni delle società incorporande, in funzione di marchi e segni distintivi, verrà integrato l'art. 1 (denominazione sociale) dello statuto.

3. Rapporto di cambio

I rapporti di cambio, determinati sulla base dei bilanci al 31 dicembre 1999 delle società interessate, sono i seguenti:

- n. 1 (una) azione ordinaria Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 cadauna ogni n. 7 (sette) azioni ordinarie Banca Carime S.p.A. da nominali Lire 1.000 cadauna;
- n. 108 (centootto) azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 cadauna ogni n. 100 (cento) azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A. da nominali Lire 1.000 cadauna.

Non sono previsti conguagli in denaro.

L'incorporazione di Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A. e di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. non determinerà alcun rapporto di cambio.

4. Modalità di assegnazione delle azioni Banca Intesa S.p.A. attribuite in cambio agli azionisti di Banca Carime S.p.A. e di Mediocredito Lombardo S.p.A.

A seguito del perfezionamento delle operazioni di fusione, Banca Intesa procederà:

- all'annullamento senza sostituzione delle n. 1.212.500.000 azioni ordinarie Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., rappresentanti l'intero capitale sociale, di titolarità della incorporante;
- all'annullamento senza sostituzione delle n. 3.500.000.000 azioni ordinarie Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A., rappresentanti l'intero capitale sociale, di titolarità dell'incorporante;
- all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Banca Carime S.p.A., di titolarità dell'incorporante, ed all'emissione di massime n. 185.026 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 cadauna da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio sopra indicato;
- all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A., di titolarità dell'incorporante, delle azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A. di titolarità del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., contestualmente incorporato, delle azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A. di titolarità di Banca Carime S.p.A., contestualmente incorporata, ed all'emissione di massime n. 27.542.357 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 cadauna da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio sopra indicato.

Si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti terzi delle incorporande Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A. un servizio per il trattamento degli eventuali diritti frazionari, a prezzi di mercato.

Le operazioni di cambio potranno essere effettuate presso gli sportelli di Banca Intesa S.p.A., già sportelli delle banche incorporate, a partire dal primo giorno lavorativo successivo a quello in cui la fusione avrà effetto.

5. Decorrenza delle partecipazioni agli utili delle azioni Banca Intesa S.p.A. assegnate in cambio

Le azioni Banca Intesa S.p.A., che saranno emesse in cambio delle azioni annullate delle incorporate, avranno godimento 1° gennaio 2000.

6. Decorrenza degli effetti della fusione

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 2501 bis, comma 1 n. 6, cod.civ., le operazioni effettuate dalle società incorporande saranno imputate al bilancio dell'incorporante Banca Intesa S.p.A. a decorrere dal 1° gennaio 2000.

Dalla stessa data decorreranno gli effetti fiscali della fusione.

Nell'atto di fusione sarà stabilita la decorrenza degli effetti della fusione stessa nei confronti dei terzi che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504 bis del cod. civ.

La fusione di cui al presente progetto potrà essere realizzata anche tra alcune soltanto delle società interessate e conseguentemente essa potrà essere attuata in un unico contesto ovvero, anche indipendentemente dall'effettuazione di tutte le operazioni, mediante la stipulazione di atti separati.

7. Altre indicazioni prescritte dalla legge

Né Banca Intesa S.p.A. né le società incorporande hanno emesso titoli, diversi dalle azioni, cui possa essere riservato, nel contesto di questa fusione, un trattamento particolare.

Ai possessori di obbligazioni “Banca Intesa S.p.A. subordinate convertibili in azioni ordinarie a tasso variabile 1998-2003” e “Banca Intesa S.p.A. subordinate convertibili in azioni di risparmio n.c. a tasso variabile 1998-2003”, ai sensi dell’art. 2503 bis del cod.civ., è stata data facoltà, mediante avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile 2000, di esercitare il diritto di conversione nel termine di un mese a decorrere dalla pubblicazione dell’avviso medesimo. Le azioni Banca Intesa S.p.A. rivenienti dalla conversione verranno messe a disposizione degli aventi diritto in tempo utile per consentire la partecipazione all’Assemblea che sarà chiamata ad approvare il presente progetto.

Nessun particolare vantaggio è previsto a favore degli amministratori delle società partecipanti alla fusione.

Sono salve le variazioni, anche allo statuto allegato, richieste dall’Autorità di Vigilanza o in sede di omologazione.

Banca Intesa S.p.A.
Cariplo S.p.A.
Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.
Banca Carime S.p.A.
Mediocredito Lombardo S.p.A.

Statuto di Banca Intesa

Statuto di Banca Intesa

Titolo I

Costituzione, denominazione, sede e durata della società

Articolo 1

La società si denomina “Banca Intesa S.p.A.” o, in forma abbreviata, anche solo “Intesa S.p.A.”.

A seguito dell’incorporazione delle Società Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A., la società può utilizzare in funzione di marchi e segni distintivi le denominazioni delle società incorporate.

Articolo 2

La Società ha sede in Milano, Piazza Paolo Ferrari, 10.

Essa può istituire, previa autorizzazione ai sensi delle disposizioni vigenti, filiali e rappresentanze in Italia e all’estero e può sopprimerle.

Articolo 3

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata.

Titolo II

Oggetto sociale

Articolo 4

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito nelle sue varie forme, anche tramite società controllate. A tal fine essa può, con l’osservanza delle disposizioni vigenti e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, sempre anche tramite società controllate, compiere tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche complementari aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

La Società nella sua qualità di Capogruppo del gruppo bancario “Gruppo Intesa”, ai sensi dell’art. 61 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385, emana, nell’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo anche per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia e nell’interesse della stabilità del Gruppo.

Titolo III

Capitale ed azioni sociali

Articolo 5

- a) Il capitale sociale è di Lire 5.804.745.052.000, diviso in n. 5.804.745.052 azioni del valore nominale di Lire 1.000 ciascuna di cui n. 5.022.814.947 azioni ordinarie e n. 781.930.105 azioni di risparmio non convertibili.
- b) L’Assemblea straordinaria del 30 settembre 1997 ha anche deliberato di aumentare il capitale sociale:
- per un importo massimo di ulteriori Lire 483.852.969.000 (ora ridotte a Lire 203.677.284.000) mediante emissione sino ad un massimo di n. 334.573.257 (ora ridotte a n. 71.673.436) azioni ordinarie e sino ad un massimo di n. 149.279.712 (ora ridotte a n. 132.003.848)

azioni di risparmio n.c., riservate esclusivamente all'esercizio dei diritti attribuiti rispettivamente dai n. 1.003.719.772 (ora ridotti a n. 215.020.309) warrant azioni ordinarie e dai n. 447.839.136 (ora ridotti a n. 396.011.544) warrant azioni di risparmio n.c., secondo le modalità e nei termini previsti dai rispettivi regolamenti (da eseguirsi entro il 31 maggio 2002);

- per un importo massimo di ulteriori Lire 250.929.943.000 (ora ridotte a Lire 6.051.062.000) corrispondenti ad un massimo di n. 250.929.943 (ora ridotte a n. 6.051.062) azioni ordinarie, al servizio esclusivo della conversione delle obbligazioni costituenti il prestito obbligazionario "Banca Intesa subordinato convertibile in azioni ordinarie a tasso variabile 1998 - 2003" del valore nominale di Lire 878.254.800.500 (ora pari a Lire 21.178.717.000), secondo le modalità e nei termini previsti dal regolamento;
 - per un importo massimo di ulteriori Lire 111.959.784.000 (ora ridotte a Lire 19.064.247.000) corrispondenti ad un massimo di n. 111.959.784 (ora ridotte a n. 19.064.247) azioni di risparmio n.c., al servizio esclusivo della conversione delle obbligazioni costituenti il prestito obbligazionario "Banca Intesa subordinato convertibile in azioni di risparmio n.c. a tasso variabile 1998-2003" del valore nominale di Lire 246.311.524.800 (ora pari a Lire 41.941.343.400), secondo le modalità e nei termini previsti dal regolamento.
- c) L'Assemblea straordinaria del 16 marzo 1999 ha attribuito al Consiglio di Amministrazione la facoltà di aumentare, in una o più volte, nel termine di cinque anni a partire dalla data della suddetta deliberazione, il capitale sociale, a norma dell'art. 2443 cod. civ., per un importo massimo di Lire 10.000.000.000 mediante emissione di azioni ordinarie, aventi le caratteristiche di quelle in circolazione, da assegnare gratuitamente a norma dell'art. 2349 cod. civ. a Dirigenti della Società e/o delle Società dalla stessa controllate da individuare a cura del Consiglio di Amministrazione. Ciò mediante utilizzo della riserva speciale che, a tal fine, l'Assemblea ordinaria della Società avrà ritenuto di costituire e, di anno in anno, ricostituire od incrementare.
- d) L'Assemblea straordinaria del luglio 2000 ha deliberato di aumentare il capitale sociale per un ulteriore importo massimo di Lire 27.542.357.000 mediante emissione di massime n. 27.542.357 azioni ordinarie da Lire 1.000 ciascuna da riservare agli azionisti terzi di Mediocredito Lombardo S.p.A. in relazione alla fusione per incorporazione della predetta società in Banca Intesa S.p.A.

La medesima Assemblea straordinaria ha altresì deliberato di aumentare il capitale sociale per un ulteriore importo massimo di Lire 185.026.000 mediante emissione di massime n. 185.026 azioni ordinarie da Lire 1.000 ciascuna da riservare agli azionisti terzi di Banca Carime S.p.A. in relazione alla fusione per incorporazione della predetta società in Banca Intesa S.p.A.

Articolo 6

La qualità di socio importa adesione allo statuto.

Il domicilio degli azionisti, per quanto concerne i loro rapporti con la società, è quello risultante dal Libro dei soci.

Titolo IV

Assemblea

Articolo 7

L'Assemblea, regolarmente convocata e costituita, rappresenta l'universalità dei soci. Le sue deliberazioni, prese in conformità della legge e dell'atto costitutivo, vincolano tutti i soci, ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Articolo 8

Fermi i poteri di convocazione previsti da specifiche disposizioni di legge, l'Assemblea è convocata nei modi e termini di legge dal Consiglio di Amministrazione presso la sede sociale o in altro luogo indicato nell'avviso di convocazione, purché nel territorio dello Stato.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i Soci portatori di azioni ordinarie legittimati ai sensi della normativa vigente.

Articolo 9

Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto.

I soci possono farsi rappresentare nell'Assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge.

Spetta al Presidente dell'Assemblea constatare la regolarità delle deleghe.

Articolo 10

L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Quando particolari esigenze lo richiedano, può venire convocata entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Articolo 11

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in caso di sua assenza, da chi lo sostituisce a norma del successivo art. 21.

Spetta al Presidente dell'Assemblea constatarne la regolare costituzione, accertare il diritto di intervento e di voto dei Soci, regolare lo svolgimento dei lavori assembleari e stabilire le modalità delle votazioni.

Il Presidente è assistito da un Segretario designato dagli intervenuti, quando il verbale non sia redatto da un notaio a norma di legge, ed eventualmente da due scrutatori da lui prescelti tra i presenti.

Articolo 12

Per la validità della costituzione dell'Assemblea e delle relative deliberazioni si osservano le disposizioni di legge.

Articolo 13

Salvo quanto previsto per i Sindaci dal successivo art. 22, le votazioni per la nomina alle cariche sociali vengono effettuate a maggioranza relativa dei voti.

Nel caso di parità di voti tra più candidati, si procede ad una ulteriore votazione per ballottaggio.

Titolo V

Consiglio di Amministrazione

Articolo 14

La Società è amministrata da un Consiglio composto da 15 a 21 membri, eletto dall'Assemblea.

Gli Amministratori durano in carica, secondo le determinazioni dell'Assemblea, per un periodo non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili.

Qualora, per rinuncia o per qualsiasi altra causa, venga a cessare la metà o più della metà degli Amministratori nominati dall'Assemblea, l'intero Consiglio si intende decaduto con effetto dal momento della sua ricostituzione.

Articolo 15

Il Consiglio di Amministrazione, per la durata del mandato, elegge tra i suoi membri il Presidente e uno o più Vice Presidenti.

Nomina un Comitato Esecutivo e può nominare un Amministratore Delegato.

Articolo 16

Fermi i poteri di convocazione riservati dalla legge ai Sindaci, il Presidente o chi lo sostituisce a norma del successivo art. 21 convoca il Consiglio di Amministrazione, almeno con cadenza bimestrale e comunque ogni volta che lo giudichi opportuno o ne sia fatta domanda scritta, con indicazione delle ragioni che la determinano, da almeno

un quarto degli Amministratori in carica, e formula l'ordine del giorno degli argomenti da trattare, da comunicare ai membri del Consiglio stesso ed ai Sindaci Effettivi. L'avviso di convocazione preciserà la data della riunione, l'ora e il luogo, che potrà essere diverso da quello della sede legale, purché nell'ambito dell'Unione Europea, e dovrà essere inviato, con qualunque mezzo idoneo, almeno quattro giorni prima della riunione e, nei casi di urgenza, almeno ventiquattro ore prima. L'avviso potrà altresì contenere l'indicazione dei luoghi dai quali partecipare mediante collegamento audiovisivo, a norma del secondo comma del successivo art. 17.

Articolo 17

Per la validità delle adunanze del Consiglio di Amministrazione è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti in carica. In mancanza del Presidente, presiede le adunanze chi lo sostituisce a norma del successivo art. 21. È ammessa la partecipazione a distanza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione mediante l'utilizzo di idonei sistemi di collegamento audiovisivo, a condizione che tutti gli aventi diritto possano parteciparvi ed essere identificati e sia loro consentito di seguire la riunione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti, nonché di ricevere, trasmettere o visionare documenti. In tal caso, il Consiglio di Amministrazione si considera tenuto nel luogo in cui si trovano il Presidente e il Segretario. Le deliberazioni sono prese a voto palese e a maggioranza assoluta dei votanti, esclusi gli astenuti. In caso di parità, prevale il voto di chi presiede. Il Consiglio nomina il Segretario ed il suo sostituto. Gli stessi sono tenuti al rispetto del segreto professionale e d'ufficio. Il Segretario cura la redazione e la conservazione del verbale di ciascuna adunanza che dovrà essere sottoscritto da chi presiede l'adunanza e dal Segretario stesso.

Articolo 18

Ai membri del Consiglio di Amministrazione, salvo restando - per quanto riguarda il Presidente, i Vice Presidenti e, se nominato, l'Amministratore Delegato - il disposto dell'art. 2389, 2° comma del codice civile, spettano un compenso annuale, le medaglie di presenza per le sedute di Consiglio e di Comitato, oltre il rimborso delle eventuali spese incontrate per l'esercizio delle loro funzioni. Agli Amministratori non può essere corrisposta più di una medaglia di presenza nella stessa giornata. La misura del compenso e delle medaglie è stabilita dall'Assemblea.

Articolo 19

Il Consiglio è investito di tutti i poteri per la ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, ivi compresa la facoltà di consentire la cancellazione e la riduzione di ipoteche anche a fronte di pagamento non integrale del credito. Oltre le attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- a) la determinazione degli indirizzi generali di gestione;
- b) la nomina del Direttore Generale, del o dei Condirettori Generali, del o dei Vice Direttori Generali, il conferimento dei relativi poteri e la loro cessazione;
- c) l'assunzione e la cessione di partecipazioni che comportino variazioni del Gruppo bancario;
- d) l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di filiali e rappresentanze;
- e) la determinazione dell'assetto organizzativo generale nonché l'eventuale costituzione di Comitati o Commissioni con funzioni consultive o di coordinamento;
- f) la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo nonché dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzioni al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato, se nominato, determinando i limiti della delega. Il Consiglio può inoltre delegare, predeterminandone i limiti, poteri deliberativi al personale della Società in base alle funzioni o al grado ricoperto, ovvero a Comitati composti anche da personale delle società del Gruppo. Le decisioni assunte in tema di erogazione del credito dai predetti delegati dovranno essere portate a conoscenza, secondo modalità e periodicità fissate dal Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo ovvero del Consiglio stesso, al quale in ogni

caso dovrà essere resa un'informativa periodica per importi globali.

Il Consiglio determinerà altresì le modalità e la periodicità secondo le quali delle decisioni di maggior rilievo assunte dai soggetti delegati nelle altre materie dovrà essere data notizia al Consiglio stesso.

In caso di urgenza, qualora non possa provvedere il Comitato Esecutivo a norma del successivo art. 20, il Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in caso di sua assenza o impedimento, il Vice Presidente che lo sostituisce a norma dell'art. 21, ovvero, in caso di assenza o impedimento anche del o dei Vice Presidenti, l'Amministratore Delegato, se nominato, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, fatta eccezione per le materie di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione a norma del presente articolo. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza dell'organo competente in occasione della sua prima riunione successiva.

Gli Amministratori riferiscono ai Sindaci tempestivamente e comunque con periodicità almeno trimestrale, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo ovvero con apposita relazione, sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Società o dalle Società controllate. In particolare l'informativa è resa sulle operazioni in potenziale conflitto di interessi.

Titolo VI

Comitato Esecutivo

Articolo 20

Il Comitato Esecutivo dura in carica per il periodo di volta in volta determinato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina le facoltà, le attribuzioni e può revocare, in tutto o in parte, i relativi componenti.

Il Comitato Esecutivo è composto da 5 a 10 membri; ne fanno parte di diritto il Presidente del Consiglio di Amministrazione che lo presiede e l'Amministratore Delegato, se nominato.

La periodicità delle riunioni del Comitato Esecutivo viene stabilita dal Consiglio.

Le modalità di convocazione del Comitato Esecutivo sono stabilite dal Comitato stesso.

In caso di urgenza, il Comitato può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi operazione che non sia riservata alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione. Delle decisioni assunte, dovrà essere data comunicazione al Consiglio in occasione della prima riunione successiva.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato Esecutivo è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti in carica; le deliberazioni sono prese a voto palese e a maggioranza assoluta dei votanti, esclusi gli astenuti, e di esse viene redatto apposito verbale firmato dal Presidente e dal Segretario.

In caso di parità di voti, prevale il voto di chi presiede.

Le funzioni di Segretario del Comitato Esecutivo sono esercitate dal Segretario del Consiglio di Amministrazione e, in sua assenza, dal sostituto.

Titolo VII

Il Presidente

Articolo 21

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri previsti dallo statuto e ha compiti di impulso e di coordinamento dell'attività della Società, nonché degli organi collegiali cui partecipa.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 19 per le deliberazioni in via d'urgenza, in caso di assenza o impedimento del Presidente, ne adempie le funzioni il Vice Presidente; ove siano nominati due o più Vice Presidenti, le funzioni sono adempiute dal Vice Presidente anziano, tale intendendosi colui che riveste la carica da maggior tempo ininterrottamente o, in caso di nomina contemporanea, il più anziano d'età; nell'ulteriore ipotesi di assenza o impedimento anche del o dei Vice Presidenti, le funzioni sono esercitate dall'Amministratore Delegato, se nominato, o, in caso di assenza o

impedimento di quest'ultimo, dal Consigliere più anziano di nomina presente in sede e, a parità di anzianità di nomina, dal più anziano d'età.
Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente fa prova dell'assenza o dell'impedimento di questi.

Titolo VIII

Sindaci

Articolo 22

Il Collegio Sindacale si compone di cinque membri effettivi e due supplenti.
Salvo diversa unanime deliberazione dell'Assemblea, all'elezione dei membri effettivi e supplenti del Collegio Sindacale si procede sulla base di liste presentate dai Soci con le seguenti modalità:

- a) tanti Soci che rappresentino almeno il 2% del capitale rappresentato da azioni ordinarie possono presentare una lista di candidati ordinata progressivamente per numero, depositandola presso la sede della Società almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione, a pena di decadenza. Al fine di comprovare la titolarità del numero delle azioni necessarie alla presentazione delle liste, i Soci devono contestualmente presentare copia delle certificazioni rilasciate per la partecipazione all'Assemblea stessa;
- b) ciascun Socio potrà presentare e votare una sola lista di candidati ed ogni candidato potrà candidarsi in una sola lista, a pena di ineleggibilità;
- c) gli Azionisti riuniti in patti di sindacato, qualunque sia la forma e l'oggetto dell'accordo, potranno presentare e votare una sola lista;
- d) unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, presso la sede della Società devono depositarsi le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente per ricoprire la carica di Sindaco.

Per l'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, tre Sindaci effettivi e uno supplente;
- b) i restanti due Sindaci effettivi ed il secondo Sindaco supplente sono tratti dalle altre liste; a tal fine, i voti ottenuti da ognuna delle liste stesse sono divisi successivamente per uno, due e tre. I quozienti così ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di dette liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste vengono disposti in un'unica graduatoria decrescente: risultano eletti Sindaci effettivi coloro che hanno ottenuto i due quozienti più elevati e Sindaco supplente chi ha ottenuto il terzo quoziente più elevato.

Nel caso che più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulta eletto il candidato della lista dalla quale non sia stato eletto ancora alcun Sindaco; nel caso in cui da nessuna di tali liste sia ancora stato eletto un Sindaco, si procede a ballottaggio. La Presidenza del Collegio spetta alla persona indicata al primo posto della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

In caso di presentazione di una sola lista di candidati i Sindaci effettivi ed i supplenti saranno eletti nell'ambito di tale lista.

Ove nessuna lista di minoranza raccolga voti, l'integrazione del Collegio Sindacale avrà luogo mediante delibera assunta a maggioranza relativa dei Soci presenti in Assemblea. Ove nei termini non sia stata presentata alcuna lista, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa dei Soci presenti in Assemblea.

In caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi dai Soci, subentra il supplente appartenente alla medesima lista; in caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalle altre liste, gli subentra il supplente eletto con le modalità di cui al punto b) del terzo comma del presente articolo.

L'Assemblea chiamata a reintegrare il Collegio ai sensi di legge provvederà in modo da rispettare il principio della rappresentanza della minoranza.

La carica di Sindaco effettivo presso la Società è incompatibile con lo svolgimento di incarichi analoghi in più di altre cinque Società con azioni quotate, con esclusione delle

Società facenti parte del gruppo bancario "Gruppo Intesa".

A tal fine, ciascun Sindaco effettivo dovrà produrre al Consiglio di Amministrazione apposita dichiarazione, contenente, ove necessario, la menzione della rinuncia agli incarichi incompatibili.

La mancata produzione della dichiarazione di cui al comma precedente entro trenta giorni dalla nomina o la successiva assunzione di incarichi incompatibili comportano la decadenza dall'ufficio di Sindaco.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi 10, 11 e 12 non si applicano ai Sindaci supplenti neppure per il periodo in cui questi sostituiscono gli effettivi.

I Sindaci durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

L'Assemblea determina l'assegno annuale spettante a ciascun Sindaco effettivo per l'intero periodo di durata dell'ufficio; ai Sindaci spettano altresì le medaglie di presenza per le sedute del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, secondo la misura determinata dall'Assemblea, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro incarico.

Ai Sindaci non può essere corrisposta più di una medaglia di presenza nella stessa giornata.

Titolo IX

Rappresentanza legale, firma sociale

Articolo 23

La rappresentanza legale della Società, di fronte ai terzi ed in giudizio, e la firma sociale spettano al Presidente.

Il Presidente ha facoltà di promuovere azioni innanzi a qualsiasi autorità giudiziaria o amministrativa, ivi incluso il potere di proporre querele, nonché di conferire procure alle liti con mandato anche generale.

In caso di assenza o impedimento del Presidente, la rappresentanza legale e la firma sociale, ivi comprese le facoltà di cui al precedente comma, spettano a chi lo sostituisce a norma del precedente art. 21.

Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente costituisce prova dell'assenza o dell'impedimento di questi.

Il Direttore Generale ha la rappresentanza e la firma sociale per gli atti, i contratti, i documenti e la corrispondenza in generale che riguardano la Società; in caso di assenza o impedimento del Direttore Generale la rappresentanza e la firma sociale spettano a chi lo sostituisce a norma del successivo art. 25.

Il Consiglio può, per singoli atti o categorie di atti, delegare poteri di rappresentanza, con la relativa facoltà di firmare per la Società, anche a persone estranee alla stessa.

Il Consiglio può autorizzare il personale della Società a firmare, di norma congiuntamente ovvero, per quelle categorie di atti dallo stesso Consiglio determinate, anche singolarmente.

Il Presidente può rilasciare procure speciali, anche a persone estranee alla Società, per la sottoscrizione di singoli atti o categorie di atti, contratti e documenti in genere relativi ad operazioni decise dagli Organi competenti della Società medesima. Analoga facoltà compete al Direttore Generale.

Titolo X

Direzione generale

Articolo 24

La Direzione Generale è costituita dal Direttore Generale e, se nominati, da uno o più Condirettori Generali e da uno o più Vice Direttori Generali.

Essi provvedono, secondo le rispettive funzioni e competenze, a dare esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Esecutivo e dall'Amministratore Delegato, se nominato, ed a quelle assunte in via d'urgenza a norma degli artt. 19 e 20. Gestiscono gli affari correnti avvalendosi del personale all'uopo designato.

Direttore generale

Articolo 25

Il Direttore Generale sovrintende alla gestione aziendale, è il capo dell'esecutivo e del personale della Società ed esercita le proprie attribuzioni nell'ambito dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione.

Partecipa con funzioni meramente propositive alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed assiste a quelle dell'Assemblea.

In caso di assenza o impedimento, il Direttore Generale è sostituito, secondo i criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione, da uno dei Condirettori Generali, ovvero, in caso di loro mancanza, da uno dei Vice Direttori Generali.

Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Direttore Generale costituisce prova dell'assenza o impedimento di questi.

Titolo XI

Bilancio - Riparto utili

Articolo 26

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Il Consiglio di Amministrazione redige il bilancio, osserva le norme di legge.

Articolo 27

L'utile netto risultante dal bilancio, dedotta la quota di riserva legale, viene ripartito come segue:

- a) alle azioni di risparmio n.c. un dividendo fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione.
Per gli esercizi 1998, 1999 e 2000 il diritto di cui sopra spetta sino alla concorrenza del 10% del valore nominale dell'azione.
Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale (o al 10% per gli esercizi 1998, 1999 e 2000) la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi;
- b) gli utili che residuano, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione;
- c) l'eventuale rimanenza alla riserva straordinaria o ad altri fondi di riserva, ferma restando la possibilità di destinare una quota di tale residuo alla beneficenza e al sostegno di opere di carattere sociale e culturale, tramite l'istituzione di un apposito fondo da utilizzarsi dal Consiglio di Amministrazione.

Articolo 28

I dividendi non riscossi e prescritti sono devoluti alla società e versati alla riserva straordinaria.

Titolo XII

Azioni di risparmio

Articolo 29

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete il dividendo privilegiato di cui all'art. 27.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni.

Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

La riduzione del capitale per perdite non comporta riduzione del valore nominale delle azioni di risparmio se non per la parte della perdita che eccede il valore nominale complessivo delle altre azioni.

In caso di esclusione dalla negoziazione nei mercati regolamentati delle azioni ordinarie o di risparmio della Società, le azioni di risparmio mantengono i propri diritti e caratteristiche, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea straordinaria e di quella speciale.

Articolo 30

Il Rappresentante comune degli Azionisti di risparmio dura in carica tre esercizi.

Il compenso del Rappresentante comune è determinato nella misura del 10% (dieci per cento) del compenso spettante al Presidente del Collegio Sindacale. Esso è a carico della Società. L'Assemblea speciale può stabilire un compenso ulteriore, che graverà sul fondo costituito per le spese necessarie alla tutela degli interessi comuni.

Il Rappresentante comune ha gli obblighi ed i poteri previsti dalle vigenti disposizioni di legge. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione provvede senza indugio ad informare, mediante invio delle apposite comunicazioni, il Rappresentante comune sulle operazioni societarie che possono influenzare l'andamento delle quotazioni delle azioni di risparmio ed in particolare sulle proposte che il Consiglio ha deliberato di sottoporre all'Assemblea in materia di operazioni sul capitale, fusioni e scissioni.

Articolo 31

Per quanto non previsto nel presente statuto si osservano le norme di legge.

**Relazioni del Consiglio di
Amministrazione e del Collegio Sindacale
di Banca Intesa S.p.A.**

Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Cariplo S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A.

Signori Azionisti,

siete stati convocati in Assemblea straordinaria per deliberare in merito al progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. (Intesa) di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. (BAV), Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A. (Cariplo), Banca Carime S.p.A. (Carime) e Mediocredito Lombardo S.p.A. (MCL).

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa, ai sensi dell'art. 2501 quater c.c., ha redatto la presente relazione al progetto di fusione predisposto ai sensi dell'art. 2501 bis c.c.

1. Descrizione dell'operazione e delle motivazioni della stessa

Il Consiglio di Amministrazione lo scorso 11 aprile 2000 ha approvato il progetto di integrazione del Gruppo Intesa e del Gruppo Banca Commerciale Italiana (BCI), incentrato su un nuovo modello organizzativo di Gruppo che rappresenta un'evoluzione dell'attuale modello federale.

Nel seguito vengono illustrate le ragioni di questa scelta, in quanto è in questo articolato progetto che si inserisce la fusione proposta.

1.1 Evoluzione del modello di Gruppo

Il Gruppo Intesa, nato all'inizio del 1998 dall'integrazione dei Gruppi Bancari Cariplo e Ambroveneto, si caratterizza per il fatto di essere un Gruppo Bancario polifunzionale integrato che, ispirandosi ad un modello organizzativo di tipo federativo, valorizza l'autonomia delle reti bancarie e delle altre unità di business sulla base di politiche di governo, indirizzo e coordinamento strategico decise dalla Capogruppo.

Infatti nel 1997, quando tale modello fu concepito, il mercato bancario italiano si presentava frammentato ed era caratterizzato dalla presenza di operatori universali integrati, con strutture distributive organizzate secondo logiche territoriali, con scarsa focalizzazione sui segmenti di clientela e con un livello di competizione basso in Italia e pressoché inesistente a livello europeo.

Questo scenario competitivo a distanza di tre anni è notevolmente cambiato.

Infatti:

- il processo di concentrazione del sistema bancario italiano sta attraversando una fase di rapido consolidamento;
- il mercato bancario italiano si sta organizzando per segmento di clientela, attraverso l'utilizzo ed il coinvolgimento di operatori specializzati;
- i nuovi canali - in particolare quelli telefonico ed internet - si sono definitivamente affermati, creando nuove opportunità di contatto a basso costo con la clientela, introducendo quindi forti tensioni competitive e modificando la struttura economica ed organizzativa del mercato bancario;
- il nostro mercato si sta aprendo sempre di più ad operatori stranieri che in queste aree hanno già una consolidata esperienza.

È evidente che il forte cambiamento dello scenario competitivo rende necessario conseguire livelli di efficienza allineati agli standard europei, richiede la capacità di adattarsi alle innovazioni intervenute per effetto di internet e comunque impone l'adozione di un modello distributivo che consenta di rafforzare la specializzazione per segmenti di clientela, alla quale offrire un servizio globale qualitativamente superiore sulla base di un approccio multicanale integrato.

L'acquisizione del controllo del Gruppo BCI costituisce un ulteriore fattore che opera nel senso del superamento del modello federale.

Infatti, l'applicazione a BCI del modello federale, attualmente presente in Intesa, non consentirebbe di realizzare appieno le potenzialità offerte dal nuovo Gruppo bancario. Invero, l'inserimento di BCI, le cui filiali sono distribuite su tutto il territorio nazionale in maniera abbastanza omogenea, nel Gruppo federale comporterebbe un indebolimento dell'efficienza complessiva della rete distributiva del Gruppo stesso, accentuando, attraverso la sovrapposizione di sportelli, la concorrenza interna.

Peraltro, anche l'attuale accentramento nella Capogruppo delle relazioni con i Grandi Clienti delle principali realtà bancarie facenti capo al Gruppo Intesa appare di difficile applicazione a BCI che nel settore "corporate" vanta una lunga e consolidata esperienza e rappresenta la "best practice" nel sistema bancario italiano.

Non meno importante, infine, è la circostanza che il mantenimento del modello federativo comporterebbe un'inutile duplicazione in ogni banca del Gruppo di strutture con le stesse funzioni territoriali di governo delle reti.

L'evoluzione dello scenario competitivo, sopra descritto, unitamente alle caratteristiche di BCI hanno suggerito l'evoluzione del modello federale verso uno nuovo, basato su Business Unit (c.d. modello divisionale) dotate di elevata autonomia e con un'accentuata specializzazione per segmenti di clientela e, all'interno delle divisioni, per aree geografiche.

Secondo il nuovo modello, il Gruppo manterrà un centro di governo in Intesa, più snello di quello attuale, con competenze di indirizzo strategico, coordinamento e controllo delle Unità di business.

Rispetto al modello attuale, in Intesa verranno meno talune funzioni (operatività sui mercati finanziari, gestione dei Grandi Clienti e filiali estere) che saranno trasferite a BCI. Si assisterà così alla concentrazione di tutte le attività "wholesale" del Gruppo Intesa in BCI ed al trasferimento di tutto il settore "retail" e delle attività di "marketing" alle unità di business specializzate per segmento di mercato costituite in Intesa.

Le società prodotto (operanti nei settori dell'"asset management", del "leasing", del "factoring", delle carte di credito, ecc.) presenti nel Gruppo Intesa e nel Gruppo BCI saranno integrate tra loro.

Il nuovo modello in particolare prevede la costituzione all'interno di Intesa di tre divisioni commerciali specializzate per segmento di clientela ("Private", privati di fascia alta; "Retail", altri privati e piccoli operatori economici e "Imprese", medie imprese) che saranno il risultato dell'integrazione delle reti bancarie del Gruppo sul territorio nazionale, riorganizzate sulla base di tali criteri.

Il presidio territoriale sarà garantito dall'organizzazione per regioni ed aree all'interno delle divisioni attraverso la costituzione di Comitati regionali interdivisionali, aventi finalità consultive e propositive. È previsto che i marchi vengano mantenuti.

In tale contesto BCI, come già detto, assumerà il ruolo di "banca wholesale" del Gruppo, mantenendo, comunque, il proprio marchio e la quotazione in Borsa; in particolare essa sarà responsabile della gestione dei Grandi Clienti Corporate, dell'"Investment Banking", della Rete e delle partecipate estere del Gruppo e di altre attività connesse.

In conclusione, il nuovo modello organizzativo consentirà il conseguimento di alcuni vantaggi di tipo sostanziale che vanno dalla valorizzazione ottimale delle competenze storiche dei due Gruppi alla creazione di divisioni specializzate dotate di ampia autonomia e nel contempo dal mantenimento sul mercato di Borsa di BCI che concentra tutte le attività "wholesale" del Gruppo.

1.2 Iter realizzativo

Il nuovo modello organizzativo di Gruppo verrà attuato attraverso molteplici operazioni societarie, di cui le principali troveranno la loro conclusione entro il 2001.

In particolare, il primo passo verso la realizzazione del nuovo modello di Gruppo è rappresentato dalla fusione per incorporazione in Banca Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, di Cariplo, di Banca Carime e di Mediocredito Lombardo in modo da accentrare nella Capogruppo tutte le attività che dovranno andare a comporre le Unità di Business. La fusione per incorporazione di tali società in Intesa verrà realizzata attraverso:

- l'annullamento delle partecipazioni possedute da Intesa in Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo;
- l'assegnazione di nuove azioni ordinarie Banca Intesa in cambio ai soci di minoranza di Banca Carime e Mediocredito Lombardo, azioni che verranno emesse a seguito di aumento di capitale effettuato al servizio della fusione;

- il trasferimento a Banca Intesa delle attività e passività delle società incorporate.

Successivamente al perfezionamento dell'operazione di fusione Intesa scorporerà e conferirà a BCI le attività strumentali all'assolvimento del nuovo ruolo di Banca "wholesale" che la stessa andrà a svolgere nell'ambito di tale nuovo modello organizzativo.

In particolare, Intesa conferirà a BCI il proprio ramo d'azienda costituito dai "Grandi Clienti", dall'attività di "Merchant banking" e di "Private Equity" e dalla partecipazione in Caboto Holding SIM S.p.A.

Infine - in un momento successivo - BCI trasferirà la propria rete bancaria (Retail) a Banca Intesa in modo che si completi il raggiungimento del modello organizzativo divisionale illustrato in precedenza.

2. I soggetti coinvolti

2.1 La società incorporante

Banca Intesa S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	4.656,4	2.666,9	74,6%
Titoli	5.550,0	402,0	
Partecipazioni	22.543,2	12.414,1	81,6%
Totale dell'attivo	43.077,7	20.058,5	114,8%
Raccolta da clientela	1.576,3	181,8	
Raccolta subordinata	7.334,0	5.935,5	23,6%
Posizione interbancaria netta	- 6.769,9	- 1.116,2	
Patrimonio netto	16.889,1	8.011,3	110,8%
Dati economici			
Margine degli interessi	2.281,8	595,2	283,4%
Commissioni nette	6,6	13,9	- 52,5%
Margine di intermediazione	2.406,1	629,4	282,3%
Costi operativi	592,0	190,9	210,1%
Risultato della gestione	1.814,1	438,5	313,7%
Utile d'esercizio	2.373,2	285,1	

Assetto societario

Alla data del 6 giugno 2000 gli azionisti che partecipano in misura superiore al 2% al capitale sociale di Banca Intesa rappresentato da azioni con diritto di voto, secondo le risultanze del libro dei soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'articolo 120 del Testo Unico n. 58/1998 e da altre informazioni a disposizione, sono i seguenti:

1. Credit Agricole	n. 787.991.347 az.ord.	(16,63%)
2. Fondazione Cariplo	n. 480.949.057 az.ord.	(10,15%)
3. Fondazione Cassa di Risparmio di Parma	n. 203.983.181 az.ord.	(4,31%)
4. Alleanza Assicurazioni	n. 178.192.073 az.ord.	(3,76%)
5. Banca Lombarda	n. 125.778.560 az.ord.	(2,66%)
6. Commerzbank International S.A.	n. 115.980.940 az.ord.	(2,45%)

L'11 aprile 2000 è stato sottoscritto da alcuni Azionisti e Gruppi di Azionisti un patto di sindacato che modifica e/o integra quello stipulato in data 15 aprile 1999.

Il contenuto del patto è stato tempestivamente comunicato alla Consob ed alla Banca d'Italia e reso pubblico per estratto mediante apposito avviso pubblicato sul quotidiano "Il Sole 24-Ore" il 21 aprile 2000 e depositato in pari data presso il Registro delle Imprese di Milano.

Gli aderenti al patto, organizzati in sei parti, per un totale di azioni sindacate pari al 45,23% del capitale con diritto di voto, sono i seguenti: Caisse Nationale De Credit Agricole (16,63%), Fondazione Cariplo (10,15%), Gruppo Generali (costituito da Assicurazioni Generali, Alleanza Assicurazioni ed altre società controllate da Assicurazioni Generali per una quota complessiva del 6,42%), Fondazione Cariparma (4%), Gruppo Lombardo (costituito da Banca Lombarda, I.O.R., Mittel, Mittel Generale Investimenti e Istituto Centrale di Banche e Banchieri per una quota complessiva del 4,23%), Gruppo Commerzbank (costituito da Commerzbank AG e Commerzbank International S.A. per una quota complessiva del 3,80%).

2.2 Le società incorporande

Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	31.064,1	28.307,4	9,7%
Titoli	5.031,8	10.811,5	- 53,5%
<i>di cui immobilizzati</i>	2.826,7	4.900,4	- 42,3%
Partecipazioni	391,3	391,0	0,1%
Totale dell'attivo	51.016,0	58.225,7	- 12,4%
Raccolta diretta da clientela	34.114,8	33.872,1	0,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	302,1	-	
Raccolta indiretta da clientela	81.554,4	72.392,9	12,7%
<i>di cui gestita</i>	42.784,8	39.461,1	8,4%
Massa amministrata della clientela	115.669,2	106.265,0	8,8%
Posizione interbancaria netta	545,3	- 738,3	
Patrimonio netto	1.524,8	1.762,6	- 13,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	1.233,9	1.329,3	- 7,2%
Commissioni nette	1.075,6	931,8	15,4%
Margine di intermediazione	2.441,2	2.578,3	- 5,3%
Costi operativi	1.756,4	1.799,5	- 2,4%
Risultato di gestione	684,8	778,8	- 12,1%
Utile delle attività ordinarie	446,4	596,3	- 25,1%
Utile d'esercizio	351,8	231,5	52,0%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	8.420	8.599	- 179
Numero filiali	630	629	1
<i>di cui all'estero</i>	1	1	-

Assetto societario

Il capitale sociale del Banco Ambrosiano Veneto è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Cariplo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	97.244,9	89.558,7	8,6%
Titoli	27.380,5	25.544,4	7,2%
<i>di cui immobilizzati</i>	5.499,0	5.242,8	4,9%
Partecipazioni	3.511,2	6.739,8	- 47,9%
Totale dell'attivo	198.774,4	172.898,6	15,0%
Raccolta diretta da clientela	105.444,5	105.241,7	0,2%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	4.389,9	2.489,3	
Raccolta indiretta da clientela	169.338,4	148.145,0	14,3%
<i>di cui gestita</i>	73.541,5	58.272,8	26,2%
Massa amministrata della clientela	274.782,9	253.386,7	8,4%
Posizione netta interbancaria	- 15.298,8	- 4.444,4	244,2%
Patrimonio netto	6.358,5	8.604,8	- 26,1%
Dati economici			
Margine degli interessi	3.249,5	3.033,6	7,1%
Commissioni nette	1.355,3	1.253,8	8,1%
Margine di intermediazione	4.660,1	4.825,3	- 3,4%
Costi operativi	2.839,0	2.838,5	-
Risultato di gestione	1.821,1	1.986,8	- 8,3%
Utile delle attività ordinarie	977,2	1.182,0	- 17,3%
Utile dell'esercizio	684,7	522,1	31,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	13.961	14.115	- 154
Numero filiali	811	762	49
<i>di cui all'estero</i>			
• filiali	6	6	-
• uffici di rappresentanza	2	9	- 7

Assetto societario

Il capitale sociale di Cariplo è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Banca Carime S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	6.833,8	6.690,6	2,1%
Titoli	6.960,6	7.795,4	- 10,7%
<i>di cui immobilizzati</i>	594,9	342,2	73,8%
Partecipazioni	51,5	72,0	- 28,5%
Totale dell'attivo	22.706,5	21.268,4	6,8%
Raccolta diretta da clientela	15.914,3	15.585,9	2,1%
<i>di cui subordinata</i>	125,8	-	-
Raccolta indiretta da clientela	9.815,8	9.052,0	8,4%
<i>di cui gestita</i>	6.662,6	5.639,0	18,2%
Massa amministrata della clientela	25.730,1	24.637,9	4,4%
Patrimonio netto	1.608,2	1.583,0	1,6%
Dati economici			
Margine degli interessi	604,6	655,2	- 7,7%
Commissioni nette	199,8	152,3	31,2%
Margine dei servizi	222,0	362,4	- 38,7%
Margine di intermediazione	826,6	1.017,0	- 18,7%
Costi operativi	770,4	816,9	- 5,7%
Risultato di gestione	56,2	200,0	- 71,9%
Utile delle attività ordinarie	28,4	85,5	- 66,8%
Utile dell'esercizio	21,6	25,8	- 16,4%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	4.236	4.366	- 130
Numero filiali	343	335	8

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente il 99,92% del capitale sociale di Banca Carime, mentre il restante 0,08% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

Mediocredito Lombardo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

	(in miliardi di lire)		
	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	22.234,4	20.791,5	6,9%
Titoli	1.767,8	1.964,1	- 10,0%
Partecipazioni	242,9	194,4	25,0%
Totale dell'attivo	26.360,4	24.646,0	7,0%
Passività subordinate con clientela	193,6	-	
Raccolta da clientela	18.249,6	17.988,4	1,5%
Massa amministrata della clientela	18.443,2	17.988,4	2,5%
Patrimonio netto	1.340,0	1.238,3	8,2%
Dati economici			
Margine degli interessi	392,3	397,6	- 1,3%
Margine dei servizi	33,9	48,2	- 29,7%
Margine di intermediazione	426,2	445,8	- 4,4%
Spese amministrative	147,5	146,4	0,8%
Risultato di gestione	267,0	287,0	- 7,0%
Utile d'esercizio	100,1	91,7	9,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	584	621	- 37
Numero filiali	10	8	2

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente l'85,90% del capitale sociale di Mediocredito Lombardo e in via indiretta (tramite Banca Carime, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e Banco Ambrosiano Veneto) il 2,97%, mentre il restante 11,13% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

3. Rapporti di cambio e criteri per la loro determinazione

Il progetto di fusione prevede l'incorporazione in Banca Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo.

Le prime due società - Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo - sono interamente controllate da Intesa. Pertanto la fusione in Intesa di tali due società non darà luogo ad alcun aumento di capitale di Intesa, posto che non esistono soci diversi dall'incorporante nelle società destinate ad essere incorporate. La fusione si realizzerà quindi con l'annullamento delle azioni di Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo detenute da Intesa e con l'incorporazione delle attività e passività delle stesse. Non vi è quindi, in tale operazione, alcun problema di determinazione di rapporti di cambio.

Le altre società - Banca Carime e Mediocredito Lombardo - sono invece controllate non totalitariamente dalla società incorporante Intesa, sicché una quota del loro capitale è detenuta da azionisti diversi da Intesa. Relativamente alla fusione di tali società, dunque, Intesa aumenterà il proprio capitale sociale con l'emissione di nuove azioni al servizio della fusione; le nuove azioni saranno assegnate ai soci delle società incorporate diversi dall'incorporante in concambio delle azioni dagli stessi detenute nelle società incorporate che saranno annullate al momento della fusione.

La fusione di società partecipate in via non totalitaria solleva un complesso processo estimativo la cui premessa è la valutazione delle singole società interessate all'operazione e il cui obiettivo finale è la determinazione del valore unitario delle

rispettive azioni. È infatti dal confronto tra i valori unitari delle azioni che costituiscono il capitale sociale di tutte le società che partecipano all'operazione che scaturiscono i rapporti di cambio.

Affinché i rapporti di cambio siano congrui, è necessario che le imprese che si confrontano siano valutate sulla base di un medesimo approccio metodologico e di comuni principi. Ciò in quanto la finalità ultima delle valutazioni per fusione non è tanto la determinazione dei valori assoluti dei capitali delle società interessate all'operazione, quanto piuttosto l'ottenimento di valori confrontabili in sede di determinazione del rapporto di cambio. Nelle valutazioni per fusione è fondamentale quindi il rispetto del principio di omogeneità delle stime. Per tale ragione le valutazioni di fusione assumono significato unicamente nel loro profilo relativo e non possono essere assunte quali stime del valore assoluto delle società interessate all'operazione.

Considerate le complessità connesse alle valutazioni, il Consiglio di Amministrazione di Intesa si è avvalso di un perito per definire i congrui rapporti di cambio sulla cui base dare realizzazione alle operazioni di fusione di Banca Carime e Mediocredito Lombardo. L'incarico è stato conferito al Prof. Angelo Provasoli, Professore Ordinario nell'Università Luigi Bocconi di Milano.

3.1 Documentazione considerata e data di riferimento

Ai fini della determinazione dei rapporti di cambio, il perito ha analizzato l'ampia documentazione e le numerose informazioni richieste specificamente alle società. In particolare, il perito ha preso in considerazione, per tutte le società coinvolte, i bilanci per gli esercizi 1998 e 1999, il piano economico previsionale per gli esercizi 2000 e 2001, la relazione trimestrale al 31 marzo 2000 e le altre informazioni contabili ritenute utili. Per Intesa ha inoltre considerato il bilancio consolidato per gli esercizi 1998 e 1999, i regolamenti dei prestiti obbligazionari convertibili e dei warrant emessi e in circolazione, il prospetto informativo dell'aumento di capitale in corso e il bilancio consolidato di Banca Commerciale Italiana per i medesimi esercizi 1998-1999. Infine, il perito ha raccolto attraverso banche dati specializzate e per un congruo periodo di tempo le informazioni concernenti le quotazioni di Borsa di Intesa e di un campione di aziende bancarie quotate, nonché dati di prezzo relativi ad alcune recenti negoziazioni di società comparabili a Mediocredito Lombardo.

La data di riferimento della stima è il 31 dicembre 1999.

3.2 I criteri di valutazione adottati

Al fine della determinazione dei rapporti di cambio, il perito ha utilizzato due categorie di criteri di valutazione: criteri economico-analitici e criteri di mercato.

Quanto ai criteri economico-analitici, il perito ha assunto come riferimento principale il metodo misto patrimoniale-reddituale con valorizzazione autonoma dell'avviamento, correntemente denominato UEC complesso, e, come riferimenti secondari, considerati quali modello unitario di riscontro, i criteri patrimoniale complesso e reddituale.

La scelta del criterio misto UEC complesso come metodo principale si deve al suo diffuso impiego nella prassi e nella teoria delle valutazioni bancarie. Esso è giustificato dalla sua attitudine a considerare congiuntamente rilevanti profili di appetibilità associabili alle dimensioni strutturali dell'azienda di credito ed alla capacità di generazione di flussi di nuova ricchezza.

Il criterio misto in considerazione determina il valore economico di un'azienda come somma del suo patrimonio netto rettificato e del valore dell'extrareddito, inteso come differenza tra il reddito medio-normale atteso ed il reddito giudicato soddisfacente rispetto al tipo di investimento considerato.

Il valore (W) del capitale d'azienda è pertanto determinato sulla base della seguente formula:

$$W = K + (R - iK) a_{n-1, i'}$$

dove K è il patrimonio netto rettificato comprensivo del valore di avviamento, R il reddito medio normale atteso, i il tasso di rendimento giudicato soddisfacente in relazione alla tipologia di investimento, i' il tasso di attualizzazione ed n il numero di anni ai quali si estende il calcolo del valore attuale dell'extrareddito ("sovrareddito" o "sottoreddito"). Secondo prassi costante, il valore di avviamento incluso nel valore del patrimonio netto

rettificato è commisurato alle consistenze della raccolta diretta ed indiretta da clientela nelle aziende bancarie e al complessivo ammontare degli investimenti fruttiferi negli istituti di medio-credito.

Con riguardo ai criteri di mercato, il perito ha utilizzato diverse soluzioni applicative in funzione delle specificità proprie di ciascuna società interessata alla fusione. In particolare ha fatto riferimento al metodo dei multipli di mercato, al metodo delle negoziazioni comparabili, alla tecnica della regressione lineare detta "value map" e, esclusivamente per Intesa, alle quotazioni di Borsa.

Il metodo dei multipli di mercato, detto anche metodo delle società comparabili, si fonda sull'impiego di moltiplicatori derivanti dal rapporto tra capitalizzazioni di Borsa e specifiche grandezze economiche di un campione di società confrontabili con quella oggetto di stima. Tali moltiplicatori sono applicati alle corrispondenti grandezze economiche della società, sia essa quotata o non quotata, interessata all'operazione.

Ai fini della composizione del campione, il perito ha scelto le società quotate principalmente in funzione della classe dimensionale. Ciò in quanto il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento, e sembra pertanto potersi uniformemente segmentare proprio in relazione alla scala dimensionale. Il metodo delle negoziazioni comparabili si basa su moltiplicatori calcolati rapportando i prezzi recentemente negoziati per quote rilevanti del capitale di società operanti nel settore considerato e grandezze economiche significative delle stesse. Tali multipli sono poi applicati alle corrispondenti grandezze della società oggetto di stima.

La tecnica di regressione lineare è impiegata per apprezzare il profilo reddituale specifico delle aziende considerate rispetto a quelle del campione. Tale criterio, in sostanza, pone in relazione - per il medesimo campione di aziende considerato ai fini della costruzione dei moltiplicatori - due dimensioni rilevanti dell'economia delle aziende di credito, la redditività netta attesa espressa in percentuale del patrimonio netto (ROE atteso) ed il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e patrimonio netto (P/BV), e ne regredisce in modo lineare le osservazioni rilevate.

In sostanza, tale tecnica consente di correlare la redditività di un'azienda con la sua ipotetica capitalizzazione di Borsa.

Infine, il criterio delle quotazioni di Borsa stima il valore del capitale in funzione della media delle quotazioni rilevate in un periodo significativo prossimo alla data di esecuzione della stima.

Nel seguito si indicano, distintamente per ciascuna società, i principali aspetti applicativi connessi all'adozione dei diversi criteri.

3.3 Banca Intesa: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come detto, Banca Intesa è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, sono stati determinati il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato al bene immateriale "raccolta da clientela", il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, il perito ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile consolidato al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valore sull'utile 1999. Ha inoltre considerato l'aumento del patrimonio derivante sia dalle operazioni straordinarie in corso nei primi mesi del 2000 (aumento di capitale sul mercato, fusione di Cariparma) che dall'ipotizzata conversione dei prestiti obbligazionari ed esercizio dei warrant in circolazione. Il valore patrimoniale netto consolidato è stato stimato in 20.838 miliardi. Tale dato è stato poi rettificato per eliminare i valori di avviamento e le differenze positive di consolidamento, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzati. Il patrimonio netto rettificato è stato calcolato in 20.082 miliardi.
- Il valore di avviamento sulla "raccolta da clientela" è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio consolidato di Intesa al 31 dicembre 1999. Peraltro, le masse amministrate consolidate sono state rettificate per scorporare le quote di raccolta di pertinenza ideale di terzi esterni al Gruppo con riguardo alle maggiori banche che non sono integralmente detenute dalla Capogruppo (BCI, Banca FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Casse di Risparmio del Centro Italia ecc.). Il valore di avviamento è stato poi calcolato, in funzione delle tendenze in atto circa i

coefficienti mediamente applicati per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri utilizzati per le diverse forme tecniche, come indicato nella tabella sottostante. Ne è risultato un valore di avviamento complessivo di 29.650 miliardi.

Classi di raccolta	Percentuali di valorizzazione
Raccolta diretta	
conti correnti	8%
depositi a risparmio	6%
certificati di deposito e obbligazioni	4%
pronti termine	1,5%
Raccolta indiretta	
raccolta amministrata	1,5%
raccolta gestita	3,5%

- Il reddito medio-normale è stato calcolato prendendo a riferimento i risultati consolidati degli esercizi 1998 e 1999 (già integrati dei risultati del Gruppo Banca Commerciale Italiana) e le prospettive reddituali consolidate per il biennio 2000-01. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. In particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli ammortamenti dei valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, in quanto i connessi valori patrimoniali sono stati eliminati dal patrimonio, e le rettifiche o riprese di valore di natura eccezionale. I redditi così rettificati sono stati corretti monetariamente, ovvero espressi con il medesimo metro monetario, diminuiti del carico fiscale ordinario gravante in prospettiva sul reddito d'impresa e ridotti per eliminare le quote dei risultati netti di pertinenza di terzi. All'esito del processo di normalizzazione, i redditi degli esercizi 2000 e 2001 sono apparsi più significativi per esprimere condizioni prospettiche di produzione di flussi reddituali, considerato il recente ingresso del Gruppo BCI nell'ambito di Intesa, sicché tali redditi hanno assunto, ai fini della media, un peso doppio rispetto a quello attribuito ai dati rilevati per il 1998 e 1999. Il reddito medio-normale è stato quindi stimato in 2.781 miliardi.
- Gli altri parametri applicativi del metodo misto UEC complesso, tenuto conto del settore operativo dell'azienda bancaria in esame, dei tassi impliciti nei multipli "valore di mercato/utili netti attesi" (P/E) di aziende bancarie quotate, del grado di rischiosità della società in oggetto, sono stati fissati come segue: $i = 7\%$, $i' = 6\%$, $n = 5$.
- Il valore economico complessivo derivante dal criterio UEC complesso è risultato pari a 46.778 miliardi. Tale valore economico complessivo è stato ripartito, al fine di individuare il valore unitario di ciascuna azione, tra la quota riferibile alle azioni ordinarie e quella di pertinenza delle azioni di risparmio, in base alle capitalizzazioni di Borsa delle due categorie di azioni. Il valore economico attribuibile alle azioni ordinarie è stato determinato quindi in 42.591 miliardi, valore che, suddiviso per il numero di azioni ordinarie "fully diluted" (cioè comprensivo delle emissioni in corso e delle conversioni dei prestiti obbligazionari e dei warrant in circolazione) ha consentito di quantificare il valore unitario dell'azione ordinaria pari a Lire 8.350.

Quanto ai criteri di mercato, Intesa è stata valutata sulla base di tre metodologie, i cui risultati sono stati apprezzati in logica unitaria: il metodo delle quotazioni dirette di Borsa, il metodo dei multipli di società comparabili e la regressione lineare.

- Con riguardo al metodo delle quotazioni, è stata calcolata la media aritmetica dei prezzi medi giornalieri forniti da banche-dati specializzate per diversi periodi ritenuti significativi. Il perito ha poi scelto di fare riferimento alla media delle ultime 30 rilevazioni borsistiche terminanti il 25 maggio 2000. Il valore unitario dell'azione ordinaria è risultato pari a Lire 7.812, corrispondente ad una capitalizzazione delle azioni ordinarie, calcolata tenuto conto del numero delle azioni "fully diluted", pari a 39.845 miliardi.
- Con riguardo al metodo dei multipli di società comparabili, il perito ha fatto riferimento al rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" (P/BV), frequentemente utilizzato per la valutazione di aziende bancarie. Il perito ha selezionato un campione di banche ritenute significativamente comparabili con lo stato e le prospettive di Intesa; il campione è composto da 6 banche classificate, con riferimento ai gruppi dimensionali di Banca

d'Italia, nel segmento delle "banche maggiori" e cioè: Unicredit Italiano, San Paolo-IMI, Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, MontePaschi di Siena, Banco di Napoli. Il valore di mercato è stato calcolato moltiplicando il numero delle azioni in circolazione per la media aritmetica delle quotazioni medie giornaliere delle 30 ultime rilevazioni terminanti il 25 maggio 2000; il patrimonio netto è stato determinato come patrimonio netto consolidato risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in corso di distribuzione. Per ciascuna banca del campione, il perito ha calcolato il livello del citato multiplo P/BV ed ha poi determinato il valore medio dei moltiplicatori ottenuti. Il rapporto P/BV medio del campione è risultato pari a 2,10, come risulta dalla tabella seguente.

Campione di società	Multiplo P/BV
Unicredit Italiano	3,16
San Paolo-Imi	1,93
Banca di Roma	1,13
Banca Nazionale Lavoro - Ord.	2,10
Banca Monte dei Paschi Siena	1,76
Banco di Napoli	1,50
Media	2,10

Tale multiplo, applicato alla corrispondente grandezza di patrimonio netto di Intesa, ha consentito di individuare un valore di mercato della stessa di 43.676 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato per rapporto alle quotazioni di Borsa delle due categorie di azioni, è pertanto pari a 39.767 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta in Lire 7.797.

- Per quanto concerne la tecnica della regressione lineare, si è trattato di definire le grandezze del "ROE atteso" e del rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" (P/BV). Il "ROE atteso", calcolato come rapporto tra l'utile netto atteso per l'esercizio 2000 ed il patrimonio netto medio annuo per il medesimo periodo, è stato determinato sulla base delle "migliori stime" degli analisti finanziari fornite da autorevole e primaria fonte internazionale; il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" è stato assunto uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Il campione assunto per l'applicazione della regressione lineare è stato il medesimo già definito per l'utilizzo del multiplo P/BV. Tale criterio, assunto un ROE atteso 2000 per Intesa del 14,4%, ha portato a definire, per la banca in esame, un multiplo P/BV pari a 2,54 ed un conseguente valore di mercato complessivo di 52.929 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato nel modo già indicato, è pertanto pari a 48.191 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta di Lire 9.448.

I tre riferimenti di mercato sono stati considerati, nell'ottica della stima, come un composito sistema di indicazioni. Pertanto, essi sono stati ricondotti ad unità attraverso un processo di media aritmetica dei valori dagli stessi derivanti. In sintesi, il perito ha determinato un valore di mercato di Intesa, nella quota riferibile alle azioni ordinarie, di Lire 42.601 miliardi ed un valore unitario dell'azione ordinaria di Lire 8.352.

3.4 Banca Carime: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come già detto, Banca Carime è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato. Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, è stato necessario determinare il valore corrente del patrimonio netto (patrimonio netto rettificato), l'avviamento correlato alla "raccolta da clientela", il reddito medio-normale atteso, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per il calcolo del patrimonio netto rettificato, il perito ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Il dato contabile è stato rettificato per eliminare il valore di avviamento, in quanto oggetto di rideterminazione nell'ambito della presente stima, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzato. Tali rettifiche sono state calcolate al netto del correlato effetto fiscale figurativo. Il patrimonio netto rettificato di Carime, determinato nei termini illustrati, risulta pari a 1.286 miliardi.

- Il valore di avviamento sulla “raccolta da clientela” è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio di Banca Carime al 31 dicembre 1999. Tale valore è stato calcolato utilizzando i coefficienti mediamente applicati nella prassi per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri in ragione delle diverse forme tecniche. I coefficienti impiegati, esposti nella tabella che segue, conducono ad un valore di avviamento pari a Lire 1.214.

Banca Carime	% di valorizzazione
Raccolta diretta	
conti correnti	8%
depositi a risparmio	6%
certificati di deposito e obbligazioni	4%
pronti termine	1,5%
Raccolta indiretta	
raccolta amministrata	1,5%
raccolta gestita	3,5%

- Il reddito medio-normale atteso è stato calcolato prendendo a riferimento i risultati consuntivi degli esercizi 1998 e 1999 e le prospettive reddituali per il biennio 2000-01. In questo modo la stima pondera sia le capacità reddituali già dimostrate sia le attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. La rettifica comune a tutti gli esercizi indicati è costituita dallo storno dell'ammortamento del valore di avviamento. I dati di reddito normalizzati, calcolati al netto del relativo onere fiscale, sono stati espressi in termini monetari omogenei e mediati attribuendo peso maggiore a quelli prospettici. Il reddito medio-normale ottenuto dal procedimento sopra descritto è pari a 82 miliardi circa.
- Gli altri parametri necessari per l'applicazione del metodo UEC complesso sono costituiti dal tasso di rendimento giudicato normale (i), dal tasso di attualizzazione del sovrareddito/sottoreddito (i') e dall'orizzonte temporale (n) necessario per il riassorbimento del differenziale di redditività accertato. I parametri utilizzati sono i seguenti: $i = 7\%$, $i' = 6\%$ e $n = 8$. Essi sono stati definiti in funzione di molteplici aspetti. Tra questi i principali sono: per i , i saggi impliciti nelle capitalizzazioni di Borsa di banche comparabili; per i' , l'esistenza di una situazione di sovrareddito o di sottoreddito; per n , l'incidenza relativa del differenziale di redditività rispetto alla dimensione del patrimonio netto rettificato.
- L'applicazione dei parametri indicati ha condotto ad un valore di Banca Carime determinato con il metodo UEC complesso pari a 1.921 miliardi, cui corrisponde un valore per azione di Lire 1.196.

Il valore di mercato di Carime è stato stimato con i metodi dei moltiplicatori e della cosiddetta “value map”. Secondo tali metodi, il valore di una azienda è determinato assumendo a riferimento le indicazioni fornite dal mercato con riguardo ad aziende aventi caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione.

Nel caso in esame, il perito ha ritenuto che il dato più significativo per la selezione delle società comparabili fosse costituito dalla classe dimensionale. Ciò in quanto, come dianzi indicato, il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento, e sembra pertanto potersi significativamente segmentare, proprio in relazione alla scala dimensionale.

Carime è compresa da Banca d'Italia nel segmento delle banche medie. Peraltro, un'attenta osservazione delle grandezze stock che concorrono a posizionare Carime all'interno della classe dimensionale in parola segnala una significativa vicinanza della banca medesima al limite superiore del raggruppamento, e quindi alle banche grandi. Ciò considerato, ed al fine di configurare un campione sufficientemente ampio e significativo, sono state selezionate le banche di dimensioni grande e media, secondo le indicazioni fornite da Banca d'Italia, aventi solo azioni ordinarie quotate presso la Borsa Valori di Milano. Non sono state considerate nel campione le banche che, per ragioni diverse, presentano difformità significative rispetto ai dati medi del campione medesimo, mentre è stato considerato il Banco di Napoli in quanto, ancorché banca maggiore, risulta significativamente comparabile con Carime in relazione all'area geografica di operatività.

Per ciascuna banca del campione, il perito ha proceduto al calcolo di una serie di moltiplicatori ritenuti significativi per l'analisi in questione.

In particolare, sono stati prescelti multipli di mercato calcolati per rapporto a grandezze patrimoniali (patrimonio netto consolidato) e a dimensioni essenzialmente strutturali (raccolta diretta da clientela). Il profilo reddituale è stato invece tenuto in considerazione con la tecnica di regressione lineare nota come "value map".

I moltiplicatori prescelti sono stati quindi i seguenti:

- a) valore di mercato / patrimonio netto contabile (P/BV)
- b) (valore di mercato-patrimonio netto contabile) / raccolta diretta complessiva da clientela (P – BV/R).

Tali moltiplicatori considerano al numeratore (P) il dato di capitalizzazione calcolato sulla base della media aritmetica delle quotazioni degli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000.

I dati raccolti per ciascuna azienda del campione e per ciascuno dei due moltiplicatori, nonché le relative medie, sono riassunti nella successiva tabella.

Società del campione	P/BV	(P – BV)/R
Banca Agricola Mantovana	1,28	3,8%
Banca Lombarda	2,34	10,6%
Credito Bergamasco	1,86	10,1%
Banca Carige	1,61	10,9%
Banca Popolare Commercio e Industria	2,42	15,0%
Credito Emiliano	2,67	12,5%
Banca Popolare di Bergamo	1,64	4,6%
Banca Popolare di Milano	1,16	1,8%
Banca Popolare di Novara	1,18	1,5%
Banca Toscana	1,05	0,5%
Rolo Banca 1473	3,32	18,9%
Banco di Napoli	1,50	3,6%
Media	1,84	7,8%

I moltiplicatori medi così calcolati sono stati applicati alle pertinenti grandezze di Carime nella prospettiva di determinarne il valore di mercato. Tali grandezze sono: la raccolta diretta da clientela, così come risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999, e il patrimonio netto contabile alla medesima data, comprensivo del fondo rischi bancari generali, depurato dal valore di avviamento, in quanto oggetto di ricalcolo, e rettificato per tenere conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999.

Inoltre, ai fini della stima del valore di mercato di Carime, è stata utilizzata la tecnica della regressione lineare tra il "ROE" atteso ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile", usualmente denominata nelle analisi finanziarie come "value map". Per l'applicazione di tale criterio, si è trattato di definire le grandezze del ROE atteso ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile".

Il ROE atteso è quello delle "migliori stime" degli analisti finanziari fornite da una primaria ed autorevole fonte internazionale. Il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" è stato assunto uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Per Carime, i parametri utili per l'applicazione dei moltiplicatori sono stati definiti nei seguenti termini:

- il ROE atteso è stato determinato rapportando il reddito normalizzato previsto per l'esercizio 2000 al patrimonio netto medio del medesimo esercizio, previo storno del valore di avviamento essendo quest'ultimo oggetto di rideterminazione nell'ambito della stima;
- il patrimonio netto contabile (BV) è quello risultante dal bilancio di Carime al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali, depurato dal valore di avviamento, per le ragioni già dette, e rettificato per tenere conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999.

Il criterio della regressione lineare, applicato sul riferimento di un ROE atteso 2000 per Carime di 5,76%, porta a definire, per la banca in esame, un moltiplicatore valore di mercato/patrimonio netto contabile pari a 1,19.

Il valore di mercato di Carime è stato quindi determinato mediando i risultati derivanti dall'applicazione dei tre moltiplicatori sopra descritti. Essi, infatti, apprezzando i distinti

profili di appetibilità strategica di una azienda di credito (il dato patrimoniale, la capacità di raccolta e la redditività) appaiono particolarmente significativi se ricondotti ad unità. Il valore di mercato di Carime così ottenuto è pari a 1.858 miliardi. Esso corrisponde ad un valore unitario di Lire 1.157.

3.5 MCL: l'applicazione dei criteri di valutazione

Il Mediocredito è stato valutato sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

L'applicazione del metodo di stima UEC complesso ha richiesto la determinazione dei parametri fondamentali richiesti nell'algoritmo valutativo. Essi sono il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato del bene immateriale "impieghi verso clientela", il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, il perito ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Il patrimonio netto così determinato è stato principalmente rettificato al fine di esprimere nel patrimonio il fondo rischi su crediti (per capitale e per interessi di mora) accantonato per esclusive ragioni fiscali, nonché per tenere conto delle plusvalenze sugli immobili al netto dei connessi effetti fiscali latenti. Il patrimonio netto rettificato assunto dal perito ai fini della stima è pari a 1.560 miliardi.
- Il valore di avviamento sugli "impieghi verso clientela" è stato commisurato alla consistenza degli impieghi a medio e lungo termine, esclusi quelli in sofferenza, in essere al 31 dicembre 1999. Il coefficiente di avviamento è stato desunto tenendo conto della redditività storica mediamente prodotta dagli istituti di credito a medio termine, e della particolare appetibilità dell'attività svolta dal Mediocredito, caratterizzato da una positiva collocazione geografica e dall'integrazione dell'attività di finanziamento a medio-lungo termine con quella di merchant banking. Il valore dell'avviamento sugli impieghi è stato stimato dal perito nella misura di 846 miliardi.
- Nella stima del reddito medio-normale atteso il perito ha preso a riferimento i risultati reddituali consuntivi relativi agli esercizi 1998 e 1999, nonché le prospettive reddituali per il biennio 2000-2001. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. In particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli accantonamenti e gli utilizzi del fondo rischi su crediti di origine esclusivamente fiscale e sono stati ricalcolati gli ammortamenti sul valore corrente degli immobili. I redditi normalizzati sono stati corretti monetariamente, ossia espressi in lire equivalenti 1999, e sono stati ridotti del carico fiscale ordinario gravante sui redditi della Società. Infine i redditi netti così ottenuti sono stati mediati, utilizzando un processo di media ponderata che si ispira alle medesime logiche di ponderazione descritte per Intesa. Il reddito medio normale atteso è stato definito dal perito nella misura di 103 miliardi.
- Gli alti parametri applicativi del metodo misto UEC complesso (i, i' ed n) sono stati determinati tenendo in considerazione lo specifico settore di attività e la rischiosità tipica di Mediocredito. In particolare i tassi i ed i' sono stati assunti rispettivamente pari al 7% e al 6%. La durata dell'orizzonte temporale di attualizzazione, n, è stata assunta pari a 8 anni.

All'esito dell'applicazione del metodo misto UEC complesso, nei termini dianzi descritti, il valore del capitale economico di Mediocredito Lombardo definito dal perito è pari a 2.001 miliardi, cui corrisponde ad un valore per azione di Lire 8.735.

Nella determinazione del valore di Mediocredito in funzione di criteri di "mercato", il perito ha assunto più indicazioni di valore.

- In primo luogo, ha utilizzato il criterio dei multipli di negoziazioni comparabili. Ha preso cioè in considerazione i moltiplicatori "Prezzo/Patrimonio netto" formati in occasione di recenti operazioni di compravendita di quote di capitale relative a Istituti di Credito Speciale (Mediocredito Centrale, Efibanca, Meliorconsorzio, ICCRI e Crediop). Il multiplo P/BV medio di tali negoziazioni è pari a 1,30. Questo moltiplicatore, applicato alla grandezza del patrimonio netto contabile di Mediocredito al 31 dicembre 1999, ha

portato alla determinazione di un valore di mercato di Mediocredito pari a 1.812 miliardi.

- In secondo luogo, il perito ha preso a riferimento il medesimo multiplo di mercato, "Prezzo/Patrimonio netto", riferito, in questo caso, ad una specifica società ritenuta comparabile a Mediocredito e avente i propri titoli quotati al mercato ufficiale della Borsa Valori: Interbanca. Sono stati considerati i prezzi rilevati negli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000. Anche in questo caso il multiplo di mercato è stato riapplicato al patrimonio netto contabile di MCL al 31 dicembre 1999. Tale criterio porta ad un valore complessivo di 2.356 miliardi.
- Da ultimo il perito ha tenuto in considerazione il prezzo negoziato per una quota significativa del capitale di Mediocredito.

Il valore di mercato di Mediocredito è stato quindi calcolato mediando, con un processo di media semplice, i valori di mercato ottenuti dalle diverse indicazioni dianzi descritte. Si ottiene un valore di mercato di MCL di 2.090 miliardi, corrispondente ad un valore per azione di Lire 9.122.

3.6 Le difficoltà di valutazione

Il disposto dell'art. 2501-quater cod. civ. impone agli amministratori delle società interessate alla fusione di segnalare le "difficoltà di valutazione" eventualmente incontrate dal perito nel corso del processo valutativo che ha portato alla determinazione del rapporto di cambio.

Pertanto, nel seguito si descrivono le specifiche "difficoltà di valutazione" incontrate dal perito nella stima.

- Intesa è società quotata in Borsa mentre le società incorporate Carime e MCL non hanno titoli quotati.* Per tale ragione, il valore di mercato di Intesa è stato determinato con riferimento diretto alle quotazioni di Borsa (oltre che con il metodo delle società comparabili e con la tecnica della regressione lineare), mentre il valore di mercato delle società incorporate ha richiesto un procedimento di tipo analogico fondato sull'analisi delle società quotate comparabili e delle negoziazioni comparabili. La significatività dei risultati emergenti dall'applicazione di tali metodi è diretta funzione della omogeneità del campione di banche quotate considerate, della confrontabilità delle stesse con quelle oggetto di stima e della significatività delle negoziazioni assunte.
- L'utilizzo di quotazioni di Borsa per l'applicazione dei criteri di mercato.* Le quotazioni di Borsa sono soggette a fluttuazioni ed andamenti che risentono di fattori sia strutturali che congiunturali. Tuttavia, l'utilizzo delle quotazioni medie e l'impiego delle stesse in termini omogenei per le diverse società, consente, in linea di principio, di rendere significativi i rapporti tra i valori determinati nella presente analisi.
- La fase di trasformazione del Gruppo Intesa.* Il recente ingresso del Gruppo Banca Commerciale Italiana all'interno del Gruppo Intesa ha determinato difficoltà nella ricostruzione del reddito complessivo degli esercizi 1998 e 1999 delle società componenti l'attuale Gruppo Intesa. Il reddito complessivo degli esercizi in parola è stato pertanto calcolato sulla base di un conto economico aggregato dei Gruppi Intesa e Banca Commerciale Italiana.
- L'utilizzo di dati reddituali previsionali.* Nell'applicazione del criterio analitico UEC complesso e della tecnica della regressione lineare, sono stati impiegati dati previsionali tratti dai budget e dai piani economici delle società. Tali dati per loro natura presentano profili di incertezza.
- La limitatezza dei riferimenti per la stima del valore di mercato di MCL.* Per tale società, non quotata, non è stato possibile identificare un campione di società quotate per l'applicazione del metodo delle società comparabili. È stato identificato un solo operatore relativamente simile a MCL. Peraltro, al fine della determinazione del valore di mercato di MCL, è stato utilizzato anche il riferimento ai multipli tratti da negoziazioni di società comparabili e dal prezzo recentemente definito per la compravendita di una quota significativa del capitale di MCL stesso.

3.7 Conclusioni

All'esito del processo di valutazione sopra descritto, il perito ha quindi determinato - con

i due criteri principali di stima adottati - i seguenti valori unitari delle azioni ordinarie delle società coinvolte nell'operazione (valori in Lire).

Criterio di valutazione	Intesa	Carime	MCL
Criterio UEC complesso	8.350	1.196	8.735
Criterio del mercato	8.352	1.157	9.122

Sulla base del confronto tra i valori unitari delle rispettive azioni, il perito ha calcolato, con riferimento a ciascun criterio principale di stima, i seguenti rapporti di cambio (arrotondati al primo decimale).

Criterio di valutazione	Concambio Intesa-Carime (n. azioni Intesa ogni 100 azioni Carime)	Concambio Intesa-MCL (n. azioni Intesa ogni 100 azioni MCL)
Criterio UEC complesso	14,3	104,6
Criterio del mercato	13,8	109,2

Pur determinati sul fondamento di criteri diversi, tali rapporti si collocano entro fasce relativamente contenute che definiscono aree di valori ugualmente congrui. Tuttavia il perito, considerato che nelle stime di fusione tra società controllante e società controllata prassi e dottrina sottolineano l'esigenza di un'equilibrata tutela degli azionisti di minoranza, suggerisce di definire il rapporto di cambio in prossimità del dato più favorevole agli azionisti di minoranza, e cioè:

- per la fusione tra Intesa e Carime, un rapporto di cambio prossimo a 14,1-14,3 azioni Intesa ogni 100 azioni Carime;
- per la fusione tra Intesa e Mediocredito, un rapporto di cambio prossimo a 108-109,2 azioni Intesa ogni 100 azioni Mediocredito.

Il Consiglio di Amministrazione alla luce delle considerazioni di cui sopra fissa il rapporto di cambio nella fusione tra Intesa e Carime in n. 1 azione Intesa ogni n. 7 azioni Carime e determina il rapporto di cambio nella fusione tra Intesa e MCL in n. 108 azioni Intesa ogni n. 100 azioni MCL.

4. Modalità di assegnazione delle azioni Banca Intesa e data di godimento

A seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione Intesa procederà:

- all'annullamento senza sostituzione delle n. 1.212.500.000 azioni ordinarie Banco Ambrosiano Veneto, rappresentanti l'intero capitale sociale, di titolarità della incorporante;
- all'annullamento senza sostituzione delle n. 3.500.000.000 azioni ordinarie Cariplo, rappresentanti l'intero capitale sociale, di titolarità dell'incorporante;
- all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Banca Carime, di titolarità dell'incorporante, ed all'emissione di massime n. 185.026 azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 cadauna da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio sopra indicato;
- all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Mediocredito Lombardo di titolarità dell'incorporante, di quelle di titolarità del Banco Ambrosiano Veneto, contestualmente incorporato e di quelle di titolarità di Banca Carime, pure contestualmente incorporata. Si procederà quindi all'emissione di massime 27.542.357 azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 cadauna da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio sopra indicato.

Si richiama l'attenzione sul fatto che il numero di azioni di Banca Carime e di Mediocredito Lombardo di pertinenza di altri soci - che nel precedente punto 3 è stato indicato pari, rispettivamente, allo 0,08% e all'11,13% del capitale sociale delle società incorporande - potrebbe diminuire a seguito di acquisti che Banca Intesa dovesse effettuare nel periodo compreso tra la data di approvazione del progetto di fusione da parte del Consiglio di Amministrazione e quella di stipulazione dell'atto di fusione.

Si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti terzi delle incorporande Banca Carime e Mediocredito Lombardo un servizio per il trattamento degli eventuali diritti frazionari, a prezzi di mercato.

Le nuove azioni ordinarie Banca Intesa emesse in esecuzione dell'aumento di capitale deliberato al servizio della fusione da assegnare agli azionisti di minoranza di Mediocredito Lombardo e di Banca Carime avranno godimento 1° gennaio 2000.

5. Effetti dell'operazione su Banca Intesa

5.1 Effetti sulla situazione patrimoniale

Com'è precisato al precedente punto 4, l'incorporazione in Banca Intesa comporterà:

- quanto a Cariplo ed Ambroveneto: l'annullamento, senza sostituzione, dell'intero capitale sociale. Dall'operazione emergeranno rispettivamente un disavanzo di 94,9 miliardi ed un avanzo di 77,4 miliardi.
Nella determinazione dell'avanzo derivante dalla fusione di Ambroveneto si è tenuto conto degli effetti stimati della scissione, prevista per il 30 giugno 2000, di 60 sportelli a favore di Banca Popolare FriulAdria S.p.A.;
- quanto a Banca Carime, l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni di proprietà dell'incorporante, da cui dovrebbe emergere un disavanzo di fusione di 154,8 miliardi. Il cambio delle azioni di proprietà di altri soci (attualmente pari a circa lo 0,08% del capitale) comporterà l'emissione di massime 185.026 nuove azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000. Dal cambio di queste azioni dovrebbe risultare un avanzo di 1,1 miliardi;
- quanto a Mediocredito Lombardo, l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni di proprietà di Banca Intesa e di quelle detenute da Ambroveneto e da Banca Carime, dovrebbe portare alla contabilizzazione di un disavanzo complessivo di 196,5 miliardi. Invece, il cambio - in base al rapporto sopra indicato - delle azioni di altri soci (pari a circa l'11,13%) comporterà l'emissione di massime 27.542.357 nuove azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000. Dal cambio di queste azioni dovrebbe risultare un avanzo di 107,3 miliardi.

Va ricordato quanto scritto al punto precedente, e cioè che le interessenze degli altri azionisti in Banca Carime ed in Mediocredito Lombardo potrebbero diminuire a seguito di eventuali acquisti che Banca Intesa dovesse eventualmente effettuare entro la data di stipulazione dell'atto di fusione.

In questo caso, a seguito dell'aumento della quota di netto patrimoniale delle società incorporande di pertinenza della incorporante, potrebbero subire marginali variazioni sia i disavanzi da annullamento sia gli avanzi da cambio sopra indicati.

Per la stessa ragione gli aumenti di capitale al servizio delle due operazioni sono previsti non per un importo predeterminato, ma per uno massimo.

Come è stabilito nel progetto di fusione, tutte le operazioni avranno efficacia contabile e fiscale a decorrere dal 1° gennaio 2000.

5.2 Effetti sulla composizione dell'azionariato e sui patti parasociali

L'assetto societario di Intesa non subirà significative variazioni per effetto dell'aumento di capitale riservato agli azionisti di Banca Carime e Mediocredito Lombardo.

Il patto di sindacato, che deterrà il 44,17 % del capitale sociale prima della fusione (tenendo conto anche dell'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa in data 11 aprile 2000 e dell'aumento di capitale al servizio della fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.), avrà il 43,93 % ad esito della fusione, senza subire variazioni nella composizione. L'assetto delle azioni di risparmio non subirà variazioni.

6. Aspetti giuridici dell'operazione

Sotto il profilo civilistico la fusione avrà luogo attraverso l'incorporazione in Banca Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Mediocredito Lombardo e Banca Carime, in

conformità agli artt. 2501 e seguenti del codice civile e secondo le modalità e le condizioni indicate nel progetto di fusione.

L'incorporante Banca Intesa per effetto della fusione succederà in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo alle società incorporate.

Le situazioni patrimoniali di riferimento delle società partecipanti alla fusione sono costituite dai bilanci di esercizio al 31 dicembre 1999.

Gli effetti giuridici della fusione decorreranno dalla data stabilita nell'atto di fusione che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni ai sensi del 2504 bis, secondo comma, del codice civile.

La fusione potrà essere realizzata anche tra alcune soltanto delle società interessate e conseguentemente essa potrà essere attuata in un unico contesto ovvero, anche indipendentemente dall'effettuazione di tutte le operazioni, mediante la stipulazione di atti separati.

Per i soci di Banca Intesa l'operazione di fusione non comporterà modificazioni dei diritti e poteri derivanti dalla qualità di socio.

Come già precisato, ai fini contabili e fiscali le operazioni delle società incorporate saranno imputate nel bilancio della incorporante dal 1° gennaio 2000.

L'operazione di fusione non dà luogo a diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437 c.c. e dell'articolo 131 del D.Lgs. n. 58/98, in quanto non comporta alcuna modifica dell'oggetto sociale.

L'operazione di fusione è soggetta all'autorizzazione di Banca d'Italia di cui all'articolo 57 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

7. Aspetti fiscali dell'operazione

Sotto il profilo fiscale la fusione, ai fini delle imposte dirette (art.123 del D.P.R. n. 917/86), non dà luogo al realizzo di plusvalenze e minusvalenze a carico sia delle società partecipanti alla fusione sia degli azionisti concambianti ed in conseguenza della retrodatazione degli effetti fiscali al 1° gennaio 2000 il reddito imponibile della frazione di periodo d'imposta che va dal 1° gennaio 2000 alla data di effetto della fusione verrà imputato all'incorporante.

Nella ricostituzione del reddito della società incorporante non si terrà conto dell'avanzo e del disavanzo complessivi iscritti in bilancio per effetto sia dell'annullamento delle azioni senza sostituzione, sia del loro cambio.

Nella ricostituzione delle riserve in sospensione d'imposta si opererà secondo le disposizioni dell'art. 123 del D.P.R. n. 917/86. Quelle imputate al capitale di Cariplo si intenderanno trasferite nel capitale dell'incorporante. Dovranno essere ricostituite nel patrimonio di Banca Intesa le riserve in sospensione delle società incorporate, tassabili qualunque ne sia la causa di estinzione.

Verranno comunque ricostituite le riserve di rivalutazione presenti nel bilancio di Mediocredito Lombardo e quelle ex D.Lgs. n. 153/99 che sono iscritte nel patrimonio netto di tutte le società incorporate.

In relazione a tale ultima disposizione - i cui effetti peraltro, come è noto, sarebbero stati sospesi dal Comunicato stampa dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze del 3 aprile 2000 - la presente fusione non comporterà alcun ulteriore vantaggio fiscale, in quanto le società del Gruppo Intesa hanno usufruito e usufruiranno della prevista agevolazione della riduzione dell'aliquota Irpeg al 12,50% sugli utili accantonati alla specifica riserva sulla base delle operazioni di aggregazione non strutturale già poste in essere (art. 23 D.Lgs. n. 153/99).

Ai fini delle imposte indirette l'operazione di fusione non è soggetta ad IVA, sconta l'imposta di registro, le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa e non realizza il presupposto impositivo ai fini dell'Invim.

Proposta di deliberare

Signori Azionisti,

in relazione alle considerazioni che abbiamo precedentemente svolto, siete invitati ad assumere le seguenti deliberazioni:

“L'Assemblea straordinaria di Banca Intesa S.p.A.

1. visto il progetto di fusione e la relazione illustrativa degli Amministratori;
2. visto il bilancio della società al 31 dicembre 1999;
3. preso atto dei bilanci al 31 dicembre 1999 delle società Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A.;
4. preso atto dell'avvenuta iscrizione del progetto di fusione presso il Registro delle Imprese di Milano rispettivamente in data ... per Banca Intesa S.p.A., in data ... per Mediocredito Lombardo S.p.A. e in data ... per Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., presso il Registro delle Imprese di Vicenza in data ... per Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. e presso il Registro delle Imprese di Cosenza in data ... per Banca Carime S.p.A. e del deposito di quanto previsto dall'art. 2501 sexies del codice civile;
5. preso atto del parere favorevole del Collegio Sindacale nonché dell'attestazione del medesimo che l'attuale capitale sociale di Lire è interamente versato;
6. preso atto del parere di congruità del rapporto di cambio delle azioni relativo alle operazioni di fusione di Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A. rilasciato, a norma dell'art. 2501 quinquies del codice civile, per Banca Intesa dalla società Reconta Ernst & Young S.p.A. e per le predette incorporande dalla società Arthur Andersen S.p.A., esperto comune nominato con decreto in data 19 maggio 2000 del Presidente del Tribunale di Milano;
7. vista l'autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia a norma dell'art. 57 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385;
8. subordinatamente alle ulteriori autorizzazioni ed approvazioni di legge,

delibera

1. di approvare il progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A., così come pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. ... del ..., ai sensi di quanto previsto dall'art. 2501 bis del codice civile e pertanto, all'uopo, ferma restando ogni altra previsione del progetto stesso:
 - a) di fondere per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. con sede in Vicenza, Contrà Santa Corona n. 25, capitale sociale Lire 1.212.500.000.000 e Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A. con sede legale in Milano, via Monte di Pietà n. 8, capitale sociale di Lire 3.500.000.000.000, sulla base dei rispettivi bilanci al 31 dicembre 1999, mediante annullamento senza sostituzione delle azioni rappresentanti l'intero capitale sociale delle due società incorporate;
 - b) di fondere per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. Mediocredito Lombardo S.p.A. con sede legale in Milano, via Broletto n. 20, capitale sociale Lire 229.118.667.000, sulla base dei rispettivi bilanci al 31 dicembre 1999, con annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A. di titolarità dell'incorporante, di quelle di titolarità del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., contestualmente incorporato, nonché di quelle di titolarità di Banca Carime S.p.A., contestualmente incorporata, e con aumento del capitale di Banca Intesa S.p.A. di massime Lire 27.542.357.000 mediante emissione di massime n. 27.542.357 azioni ordinarie da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000, da assegnare agli azionisti terzi possessori delle n. 25.502.183 azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A. in ragione di n. 108 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. ogni n. 100 azioni della incorporanda;
 - c) di fondere per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. Banca Carime S.p.A. con sede legale in Cosenza, viale Crati snc, capitale sociale Lire 1.606.516.000.000 sulla

base dei rispettivi bilanci al 31 dicembre 1999, con annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Banca Carime S.p.A. di titolarità dell'incorporante e con aumento del capitale di Banca Intesa S.p.A. di massime Lire 185.026.000 mediante emissione di massime n. 185.026 azioni ordinarie da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000, da assegnare agli azionisti terzi possessori delle n. 1.295.184 azioni ordinarie Banca Carime S.p.A. in ragione di n. 1 azione ordinaria Banca Intesa S.p.A. ogni n. 7 azioni della incorporanda;

d) di modificare l'art. 5 dello Statuto sociale come segue:

d) "L'Assemblea straordinaria del luglio 2000 ha deliberato di aumentare il capitale sociale per un ulteriore importo massimo di Lire 27.542.357.000 mediante emissione di massime n. 27.542.357 azioni ordinarie da Lire 1.000 ciascuna da riservare agli azionisti terzi di Mediocredito Lombardo S.p.A. in relazione alla fusione per incorporazione della predetta società in Banca Intesa S.p.A. La medesima Assemblea straordinaria ha altresì deliberato di aumentare il capitale sociale per un ulteriore importo massimo di Lire 185.026.000 mediante emissione di massime n. 185.026 azioni ordinarie da Lire 1.000 ciascuna da riservare agli azionisti terzi di Banca Carime S.p.A. in relazione alla fusione per incorporazione della predetta società in Banca Intesa S.p.A.";

e) di conferire al Presidente e a ciascun Amministratore ogni più ampio potere perché ciascuno di essi, disgiuntamente od anche tramite procuratori speciali, abbia a dare esecuzione alle precedenti deliberazioni anche con atti separati indipendentemente l'uno dall'altro, con facoltà di apportarvi le modificazioni che fossero necessarie per le approvazioni di legge, determinando nel rispetto del progetto di fusione ogni modalità delle singole operazioni, intervenendo alla stipulazione dell'atto o degli atti di fusione e di ogni altro inerente e conseguente, procedendo - nei termini sopraindicati - all'emissione delle nuove azioni in esecuzione dell'aumento di capitale nonché alla sostituzione ed all'annullamento delle azioni delle società incorporate consentendo volture, trascrizioni (senza iscrizione di ipoteca legale) e annotamenti nei pubblici registri con esonero del Conservatore dei registri immobiliari e di ogni altro Pubblico Ufficio da qualsiasi responsabilità e provvedendo in genere a tutto quanto richiesto per la completa attuazione delle deliberazioni di cui sopra, con ogni potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso o eccettuato;

2. di integrare l'art. 1 dello statuto sociale con l'aggiunta del seguente comma:

"A seguito dell'incorporazione delle società Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A., la Società può utilizzare in funzione di marchi e segni distintivi le denominazioni delle società incorporate."

Milano, 6/20 giugno 2000

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale di Banca Intesa al progetto di fusione

Signori Azionisti,

siete convocati in Assemblea straordinaria per approvare il progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., di Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., di Banca Carime S.p.A. e di Mediocredito Lombardo S.p.A.

In considerazione che Banca Intesa S.p.A. detiene la partecipazione totalitaria in Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. ed in Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., l'incorporazione delle stesse non determinerà alcun rapporto di cambio.

Per Banca Carime S.p.A. è previsto un rapporto di cambio di n. 1 azione ordinaria di Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 per ogni n. 7 azioni ordinarie di Banca Carime S.p.A. da nominali Lire 1.000. Per Mediocredito Lombardo S.p.A. è previsto un rapporto di cambio di n. 108 azioni ordinarie di Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 per ogni n. 100 azioni ordinarie di Mediocredito Lombardo S.p.A. da nominali Lire 1.000. I rapporti di cambio sono stati determinati sulla base dei bilanci al 31.12.1999 delle società interessate.

A seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione, Banca Intesa S.p.A. procederà:

- all'annullamento, senza sostituzione, delle n. 1.212.500.000 azioni ordinarie Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., delle n. 3.500.000.000 azioni ordinarie Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A., nonché di tutte le azioni ordinarie Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A. di proprietà della stessa;
- all'emissione di massimo n. 185.026 azioni ordinarie di Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 da attribuire agli azionisti terzi di Banca Carime S.p.A. nel rapporto di cambio sopra indicato;
- all'emissione di massimo n. 27.542.357 azioni ordinarie di Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 da attribuire agli azionisti terzi di Mediocredito Lombardo S.p.A. nel suindicato rapporto.

Il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di fusione, la relazione del Consiglio di Amministrazione e i prescritti pareri di congruità espressi da Arthur Andersen S.p.A. e da Reconta Ernst Young S.p.A..

Il Collegio dà atto infine che l'attuale capitale sociale di Banca Intesa S.p.A. pari a 5.715.039.101.000 è stato interamente versato, e fa conoscere di non aver rilievi da formulare in merito alla sopra descritta operazione di fusione, nonché alle conseguenti modifiche statutarie proposte dal Consiglio di Amministrazione.

Milano, 26 giugno 2000

Il Collegio Sindacale

**Relazioni del Consiglio di Amministrazione
e del Collegio Sindacale di
Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.**

Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A.

Signori Azionisti,

siete stati convocati in Assemblea straordinaria per deliberare in merito al progetto di fusione per incorporazione di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. in Banca Intesa S.p.A. (Intesa).

1. Descrizione dell'operazione e delle motivazioni della stessa

L'operazione di fusione per incorporazione di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. (BAV), oltre che di Cariplo S.p.A. (Cariplo), Banca Carime S.p.A (Carime) e Mediocredito Lombardo S.p.A. (MCL), in Banca Intesa S.p.A. (Intesa) trova le sue ragioni in un più ampio ed articolato progetto di ristrutturazione del Gruppo Intesa, finalizzato ad attuare l'integrazione della stessa con Banca Commerciale Italiana S.p.A. (BCI) così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa dell'11 aprile 2000.

1.1 Evoluzione del modello di Gruppo

Il Gruppo Intesa, nato all'inizio del 1998 dall'integrazione dei Gruppi Bancari Cariplo e Ambroveneto, si caratterizza per il fatto di essere un Gruppo Bancario polifunzionale integrato che, ispirandosi ad un modello organizzativo di tipo federativo, valorizza l'autonomia delle reti bancarie e delle altre unità di business sulla base di politiche di governo, indirizzo e coordinamento strategico decise dalla Capogruppo. Infatti nel 1997, quando tale modello fu concepito, il mercato bancario italiano si presentava frammentato ed era caratterizzato dalla presenza di operatori universali integrati, con strutture distributive organizzate secondo logiche territoriali, con scarsa focalizzazione sui segmenti di clientela e con un livello di competizione basso in Italia e pressoché inesistente a livello europeo. Questo scenario competitivo a distanza di tre anni è notevolmente cambiato. Infatti:

- il processo di concentrazione del sistema bancario italiano sta attraversando una fase di rapido consolidamento;
- il mercato bancario italiano si sta organizzando per segmento di clientela, attraverso l'utilizzo ed il coinvolgimento di operatori specializzati;
- i nuovi canali - in particolare quelli telefonico ed internet - si sono definitivamente affermati, creando nuove opportunità di contatto a basso costo con la clientela, introducendo quindi forti tensioni competitive e modificando la struttura economica ed organizzativa del mercato bancario;
- il nostro mercato si sta aprendo sempre di più ad operatori stranieri che in queste aree hanno già una consolidata esperienza.

È evidente che il forte cambiamento dello scenario competitivo rende necessario conseguire livelli di efficienza allineati agli standard europei, richiede la capacità di adattarsi alle innovazioni intervenute per effetto di internet e comunque impone l'adozione di un modello distributivo che consenta di rafforzare la specializzazione per segmenti di clientela, alla quale offrire un servizio globale qualitativamente superiore sulla base di un approccio multicanale integrato.

L'acquisizione del controllo del Gruppo BCI costituisce un ulteriore fattore che opera nel senso del superamento del modello federale.

Infatti, l'applicazione a BCI del modello federale, attualmente presente in Intesa, non consentirebbe di realizzare appieno le potenzialità offerte dal nuovo Gruppo bancario. Invero, l'inserimento di BCI, le cui filiali sono distribuite su tutto il territorio nazionale in maniera abbastanza omogenea, nel Gruppo federale comporterebbe un indebolimento dell'efficienza complessiva della rete distributiva del Gruppo stesso, accentuando, attraverso la sovrapposizione di sportelli, la concorrenza interna.

Peraltro, anche l'attuale accentramento nella Capogruppo delle relazioni con i Grandi Clienti delle principali realtà bancarie facenti capo al Gruppo Intesa appare di difficile applicazione a BCI che nel settore "corporate" vanta una lunga e consolidata esperienza e rappresenta la "best practice" nel sistema bancario italiano.

Non meno importante, infine, è la circostanza che il mantenimento del modello federativo comporterebbe un'inutile duplicazione in ogni banca del Gruppo di strutture con le stesse funzioni territoriali di governo delle reti.

L'evoluzione dello scenario competitivo, sopra descritto, unitamente alle caratteristiche di BCI hanno suggerito l'evoluzione del modello federale verso uno nuovo, basato su Business Unit (c.d. modello divisionale) dotate di elevata autonomia e con un'accentuata specializzazione per segmenti di clientela e, all'interno delle divisioni, per aree geografiche.

Secondo il nuovo modello, il Gruppo manterrà un centro di governo in Intesa, più snello di quello attuale, con competenze di indirizzo strategico, coordinamento e controllo delle Unità di business.

Rispetto al modello attuale, in Intesa verranno meno talune funzioni (operatività sui mercati finanziari, gestione dei grandi clienti e filiali estere) che saranno trasferite a BCI. Si assisterà così alla concentrazione di tutte le attività "wholesale" del Gruppo Intesa in BCI ed al trasferimento di tutto il settore "retail" e delle attività di "marketing" alle unità di business specializzate per segmento di mercato costituite in Intesa.

Le società prodotte (operanti nei settori dell'"asset management", del "leasing", del "factoring", delle carte di credito, ecc.) presenti nel Gruppo Intesa e nel Gruppo BCI saranno integrate tra loro.

Il nuovo modello in particolare prevede la costituzione all'interno di Intesa di tre divisioni commerciali specializzate per segmento di clientela ("Private", privati di fascia alta; "Retail", altri privati e piccoli operatori economici e "Imprese", medie imprese) che saranno il risultato dell'integrazione delle reti bancarie del Gruppo sul territorio nazionale, riorganizzate sulla base di tali criteri.

Il presidio territoriale sarà garantito dall'organizzazione per regioni ed aree all'interno delle divisioni attraverso la costituzione di Comitati regionali interdivisionali, aventi finalità consultive e propositive. È previsto che i marchi vengano mantenuti.

In tale contesto BCI, come già detto, assumerà il ruolo di "banca wholesale" del Gruppo, mantenendo, comunque, il proprio marchio e la quotazione in Borsa; in particolare essa sarà responsabile della gestione dei Grandi Clienti Corporate, dell'"Investment Banking", della Rete e delle partecipate estere del Gruppo e di altre attività connesse.

In conclusione, il nuovo modello organizzativo consentirà il conseguimento di alcuni vantaggi di tipo sostanziale che vanno dalla valorizzazione ottimale delle competenze storiche dei due Gruppi alla creazione di divisioni specializzate dotate di ampia autonomia e nel contempo dal mantenimento sul mercato di Borsa di BCI che concentra tutte le attività "wholesale" del Gruppo.

1.2 Iter realizzativo

Il nuovo modello organizzativo di Gruppo verrà attuato attraverso molteplici operazioni societarie, di cui le principali troveranno la loro conclusione entro il 2001.

In particolare, il primo passo verso la realizzazione del nuovo modello di Gruppo è rappresentato dalla fusione per incorporazione in Banca Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, di Cariplo, di Banca Carime e di Mediocredito Lombardo, in modo da accentrare nella Capogruppo tutte le attività che dovranno andare a comporre le Unità di Business. La fusione per incorporazione di tali società in Intesa verrà realizzata attraverso:

- l'annullamento delle partecipazioni possedute da Intesa in Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo;
- l'assegnazione di nuove azioni ordinarie Banca Intesa in cambio ai soci di minoranza di Banca Carime e Mediocredito Lombardo, azioni che verranno emesse a seguito di aumento di capitale effettuato al servizio della fusione;

- il trasferimento a Banca Intesa delle attività e passività delle società incorporate.

Successivamente al perfezionamento dell'operazione di fusione Intesa scorporerà e conferirà a BCI le attività strumentali all'assolvimento del nuovo ruolo di Banca "wholesale" che la stessa andrà a svolgere nell'ambito di tale nuovo modello organizzativo. In particolare, Intesa conferirà a BCI il proprio ramo d'azienda costituito dai "Grandi Clienti", dall'attività di "Merchant banking" e di "Private Equity" e dalla partecipazione in Caboto Holding SIM S.p.A.

Infine - in un momento successivo - BCI trasferirà la propria rete bancaria (Retail) a Banca Intesa in modo che si completi il raggiungimento del modello organizzativo divisionale illustrato in precedenza.

2. I soggetti coinvolti

2.1 La società incorporante

Banca Intesa S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	4.656,4	2.666,9	74,6%
Titoli	5.550,0	402,0	
Partecipazioni	22.543,2	12.414,1	81,6%
Totale dell'attivo	43.077,7	20.058,5	114,8%
Raccolta da clientela	1.576,3	181,8	
Raccolta subordinata	7.334,0	5.935,5	23,6%
Posizione interbancaria netta	- 6.769,9	- 1.116,2	
Patrimonio netto	16.889,1	8.011,3	110,8%
Dati economici			
Margine degli interessi	2.281,8	595,2	283,4%
Commissioni nette	6,6	13,9	- 52,5%
Margine di intermediazione	2.406,1	629,4	282,3%
Costi operativi	592,0	190,9	210,1%
Risultato della gestione	1.814,1	438,5	313,7%
Utile d'esercizio	2.373,2	285,1	

Assetto societario

Alla data del 6 giugno 2000 gli azionisti che partecipano in misura superiore al 2% al capitale sociale di Banca Intesa rappresentato da azioni con diritto di voto, secondo le risultanze del libro dei soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'articolo 120 del Testo Unico n. 58/1998 e da altre informazioni a disposizione, sono i seguenti:

1. Credit Agricole	n. 787.991.347 az.ord.	(16,63%)
2. Fondazione Cariplo	n. 480.949.057 az.ord.	(10,15%)
3. Fondazione Cassa di Risparmio di Parma	n. 203.983.181 az.ord.	(4,31%)
4. Alleanza Assicurazioni	n. 178.192.073 az.ord.	(3,76%)
5. Banca Lombarda	n. 125.778.560 az.ord.	(2,66%)
6. Commerzbank International S.A.	n. 115.980.940 az.ord.	(2,45%)

L'11 aprile 2000 è stato sottoscritto da alcuni Azionisti e Gruppi di Azionisti un patto di sindacato che modifica e/o integra quello stipulato in data 15 aprile 1999.

Il contenuto del patto è stato tempestivamente comunicato alla Consob ed alla Banca d'Italia e reso pubblico per estratto mediante apposito avviso pubblicato sul quotidiano "Il Sole-24 Ore" il 21 aprile 2000 e depositato in pari data presso il Registro delle Imprese di Milano.

Gli aderenti al patto, organizzati in sei parti, per un totale di azioni sindacate pari al 45,23% del capitale con diritto di voto, sono i seguenti: Caisse Nationale De Crédit Agricole (16,63%), Fondazione Cariplo (10,15%), Gruppo Generali (costituito da Assicurazioni Generali, Alleanza Assicurazioni ed altre società controllate da Assicurazioni Generali per una quota complessiva del 6,42%), Fondazione Cariparma (4%), Gruppo Lombardo (costituito da Banca Lombarda, I.O.R., Mittel, Mittel Generale Investimenti e Istituto Centrale di Banche e Banchieri per una quota complessiva del 4,23%), Gruppo Commerzbank (costituito da Commerzbank AG e Commerzbank International S.A. per una quota complessiva del 3,80%).

2.2 Le società incorporande

Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	31.064,1	28.307,4	9,7%
Titoli	5.031,8	10.811,5	- 53,5%
<i>di cui immobilizzati</i>	2.826,7	4.900,4	- 42,3%
Partecipazioni	391,3	391,0	0,1%
Totale dell'attivo	51.016,0	58.225,7	- 12,4%
Raccolta diretta da clientela	34.114,8	33.872,1	0,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	302,1	-	
Raccolta indiretta da clientela	81.554,4	72.392,9	12,7%
<i>di cui gestita</i>	42.784,8	39.461,1	8,4%
Massa amministrata della clientela	115.669,2	106.265,0	8,8%
Posizione interbancaria netta	545,3	- 738,3	
Patrimonio netto	1.524,8	1.762,6	- 13,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	1.233,9	1.329,3	- 7,2%
Commissioni nette	1.075,6	931,8	15,4%
Margine di intermediazione	2.441,2	2.578,3	- 5,3%
Costi operativi	1.756,4	1.799,5	- 2,4%
Risultato di gestione	684,8	778,8	- 12,1%
Utile delle attività ordinarie	446,4	596,3	- 25,1%
Utile d'esercizio	351,8	231,5	52,0%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	8.420	8.599	- 179
Numero filiali	630	629	1
<i>di cui all'estero</i>	1	1	-

Assetto societario

Il capitale sociale del Banco Ambrosiano Veneto è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Cariplo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	97.244,9	89.558,7	8,6%
Titoli	27.380,5	25.544,4	7,2%
<i>di cui immobilizzati</i>	5.499,0	5.242,8	4,9%
Partecipazioni	3.511,2	6.739,8	- 47,9%
Totale dell'attivo	198.774,4	172.898,6	15,0%
Raccolta diretta da clientela	105.444,5	105.241,7	0,2%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	4.389,9	2.489,3	
Raccolta indiretta da clientela	169.338,4	148.145,0	14,3%
<i>di cui gestita</i>	73.541,5	58.272,8	26,2%
Massa amministrata della clientela	274.782,9	253.386,7	8,4%
Posizione netta interbancaria	- 15.298,8	- 4.444,4	244,2%
Patrimonio netto	6.358,5	8.604,8	- 26,1%
Dati economici			
Margine degli interessi	3.249,5	3.033,6	7,1%
Commissioni nette	1.355,3	1.253,8	8,1%
Margine di intermediazione	4.660,1	4.825,3	- 3,4%
Costi operativi	2.839,0	2.838,5	-
Risultato di gestione	1.821,1	1.986,8	- 8,3%
Utile delle attività ordinarie	977,2	1.182,0	- 17,3%
Utile dell'esercizio	684,7	522,1	31,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	13.961	14.115	- 154
Numero filiali	811	762	49
<i>di cui all'estero</i>			
• filiali	6	6	-
• uffici di rappresentanza	2	9	- 7

Assetto societario

Il capitale sociale di Cariplo è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Banca Carime S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	6.833,8	6.690,6	2,1%
Titoli	6.960,6	7.795,4	- 10,7%
<i>di cui immobilizzati</i>	594,9	342,2	73,8%
Partecipazioni	51,5	72,0	- 28,5%
Totale dell'attivo	22.706,5	21.268,4	6,8%
Raccolta diretta da clientela	15.914,3	15.585,9	2,1%
<i>di cui subordinata</i>	125,8	-	
Raccolta indiretta da clientela	9.815,8	9.052,0	8,4%
<i>di cui gestita</i>	6.662,6	5.639,0	18,2%
Massa amministrata della clientela	25.730,1	24.637,9	4,4%
Patrimonio netto	1.608,2	1.583,0	1,6%
Dati economici			
Margine degli interessi	604,6	655,2	- 7,7%
Commissioni nette	199,8	152,3	31,2%
Margine dei servizi	222,0	362,4	- 38,7%
Margine di intermediazione	826,6	1.017,0	- 18,7%
Costi operativi	770,4	816,9	- 5,7%
Risultato di gestione	56,2	200,0	- 71,9%
Utile delle attività ordinarie	28,4	85,5	- 66,8%
Utile dell'esercizio	21,6	25,8	- 16,4%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	4.236	4.366	- 130
Numero filiali	343	335	8

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente il 99,92% del capitale sociale di Banca Carime, mentre il restante 0,08% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

Mediocredito Lombardo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)			
	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	22.234,4	20.791,5	6,9%
Titoli	1.767,8	1.964,1	- 10,0%
Partecipazioni	242,9	194,4	25,0%
Totale dell'attivo	26.360,4	24.646,0	7,0%
Passività subordinate con clientela	193,6	-	
Raccolta da clientela	18.249,6	17.988,4	1,5%
Massa amministrata della clientela	18.443,2	17.988,4	2,5%
Patrimonio netto	1.340,0	1.238,3	8,2%
Dati economici			
Margine degli interessi	392,3	397,6	- 1,3%
Margine dei servizi	33,9	48,2	- 29,7%
Margine di intermediazione	426,2	445,8	- 4,4%
Spese amministrative	147,5	146,4	0,8%
Risultato di gestione	267,0	287,0	- 7,0%
Utile d'esercizio	100,1	91,7	9,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	584	621	- 37
Numero filiali	10	8	2

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente l'85,90% del capitale sociale di Mediocredito Lombardo e in via indiretta (tramite Banca Carime, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e Banco Ambrosiano Veneto) il 2,97%, mentre il restante 11,13% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

3. Rapporto di cambio

Poiché Intesa detiene direttamente il 100% del capitale sociale di Banco Ambrosiano Veneto, la fusione di quest'ultima non determinerà alcun rapporto di cambio e non comporterà, pertanto, alcun aumento del capitale sociale dell'incorporante.

4. Profilo giuridico dell'operazione

Sotto il profilo civilistico la fusione avrà luogo attraverso l'incorporazione di Banco Ambrosiano Veneto, così come contestualmente di Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo in Intesa, in conformità agli artt. 2501 e seguenti del codice civile e secondo le modalità e le condizioni indicate nel progetto di fusione. L'incorporante (Intesa) per effetto della fusione succederà in tutti i rapporti attivi e passivi giuridici facenti capo alle società incorporate. Le situazioni patrimoniali di riferimento delle società partecipanti alla fusione sono costituite dal bilancio di esercizio al 31 dicembre 1999. Gli effetti giuridici della fusione decorreranno dalla data stabilita nell'atto di fusione che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni ai sensi del 2504 bis, secondo comma, del codice civile.

La fusione potrà essere realizzata anche tra alcune soltanto delle società interessate e conseguentemente essa potrà essere attuata in un unico contesto ovvero, anche indipendentemente dall'effettuazione di tutte le operazioni, mediante la stipulazione di atti separati.

Come già precisato, ai fini contabili e fiscali le operazioni delle società incorporate saranno imputate nel bilancio della incorporante dal 1° gennaio 2000.

L'operazione di fusione non dà luogo a diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437 c.c. in quanto non comporta alcuna modifica dell'oggetto sociale.

L'operazione di fusione è soggetta all'autorizzazione di Banca d'Italia di cui all'articolo 57 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

5. Riflessi tributari dell'operazione

Sotto il profilo fiscale la fusione, ai fini delle imposte dirette (art.123 del D.P.R. n. 917/86), non dà luogo al realizzo di plusvalenze e minusvalenze a carico delle società partecipanti alla fusione ed in conseguenza della retrodatazione degli effetti fiscali al 1° gennaio 2000 il reddito imponibile della frazione di periodo d'imposta che va dal 1° gennaio 2000 alla data di effetto della fusione verrà imputato all'incorporante.

Nella determinazione del reddito della società incorporante non si terrà conto dell'avanzo iscritto in bilancio per effetto dell'annullamento delle azioni.

La riserva ex D.Lgs. n. 153/99, che è anche l'unica in sospensione di imposta presente nel patrimonio netto di Banco Ambrosiano Veneto, verrà ricostituita dall'incorporante.

Ai fini delle imposte indirette l'operazione di fusione non è soggetta ad IVA, sconta l'imposta di registro, le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa e non realizza il presupposto impositivo ai fini dell'Invim.

Milano, 6 giugno 2000

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.

Signori Azionisti

l'assemblea straordinaria è chiamata a deliberare sulla proposta di fusione per incorporazione del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., unitamente a Cariplo S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A., in Banca Intesa S.p.A. Il Consiglio di Amministrazione ha predisposto il progetto di fusione e la relazione illustrativa ai sensi degli artt. 2501 bis e 2501 quater del codice civile ove risultano delineate con chiarezza e completezza le motivazioni e il più ampio disegno generale predisposto dalla incorporante Banca Intesa S.p.A. L'incorporazione del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. non comporta la determinazione di alcun rapporto di cambio dato che l'intero capitale sociale del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. è già posseduto dalla società incorporante. La situazione patrimoniale prevista dall'art. 2501 ter del codice civile è sostituita dal bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1999 così come previsto e ammesso all'ultimo comma di tale disposizione di legge. Il progetto di fusione è stato regolarmente depositato presso il Registro delle Imprese di Vicenza il 26 giugno 2000 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 26 giugno 2000 n. 147. Banca d'Italia ha autorizzato l'operazione con lettera del 21 giugno 2000 prot. n. 28563 indirizzata a Banca Intesa S.p.A. A seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione le n. 1.212.500.000 azioni ordinarie del Banco Ambrosiano Veneto, rappresentanti l'intero capitale sociale, verranno annullate. L'atto di fusione stabilirà la decorrenza degli effetti della incorporazione nei confronti dei terzi che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni nei Registri delle Imprese ma non oltre il 31 dicembre 2000, mentre le operazioni effettuate dal Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. nell'esercizio 2000 saranno imputate al bilancio della società incorporante Banca Intesa S.p.A. a decorrere dal 1° gennaio 2000. Il Collegio Sindacale attesta che l'attuale capitale sociale di Lire 1.212.500.000.000 è interamente versato e di non aver osservazioni particolari in merito all'operazione proposta essendo state rispettate tutte le indicazioni richieste dalla legge e compiutamente illustrate le ragioni e le finalità dell'operazione.

Milano, 27 giugno 2000

Il Collegio Sindacale

Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Cariplo S.p.A.

Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Cariplo S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A.

Signori Azionisti,

siete stati convocati in Assemblea straordinaria per deliberare in merito al progetto di fusione per incorporazione di Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A. (Cariplo) in Banca Intesa S.p.A. (Intesa).

1. Descrizione dell'operazione e delle motivazioni della stessa

L'operazione di fusione per incorporazione di Cariplo S.p.A. (Cariplo), oltre che di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. (BAV), Banca Carime S.p.A. (Carime) e Mediocredito Lombardo S.p.A. (MCL), in Banca Intesa S.p.A. (Intesa) trova le sue ragioni in un più ampio ed articolato progetto di ristrutturazione del Gruppo Intesa, finalizzato ad attuare l'integrazione della stessa con Banca Commerciale Italiana S.p.A. (BCI) così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa dell'11 aprile 2000.

1.1 Evoluzione del modello di Gruppo

Il Gruppo Intesa, nato all'inizio del 1998 dall'integrazione dei Gruppi Bancari Cariplo e Ambroveneto, si caratterizza per il fatto di essere un Gruppo Bancario polifunzionale integrato che, ispirandosi ad un modello organizzativo di tipo federativo, valorizza l'autonomia delle reti bancarie e delle altre unità di business sulla base di politiche di governo, indirizzo e coordinamento strategico decise dalla Capogruppo.

Infatti nel 1997, quando tale modello fu concepito, il mercato bancario italiano si presentava frammentato ed era caratterizzato dalla presenza di operatori universali integrati, con strutture distributive organizzate secondo logiche territoriali, con scarsa focalizzazione sui segmenti di clientela e con un livello di competizione basso in Italia e pressoché inesistente a livello europeo.

Questo scenario competitivo a distanza di tre anni è notevolmente cambiato.

Infatti:

- il processo di concentrazione del sistema bancario italiano sta attraversando una fase di rapido consolidamento;
- il mercato bancario italiano si sta organizzando per segmento di clientela, attraverso l'utilizzo ed il coinvolgimento di operatori specializzati;
- i nuovi canali - in particolare quelli telefonico ed internet - si sono definitivamente affermati, creando nuove opportunità di contatto a basso costo con la clientela, introducendo quindi forti tensioni competitive e modificando la struttura economica ed organizzativa del mercato bancario;
- il nostro mercato si sta aprendo sempre di più ad operatori stranieri che in queste aree hanno già una consolidata esperienza.

È evidente che il forte cambiamento dello scenario competitivo rende necessario conseguire livelli di efficienza allineati agli standard europei, richiede la capacità di adattarsi alle innovazioni intervenute per effetto di internet e comunque impone l'adozione di un modello distributivo che consenta di rafforzare la specializzazione per segmenti di clientela, alla quale offrire un servizio globale qualitativamente superiore sulla base di un approccio multicanale integrato.

L'acquisizione del controllo del Gruppo BCI costituisce un ulteriore fattore che opera nel senso del superamento del modello federale.

Infatti, l'applicazione a BCI del modello federale, attualmente presente in Intesa, non consentirebbe di realizzare appieno le potenzialità offerte dal nuovo Gruppo bancario.

Invero, l'inserimento di BCI, le cui filiali sono distribuite su tutto il territorio nazionale in maniera abbastanza omogenea, nel Gruppo federale comporterebbe un indebolimento dell'efficienza complessiva della rete distributiva del Gruppo stesso, accentuando, attraverso la sovrapposizione di sportelli, la concorrenza interna.

Peraltro, anche l'attuale accentramento nella Capogruppo delle relazioni con i Grandi Clienti delle principali realtà bancarie facenti capo al Gruppo Intesa appare di difficile applicazione a BCI che nel settore "corporate" vanta una lunga e consolidata esperienza e rappresenta la "best practice" nel sistema bancario italiano.

Non meno importante, infine, è la circostanza che il mantenimento del modello federativo comporterebbe un'inutile duplicazione in ogni banca del Gruppo di strutture con le stesse funzioni territoriali di governo delle reti.

L'evoluzione dello scenario competitivo, sopra descritto, unitamente alle caratteristiche di BCI hanno suggerito l'evoluzione del modello federale verso uno nuovo, basato su Business Unit (c.d. modello divisionale) dotate di elevata autonomia e con un'accentuata specializzazione per segmenti di clientela e, all'interno delle divisioni, per aree geografiche.

Secondo il nuovo modello, il Gruppo manterrà un centro di governo in Intesa, più snello di quello attuale, con competenze di indirizzo strategico, coordinamento e controllo delle Unità di business.

Rispetto al modello attuale, in Intesa verranno meno talune funzioni (operatività sui mercati finanziari, gestione dei grandi clienti e filiali estere) che saranno trasferite a BCI. Si assisterà così alla concentrazione di tutte le attività "wholesale" del Gruppo Intesa in BCI ed al trasferimento di tutto il settore "retail" e delle attività di "marketing" alle unità di business specializzate per segmento di mercato costituite in Intesa.

Le società prodotto (operanti nei settori dell'"asset management", del "leasing", del "factoring", delle carte di credito, ecc.) presenti nel Gruppo Intesa e nel Gruppo BCI saranno integrate tra loro.

Il nuovo modello in particolare prevede la costituzione all'interno di Intesa di tre divisioni commerciali specializzate per segmento di clientela ("Private", privati di fascia alta; "Retail", altri privati e piccoli operatori economici e "Imprese", medie imprese) che saranno il risultato dell'integrazione delle reti bancarie del Gruppo sul territorio nazionale, riorganizzate sulla base di tali criteri.

Il presidio territoriale sarà garantito dall'organizzazione per regioni ed aree all'interno delle divisioni attraverso la costituzione di Comitati regionali interdivisionali, aventi finalità consultive e propositive. È previsto che i marchi vengano mantenuti.

In tale contesto BCI, come già detto, assumerà il ruolo di "banca wholesale" del Gruppo, mantenendo, comunque, il proprio marchio e la quotazione in Borsa; in particolare essa sarà responsabile della gestione dei Grandi Clienti Corporate, dell'"Investment Banking", della Rete e delle partecipate estere del Gruppo e di altre attività connesse.

In conclusione, il nuovo modello organizzativo consentirà il conseguimento di alcuni vantaggi di tipo sostanziale che vanno dalla valorizzazione ottimale delle competenze storiche dei due Gruppi alla creazione di divisioni specializzate dotate di ampia autonomia e nel contempo dal mantenimento sul mercato di borsa di BCI che concentra tutte le attività "wholesale" del Gruppo.

1.2 Iter realizzativo

Il nuovo modello organizzativo di Gruppo verrà attuato attraverso molteplici operazioni societarie, di cui le principali troveranno la loro conclusione entro il 2001.

In particolare, il primo passo verso la realizzazione del nuovo modello di Gruppo è rappresentato dalla fusione per incorporazione in Banca Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, di Cariplo, di Banca Carime e di Mediocredito Lombardo in modo da accentrare nella Capogruppo tutte le attività che dovranno andare a comporre le Unità di Business. La fusione per incorporazione di tali società in Intesa verrà realizzata attraverso:

- l'annullamento delle partecipazioni possedute da Intesa in Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo;
- l'assegnazione di nuove azioni ordinarie Banca Intesa in cambio ai soci di minoranza di Banca Carime e Mediocredito Lombardo, azioni che verranno emesse a seguito di aumento di capitale effettuato al servizio della fusione;
- il trasferimento a Banca Intesa delle attività e passività delle società incorporate.

Successivamente al perfezionamento dell'operazione di fusione Intesa scorporerà e conferirà a BCI le attività strumentali all'assolvimento del nuovo ruolo di Banca

“wholesale” che la stessa andrà a svolgere nell’ambito di tale nuovo modello organizzativo. In particolare, Intesa conferirà a BCI il proprio ramo d’azienda costituito dai “Grandi Clienti”, dall’attività di “Merchant banking” e di “Private Equity” e dalla partecipazione in Caboto Holding SIM S.p.A.
Infine - in un momento successivo - BCI trasferirà la propria rete bancaria (Retail) a Banca Intesa in modo che si completi il raggiungimento del modello organizzativo divisionale illustrato in precedenza.

2. I soggetti coinvolti

2.1 La società incorporante

Banca Intesa S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	4.656,4	2.666,9	74,6%
Titoli	5.550,0	402,0	
Partecipazioni	22.543,2	12.414,1	81,6%
Totale dell'attivo	43.077,7	20.058,5	114,8%
Raccolta da clientela	1.576,3	181,8	
Raccolta subordinata	7.334,0	5.935,5	23,6%
Posizione interbancaria netta	- 6.769,9	- 1.116,2	
Patrimonio netto	16.889,1	8.011,3	110,8%
Dati economici			
Margine degli interessi	2.281,8	595,2	283,4%
Commissioni nette	6,6	13,9	- 52,5%
Margine di intermediazione	2.406,1	629,4	282,3%
Costi operativi	592,0	190,9	210,1%
Risultato della gestione	1.814,1	438,5	313,7%
Utile d'esercizio	2.373,2	285,1	

Assetto societario

Alla data del 6 giugno 2000 gli azionisti che partecipano in misura superiore al 2% al capitale sociale di Banca Intesa rappresentato da azioni con diritto di voto, secondo le risultanze del libro dei soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'articolo 120 del Testo Unico n. 58/1998 e da altre informazioni a disposizione, sono i seguenti:

1. Crédit Agricole	n. 787.991.347 az.ord.	(16,63%)
2. Fondazione Cariplo	n. 480.949.057 az.ord.	(10,15%)
3. Fondazione Cassa di Risparmio di Parma	n. 203.983.181 az.ord.	(4,31%)
4. Alleanza Assicurazioni	n. 178.192.073 az.ord.	(3,76%)
5. Banca Lombarda	n. 125.778.560 az.ord.	(2,66%)
6. Commerzbank International S.A.	n. 115.980.940 az.ord.	(2,45%)

L'11 aprile 2000 è stato sottoscritto da alcuni Azionisti e Gruppi di Azionisti un patto di sindacato che modifica e/o integra quello stipulato in data 15 aprile 1999.

Il contenuto del patto è stato tempestivamente comunicato alla Consob ed alla Banca d'Italia e reso pubblico per estratto mediante apposito avviso pubblicato sul quotidiano “Il Sole-24 Ore” il 21 aprile 2000 e depositato in pari data presso il Registro delle Imprese di Milano.

Gli aderenti al patto, organizzati in sei parti, per un totale di azioni sindacate pari al

45,23% del capitale con diritto di voto, sono i seguenti: Caisse Nationale De Cr dit Agricole (16,63%), Fondazione Cariplo (10,15%), Gruppo Generali (costituito da Assicurazioni Generali, Alleanza Assicurazioni ed altre societ  controllate da Assicurazioni Generali per una quota complessiva del 6,42%), Fondazione Cariparma (4%), Gruppo Lombardo (costituito da Banca Lombarda, I.O.R., Mittel, Mittel Generale Investimenti e Istituto Centrale di Banche e Banchieri per una quota complessiva del 4,23%), Gruppo Commerzbank (costituito da Commerzbank AG e Commerzbank International S.A. per una quota complessiva del 3,80%).

2.2 Le societ  incorporande

Cariplo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	97.244,9	89.558,7	8,6%
Titoli	27.380,5	25.544,4	7,2%
<i>di cui immobilizzati</i>	5.499,0	5.242,8	4,9%
Partecipazioni	3.511,2	6.739,8	- 47,9%
Totale dell'attivo	198.774,4	172.898,6	15,0%
Raccolta diretta da clientela	105.444,5	105.241,7	0,2%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	4.389,9	2.489,3	
Raccolta indiretta da clientela	169.338,4	148.145,0	14,3%
<i>di cui gestita</i>	73.541,5	58.272,8	26,2%
Massa amministrata della clientela	274.782,9	253.386,7	8,4%
Posizione netta interbancaria	- 15.298,8	- 4.444,4	244,2%
Patrimonio netto	6.358,5	8.604,8	- 26,1%
Dati economici			
Margine degli interessi	3.249,5	3.033,6	7,1%
Commissioni nette	1.355,3	1.253,8	8,1%
Margine di intermediazione	4.660,1	4.825,3	- 3,4%
Costi operativi	2.839,0	2.838,5	-
Risultato di gestione	1.821,1	1.986,8	- 8,3%
Utile delle attivit� ordinarie	977,2	1.182,0	- 17,3%
Utile dell'esercizio	684,7	522,1	31,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	13.961	14.115	- 154
Numero filiali	811	762	49
<i>di cui all'estero</i>			
• filiali	6	6	-
• uffici di rappresentanza	2	9	- 7

Assetto societario

Il capitale sociale di Cariplo   detenuto al 100% da Banca Intesa.

Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	31.064,1	28.307,4	9,7%
Titoli	5.031,8	10.811,5	- 53,5%
<i>di cui immobilizzati</i>	2.826,7	4.900,4	- 42,3%
Partecipazioni	391,3	391,0	0,1%
Totale dell'attivo	51.016,0	58.225,7	- 12,4%
Raccolta diretta da clientela	34.114,8	33.872,1	0,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	302,1	-	
Raccolta indiretta da clientela	81.554,4	72.392,9	12,7%
<i>di cui gestita</i>	42.784,8	39.461,1	8,4%
Massa amministrata della clientela	115.669,2	106.265,0	8,8%
Posizione interbancaria netta	545,3	- 738,3	
Patrimonio netto	1.524,8	1.762,6	- 13,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	1.233,9	1.329,3	- 7,2%
Commissioni nette	1.075,6	931,8	15,4%
Margine di intermediazione	2.441,2	2.578,3	- 5,3%
Costi operativi	1.756,4	1.799,5	- 2,4%
Risultato di gestione	684,8	778,8	- 12,1%
Utile delle attività ordinarie	446,4	596,3	- 25,1%
Utile d'esercizio	351,8	231,5	52,0%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	8.420	8.599	- 179
Numero filiali	630	629	1
<i>di cui all'estero</i>	1	1	-

Assetto societario

Il capitale sociale del Banco Ambrosiano Veneto è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Banca Carime S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	6.833,8	6.690,6	2,1%
Titoli	6.960,6	7.795,4	- 10,7%
di cui immobilizzati	594,9	342,2	73,8%
Partecipazioni	51,5	72,0	- 28,5%
Totale dell'attivo	22.706,5	21.268,4	6,8%
Raccolta diretta da clientela	15.914,3	15.585,9	2,1%
di cui subordinata	125,8	-	
Raccolta indiretta da clientela	9.815,8	9.052,0	8,4%
di cui gestita	6.662,6	5.639,0	18,2%
Massa amministrata della clientela	25.730,1	24.637,9	4,4%
Patrimonio netto	1.608,2	1.583,0	1,6%
Dati economici			
Margine degli interessi	604,6	655,2	- 7,7%
Commissioni nette	199,8	152,3	31,2%
Margine dei servizi	222,0	362,4	- 38,7%
Margine di intermediazione	826,6	1.017,0	- 18,7%
Costi operativi	770,4	816,9	- 5,7%
Risultato di gestione	56,2	200,0	- 71,9%
Utile delle attività ordinarie	28,4	85,5	- 66,8%
Utile dell'esercizio	21,6	25,8	- 16,4%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	4.236	4.366	- 130
Numero filiali	343	335	8

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente il 99,92% del capitale sociale di Banca Carime, mentre il restante 0,08% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

Mediocredito Lombardo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	22.234,4	20.791,5	6,9%
Titoli	1.767,8	1.964,1	- 10,0%
Partecipazioni	242,9	194,4	25,0%
Totale dell'attivo	26.360,4	24.646,0	7,0%
Passività subordinate con clientela	193,6	-	
Raccolta da clientela	18.249,6	17.988,4	1,5%
Massa amministrata della clientela	18.443,2	17.988,4	2,5%
Patrimonio netto	1.340,0	1.238,3	8,2%
Dati economici			
Margine degli interessi	392,3	397,6	- 1,3%
Margine dei servizi	33,9	48,2	- 29,7%
Margine di intermediazione	426,2	445,8	- 4,4%
Spese amministrative	147,5	146,4	0,8%
Risultato di gestione	267,0	287,0	- 7,0%
Utile d'esercizio	100,1	91,7	9,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	584	621	- 37
Numero filiali	10	8	2

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente l'85,90% del capitale sociale di Mediocredito Lombardo e in via indiretta (tramite Banca Carime, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e Banco Ambrosiano Veneto) il 2,97%, mentre il restante 11,13% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

3. Rapporto di cambio

Poiché Intesa detiene direttamente il 100% del capitale sociale di Cariplo S.p.A., la fusione di quest'ultima non determinerà alcun rapporto di cambio e non comporterà, pertanto, alcun aumento del capitale sociale dell'incorporante.

4. Profilo giuridico dell'operazione

Sotto il profilo civilistico la fusione avrà luogo attraverso l'incorporazione di Cariplo così come contestualmente di Banca Carime, Banco Ambrosiano Veneto e Mediocredito Lombardo in Banca Intesa, in conformità agli artt. 2501 e seguenti del codice civile e secondo le modalità e le condizioni indicate nel progetto di fusione.

L'incorporante (Intesa) per effetto della fusione succederà in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo alle società incorporate.

Le situazioni patrimoniali di riferimento delle società partecipanti alla fusione sono costituite dal bilancio di esercizio al 31 dicembre 1999.

Gli effetti giuridici della fusione decorreranno dalla data stabilita nell'atto di fusione che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni ai sensi del 2504 bis, secondo comma, del codice civile.

La fusione potrà essere realizzata anche tra alcune soltanto delle società interessate e conseguentemente essa potrà essere attuata in un unico contesto ovvero, anche indipendentemente dall'effettuazione di tutte le operazioni, mediante la stipulazione di atti separati.

Come già precisato, ai fini contabili e fiscali le operazioni delle società incorporate saranno imputate nel bilancio della incorporante dal 1° gennaio 2000.

L'operazione di fusione non dà luogo a diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437 c.c. in quanto non comporta alcuna modifica dell'oggetto sociale.

L'operazione di fusione è soggetta all'autorizzazione di Banca d'Italia di cui all'articolo 57 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

5. Riflessi tributari dell'operazione

Sotto il profilo fiscale la fusione, ai fini delle imposte dirette (art. 123 del D.P.R. n. 917/86), non dà luogo al realizzo di plusvalenze e minusvalenze a carico delle società partecipanti alla fusione ed in conseguenza della retrodatazione degli effetti fiscali al 1° gennaio 2000 il reddito imponibile della frazione di periodo d'imposta che va dal 1° gennaio 2000 alla data di effetto della fusione verrà imputato all'incorporante.

Nella determinazione del reddito della società incorporante non si terrà conto del disavanzo iscritto in bilancio per effetto dell'annullamento delle azioni.

Nella ricostituzione delle riserve in sospensione d'imposta si opererà secondo le disposizioni dell'art. 123 del D.P.R. n. 917/86. Quelle imputate al capitale di Cariplo si intenderanno trasferite nel capitale dell'incorporante. Banca Intesa ricostituirà nel proprio patrimonio le riserve in sospensione tassabili qualunque ne sia la causa dell'estinzione e anche la riserva ex D.Lgs. n. 153/99.

L'incorporante ricostituirà anche la riserva in sospensione di imposta ex D. Lgs. n. 153/99 di circa 136,4 miliardi.

Ai fini delle imposte indirette l'operazione di fusione non è soggetta ad IVA, sconta l'imposta di registro, le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa e non realizza il presupposto impositivo ai fini dell'INVIM.

Milano, 6 giugno 2000

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale di Cariplo S.p.A.

Signori Azionisti,

l'Assemblea straordinaria è chiamata a deliberare sulla proposta di fusione per incorporazione di Cariplo S.p.A., unitamente al Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A., in Banca Intesa S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione ha predisposto il progetto di fusione e la relazione illustrativa a sensi degli artt. 2501 bis e 2501 quater del codice civile ove risultano delineate con chiarezza e completezza le motivazioni e il più ampio disegno generale predisposto dalla incorporante Banca Intesa S.p.A.

L'incorporazione di Cariplo S.p.A. non comporta la determinazione di alcun rapporto di cambio dato che l'intero capitale sociale della Cariplo S.p.A. è già posseduto dalla società incorporante.

La situazione patrimoniale prevista dall'art. 2501 ter del codice civile è costituita dal bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999 così come previsto e ammesso all'ultimo comma di tale disposizione di legge.

Il progetto di fusione è stato regolarmente depositato presso il Registro delle Imprese di Milano il 22 giugno 2000 e pubblicato per estratto in Gazzetta Ufficiale del 26 giugno 2000 Foglio delle inserzioni n. 147.

Banca d'Italia ha autorizzato l'operazione con lettera del 21 giugno 2000 prot. n. 28563 indirizzata a Banca Intesa S.p.A.

A seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione le n. 3.500.000.000 azioni ordinarie di Cariplo S.p.A., rappresentanti l'intero capitale sociale, verranno annullate.

L'atto di fusione stabilirà la decorrenza degli effetti della incorporazione nei confronti dei terzi che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni nei Registri delle Imprese ma non oltre il 31 dicembre 2000, mentre le operazioni effettuate da Cariplo S.p.A. nell'esercizio 2000 saranno imputate al bilancio della società incorporante Banca Intesa S.p.A. a decorrere dal 1° gennaio 2000.

Il Collegio Sindacale attesta che l'attuale capitale sociale di Lire 3.500.000.000.000 è stato interamente versato e che l'iter procedimentale dell'operazione risulta rispondente alla normativa in materia.

Milano, 6 luglio 2000

Il Collegio Sindacale

Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Banca Carime S.p.A.

Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Banca Carime S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A.

Signori Azionisti,

siete stati convocati in Assemblea straordinaria per deliberare in merito al progetto di fusione per incorporazione di Banca Carime S.p.A. in Banca Intesa S.p.A. (Intesa).

1. Descrizione dell'operazione e delle motivazioni della stessa

L'operazione di fusione per incorporazione di Banca Carime S.p.A. (Carime), oltre che di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. (BAV), Cariplo S.p.A. (Cariplo) e Mediocredito Lombardo S.p.A. (MCL), in Banca Intesa S.p.A. (Intesa) trova le sue ragioni in un più ampio ed articolato progetto di ristrutturazione del Gruppo Intesa, finalizzato ad attuare l'integrazione della stessa con Banca Commerciale Italiana S.p.A. (BCI) così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa dell'11 aprile 2000.

1.1 Evoluzione del modello di Gruppo

Il Gruppo Intesa, nato all'inizio del 1998 dall'integrazione dei Gruppi Bancari Cariplo e Ambroveneto, si caratterizza per il fatto di essere un Gruppo Bancario polifunzionale integrato che, ispirandosi ad un modello organizzativo di tipo federativo, valorizza l'autonomia delle reti bancarie e delle altre unità di business sulla base di politiche di governo, indirizzo e coordinamento strategico decise dalla Capogruppo.

Infatti nel 1997, quando tale modello fu concepito, il mercato bancario italiano si presentava frammentato ed era caratterizzato dalla presenza di operatori universali integrati, con strutture distributive organizzate secondo logiche territoriali, con scarsa focalizzazione su segmenti di clientela e con un livello di competizione basso in Italia e pressoché inesistente a livello europeo.

Questo scenario competitivo a distanza di tre anni è notevolmente cambiato. Infatti:

- il processo di concentrazione del sistema bancario italiano sta attraversando una fase di rapido consolidamento;
- il mercato bancario italiano si sta organizzando per segmento di clientela, attraverso l'utilizzo ed il coinvolgimento di operatori specializzati;
- i nuovi canali - in particolare quelli telefonico ed internet - si sono definitivamente affermati, creando nuove opportunità di contatto a basso costo con la clientela, introducendo quindi forti tensioni competitive e modificando la struttura economica ed organizzativa del mercato bancario;
- il nostro mercato si sta aprendo sempre di più ad operatori stranieri che in queste aree hanno già una consolidata esperienza.

È evidente che il forte cambiamento dello scenario competitivo rende necessario conseguire livelli di efficienza allineati agli standard europei, richiede la capacità di adattarsi alle innovazioni intervenute per effetto di internet e comunque impone l'adozione di un modello distributivo che consenta di rafforzare la specializzazione per segmenti di clientela alla quale offrire un servizio globale qualitativamente superiore sulla base di un approccio multicanale integrato.

L'acquisizione del controllo del Gruppo BCI costituisce un ulteriore fattore che opera nel senso del superamento del modello federale.

Infatti, l'applicazione a BCI del modello federale, attualmente presente in Intesa non consentirebbe di realizzare appieno le potenzialità offerte dal nuovo Gruppo bancario. Invero, l'inserimento di BCI, le cui filiali sono distribuite su tutto il territorio nazionale in

maniera abbastanza omogenea, nel Gruppo federale comporterebbe un indebolimento dell'efficienza complessiva della rete distributiva del Gruppo stesso, accentuando, attraverso la sovrapposizione di sportelli, la concorrenza interna.

Peraltro, anche l'attuale accentramento nella Capogruppo delle relazioni con i Grandi Clienti delle principali realtà bancarie facenti capo al Gruppo Intesa appare di difficile applicazione a BCI che nel settore "corporate" vanta una lunga e consolidata esperienza e rappresenta la "best practice" nel sistema bancario italiano.

Non meno importante, infine, è la circostanza che il mantenimento del modello federativo comporterebbe un'inutile duplicazione in ogni banca del Gruppo di strutture con le stesse funzioni territoriali di governo delle reti.

L'evoluzione dello scenario competitivo, sopra descritto, unitamente alle caratteristiche di BCI hanno suggerito l'evoluzione del modello federale verso uno nuovo, basato su Business Unit (c.d. modello divisionale) dotato di elevata autonomia e con un'accentuata specializzazione per segmenti di clientela e, all'interno delle divisioni, per aree geografiche.

Secondo il nuovo modello, il Gruppo manterrà un centro di governo in Intesa, più snello di quello attuale, con competenze di indirizzo strategico, coordinamento e controllo delle Unità di business.

Rispetto al modello attuale, in Intesa verranno meno talune funzioni (operatività sui mercati finanziari, gestione dei grandi clienti e filiali estere) che saranno trasferite a BCI. Si assisterà così alla concentrazione di tutte le attività "wholesale" del Gruppo Intesa in BCI ed al trasferimento di tutto il settore "retail" delle attività di "marketing" alle unità di business specializzate per segmento di mercato costituite in Intesa.

Le società prodotto (operanti nei settori dell'"asset management", del "leasing", del "factoring", delle carte di credito, ecc.) presenti nel Gruppo Intesa e nel Gruppo BCI saranno integrate tra loro.

Il nuovo modello in particolare prevede la costituzione all'interno di Intesa di tre divisioni commerciali specializzate per segmento di clientela ("Private", privati di fascia alta; "Retail", altri privati e piccoli operatori economici e "Imprese", medie imprese) che saranno il risultato dell'integrazione delle reti bancarie del Gruppo sul territorio nazionale, riorganizzate sulla base di tali criteri.

Il presidio territoriale sarà garantito dall'organizzazione per regioni ed aree all'interno delle divisioni attraverso la costituzione di Comitati regionali interdivisionali, aventi finalità consultive e propositive. È previsto che i marchi vengano mantenuti.

In tale contesto BCI, come già detto, assumerà il ruolo di "banca wholesale" del Gruppo, mantenendo, comunque, il proprio marchio e la quotazione in Borsa; in particolare essa sarà responsabile della gestione dei Grandi Clienti Corporate, dell'"Investment Banking", della Rete e delle partecipate estere del Gruppo e di altre attività connesse.

In conclusione, il nuovo modello organizzativo consentirà il conseguimento di alcuni vantaggi di tipo sostanziale che vanno dalla valorizzazione ottimale delle competenze storiche dei due Gruppi alla creazione di divisioni specializzate dotate di ampia autonomia e nel contempo dal mantenimento sul mercato di borsa di BCI che concentra tutte le attività "wholesale" del Gruppo.

1.2 Iter realizzativo

Il nuovo modello organizzativo di Gruppo verrà attuato attraverso molteplici operazioni societarie, di cui le principali troveranno la loro conclusione entro il 2001.

In particolare, il primo passo verso la realizzazione del nuovo modello di Gruppo è rappresentato dalla fusione per incorporazione in Banca Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo in modo da accentrare nella Capogruppo tutte le attività che dovranno andare a comporre le Unità di Business.

La fusione per incorporazione di tali società in Intesa verrà realizzata attraverso:

- l'annullamento delle partecipazioni possedute da Intesa in Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo;
- l'assegnazione di nuove azioni ordinarie Banca Intesa in cambio ai soci di minoranza di Banca Carime e Mediocredito Lombardo, azioni che verranno emesse a seguito di aumento di capitale effettuato al servizio della fusione;
- il trasferimento a Banca Intesa delle attività e passività delle società incorporate.

Successivamente al perfezionamento dell'operazione di fusione Intesa scorporerà e conferirà a BCI le attività strumentali all'assolvimento del nuovo ruolo di Banca "wholesale" che la stessa andrà a svolgere nell'ambito di tale nuovo modello

organizzativo. In particolare, Intesa conferirà a BCI il proprio ramo d'azienda costituito dai "Grandi Clienti", dall'attività di "Merchant banking" e "Private equity" e dalla partecipazione in Caboto Holding SIM S.p.A. Infine - in un momento successivo - BCI trasferirà la propria rete bancaria (Retail) a Banca Intesa in modo che si completi il raggiungimento del modello organizzativo divisionale illustrato in precedenza.

1.3 Benefici per gli azionisti di minoranza

Particolarmente significativa, in tale contesto, è l'opportunità offerta agli azionisti di minoranza di Banca Carime di trasformare il proprio investimento da azioni Banca Carime in azioni Banca Intesa.

Gli azionisti di minoranza, infatti, riceveranno titoli della Capogruppo godendo di una maggiore liquidità del proprio investimento visto che le azioni Banca Intesa sono quotate alla Borsa Valori di Milano.

Di conseguenza, gli stessi avranno la possibilità di vedere apprezzato nel corso del tempo il proprio investimento grazie alla proiezione reddituale che Banca Intesa avrà nei futuri esercizi in considerazione del complessivo progetto di ristrutturazione e, quindi, di vederlo remunerato sotto forma di dividendi distribuiti e di crescita di valore delle azioni ricevute.

2. I soggetti coinvolti

2.1 La società incorporante

Banca Intesa S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

	(in miliardi di lire)		
	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	4.656,4	2.666,9	74,6%
Titoli	5.550,0	402,0	
Partecipazioni	22.543,2	12.414,1	81,6%
Totale dell'attivo	43.077,7	20.058,5	114,8%
Raccolta da clientela	1.576,3	181,8	
Raccolta subordinata	7.334,0	5.935,5	23,6%
Posizione interbancaria netta	- 6.769,9	- 1.116,2	
Patrimonio netto	16.889,1	8.011,3	110,8%
Dati economici			
Margine degli interessi	2.281,8	595,2	283,4%
Commissioni nette	6,6	13,9	- 52,5%
Margine di intermediazione	2.406,1	629,4	282,3%
Costi operativi	592,0	190,9	210,1%
Risultato della gestione	1.814,1	438,5	313,7%
Utile d'esercizio	2.373,2	285,1	

Assetto societario

Alla data del 6 giugno 2000 gli azionisti che partecipano in misura superiore al 2% al capitale sociale di Banca Intesa rappresentato da azioni con diritto di voto, secondo le risultanze del libro dei soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'articolo 120 del Testo Unico n. 58/1998 e da altre informazioni a disposizione, sono i seguenti:

1. Crédit Agricole	n. 787.991.347 az.ord.	(16,63%)
2. Fondazione Cariplo	n. 480.949.057 az.ord.	(10,15%)
3. Fondazione Cassa di Risparmio di Parma	n. 203.983.181 az.ord.	(4,31%)
4. Alleanza Assicurazioni	n. 178.192.073 az.ord.	(3,76%)
5. Banca Lombarda	n. 125.778.560 az.ord.	(2,66%)
6. Commerzbank International S.A.	n. 115.980.940 az.ord.	(2,45%)

L'11 aprile 2000 è stato sottoscritto da alcuni Azionisti e Gruppi di Azionisti un patto di sindacato che modifica e/o integra quello stipulato in data 15 aprile 1999.

Il contenuto del patto è stato tempestivamente comunicato alla Consob ed alla Banca d'Italia e reso pubblico per estratto mediante apposito avviso pubblicato sul quotidiano "Il Sole-24 Ore" il 21 aprile 2000 e depositato in pari data presso il Registro delle Imprese di Milano.

Gli aderenti al patto, organizzati in sei parti, per un totale di azioni sindacate pari al 45,23% del capitale con diritto di voto, sono i seguenti: Caisse Nationale De Crédit Agricole (16,63%), Fondazione Cariplo (10,15%), Gruppo Generali (costituito da Assicurazioni Generali, Alleanza Assicurazioni ed altre società controllate da Assicurazioni Generali per una quota complessiva del 6,42%), Fondazione Cariparma (4%), Gruppo Lombardo (costituito da Banca Lombarda, I.O.R., Mittel, Mittel Generale Investimenti e Istituto Centrale di Banche e Banchieri per una quota complessiva del 4,23%), Gruppo Commerzbank (costituito da Commerzbank AG e Commerzbank International S.A. per una quota complessiva del 3,80%).

2.2 Le società incorporande

Banca Carime S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	6.833,8	6.690,6	2,1%
Titoli	6.960,6	7.795,4	– 10,7%
<i>di cui immobilizzati</i>	594,9	342,2	73,8%
Partecipazioni	51,5	72,0	– 28,5%
Totale dell'attivo	22.706,5	21.268,4	6,8%
Raccolta diretta da clientela	15.914,3	15.585,9	2,1%
<i>di cui subordinata</i>	125,8	–	
Raccolta indiretta da clientela	9.815,8	9.052,0	8,4%
<i>di cui gestita</i>	6.662,6	5.639,0	18,2%
Massa amministrata della clientela	25.730,1	24.637,9	4,4%
Patrimonio netto	1.608,2	1.583,0	1,6%
Dati economici			
Margine degli interessi	604,6	655,2	– 7,7%
Commissioni nette	199,8	152,3	31,2%
Margine dei servizi	222,0	362,4	– 38,7%
Margine di intermediazione	826,6	1.017,0	– 18,7%
Costi operativi	770,4	816,9	– 5,7%
Risultato di gestione	56,2	200,0	– 71,9%
Utile delle attività ordinarie	28,4	85,5	– 66,8%
Utile dell'esercizio	21,6	25,8	– 16,4%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	4.236	4.366	– 130
Numero filiali	343	335	8

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente il 99,92% del capitale sociale di Banca Carime, mentre il restante 0,08% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	31.064,1	28.307,4	9,7%
Titoli	5.031,8	10.811,5	- 53,5%
<i>di cui immobilizzati</i>	2.826,7	4.900,4	- 42,3%
Partecipazioni	391,3	391,0	0,1%
Totale dell'attivo	51.016,0	58.225,7	- 12,4%
Raccolta diretta da clientela	34.114,8	33.872,1	0,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	302,1		
Raccolta indiretta da clientela	81.554,4	72.392,9	12,7%
<i>di cui gestita</i>	42.784,8	39.461,1	8,4%
Massa amministrata della clientela	115.669,2	106.265,0	8,8%
Posizione interbancaria netta	545,3	- 738,3	
Patrimonio netto	1.524,8	1.762,6	- 13,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	1.233,9	1.329,3	- 7,2%
Commissioni nette	1.075,6	931,8	15,4%
Margine di intermediazione	2.441,2	2.578,3	- 5,3%
Costi operativi	1.756,4	1.799,5	- 2,4%
Risultato di gestione	684,8	778,8	- 12,1%
Utile delle attività ordinarie	446,4	596,3	- 25,1%
Utile d'esercizio	351,8	231,5	52,0%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	8.420	8.599	- 179
Numero filiali	630	629	1
<i>di cui all'estero</i>	1	1	-

Assetto societario

Il capitale sociale del Banco Ambrosiano Veneto è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Cariplo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	97.244,9	89.558,7	8,6%
Titoli	27.380,5	25.544,4	7,2%
<i>di cui immobilizzati</i>	5.499,0	5.242,8	4,9%
Partecipazioni	3.511,2	6.739,8	- 47,9%
Totale dell'attivo	198.774,4	172.898,6	15,0%
Raccolta diretta da clientela	105.444,5	105.241,7	0,2%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	4.389,9	2.489,3	
Raccolta indiretta da clientela	169.338,4	148.145,0	14,3%
<i>di cui gestita</i>	73.541,5	58.272,8	26,2%
Massa amministrata della clientela	274.782,9	253.386,7	8,4%
Posizione netta interbancaria	- 15.298,8	- 4.444,4	244,2%
Patrimonio netto	6.358,5	8.604,8	- 26,1%
Dati economici			
Margine degli interessi	3.249,5	3.033,6	7,1%
Commissioni nette	1.355,3	1.253,8	8,1%
Margine di intermediazione	4.660,1	4.825,3	- 3,4%
Costi operativi	2.839,0	2.838,5	
Risultato di gestione	1.821,1	1.986,8	- 8,3%
Utile delle attività ordinarie	977,2	1.182,0	- 17,3%
Utile dell'esercizio	684,7	522,1	31,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	13.961	14.115	- 154
Numero filiali	811	762	49
<i>di cui all'estero</i>			
• filiali	6	6	-
• uffici di rappresentanza	2	9	- 7

Assetto societario

Il capitale sociale di Cariplo è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Mediocredito Lombardo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	22.234,4	20.791,5	6,9%
Titoli	1.767,8	1.964,1	- 10,0%
Partecipazioni	242,9	194,4	25,0%
Totale dell'attivo	26.360,4	24.646,0	7,0%
Passività subordinate con clientela	193,6		
Raccolta da clientela	18.249,6	17.988,4	1,5%
Massa amministrata della clientela	18.443,2	17.988,4	2,5%
Patrimonio netto	1.340,0	1.238,3	8,2%
Dati economici			
Margine degli interessi	392,3	397,6	- 1,3%
Margine dei servizi	33,9	48,2	- 29,7%
Margine di intermediazione	426,2	445,8	- 4,4%
Spese amministrative	147,5	146,4	0,8%
Risultato di gestione	267,0	287,0	- 7,0%
Utile d'esercizio	100,1	91,7	9,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	584	621	- 37
Numero filiali	10	8	2

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente l'85,90% del capitale sociale di Mediocredito Lombardo e in via indiretta (tramite Banca Carime, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e Banco Ambrosiano Veneto) il 2,97%, mentre il restante 11,13% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

3. Rapporti di cambio e criteri per la loro determinazione

La fusione di Carime in Banca Intesa rientra, come dianzi descritto, in un più ampio progetto di fusione che prevede anche l'incorporazione in Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, e Mediocredito Lombardo.

Le prime due società - BAV e Cariplo - sono interamente controllate da Intesa. Pertanto la fusione in Intesa di tali due società non darà luogo ad alcun aumento di capitale di Intesa, posto che non esistono soci diversi dall'incorporante nelle società destinate ad essere incorporate. La fusione si realizzerà quindi con l'annullamento delle azioni di BAV e Cariplo detenute da Intesa e con l'incorporazione delle attività e passività delle stesse. Non vi è quindi, in tale operazione, alcun problema di determinazione di rapporti di cambio.

Le altre società - Carime e MCL - sono invece controllate non totalitariamente dalla società incorporante Intesa, sicché una quota del loro capitale è detenuta da azionisti diversi da Intesa. Relativamente alla fusione di tali società, dunque, Intesa aumenterà il proprio capitale sociale con l'emissione di nuove azioni al servizio della fusione; le nuove azioni saranno assegnate ai soci delle società incorporate diversi dall'incorporante in concambio delle azioni dagli stessi detenute nelle società incorporate che saranno annullate al momento della fusione.

La fusione di società partecipate in via non totalitaria solleva un complesso processo estimativo la cui premessa è la valutazione delle singole società interessate all'operazione e il cui obiettivo finale è la determinazione del valore unitario delle rispettive azioni. È infatti dal confronto tra i valori unitari delle azioni che costituiscono il capitale sociale di tutte le società che partecipano all'operazione che scaturiscono i rapporti di cambio.

Affinché i rapporti di cambio siano congrui, è necessario che le imprese che si confrontano siano valutate sulla base di un medesimo approccio metodologico e di comuni principi. Ciò in quanto la finalità ultima delle valutazioni per fusione non è tanto

la determinazione dei valori assoluti dei capitali delle società interessate all'operazione, quanto piuttosto l'ottenimento di valori confrontabili in sede di determinazione del rapporto di cambio.

Nelle valutazioni per fusione è fondamentale quindi il rispetto del principio di omogeneità delle stime. Per tale ragione le valutazioni di fusione assumono significato unicamente nel loro profilo relativo e non possono essere assunte quali stime del valore assoluto delle società interessate all'operazione.

Considerate le complessità connesse alle valutazioni, il Consiglio di Amministrazione di Carime si è avvalso di un perito per definire il congruo rapporto di cambio sulla cui base dare realizzazione all'operazione di fusione di Carime in Intesa.

L'incarico è stato conferito al Prof. Angelo Provasoli, Professore Ordinario nell'Università Luigi Bocconi di Milano.

3.1 Documentazione considerata e data di riferimento

Ai fini della determinazione dei rapporti di cambio, il perito ha analizzato l'ampia documentazione e le numerose informazioni richieste specificamente alle società. In particolare, il perito ha preso in considerazione, per tutte le società coinvolte, i bilanci per gli esercizi 1998 e 1999, il piano economico previsionale per gli esercizi 2000 e 2001, la relazione trimestrale al 31 marzo 2000 e le altre informazioni contabili ritenute utili. Per Intesa ha inoltre considerato il bilancio consolidato per gli esercizi 1998 e 1999, i regolamenti dei prestiti obbligazionari convertibili e dei warrant emessi e in circolazione, il prospetto informativo dell'aumento di capitale in corso e il bilancio consolidato di Banca Commerciale Italiana per i medesimi esercizi 1998-1999. Infine, il perito ha raccolto attraverso banche dati specializzate e per un congruo periodo di tempo le informazioni concernenti le quotazioni di Borsa di Intesa e di un campione di aziende bancarie quotate, nonché dati di prezzo relativi ad alcune recenti negoziazioni di società comparabili a MCL.

La data di riferimento della stima è il 31 dicembre 1999.

3.2 I criteri di valutazione adottati

Al fine della determinazione dei rapporti di cambio, il perito ha utilizzato due categorie di criteri di valutazione: criteri economico-analitici e criteri di mercato.

Quanto ai criteri economico-analitici, il perito ha assunto come riferimento principale il metodo misto patrimoniale-redдитuale con valorizzazione autonoma dell'avviamento, correntemente denominato UEC complesso, e, come riferimenti secondari, considerati quali modello unitario di riscontro, i criteri patrimoniale complesso e reddituale.

La scelta del criterio misto UEC complesso come metodo principale si deve al suo diffuso impiego nella prassi e nella teoria delle valutazioni bancarie. Esso è giustificato dalla sua attitudine a considerare congiuntamente rilevanti profili di appetibilità associabili alle dimensioni strutturali dell'azienda di credito ed alla capacità di generazione di flussi di nuova ricchezza.

Il criterio misto in considerazione determina il valore economico di un'azienda come somma del suo patrimonio netto rettificato e del valore dell'extrareddito, inteso come differenza tra il reddito medio-normale atteso ed il reddito giudicato soddisfacente rispetto al tipo di investimento considerato.

Il valore (W) del capitale d'azienda è pertanto determinato sulla base della seguente formula:

$$W = K + (R - iK) a_{n-i'}$$

dove K è il patrimonio netto rettificato comprensivo del valore di avviamento, R il reddito medio normale atteso, i il tasso di rendimento giudicato soddisfacente in relazione alla tipologia di investimento, i' il tasso di attualizzazione ed n il numero di anni ai quali si estende il calcolo del valore attuale dell'extrareddito ("sovrareddito" o "sottoreddito"). Secondo prassi costante, il valore di avviamento incluso nel valore del patrimonio netto rettificato è commisurato alle consistenze della raccolta diretta ed indiretta da clientela nelle aziende bancarie e al complessivo ammontare degli investimenti fruttiferi negli istituti di medio-credito.

Con riguardo ai criteri di mercato, il perito ha utilizzato diverse soluzioni applicative in funzione delle specificità proprie di ciascuna società interessata alla fusione.

In particolare ha fatto riferimento al metodo dei multipli di mercato, al metodo delle negoziazioni comparabili, alla tecnica della regressione lineare detta "value map" e, esclusivamente per Intesa, alle quotazioni di Borsa.

Il metodo dei multipli di mercato, detto anche metodo delle società comparabili, si fonda sull'impiego di moltiplicatori derivanti dal rapporto tra capitalizzazioni di Borsa e specifiche grandezze economiche di un campione di società confrontabili con quella oggetto di stima. Tali moltiplicatori sono applicati alle corrispondenti grandezze economiche della società, sia essa quotata o non quotata, interessata all'operazione. Ai fini della composizione del campione, il perito ha scelto le società quotate principalmente in funzione della classe dimensionale. Ciò in quanto il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento, e sembra pertanto potersi uniformemente segmentare proprio in relazione alla scala dimensionale. Il metodo delle negoziazioni comparabili si basa su moltiplicatori calcolati rapportando i prezzi recentemente negoziati per quote rilevanti del capitale di società operanti nel settore considerato e grandezze economiche significative delle stesse. Tali multipli sono poi applicati alle corrispondenti grandezze della società oggetto di stima.

La tecnica di regressione lineare è impiegata per apprezzare il profilo reddituale specifico delle aziende considerate rispetto a quelle del campione. Tale criterio, in sostanza, pone in relazione - per il medesimo campione di aziende considerato ai fini della costruzione dei moltiplicatori - due dimensioni rilevanti dell'economia delle aziende di credito, la redditività netta attesa espressa in percentuale del patrimonio netto (ROE atteso) ed il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e patrimonio netto (P/BV), e ne regredisce in modo lineare le osservazioni rilevate.

In sostanza, tale tecnica consente di correlare la redditività di un'azienda con la sua ipotetica capitalizzazione di Borsa.

Infine, il criterio delle quotazioni di Borsa stima il valore del capitale in funzione della media delle quotazioni rilevate in un periodo significativo prossimo alla data di esecuzione della stima.

Nel seguito si indicano, distintamente per ciascuna società, i principali aspetti applicativi connessi all'adozione dei diversi criteri.

3.3 Banca Intesa: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come detto, Banca Intesa è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, sono stati determinati il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato al bene immateriale "raccolta da clientela", il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, il perito ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile consolidato al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Ha inoltre considerato l'aumento del patrimonio derivante sia dalle operazioni straordinarie in corso nei primi mesi del 2000 (aumento di capitale sul mercato, fusione di Cariparma) che dall'ipotizzata conversione dei prestiti obbligazionari ed esercizio dei warrant in circolazione. Il valore patrimoniale netto consolidato è stato stimato in 20.838 miliardi. Tale dato è stato poi rettificato per eliminare i valori di avviamento e le differenze positive di consolidamento, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzati. Il patrimonio netto rettificato è stato calcolato in 20.082 miliardi.

Il valore di avviamento sulla "raccolta da clientela" è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio consolidato di Intesa al 31 dicembre 1999. Peraltro, le masse amministrate consolidate sono state rettificate per scorporare le quote di raccolta di pertinenza ideale di terzi esterni al gruppo con riguardo alle maggiori banche che non sono integralmente detenute dalla Capogruppo (BCI, Banca FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Casse di Risparmio del Centro Italia ecc.). Il valore di avviamento è stato poi calcolato, in funzione delle tendenze in atto circa i coefficienti mediamente applicati per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri utilizzati per le diverse forme tecniche, come indicato nella tabella sottostante. Ne è risultato un valore di avviamento complessivo di 29.650 miliardi.

Classi di raccolta	Percentuali di valorizzazione
Raccolta diretta	
conti correnti	8%
depositi a risparmio	6%
certificati di deposito e obbligazioni	4%
pronti termine	1,5%
Raccolta indiretta	
raccolta amministrata	1,5%
raccolta gestita	3,5%

Il reddito medio-normale è stato calcolato prendendo a riferimento i risultati consolidati degli esercizi 1998 e 1999 (già integrati dei risultati del Gruppo Banca Commerciale Italiana) e le prospettive reddituali consolidate per il biennio 2000-01. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. In particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli ammortamenti dei valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, in quanto i connessi valori patrimoniali sono stati eliminati dal patrimonio, e le rettifiche o riprese di valore di natura eccezionale. I redditi così rettificati sono stati corretti monetariamente, ovvero espressi con il medesimo metro monetario, diminuiti del carico fiscale ordinario gravante in prospettiva sul reddito d'impresa e ridotti per eliminare le quote dei risultati netti di pertinenza di terzi. All'esito del processo di normalizzazione, i redditi degli esercizi 2000 e 2001 sono apparsi più significativi per esprimere condizioni prospettiche di produzione di flussi reddituali, considerato il recente ingresso del Gruppo BCI nell'ambito di Intesa, sicché tali redditi hanno assunto, ai fini della media, un peso doppio rispetto a quello attribuito ai dati rilevati per il 1998 e 1999. Il reddito medio-normale è stato quindi stimato in 2.781 miliardi.

Gli altri parametri applicativi del metodo misto UEC complesso, tenuto conto del settore operativo dell'azienda bancaria in esame, dei tassi impliciti nei multipli "valore di mercato/utigli netti attesi" (P/E) di aziende bancarie quotate, del grado di rischiosità della società in oggetto, sono stati fissati come segue: $i = 7\%$, $i' = 6\%$, $n = 5$.

Il valore economico complessivo derivante dal criterio UEC complesso è risultato pari a 46.778 miliardi. Tale valore economico complessivo è stato ripartito, al fine di individuare il valore unitario di ciascuna azione, tra la quota riferibile alle azioni ordinarie e quella di pertinenza delle azioni di risparmio, in base alle capitalizzazioni di Borsa delle due categorie di azioni. Il valore economico attribuibile alle azioni ordinarie è stato determinato quindi in 42.591 miliardi, valore che, suddiviso per il numero di azioni ordinarie "fully diluted" (cioè comprensivo delle emissioni in corso e delle conversioni dei prestiti obbligazionari e dei warrant in circolazione) ha consentito di quantificare il valore unitario dell'azione ordinaria pari a Lire 8.350.

Quanto ai criteri di mercato, Intesa è stata valutata sulla base di tre metodologie, i cui risultati sono stati apprezzati in logica unitaria: il metodo delle quotazioni dirette di Borsa, il metodo dei multipli di società comparabili e la regressione lineare.

Con riguardo al metodo delle quotazioni, è stata calcolata la media aritmetica dei prezzi medi giornalieri forniti da banche-dati specializzate per diversi periodi ritenuti significativi. Il perito ha poi scelto di fare riferimento alla media delle ultime 30 rilevazioni borsistiche terminanti il 25 maggio 2000. Il valore unitario dell'azione ordinaria è risultato pari a Lire 7.812, corrispondente ad una capitalizzazione delle azioni ordinarie, calcolata tenuto conto del numero delle azioni "fully diluted", pari a 39.845 miliardi.

Con riguardo al metodo dei multipli di società comparabili, il perito ha fatto riferimento al rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" (P/BV), frequentemente utilizzato per la valutazione di aziende bancarie. Il perito ha selezionato un campione di banche ritenute significativamente comparabili con lo stato e le prospettive di Intesa; il campione è composto da 6 banche classificate, con riferimento ai gruppi dimensionali di Banca d'Italia, nel segmento delle "banche maggiori" e cioè: Unicredit Italiano, San Paolo-IMI, Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli. Il valore di mercato è stato calcolato moltiplicando il numero delle azioni in circolazione per la media aritmetica delle quotazioni medie giornaliere delle 30 ultime rilevazioni terminanti il 25 maggio 2000; il patrimonio netto è stato determinato come patrimonio netto consolidato risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in corso di distribuzione. Per ciascuna

banca del campione, il perito ha calcolato il livello del citato multiplo P/BV ed ha poi determinato il valore medio dei moltiplicatori ottenuti. Il rapporto P/BV medio del campione è risultato pari a 2,10, come risulta dalla tabella seguente.

Campione di società	Multiplo P/BV
Unicredito Italiano	3,16
San Paolo-Imi	1,93
Banca di Roma	1,13
Banca Nazionale Lavoro - Ord.	2,10
Banca Monte dei Paschi Siena	1,76
Banco di Napoli	1,50
Media	2,10

Tale multiplo, applicato alla corrispondente grandezza di patrimonio netto di Intesa, ha consentito di individuare un valore di mercato della stessa di 43.676 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato per rapporto alle quotazioni di Borsa delle due categorie di azioni, è pertanto pari a Lire 39.767 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta in Lire 7.797.

Per quanto concerne la tecnica della regressione lineare, si è trattato di definire le grandezze del "ROE atteso" e del rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" (P/BV). Il "ROE atteso", calcolato come rapporto tra l'utile netto atteso per l'esercizio 2000 ed il patrimonio netto medio annuo per il medesimo periodo, è stato determinato sulla base delle "migliori stime" degli analisti finanziari fornite da autorevole e primaria fonte internazionale; il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" è stato assunto uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Il campione assunto per l'applicazione della regressione lineare è stato il medesimo già definito per l'utilizzo del multiplo P/BV. Tale criterio, assunto un ROE atteso 2000 per Intesa del 14,4%, ha portato a definire, per la banca in esame, un multiplo P/BV pari a 2,54 ed un conseguente valore di mercato complessivo di 52.929 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato nel modo già indicato, è pertanto pari a 48.191 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta di Lire 9.448.

I tre riferimenti di mercato sono stati considerati, nell'ottica della stima, come un composito sistema di indicazioni. Pertanto, essi sono stati ricondotti ad unità attraverso un processo di media aritmetica dei valori dagli stessi derivanti. In sintesi, il perito ha determinato un valore di mercato di Intesa, nella quota riferibile alle azioni ordinarie, di 42.601 miliardi ed un valore unitario dell'azione ordinaria di Lire 8.352.

3.4 Banca Carime: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come già detto, Carime è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, è stato necessario determinare il valore corrente del patrimonio netto (patrimonio netto rettificato), l'avviamento correlato alla "raccolta da clientela", il reddito medio-normale atteso, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

Per il calcolo del patrimonio netto rettificato, il perito ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Il dato contabile è stato rettificato per eliminare il valore di avviamento, in quanto oggetto di rideterminazione nell'ambito della presente stima, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzato. Tali rettifiche sono state calcolate al netto del correlato effetto fiscale figurativo. Il patrimonio netto rettificato di Carime, determinato nei termini illustrati, risulta pari a 1.286 miliardi.

Il valore di avviamento sulla "raccolta da clientela" è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio di Carime al 31 dicembre 1999. Tale valore è stato calcolato utilizzando i coefficienti mediamente applicati nella prassi per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri in ragione delle diverse forme tecniche. I coefficienti impiegati, esposti nella tabella che segue, conducono ad un valore di avviamento pari a Lire 1.214.

Carime	Percentuali di valorizzazione
Raccolta diretta	
conti correnti	8%
depositi a risparmio	6%
certificati di deposito e obbligazioni	4%
pronti termine	1,5%
Raccolta indiretta	
raccolta amministrata	1,5%
raccolta gestita	3,5%

Il reddito medio-normale atteso è stato calcolato prendendo a riferimento i risultati consuntivi degli esercizi 1998 e 1999 e le prospettive reddituali per il biennio 2000-01. In questo modo la stima pondera sia le capacità reddituali già dimostrate sia le attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. La rettifica comune a tutti gli esercizi indicati è costituita dallo storno dell'ammortamento del valore di avviamento. I dati di reddito normalizzati, calcolati al netto del relativo onere fiscale, sono stati espressi in termini monetari omogenei e mediati attribuendo peso maggiore a quelli prospettici. Il reddito medio-normale ottenuto dal procedimento sopra descritto è pari a 82 miliardi circa.

Gli altri parametri necessari per l'applicazione del metodo UEC complesso sono costituiti dal tasso di rendimento giudicato normale (i), dal tasso di attualizzazione del sovrareddito/sottoreddito (i') e dall'orizzonte temporale (n) necessario per il riassorbimento del differenziale di redditività accertato. I parametri utilizzati sono i seguenti: $i = 7\%$, $i' = 6\%$ e $n = 8$.

Essi sono stati definiti in funzione di molteplici aspetti. Tra questi i principali sono: per i , i saggi impliciti nelle capitalizzazioni di borsa di banche comparabili; per i' , l'esistenza di una situazione di sovrareddito o di sottoreddito; per n , l'incidenza relativa del differenziale di redditività rispetto alla dimensione del patrimonio netto rettificato. L'applicazione dei parametri indicati ha condotto ad un valore di Carime determinato con il metodo UEC complesso pari a 1.921 miliardi, cui corrisponde un valore per azione di Lire 1.196.

Il valore di mercato di Carime è stato stimato con i metodi dei moltiplicatori e della cosiddetta "value map". Secondo tali metodi, il valore di una azienda è determinato assumendo a riferimento le indicazioni fornite dal mercato con riguardo ad aziende aventi caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione.

Nel caso in esame, il perito ha ritenuto che il dato più significativo per la selezione delle società comparabili fosse costituito dalla classe dimensionale. Ciò in quanto, come dianzi indicato, il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento, e sembra pertanto potersi significativamente segmentare, proprio in relazione alla scala dimensionale.

Carime è compresa da Banca d'Italia nel segmento delle banche medie. Peraltro, un'attenta osservazione delle "grandezze stock" che concorrono a posizionare Carime all'interno della classe dimensionale in parola segnala una significativa vicinanza della banca medesima al limite superiore del raggruppamento, e quindi alle banche grandi. Ciò considerato, ed al fine di configurare un campione sufficientemente ampio e significativo, sono state selezionate le banche di dimensioni grande e media, secondo le indicazioni fornite da Banca d'Italia, aventi solo azioni ordinarie quotate presso la Borsa Valori di Milano. Non sono state considerate nel campione le banche che, per ragioni diverse, presentano difformità significative rispetto ai dati medi del campione medesimo, mentre è stato considerato il Banco di Napoli in quanto, ancorché banca maggiore, risulta significativamente comparabile con Carime in relazione all'area geografica di operatività. Per ciascuna banca del campione, il perito ha proceduto al calcolo di una serie di moltiplicatori ritenuti significativi per l'analisi in questione.

In particolare, sono stati prescelti multipli di mercato calcolati per rapporto a grandezze patrimoniali (patrimonio netto consolidato) e a dimensioni essenzialmente strutturali (raccolta diretta da clientela). Il profilo reddituale è stato invece tenuto in considerazione con la tecnica di regressione lineare nota come "value map".

I moltiplicatori prescelti sono stati quindi i seguenti:

- valore di mercato / patrimonio netto contabile (P/BV)
- (valore di mercato – patrimonio netto contabile) / raccolta diretta complessiva da clientela ($P - BV/R$).

Tali moltiplicatori considerano al numeratore (P) il dato di capitalizzazione calcolato sulla base della media aritmetica delle quotazioni degli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000.

I dati raccolti per ciascuna azienda del campione e per ciascuno dei due moltiplicatori, nonché le relative medie, sono riassunte nella successiva tabella.

Società del campione	P/BV	(P – BV)/R
Banca Agricola Mantovana	1,28	3,8%
Banca Lombarda	2,34	10,6%
Credito Bergamasco	1,86	10,1%
Banca Carige	1,61	10,9%
Banca Popolare Commercio e Industria	2,42	15,0%
Credito Emiliano	2,67	12,5%
Banca Popolare di Bergamo	1,64	4,6%
Banca Popolare di Milano	1,16	1,8%
Banca Popolare di Novara	1,18	1,5%
Banca Toscana	1,05	0,5%
Rolo Banca 1473	3,32	18,9%
Banco di Napoli	1,50	3,6%
Media	1,84	7,8%

I moltiplicatori medi così calcolati sono stati applicati alle pertinenti grandezze di Carime nella prospettiva di determinarne il valore di mercato. Tali grandezze sono: la raccolta diretta da clientela, così come risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999, e il patrimonio netto contabile alla medesima data, comprensivo del fondo rischi bancari generali, depurato dal valore di avviamento, in quanto oggetto di ricalcolo, e rettificato per tenere conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999.

Inoltre, ai fini della stima del valore di mercato di Carime, è stata utilizzata la tecnica della regressione lineare tra il "ROE atteso" ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile", usualmente denominata nelle analisi finanziarie come "value map". Per l'applicazione di tale criterio, si è trattato di definire le grandezze del "ROE atteso" ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile".

Il ROE atteso è quello delle "migliori stime" degli analisti finanziari fornite da una primaria ed autorevole fonte internazionale. Il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" è stato assunto uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Per Carime, i parametri utili per l'applicazione dei moltiplicatori sono stati definiti nei seguenti termini:

- il ROE atteso è stato determinato rapportando il reddito normalizzato previsto per l'esercizio 2000 al patrimonio netto medio del medesimo esercizio, previo storno del valore di avviamento essendo quest'ultimo oggetto di rideterminazione nell'ambito della stima;
- il patrimonio netto contabile (BV) è quello risultante dal bilancio di Carime al 31/12/99, comprensivo del fondo rischi bancari generali, depurato dal valore di avviamento, per le ragioni già dette, e rettificato per tenere conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999.

Il criterio della regressione lineare, applicato sul riferimento di un ROE atteso 2000 per Carime di 5,76%, porta a definire, per la banca in esame, un moltiplicatore valore di mercato/patrimonio netto contabile pari a 1,19.

Il valore di mercato di Carime è stato quindi determinato mediando i risultati derivanti dall'applicazione dei tre moltiplicatori sopra descritti. Essi, infatti, apprezzando i distinti profili di appetibilità strategica di una azienda di credito (il dato patrimoniale, la capacità di raccolta e la redditività) appaiono particolarmente significativi se ricondotti ad unità. Il valore di mercato di Carime così ottenuto è pari a 1.858 miliardi. Esso corrisponde ad un valore unitario di Lire 1.157.

3.5 Le difficoltà di valutazione

Il disposto dell'art. 2501-quater cod. civ. impone agli Amministratori delle società interessate alla fusione di segnalare le "difficoltà di valutazione" eventualmente incontrate dal perito nel corso del processo valutativo che ha portato alla determinazione del rapporto di cambio.

Pertanto, nel seguito si descrivono le specifiche “difficoltà di valutazione” incontrate dal perito nella stima.

- a) *Intesa è società quotata in Borsa mentre la società incorporata Carime non ha titoli quotati.* Per tale ragione, il valore di mercato di Intesa è stato determinato con riferimento diretto alle quotazioni di Borsa (oltre che con il metodo delle società comparabili e con la tecnica della regressione lineare), mentre il valore di mercato di Carime ha richiesto un procedimento di tipo analogico fondato sull’analisi di società quotate comparabili. La significatività dei risultati emergenti dall’applicazione dei metodi adottati è diretta funzione della omogeneità del campione di banche quotate considerate e della confrontabilità delle stesse con quella oggetto di stima.
- b) *L'utilizzo di quotazioni di Borsa per l'applicazione dei criteri di mercato.* Le quotazioni di Borsa sono soggette a fluttuazioni ed andamenti che risentono di fattori sia strutturali che congiunturali. Tuttavia, l'utilizzo di quotazioni medie e l'impiego delle stesse in termini omogenei per le società analizzate, consente, in linea di principio, di rendere significativi i rapporti tra i valori determinati nella presente analisi.
- c) *La fase di trasformazione del Gruppo Intesa.* Il recente ingresso del Gruppo Banca Commerciale Italiana all'interno del Gruppo Intesa ha determinato difficoltà nella ricostruzione del reddito complessivo degli esercizi 1998 e 1999 delle società componenti l'attuale Gruppo Intesa. Il reddito complessivo degli esercizi in parola è stato pertanto calcolato sulla base di un conto economico aggregato dei Gruppi Intesa e Banca Commerciale Italiana.
- d) *L'utilizzo di dati reddituali previsionali.* Nella applicazione del criterio analitico UEC complesso e della tecnica della regressione lineare, sono stati impiegati dati previsionali tratti dai budget e dai piani economici delle società. Tali dati per loro natura presentano profili di incertezza.

3.6 Conclusioni

All’esito del processo di valutazione sopra descritto, il perito ha quindi determinato - con i due criteri principali di stima adottati - i seguenti valori unitari delle azioni ordinarie delle società coinvolte nell’operazione (valori in Lire).

Criterio di valutazione	Intesa	Carime
Criterio UEC complesso	8.350	1.196
Criterio del mercato	8.352	1.157

Dal confronto tra i valori unitari delle rispettive azioni il perito ha calcolato, con riferimento a ciascun criterio principale di stima, i seguenti rapporti di cambio (arrotondati al primo decimale).

Criterio di valutazione	Concambio Intesa-Carime (n. azioni Intesa ogni 100 azioni Carime)
Criterio UEC complesso	14,3
Criterio del mercato	13,8

Pur determinati sul fondamento di criteri diversi, tali rapporti si collocano entro una fascia relativamente contenuta che definisce un’area di valori ugualmente congrui. Tuttavia il perito, considerato che nelle stime di fusione tra società controllante e società controllata prassi e dottrina sottolineano l’esigenza di un’equilibrata tutela degli azionisti di minoranza, suggerisce di definire il rapporto di cambio in prossimità del dato più favorevole agli azionisti di minoranza, e cioè un rapporto di cambio prossimo a 14,1-14,3 azioni Intesa per ogni 100 azioni Carime.

Il Consiglio di Amministrazione alla luce delle considerazioni di cui sopra fissa il rapporto di cambio nella fusione tra Intesa e Banca Carime in n. 1 azione Intesa ogni n. 7 azioni Banca Carime.

4. Modalità di assegnazione delle azioni Banca Intesa e data di godimento

A seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione di Banca Carime, Intesa procederà:

- all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Banca Carime di titolarità dell'incorporante, ed all'emissione di massime 185.026 azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 cadauna da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio sopra indicato.

Si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti terzi di Banca Carime un servizio per il trattamento degli eventuali diritti frazionari, a prezzi di mercato.

Le nuove azioni di Banca Intesa emesse in esecuzione dell'aumento di capitale deliberato al servizio della fusione da assegnare agli azionisti di minoranza di Banca Carime avranno godimento 1° gennaio 2000.

5. Effetti dell'operazione su Banca Intesa

5.1 Effetti sulla situazione patrimoniale

L'operazione di fusione comporterà:

- quanto ad Ambroveneto e Cariplo: l'annullamento, senza sostituzione, dell'intero capitale sociale. Dall'operazione emergeranno rispettivamente un disavanzo di 94,9 miliardi ed un avanzo di 77,4 miliardi.
Nella determinazione dell'avanzo derivante dalla fusione di Ambroveneto si è tenuto conto degli effetti stimati della scissione, prevista per il 30 giugno 2000, di 60 sportelli a favore di Banca Popolare FriulAdria;
- quanto a Banca Carime, l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni di proprietà dell'incorporante, da cui dovrebbe emergere un disavanzo di fusione di 154,8 miliardi. Il cambio delle azioni di proprietà di altri soci (attualmente pari a circa lo 0,08% del capitale) comporterà l'emissione di massime n. 185.026 nuove azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000. Dal cambio di queste azioni dovrebbe risultare un avanzo di 1,1 miliardi;
- quanto al Mediocredito Lombardo, l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni di proprietà di Banca Intesa e di quelle detenute da Ambroveneto e da Banca Carime, dovrebbe portare alla contabilizzazione di un disavanzo complessivo di 196,5 miliardi. Invece, il cambio - in base al rapporto sopra indicato - delle azioni di altri soci (pari a circa l'11,13%) comporterà l'emissione di massime n. 27.542.357 nuove azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000. Dal cambio di queste azioni dovrebbe risultare un avanzo di 107,3 miliardi.

Come è stabilito nel progetto di fusione, tutte le operazioni avranno efficacia contabile e fiscale a decorrere dal 1° gennaio 2000.

5.2 Effetti sulla composizione dell'azionariato e sui patti parasociali

L'assetto societario di Intesa non subirà significative variazioni per effetto dell'aumento di capitale riservato agli azionisti di Banca Carime e Mediocredito Lombardo.

Il patto di sindacato, che deterrà il 44,17% del capitale sociale prima della fusione (tenendo conto anche dell'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa in data 11 aprile 2000 e dell'aumento di capitale al servizio della fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.), avrà il 43,93% ad esito della fusione, senza subire variazioni nella composizione. L'assetto delle azioni di risparmio non subisce variazioni.

6. Aspetti giuridici dell'operazione

Sotto il profilo civilistico la fusione avrà luogo attraverso l'incorporazione di Banca Carime così come contestualmente di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo e

Mediocredito Lombardo in Banca Intesa, in conformità agli artt. 2501 e seguenti del codice civile e secondo le modalità e le condizioni indicate nel progetto di fusione. L'incorporante Banca Intesa per effetto della fusione succederà in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo alla società incorporata. Le situazioni patrimoniali di riferimento delle società partecipanti alla fusione sono costituite dal bilancio di esercizio al 31 dicembre 1999. Gli effetti giuridici della fusione decorreranno dalla data stabilita nell'atto di fusione che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni ai sensi dell'art. 2504 bis, secondo comma, del codice civile. La fusione potrà essere realizzata anche tra alcune soltanto delle società interessate e conseguentemente essa potrà essere attuata in un unico contesto ovvero, anche indipendentemente dall'effettuazione di tutte le operazioni, mediante la stipulazione di atti separati. Come già precisato, ai fini contabili e fiscali le operazioni delle società incorporate saranno imputate nel bilancio della incorporante dal 1° gennaio 2000. L'operazione di fusione non dà luogo a diritto di recesso ai sensi dell'art. 2437 c.c. in quanto non comporta alcuna modifica dell'oggetto sociale. L'operazione di fusione è soggetta all'autorizzazione di Banca d'Italia di cui all'art. 57 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

7. Aspetti fiscali dell'operazione

Sotto il profilo fiscale la fusione, ai fini delle imposte dirette (art. 123 del D.P.R. n. 917/86), non dà luogo al realizzo di plusvalenze e minusvalenze a carico sia delle società partecipanti alla fusione sia degli azionisti concambiati ed in conseguenza della retrodatazione degli effetti fiscali al 1° gennaio 2000 il reddito imponibile della frazione di periodo di imposta che va dal 1° gennaio 2000 alla data di effetto della fusione verrà imputato all'incorporante.

Nella determinazione del reddito della società incorporante non si terrà conto dell'avanzo e dei disavanzi iscritti in bilancio per effetto del rapporto di cambio delle azioni e dell'annullamento delle azioni.

La riserva ex D.Lgs. n. 153/99, che è anche l'unica in sospensione d'imposta presente nel patrimonio netto di Banca Carime, verrà ricostituita dall'incorporante.

Ai fini delle imposte indirette l'operazione di fusione non è soggetta ad IVA, sconta l'imposta di registro, le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa e non realizza il presupposto impositivo ai fini dell'INVIM.

Milano, 6 giugno 2000

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale di Banca Carime S.p.A.

Signori Soci,

abbiamo esaminato il progetto di fusione mediante incorporazione di Banca Carime S.p.A., con sede in Cosenza, in Banca Intesa S.p.A., con sede in Milano, sulla base della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1999.

Il progetto prevede, contestualmente, la fusione mediante incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., di Cariplo S.p.A. e di Mediocredito Lombardo S.p.A.

Tali operazioni si inquadrano nel più ampio piano di riorganizzazione delle Reti Commerciali del Gruppo e di integrazione con la Banca Commerciale Italiana S.p.A. Il rapporto di cambio è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione in n. 1 (una) azione ordinaria Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 (mille) cadauna ogni n. 7 (sette) azioni ordinarie Banca Carime S.p.A. da nominali Lire 1.000 (mille) cadauna, tenendo conto della apposita perizia di stima redatta dal Prof. Provasoli, confermata dalle Società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. e Arthur Andersen S.p.A., quali esperti nominati dal Presidente del Tribunale di Milano.

Il progetto di fusione contiene tutte le indicazioni previste dalla legge e la relazione allegata illustra le motivazioni economiche e le modalità tecniche delle operazioni, con particolare riferimento ai criteri e alle procedure di valutazione adottati ai fini della determinazione del rapporto di cambio e delle modalità di assegnazione delle azioni Banca Intesa S.p.A.

Il progetto stesso è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Cosenza il 22 giugno 2000; è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 26 giugno 2000; è stato trasmesso alla Consob il 21 giugno 2000, previa autorizzazione della Banca d'Italia avvenuta in pari data.

Da parte del Collegio Sindacale si conferma che il capitale sociale di Banca Carime S.p.A. è interamente versato.

Il Collegio dà atto, pertanto, che le formalità di legge previste per la fusione sono state rispettate e correttamente eseguite in conformità degli articoli 2501 bis, ter, quater, quinquies e sexies del Codice Civile e, di conseguenza, si ritiene possano essere prese le deliberazioni di cui all'articolo 2502 codice civile, dopo che sarà decorso un mese dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del progetto di fusione.

Cosenza, 3 luglio 2000

Il Collegio Sindacale

**Relazioni del Consiglio di Amministrazione
e del Collegio Sindacale di Mediocredito
Lombardo S.p.A.**

Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Lombardo S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A.

Signori Azionisti,

siete stati convocati in Assemblea straordinaria per deliberare in merito al progetto di fusione per incorporazione di Mediocredito Lombardo S.p.A. in Banca Intesa S.p.A. (Intesa).

1. Descrizione dell'operazione e delle motivazioni della stessa

L'operazione di fusione per incorporazione di Mediocredito Lombardo S.p.A. (MCL), oltre che di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. (BAV), Cariplo S.p.A. (Cariplo) e Banca Carime S.p.A. (Carime), in Banca Intesa S.p.A. (Intesa) trova le sue ragioni in un più ampio ed articolato progetto di ristrutturazione del Gruppo Intesa, finalizzato ad attuare l'integrazione della stessa con Banca Commerciale Italiana S.p.A. (BCI) così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa dell'11 aprile 2000.

1.1 Evoluzione del modello di Gruppo

Il Gruppo Intesa, nato all'inizio del 1998 dall'integrazione dei Gruppi Bancari Cariplo e Ambroveneto, si caratterizza per il fatto di essere un Gruppo Bancario polifunzionale integrato che, ispirandosi ad un modello organizzativo di tipo federativo, valorizza l'autonomia delle reti bancarie e delle altre unità di business sulla base di politiche di governo, indirizzo e coordinamento strategico decise dalla Capogruppo.

Infatti nel 1997, quando tale modello fu concepito, il mercato bancario italiano si presentava frammentato ed era caratterizzato dalla presenza di operatori universali integrati, con strutture distributive organizzate secondo logiche territoriali, con scarsa focalizzazione su segmenti di clientela e con un livello di competizione basso in Italia e pressoché inesistente a livello europeo.

Questo scenario competitivo a distanza di tre anni è notevolmente cambiato.

Infatti:

- il processo di concentrazione del sistema bancario italiano sta attraversando una fase di rapido consolidamento;
- il mercato bancario italiano si sta organizzando per segmento di clientela, attraverso l'utilizzo ed il coinvolgimento di operatori specializzati;
- i nuovi canali - in particolare quelli telefonico ed internet - si sono definitivamente affermati, creando nuove opportunità di contatto a basso costo con la clientela, introducendo quindi forti tensioni competitive e modificando la struttura economica ed organizzativa del mercato bancario;
- il nostro mercato si sta aprendo sempre di più ad operatori stranieri che in queste aree hanno già una consolidata esperienza.

È evidente che il forte cambiamento dello scenario competitivo rende necessario conseguire livelli di efficienza allineati agli standard europei, richiede la capacità di adattarsi alle innovazioni intervenute per effetto di internet e comunque impone l'adozione di un modello distributivo che consenta di rafforzare la specializzazione per segmenti di clientela, alla quale offrire un servizio globale qualitativamente superiore sulla base di un approccio multicanale integrato.

L'acquisizione del controllo del Gruppo BCI costituisce un ulteriore fattore che opera nel senso del superamento del modello federale.

Infatti, l'applicazione a BCI del modello federale, attualmente presente in Intesa, non consentirebbe di "realizzare" appieno le potenzialità offerte dal nuovo Gruppo bancario.

Invero, l'inserimento di BCI, le cui filiali sono distribuite su tutto il territorio nazionale in maniera abbastanza omogenea, nel Gruppo federale comporterebbe un indebolimento dell'efficienza complessiva della rete distributiva del Gruppo stesso, accentuando, attraverso la sovrapposizione di sportelli, la concorrenza interna.

Peraltro, anche l'attuale accentramento nella Capogruppo delle relazioni con i Grandi Clienti delle principali realtà bancarie facenti capo al Gruppo Intesa appare di difficile applicazione a BCI che nel settore "corporate" vanta una lunga e consolidata esperienza e rappresenta la "best practice" nel sistema bancario italiano.

Non meno importante, infine, è la circostanza che il mantenimento del modello federativo comporterebbe un'inutile duplicazione in ogni banca del Gruppo di strutture con le stesse funzioni territoriali di governo delle reti.

L'evoluzione dello scenario competitivo, sopra descritto, unitamente alle caratteristiche di BCI hanno suggerito l'evoluzione del modello federale verso uno nuovo, basato su Business Unit (c.d. modello divisionale) dotate di elevata autonomia e con un'accentuata specializzazione per segmenti di clientela e, all'interno delle divisioni, per aree geografiche.

Secondo il nuovo modello, il Gruppo manterrà un centro di governo in Intesa, più snello di quello attuale, con competenze di indirizzo strategico, coordinamento e controllo delle Unità di business.

Rispetto al modello attuale, in Intesa verranno meno talune funzioni (operatività sui mercati finanziari, gestione dei grandi clienti e filiali estere) che saranno trasferite a BCI. Si assisterà così alla concentrazione di tutte le attività "wholesale" del Gruppo Intesa in BCI ed al trasferimento di tutto il settore "retail" delle attività di "marketing" alle unità di business specializzate per segmento di mercato costituite in Intesa.

Le società prodotto (operanti nei settori dell'"asset management", del "leasing", del "factoring", delle carte di credito, ecc.) presenti nel Gruppo Intesa e nel Gruppo BCI saranno integrate tra loro.

Il nuovo modello in particolare prevede la costituzione all'interno di Intesa di tre divisioni commerciali specializzate per segmento di clientela ("Private", privati di fascia alta; "Retail", altri privati e piccoli operatori economici e "Imprese", medie imprese) che saranno il risultato dell'integrazione delle reti bancarie del Gruppo sul territorio nazionale, riorganizzate sulla base di tali criteri.

Il presidio territoriale sarà garantito dall'organizzazione per regioni ed aree all'interno delle divisioni attraverso la costituzione di Comitati regionali interdivisionali, aventi finalità consultive e propositive. È previsto che i marchi vengano mantenuti.

In tale contesto BCI, come già detto, assumerà il ruolo di "banca wholesale" del Gruppo, mantenendo, comunque, il proprio marchio e la quotazione in Borsa; in particolare essa sarà responsabile della gestione dei Grandi Clienti Corporate, dell'"Investment Banking", della Rete e delle partecipate estere del Gruppo e di altre attività connesse.

In conclusione, il nuovo modello organizzativo consentirà il conseguimento di alcuni vantaggi di tipo sostanziale che vanno dalla valorizzazione ottimale delle competenze storiche dei due Gruppi alla creazione di divisioni specializzate dotate di ampia autonomia e nel contempo dal mantenimento sul mercato di borsa di BCI che concentra tutte le attività "wholesale" del Gruppo.

1.2 Iter realizzativo

Il nuovo modello organizzativo di Gruppo verrà attuato attraverso molteplici operazioni societarie, di cui le principali troveranno la loro conclusione entro il 2001.

In particolare, il primo passo verso la realizzazione del nuovo modello di Gruppo è rappresentato dalla fusione per incorporazione in Banca Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo in modo da accentrare nella Capogruppo tutte le attività che dovranno andare a comporre le Unità di Business.

La fusione per incorporazione di tali società in Intesa verrà realizzata attraverso:

- l'annullamento delle partecipazioni possedute da Intesa in Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo;
- l'assegnazione di nuove azioni ordinarie Banca Intesa in cambio ai soci di minoranza di Banca Carime e Mediocredito Lombardo, azioni che verranno emesse a seguito di aumento di capitale effettuato al servizio della fusione;
- il trasferimento a Banca Intesa delle attività e passività delle società incorporate.

Successivamente al perfezionamento dell'operazione di fusione Intesa scorporerà e conferirà a BCI le attività strumentali all'assolvimento del nuovo ruolo di Banca

“wholesale” che la stessa andrà a svolgere nell'ambito di tale nuovo modello organizzativo. In particolare, Intesa conferirà a BCI il proprio ramo d'azienda costituito dai “Grandi Clienti”, dall'attività di “Merchant banking” e “Private Equity” e dalla partecipazione in Caboto Holding SIM S.p.A. Infine - in un momento successivo - BCI trasferirà la propria rete bancaria (Retail) a Banca Intesa in modo che si completi il raggiungimento del modello organizzativo divisionale illustrato in precedenza.

1.3 Benefici per gli azionisti di minoranza

Particolarmente significativa, in tale contesto, è l'opportunità offerta agli azionisti di minoranza di Mediocredito Lombardo S.p.A. di trasformare il proprio investimento da azioni Mediocredito Lombardo S.p.A. in azioni Banca Intesa.

Gli azionisti di minoranza, infatti, riceveranno titoli della Capogruppo godendo di una maggiore liquidità del proprio investimento visto che le azioni Banca Intesa sono quotate alla Borsa Valori di Milano.

Di conseguenza, gli stessi avranno la possibilità di vedere apprezzato nel corso del tempo il proprio investimento grazie alla proiezione reddituale che Banca Intesa avrà nei futuri esercizi in considerazione del complessivo progetto di ristrutturazione e, quindi, di vederlo remunerato sotto forma di dividendi distribuiti e di crescita di valore delle azioni ricevute.

2. I soggetti coinvolti

2.1 La società incorporante

Banca Intesa S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	4.656,4	2.666,9	74,6%
Titoli	5.550,0	402,0	
Partecipazioni	22.543,2	12.414,1	81,6%
Totale dell'attivo	43.077,7	20.058,5	114,8%
Raccolta da clientela	1.576,3	181,8	
Raccolta subordinata	7.334,0	5.935,5	23,6%
Posizione interbancaria netta	- 6.769,9	- 1.116,2	
Patrimonio netto	16.889,1	8.011,3	110,8%
Dati economici			
Margine degli interessi	2.281,8	595,2	283,4%
Commissioni nette	6,6	13,9	- 52,5%
Margine di intermediazione	2.406,1	629,4	282,3%
Costi operativi	592,0	190,9	210,1%
Risultato della gestione	1.814,1	438,5	313,7%
Utile d'esercizio	2.373,2	285,1	

Assetto societario

Alla data del 6 giugno 2000 gli azionisti che partecipano in misura superiore al 2% al capitale sociale di Banca Intesa rappresentato da azioni con diritto di voto, secondo le risultanze del libro dei soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'articolo 120 del Testo Unico n. 58/1998 e da altre informazioni a disposizione, sono i seguenti:

1 Crédit Agricole	n. 787.991.347 az.ord.	(16,63%)
2 Fondazione Cariplo	n. 480.949.057 az.ord.	(10,15%)
3 Fondazione Cassa di Risparmio di Parma	n. 203.983.181 az.ord.	(4,31%)
4 Alleanza Assicurazioni	n. 178.192.073 az.ord.	(3,76%)
5 Banca Lombarda	n. 125.778.560 az.ord.	(2,66%)
6 Commerzbank International S.A.	n. 115.980.940 az.ord.	(2,45%)

L'11 aprile 2000 è stato sottoscritto da alcuni Azionisti e Gruppi di Azionisti un patto di sindacato che modifica e/o integra quello stipulato in data 15 aprile 1999.

Il contenuto del patto è stato tempestivamente comunicato alla Consob ed alla Banca d'Italia e reso pubblico per estratto mediante apposito avviso pubblicato sul quotidiano "Il Sole-24 Ore" il 21 aprile 2000 e depositato in pari data presso il Registro delle Imprese di Milano.

Gli aderenti al patto, organizzati in sei parti, per un totale di azioni sindacate pari al 45,23% del capitale con diritto di voto, sono i seguenti: Caisse Nationale De Crédit Agricole (16,63%), Fondazione Cariplo (10,15%), Gruppo Generali (costituito da Assicurazioni Generali, Alleanza Assicurazioni ed altre società controllate da Assicurazioni Generali per una quota complessiva del 6,42%), Fondazione Cariparma (4%), Gruppo Lombardo (costituito da Banca Lombarda, I.O.R., Mittel, Mittel Generale Investimenti e Istituto Centrale di Banche e Banchieri per una quota complessiva del 4,23%), Gruppo Commerzbank (costituito da Commerzbank AG e Commerzbank International S.A. per una quota complessiva del 3,80%).

2.2 Le società incorporande

Mediocredito Lombardo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	22.234,4	20.791,5	6,9%
Titoli	1.767,8	1.964,1	- 10,0%
Partecipazioni	242,9	194,4	25,0%
Totale dell'attivo	26.360,4	24.646,0	7,0%
Passività subordinate con clientela	193,6		
Raccolta da clientela	18.249,6	17.988,4	1,5%
Massa amministrata della clientela	18.443,2	17.988,4	2,5%
Patrimonio netto	1.340,0	1.238,3	8,2%
Dati economici			
Margine degli interessi	392,3	397,6	- 1,3%
Margine dei servizi	33,9	48,2	- 29,7%
Margine di intermediazione	426,2	445,8	- 4,4%
Spese amministrative	147,5	146,4	0,8%
Risultato di gestione	267,0	287,0	- 7,0%
Utile d'esercizio	100,1	91,7	9,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	584	621	-37
Numero filiali	10	8	2

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente l'85,90% del capitale sociale di Mediocredito Lombardo e in via indiretta (tramite Banca Carime, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e Banco Ambrosiano Veneto) il 2,97%, mentre il restante 11,13% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	31.064,1	28.307,4	9,7%
Titoli	5.031,8	10.811,5	- 53,5%
<i>di cui immobilizzati</i>	2.826,7	4.900,4	- 42,3%
Partecipazioni	391,3	391,0	0,1%
Totale dell'attivo	51.016,0	58.225,7	- 12,4%
Raccolta diretta da clientela	34.114,8	33.872,1	0,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	302,1	-	
Raccolta indiretta da clientela	81.554,4	72.392,9	12,7%
<i>di cui gestita</i>	42.784,8	39.461,1	8,4%
Massa amministrata della clientela	115.669,2	106.265,0	8,8%
Posizione interbancaria netta	545,3	- 738,3	
Patrimonio netto	1.524,8	1.762,6	- 13,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	1.233,9	1.329,3	- 7,2%
Commissioni nette	1.075,6	931,8	15,4%
Margine di intermediazione	2.441,2	2.578,3	- 5,3%
Costi operativi	1.756,4	1.799,5	- 2,4%
Risultato di gestione	684,8	778,8	- 12,1%
Utile delle attività ordinarie	446,4	596,3	- 25,1%
Utile d'esercizio	351,8	231,5	52,0%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	8.420	8.599	- 179
Numero filiali	630	629	1
<i>di cui all'estero</i>	1	1	-

Assetto societario

Il capitale sociale del Banco Ambrosiano Veneto è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Cariplo S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	97.244,9	89.558,7	8,6%
Titoli	27.380,5	25.544,4	7,2%
<i>di cui immobilizzati</i>	5.499,0	5.242,8	4,9%
Partecipazioni	3.511,2	6.739,8	- 47,9%
Totale dell'attivo	198.774,4	172.898,6	15,0%
Raccolta diretta da clientela	105.444,5	105.241,7	0,2%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	4.389,9	2.489,3	
Raccolta indiretta da clientela	169.338,4	148.145,0	14,3%
<i>di cui gestita</i>	73.541,5	58.272,8	26,2%
Massa amministrata della clientela	274.782,9	253.386,7	8,4%
Posizione netta interbancaria	- 15.298,8	- 4.444,4	244,2%
Patrimonio netto	6.358,5	8.604,8	- 26,1%
Dati economici			
Margine degli interessi	3.249,5	3.033,6	7,1%
Commissioni nette	1.355,3	1.253,8	8,1%
Margine di intermediazione	4.660,1	4.825,3	- 3,4%
Costi operativi	2.839,0	2.838,5	
Risultato di gestione	1.821,1	1.986,8	- 8,3%
Utile delle attività ordinarie	977,2	1.182,0	- 17,3%
Utile dell'esercizio	684,7	522,1	31,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	13.961	14.115	- 154
Numero filiali	811	762	49
<i>di cui all'estero</i>			
• filiali	6	6	-
• uffici di rappresentanza	2	9	- 7

Assetto societario

Il capitale sociale di Cariplo è detenuto al 100% da Banca Intesa.

Banca Carime S.p.A.

Dati patrimoniali ed economici

Nel prospetto che segue sono riportati i principali dati economico patrimoniali al 31 dicembre 1999 confrontati con quelli al 31 dicembre 1998.

	(in miliardi di lire)		
	1999	1998	variazione
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	6.833,8	6.690,6	2,1%
Titoli	6.960,6	7.795,4	- 10,7%
di cui immobilizzati	594,9	342,2	73,8%
Partecipazioni	51,5	72,0	- 28,5%
Totale dell'attivo	22.706,5	21.268,4	6,8%
Raccolta diretta da clientela	15.914,3	15.585,9	2,1%
di cui subordinata	125,8	-	
Raccolta indiretta da clientela	9.815,8	9.052,0	8,4%
di cui gestita	6.662,6	5.639,0	18,2%
Massa amministrata della clientela	25.730,1	24.637,9	4,4%
Patrimonio netto	1.608,2	1.583,0	1,6%
Dati economici			
Margine degli interessi	604,6	655,2	- 7,7%
Commissioni nette	199,8	152,3	31,2%
Margine dei servizi	222,0	362,4	- 38,7%
Margine di intermediazione	826,6	1.017,0	- 18,7%
Costi operativi	770,4	816,9	- 5,7%
Risultato di gestione	56,2	200,0	- 71,9%
Utile delle attività ordinarie	28,4	85,5	- 66,8%
Utile dell'esercizio	21,6	25,8	- 16,4%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	4.236	4.366	- 130
Numero filiali	343	335	8

Assetto societario

Banca Intesa detiene direttamente il 99,92% del capitale sociale di Banca Carime, mentre il restante 0,08% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi.

3. Rapporti di cambio e criteri per la loro determinazione

La fusione di Mediocredito Lombardo in Banca Intesa rientra, come dianzi descritto, in un più ampio progetto di fusione che prevede anche l'incorporazione in Intesa di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo e Carime.

Le prime due società - BAV e Cariplo - sono interamente controllate da Intesa. Pertanto la fusione in Intesa di tali due società non darà luogo ad alcun aumento di capitale di Intesa, posto che non esistono soci diversi dall'incorporante nelle società destinate ad essere incorporate. La fusione si realizzerà quindi con l'annullamento delle azioni di BAV e Cariplo detenute da Intesa e con l'incorporazione delle attività e passività delle stesse. Non vi è quindi, in tale operazione, alcun problema di determinazione di rapporti di cambio. Le altre società - Carime e MCL - sono invece controllate non totalitariamente dalla società incorporante Intesa, sicché una quota del loro capitale è detenuta da azionisti diversi da Intesa. Relativamente alla fusione di tali società, dunque, Intesa aumenterà il proprio capitale sociale con l'emissione di nuove azioni al servizio della fusione; le nuove azioni saranno assegnate ai soci delle società incorporate diversi dall'incorporante in concambio delle azioni dagli stessi detenute nelle società incorporate che saranno annullate al momento della fusione.

La fusione di società partecipate in via non totalitaria solleva un complesso processo estimativo la cui premessa è la valutazione delle singole società interessate all'operazione e il cui obiettivo finale è la determinazione del valore unitario delle rispettive azioni. È infatti dal confronto tra i valori unitari delle azioni, che costituiscono il capitale sociale di tutte le società che partecipano all'operazione, che scaturiscono i rapporti di cambio.

Affinché i rapporti di cambio siano congrui, è necessario che le imprese che si confrontano siano valutate sulla base di un medesimo approccio metodologico e di comuni principi. Ciò in quanto la finalità ultima delle valutazioni per fusione non è tanto la determinazione dei valori assoluti dei capitali delle società interessate all'operazione, quanto piuttosto l'ottenimento di valori confrontabili in sede di determinazione del rapporto di cambio.

Nelle valutazioni per fusione è fondamentale quindi il rispetto del principio di omogeneità delle stime. Per tale ragione le valutazioni di fusione assumono significato unicamente nel loro profilo relativo e non possono essere assunte quali stime del valore assoluto delle società interessate all'operazione.

Considerate le complessità connesse alle valutazioni, il Consiglio di Amministrazione di MCL si è avvalso di un perito per definire il congruo rapporto di cambio sulla cui base dare realizzazione all'operazione di fusione di MCL in Intesa.

L'incarico è stato conferito al Prof. Angelo Provasoli, Professore Ordinario nell'Università Luigi Bocconi di Milano.

3.1 Documentazione considerata e data di riferimento

Ai fini della determinazione dei rapporti di cambio, il perito ha analizzato l'ampia documentazione e le numerose informazioni richieste specificamente alle società. In particolare, il perito ha preso in considerazione, per tutte le società coinvolte, i bilanci per gli esercizi 1998 e 1999, il piano economico previsionale per gli esercizi 2000 e 2001, la relazione trimestrale al 31 marzo 2000 e le altre informazioni contabili ritenute utili. Per Intesa ha inoltre considerato il bilancio consolidato per gli esercizi 1998 e 1999, i regolamenti dei prestiti obbligazionari convertibili e dei warrant emessi e in circolazione, il prospetto informativo dell'aumento di capitale in corso e il bilancio consolidato di Banca Commerciale Italiana per i medesimi esercizi 1998-1999. Infine, il perito ha raccolto attraverso banche dati specializzate e per un congruo periodo di tempo le informazioni concernenti le quotazioni di Borsa di Intesa e di un campione di aziende bancarie quotate, nonché dati di prezzo relativi ad alcune recenti negoziazioni di società comparabili a MCL.

La data di riferimento della stima è il 31 dicembre 1999.

3.2 I criteri di valutazione adottati

Al fine della determinazione dei rapporti di cambio, il perito ha utilizzato due categorie di criteri di valutazione: criteri economico-analitici e criteri di mercato.

Quanto ai criteri economico-analitici, il perito ha assunto come riferimento principale il metodo misto patrimoniale-reddituale con valorizzazione autonoma dell'avviamento, correntemente denominato UEC complesso, e, come riferimenti secondari, considerati quali modello unitario di riscontro, i criteri patrimoniale complesso e reddituale.

La scelta del criterio misto UEC complesso come metodo principale si deve al suo diffuso impiego nella prassi e nella teoria delle valutazioni bancarie. Esso è giustificato dalla sua attitudine a considerare congiuntamente rilevanti profili di appetibilità associabili alle dimensioni strutturali dell'azienda di credito ed alla capacità di generazione di flussi di nuova ricchezza.

Il criterio misto in considerazione determina il valore economico di un'azienda come somma del suo patrimonio netto rettificato e del valore dell'extrareddito, inteso come differenza tra il reddito medio-normale atteso ed il reddito giudicato soddisfacente rispetto al tipo di investimento considerato.

Il valore (W) del capitale d'azienda è pertanto determinato sulla base della seguente formula:

$$W = K + (R - iK) a_{n-i'}$$

dove K è il patrimonio netto rettificato comprensivo del valore di avviamento, R il reddito medio normale atteso, i il tasso di rendimento giudicato soddisfacente in relazione alla tipologia di investimento, i' il tasso di attualizzazione ed n il numero di anni ai quali si estende il calcolo del valore attuale dell'extrareddito ("sovrareddito" o "sottoreddito"). Secondo prassi costante, il valore di avviamento incluso nel valore del patrimonio netto rettificato è commisurato alle consistenze della raccolta diretta ed indiretta da clientela nelle aziende bancarie e al complessivo ammontare degli investimenti fruttiferi negli istituti di medio-credito.

Con riguardo ai criteri di mercato, il perito ha utilizzato diverse soluzioni applicative in funzione delle specificità proprie di ciascuna società interessata alla fusione. In particolare ha fatto riferimento al metodo dei multipli di mercato, al metodo delle negoziazioni comparabili, alla tecnica della regressione lineare detta "value map" e, esclusivamente per Intesa, alle quotazioni di Borsa.

Il metodo dei multipli di mercato, detto anche metodo delle società comparabili, si fonda sull'impiego di moltiplicatori derivanti dal rapporto tra capitalizzazioni di Borsa e specifiche grandezze economiche di un campione di società confrontabili con quella oggetto di stima. Tali moltiplicatori sono applicati alle corrispondenti grandezze economiche della società, sia essa quotata o non quotata, interessata all'operazione. Ai fini della composizione del campione, il perito ha scelto le società quotate principalmente in funzione della classe dimensionale. Ciò in quanto il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento, e sembra pertanto potersi uniformemente segmentare proprio in relazione alla scala dimensionale. Il metodo delle negoziazioni comparabili si basa su moltiplicatori calcolati rapportando i prezzi recentemente negoziati per quote rilevanti del capitale di società operanti nel settore considerato e grandezze economiche significative delle stesse. Tali multipli sono poi applicati alle corrispondenti grandezze della società oggetto di stima.

La tecnica di regressione lineare è impiegata per apprezzare il profilo reddituale specifico delle aziende considerate rispetto a quelle del campione. Tale criterio, in sostanza, pone in relazione - per il medesimo campione di aziende considerato ai fini della costruzione dei moltiplicatori - due dimensioni rilevanti dell'economia delle aziende di credito, la redditività netta attesa espressa in percentuale del patrimonio netto (ROE atteso) ed il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e patrimonio netto (P/BV), e ne regredisce in modo lineare le osservazioni rilevate.

In sostanza, tale tecnica consente di correlare la redditività di un'azienda con la sua ipotetica capitalizzazione di Borsa.

Infine, il criterio delle quotazioni di Borsa stima il valore del capitale in funzione della media delle quotazioni rilevate in un periodo significativo prossimo alla data di esecuzione della stima.

Nel seguito si indicano, distintamente per ciascuna società, i principali aspetti applicativi connessi all'adozione dei diversi criteri.

3.3 Banca Intesa: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come detto, Banca Intesa è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, sono stati determinati il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato al bene immateriale "raccolta da clientela", il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, il perito ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile consolidato al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Ha inoltre considerato l'aumento del patrimonio derivante sia dalle operazioni straordinarie in corso nei primi mesi del 2000 (aumento di capitale sul mercato, fusione di Cariparma) che dall'ipotizzata conversione dei prestiti obbligazionari ed esercizio dei warrant in circolazione. Il valore patrimoniale netto consolidato è stato stimato in 20.838 miliardi. Tale dato è stato poi rettificato per eliminare i valori di avviamento e le differenze positive di consolidamento, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzati. Il patrimonio netto rettificato è stato calcolato in 20.082 miliardi.
- Il valore di avviamento sulla "raccolta da clientela" è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio consolidato di Intesa al 31 dicembre 1999. Peraltro, le masse amministrate consolidate sono state rettificate per incorporare le quote di raccolta di pertinenza ideale di terzi esterni al gruppo con riguardo alle maggiori banche che non sono integralmente detenute dalla Capogruppo (Comit, Banca FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Casse di Risparmio del Centro Italia ecc.). Il valore di avviamento è stato poi calcolato, in funzione delle tendenze in atto circa i coefficienti mediamente applicati per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri utilizzati per le diverse forme tecniche, come indicato nella tabella sottostante. Ne è risultato un valore di avviamento complessivo di 29.650 miliardi.

Classi di raccolta	Percentuali di valorizzazione
Raccolta diretta	
conti correnti	8%
depositi a risparmio	6%
certificati di deposito e obbligazioni	4%
pronti termine	1,5%
Raccolta indiretta	
raccolta amministrata	1,5%
raccolta gestita	3,5%

- Il reddito medio-normale è stato calcolato prendendo a riferimento i risultati consolidati degli esercizi 1998 e 1999 (già integrati dei risultati del Gruppo Banca Commerciale Italiana) e le prospettive reddituali consolidate per il biennio 2000-01. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. In particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli ammortamenti dei valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, in quanto i connessi valori patrimoniali sono stati eliminati dal patrimonio, e le rettifiche o riprese di valore di natura eccezionale. I redditi così rettificati sono stati corretti monetariamente, ovvero espressi con il medesimo metro monetario, diminuiti del carico fiscale ordinario gravante in prospettiva sul reddito d'impresa e ridotti per eliminare le quote dei risultati netti di pertinenza di terzi. All'esito del processo di normalizzazione, i redditi degli esercizi 2000 e 2001 sono apparsi più significativi per esprimere condizioni prospettiche di produzione di flussi reddituali, considerato il recente ingresso del Gruppo BCI nell'ambito di Intesa, sicché tali redditi hanno assunto, ai fini della media, un peso doppio rispetto a quello attribuito ai dati rilevati per il 1998 e 1999. Il reddito medio-normale è stato quindi stimato in 2.781 miliardi.
- Gli altri parametri applicativi del metodo misto UEC complesso, tenuto conto del settore operativo dell'azienda bancaria in esame, dei tassi impliciti nei multipli "valore di mercato/utigli netti attesi" (P/E) di aziende bancarie quotate, del grado di rischiosità della società in oggetto, sono stati fissati come segue: $i = 7\%$, $i' = 6\%$, $n = 5$.
- Il valore economico complessivo derivante dal criterio UEC complesso è risultato pari a 46.778 miliardi. Tale valore economico complessivo è stato ripartito, al fine di individuare il valore unitario di ciascuna azione, tra la quota riferibile alle azioni ordinarie e quella di pertinenza delle azioni di risparmio, in base alle capitalizzazioni di Borsa delle due categorie di azioni. Il valore economico attribuibile alle azioni ordinarie è stato determinato quindi in 42.591 miliardi, valore che, suddiviso per il numero di azioni ordinarie "fully diluted" (cioè comprensivo delle emissioni in corso e delle conversioni dei prestiti obbligazionari e dei warrant in circolazione) ha consentito di quantificare il valore unitario dell'azione ordinaria pari a Lire 8.350.

Quanto ai criteri di mercato, Intesa è stata valutata sulla base di tre metodologie, i cui risultati sono stati apprezzati in logica unitaria: il metodo delle quotazioni dirette di Borsa, il metodo dei multipli di società comparabili e la regressione lineare.

- Con riguardo al metodo delle quotazioni, è stata calcolata la media aritmetica dei prezzi medi giornalieri forniti da banche-dati specializzate per diversi periodi ritenuti significativi. Il perito ha poi scelto di fare riferimento alla media delle ultime 30 rilevazioni borsistiche terminanti il 25 maggio 2000. Il valore unitario dell'azione ordinaria è risultato pari a Lire 7.812, corrispondente ad una capitalizzazione delle azioni ordinarie, calcolata tenuto conto del numero delle azioni "fully diluted", pari a 39.845 miliardi.
- Con riguardo al metodo dei multipli di società comparabili, il perito ha fatto riferimento al rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" (P/BV), frequentemente utilizzato per la valutazione di aziende bancarie. Il perito ha selezionato un campione di banche ritenute significativamente comparabili con lo stato e le prospettive di Intesa; il campione è composto da 6 banche classificate, con riferimento ai gruppi dimensionali di Banca d'Italia, nel segmento delle "banche maggiori" e cioè: Unicredit Italiano, San Paolo-IMI, Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli. Il valore di mercato è stato calcolato moltiplicando il numero delle azioni in circolazione per la media aritmetica delle quotazioni medie giornaliere delle

30 ultime rilevazioni terminanti il 25 maggio 2000; il patrimonio netto è stato determinato come patrimonio netto consolidato risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in corso di distribuzione. Per ciascuna banca del campione, il perito ha calcolato il livello del citato multiplo P/BV ed ha poi determinato il valore medio dei moltiplicatori ottenuti. Il rapporto P/BV medio del campione è risultato pari a 2,10, come risulta dalla tabella seguente.

Campione di società	Multiplo P/BV
Unicredito Italiano	3,16
San Paolo-Imi	1,93
Banca di Roma	1,13
Banca Nazionale Lavoro - Ord.	2,10
Banca Monte dei Paschi Siena	1,76
Banco di Napoli	1,50
Media	2,10

Tale multiplo, applicato alla corrispondente grandezza di patrimonio netto di Intesa, ha consentito di individuare un valore di mercato della stessa di 43.676 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato per rapporto alle quotazioni di Borsa delle due categorie di azioni, è pertanto pari a 39.767 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta in Lire 7.797.

- Per quanto concerne la tecnica della regressione lineare, si è trattato di definire le grandezze del “ROE atteso” e del rapporto “valore di mercato/patrimonio netto” (P/BV). Il “ROE atteso”, calcolato come rapporto tra l'utile netto atteso per l'esercizio 2000 ed il patrimonio netto medio annuo per il medesimo periodo, è stato determinato sulla base delle “migliori stime” degli analisti finanziari fornite da autorevole e primaria fonte internazionale; il rapporto “valore di mercato/patrimonio netto” è stato assunto uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Il campione assunto per l'applicazione della regressione lineare è stato il medesimo già definito per l'utilizzo del multiplo P/BV. Tale criterio, assunto un ROE atteso 2000 per Intesa del 14,4%, ha portato a definire, per la banca in esame, un multiplo P/BV pari a 2,54 ed un conseguente valore di mercato complessivo di 52.929 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato nel modo già indicato, è pertanto pari a 48.191 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta di Lire 9.448. I tre riferimenti di mercato sono stati considerati, nell'ottica della stima, come un composito sistema di indicazioni. Pertanto, essi sono stati ricondotti ad unità attraverso un processo di media aritmetica dei valori dagli stessi derivanti. In sintesi, il perito ha determinato un valore di mercato di Intesa, nella quota riferibile alle azioni ordinarie, di 42.601 miliardi ed un valore unitario dell'azione ordinaria di Lire 8.352.

3.4 Mediocredito Lombardo: l'applicazione dei criteri di valutazione

MCL è stato valutato sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

L'applicazione del metodo di stima UEC complesso ha richiesto la determinazione dei parametri fondamentali richiesti nell'algoritmo valutativo. Essi sono il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato del bene immateriale “impieghi verso clientela”, il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, il perito ha assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Il patrimonio netto così determinato è stato principalmente rettificato al fine di esprimere nel patrimonio il fondo rischi su crediti (per capitale e per interessi di mora) accantonato per esclusive ragioni fiscali, nonché per tenere conto delle plusvalenze sugli immobili al netto dei connessi effetti fiscali latenti. Il patrimonio netto rettificato assunto dal perito ai fini della stima è pari a 1.560 miliardi.
- Il valore di avviamento sugli “impieghi verso clientela” è stato commisurato alla consistenza degli impieghi a medio e lungo termine, esclusi quelli in sofferenza, in

essere al 31 dicembre 1999. Il coefficiente di avviamento è stato desunto tenendo conto della redditività storica mediamente prodotta dagli istituti di credito a medio termine, e della particolare appetibilità dell'attività svolta dal MCL, caratterizzato da una positiva collocazione geografica e dall'integrazione dell'attività di finanziamento a medio lungo termine con quella di "merchant banking".

Il valore dell'avviamento sugli impieghi è stato stimato dal perito nella misura di 846 miliardi.

- Nella stima del reddito medio-normale atteso, il perito ha preso a riferimento i risultati reddituali consuntivi relativi agli esercizi 1998 e 1999, nonché le prospettive reddituali per il biennio 2000-2001. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. In particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli accantonamenti e gli utilizzi del fondo rischi su crediti di origine esclusivamente fiscale e sono stati ricalcolati gli ammortamenti sul valore corrente degli immobili. I redditi normalizzati sono stati corretti monetariamente, ossia espressi in lire equivalenti 1999, e sono stati ridotti del carico fiscale ordinario gravante sui redditi della Società. Infine i redditi netti così ottenuti sono stati mediati, utilizzando un processo di media ponderata che si ispira alle medesime logiche di ponderazione descritte per Intesa.

Il reddito medio normale atteso è stato definito dal perito nella misura di 103 miliardi.

- Gli altri parametri applicativi del metodo misto UEC complesso (i, i' ed n) sono stati determinati tenendo in considerazione lo specifico settore di attività e la rischiosità tipica di MCL. In particolare i tassi i ed i' sono stati assunti rispettivamente pari al 7% e al 6%. La durata dell'orizzonte temporale di attualizzazione, n, è stata assunta pari a 8 anni.

All'esito dell'applicazione del metodo misto UEC complesso, nei termini dianzi descritti, il valore del capitale economico di MCL definito dal perito è pari a 2.001 miliardi, cui corrisponde ad un valore per azione di Lire 8.735.

Nella determinazione del valore di MCL in funzione di criteri di "mercato", il perito ha assunto più indicazioni di valore.

- In primo luogo, ha utilizzato il criterio dei multipli di negoziazioni comparabili. Ha preso cioè in considerazione i moltiplicatori "Prezzo/Patrimonio netto" formati in occasione di recenti operazioni di compravendita di quote di capitale relative a Istituti di Credito Speciale (Mediocredito Centrale, Efibanca, Meliorconsorzio, ICCRI e Crediop). Il multiplo P/BV medio di tali negoziazioni è pari a 1,30. Questo moltiplicatore, applicato alla grandezza del patrimonio netto contabile di MCL al 31 dicembre 1999, ha portato alla determinazione di un valore di mercato di MCL pari a 1.812 miliardi.
- In secondo luogo, il perito ha preso a riferimento il medesimo multiplo di mercato, "Prezzo/Patrimonio netto", riferito, in questo caso, ad una specifica società ritenuta comparabile a MCL e avente i propri titoli quotati al mercato ufficiale della Borsa Valori: Interbanca. Sono stati considerati i prezzi rilevati negli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000. Anche in questo caso il multiplo di mercato è stato riapplicato al patrimonio netto contabile di MCL al 31 dicembre 1999. Tale criterio porta ad un valore complessivo di 2.356 miliardi.
- Da ultimo il perito ha tenuto in considerazione il prezzo negoziato per una quota significativa del capitale di MCL.

Il valore di mercato di MCL è stato quindi calcolato mediando, con un processo di media semplice, i valori di mercato ottenuti dalle diverse indicazioni dianzi descritte. Si ottiene un valore di mercato di MCL di 2.090 miliardi, corrispondente ad un valore per azione di Lire 9.122.

3.5 Le difficoltà di valutazione

Il disposto dell'art. 2501-quater cod. civ. impone agli Amministratori delle società interessate alla fusione di segnalare le "difficoltà di valutazione" eventualmente incontrate dal perito nel corso del processo valutativo che ha portato alla determinazione del rapporto di cambio.

Pertanto, nel seguito si descrivono le specifiche “difficoltà di valutazione” incontrate dal perito nella presente stima.

- a) *Intesa è società quotata in Borsa mentre la società incorporata MCL non ha titoli quotati.* Per tale ragione, il valore di mercato di Intesa è stato determinato con riferimento diretto alle quotazioni di Borsa (oltre che con il metodo delle società comparabili e con la tecnica della regressione lineare), mentre il valore di mercato di MCL ha richiesto un procedimento di tipo analogico fondato sull’analisi delle società quotate e delle negoziazioni comparabili. La significatività dei risultati emergenti dall’applicazione di tali metodi è diretta funzione della omogeneità del campione delle osservazioni di mercato assunte (negoziazioni e quotazioni) e della significatività delle stesse.
- b) *La limitatezza dei riferimenti per la stima del valore di mercato di MCL.* Per tale società, non quotata, non è stato possibile identificare un campione di società quotate per l’applicazione del metodo delle società comparabili. È stato infatti identificato un solo operatore relativamente simile a MCL con titoli quotati in Borsa. Peraltro, al fine della determinazione del valore di mercato di MCL, è stato utilizzato anche il riferimento ai multipli tratti da negoziazioni di società comparabili e al prezzo recentemente definito per la compravendita di una quota significativa del capitale di MCL stesso.
- c) *L’utilizzo di quotazioni di Borsa per l’applicazione dei criteri di mercato.* Le quotazioni di Borsa sono soggette a fluttuazioni ed andamenti che risentono di fattori sia strutturali che congiunturali. Tuttavia, l’utilizzo di quotazioni medie e l’impiego delle stesse in termini omogenei per le società analizzate consente, in linea di principio, di rendere significativi i rapporti tra i valori determinati nella presente stima.
- d) *La fase di trasformazione del Gruppo Intesa.* Il recente ingresso del Gruppo Banca Commerciale Italiana all’interno del Gruppo Intesa ha determinato difficoltà nella ricostruzione del reddito complessivo degli esercizi 1998 e 1999 delle società componenti l’attuale Gruppo Intesa, reddito che è stato calcolato sulla base di un conto economico aggregato.
- e) *L’utilizzo di dati reddituali previsionali.* Nell’applicazione del criterio analitico UEC complesso e della tecnica di regressione lineare sono stati impiegati dati previsionali tratti dai budget e dai piani economici delle società. Tali dati per loro natura presentano profili di incertezza.

3.6 Conclusioni

All’esito del processo di valutazione sopra descritto, il perito ha quindi determinato - con i due criteri principali di stima adottati - i seguenti valori unitari delle azioni ordinarie delle società coinvolte nell’operazione (valori in Lire).

Criterio di valutazione	Intesa	Mediocredito
Criterio UEC complesso	8.350	8.735
Criterio del mercato	8.352	9.122

Dal confronto tra i valori unitari delle rispettive azioni il perito ha calcolato, con riferimento a ciascun criterio principale di stima, i seguenti rapporti di cambio (arrotondati al primo decimale).

Criterio di valutazione	Concambio Intesa-MCL (n. azioni Intesa ogni 100 azioni MCL)
Criterio UEC complesso	104,6
Criterio del mercato	109,2

Pur determinati sul fondamento di criteri diversi, tali rapporti si collocano entro una fascia relativamente contenuta che definisce un’area di valori ugualmente congrui. Tuttavia il perito, considerato che nelle stime di fusione tra società controllante e società controllata prassi e dottrina sottolineano l’esigenza di un’equilibrata tutela degli azionisti di minoranza, suggerisce di definire il rapporto di cambio in prossimità del dato più favorevole agli azionisti di minoranza, e cioè un rapporto di cambio prossimo a 108-109,2 azioni Intesa per ogni 100 azioni MCL.

Il Consiglio di Amministrazione alla luce delle considerazioni di cui sopra fissa il rapporto di cambio nella fusione tra Intesa e MCL in n. 108 azioni Intesa ogni n. 100 azioni MCL.

4. Modalità di assegnazione delle azioni Banca Intesa e data di godimento

A seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione, Banca Intesa procederà:

- all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie MCL, di titolarità dell'incorporante, di quelle di titolarità del Banco Ambrosiano Veneto, contestualmente incorporato e di quelle di titolarità di Banca Carime, contestualmente incorporata. Si procederà quindi all'emissione di massime 27.542.357 azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 cadauna da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio sopra indicato.

Si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti terzi di MCL un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni, a prezzi di mercato.

Le nuove azioni Banca Intesa emesse in esecuzione dell'aumento di capitale deliberato al servizio della fusione da assegnare agli azionisti di minoranza di MCL avranno godimento 1° gennaio 2000 e saranno quotate al pari delle azioni di Banca Intesa.

5. Effetti dell'operazione su Banca Intesa

5.1 Effetti sulla situazione patrimoniale

L'operazione di fusione comporterà:

- quanto a Cariplo e Ambroveneto: l'annullamento, senza sostituzione, dell'intero capitale sociale. Dall'operazione emergeranno rispettivamente un disavanzo di 94,9 miliardi ed un avanzo di 77,4 miliardi.
Nella determinazione dell'avanzo derivante dalla fusione di Ambroveneto si è tenuto conto degli effetti stimati della scissione, prevista per il 30 giugno 2000, di 60 sportelli a favore di Banca Popolare FriulAdria S.p.A.;
- quanto a Carime, l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni di proprietà dell'incorporante, da cui dovrebbe emergere un disavanzo di fusione di 154,8 miliardi. Il cambio delle azioni di proprietà di altri soci (attualmente pari a circa lo 0,08% del capitale) comporterà l'emissione di massime 185.026 nuove azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000. Dal cambio di queste azioni dovrebbe risultare un avanzo di 1,1 miliardi;
- quanto al Mediocredito, l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni di proprietà di Banca Intesa e di quelle detenute da Ambroveneto e da Carime, dovrebbe portare alla contabilizzazione di un disavanzo complessivo di 196,5 miliardi.
Invece, il cambio - in base al rapporto sopra indicato - delle azioni di altri soci (pari a circa l'11,13%) comporterà l'emissione di massime 27.542.357 nuove azioni ordinarie Banca Intesa da nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 2000. Dal cambio di queste azioni dovrebbe risultare un avanzo di 107,3 miliardi.

Come è stabilito nel progetto di fusione, tutte le operazioni avranno efficacia contabile e fiscale a decorrere dal 1° gennaio 2000.

5.2 Effetti sulla composizione dell'azionariato e sui patti parasociali

L'assetto societario di Intesa non subirà significative variazioni per effetto dell'aumento di capitale riservato agli azionisti di Banca Carime e Mediocredito.

Il patto di sindacato, che deterrà il 44,17% del capitale sociale prima della fusione (tenendo conto anche dell'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa in data 11 aprile 2000 e dell'aumento di capitale al servizio della fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.), avrà il 43,93% ad esito della fusione, senza subire variazioni nella composizione.

L'assetto delle azioni di risparmio non subisce variazioni.

6. Aspetti giuridici dell'operazione

Sotto il profilo civilistico la fusione avrà luogo attraverso l'incorporazione di MCL così come contestualmente di BAV, Cariplo e Carime in Banca Intesa S.p.A., in conformità agli artt. 2501 e seguenti del codice civile e secondo le modalità e le condizioni indicate nel progetto di fusione.

L'incorporante Banca Intesa per effetto della fusione succederà in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo alla società incorporata.

Le situazioni patrimoniali di riferimento delle società partecipanti alla fusione sono costituite dal bilancio di esercizio al 31 dicembre 1999.

Gli effetti giuridici della fusione decorreranno dalla data stabilita nell'atto di fusione che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni ai sensi dell'art. 2504 bis, secondo comma, del codice civile.

La fusione potrà essere realizzata anche tra alcune soltanto delle società interessate e conseguentemente essa potrà essere attuata in un unico contesto ovvero, anche indipendentemente dall'effettuazione di tutte le operazioni, mediante la stipulazione di atti separati.

Come già precisato, ai fini contabili e fiscali le operazioni delle società incorporate saranno imputate nel bilancio della incorporante dal 1° gennaio 2000.

L'operazione di fusione non dà luogo a diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437 c.c. in quanto non comporta alcuna modifica dell'oggetto sociale.

L'operazione di fusione è soggetta all'autorizzazione di Banca d'Italia di cui all'articolo 57 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

7. Riflessi tributari dell'operazione

Sotto il profilo fiscale la fusione, ai fini delle imposte dirette (art. 123 del D.P.R. n. 917/86), non dà luogo al realizzo di plusvalenze e minusvalenze a carico sia delle società partecipanti alla fusione sia degli azionisti concambiati ed in conseguenza della retrodatazione degli effetti fiscali al 1° gennaio 2000 il reddito imponibile della frazione di periodo d'imposta che va dal 1° gennaio 2000 alla data di effetto della fusione verrà imputato all'incorporante.

Nella determinazione del reddito della società incorporante non si terrà conto dell'avanzo e del disavanzo iscritti in bilancio per effetto del rapporto di cambio delle azioni e dell'annullamento delle azioni.

Nella ricostituzione delle riserve in sospensione di imposta si opererà secondo le disposizioni dell'art. 123 del D.P.R. n. 917/86. Banca Intesa ricostituirà nel proprio patrimonio le riserve di rivalutazione e la riserva ex D.Lgs. n. 153/99.

Ai fini delle imposte indirette l'operazione di fusione non è soggetta ad IVA, sconta l'imposta di registro, le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa e non realizza il presupposto impositivo ai fini dell'INVIM.

Milano, 6 giugno 2000

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale di Mediocredito Lombardo S.p.A.

Signori Azionisti,

siete convocati in Assemblea Straordinaria per deliberare la fusione per incorporazione del Mediocredito Lombardo S.p.A. in Banca Intesa S.p.A.

Il Collegio Sindacale in via preliminare prende atto che gli Amministratori della Vostra Società nella riunione del 6 giugno 2000 hanno ravvisato l'opportunità della fusione nei termini ed alle condizioni esposte nell'apposita Relazione degli Amministratori, di cui all'art. 2501 quater del codice civile.

In particolare questo Collegio dichiara quanto segue:

- a) il progetto di fusione, così come è stato elaborato, contiene tutti gli elementi elencati dall'art. 2501 bis del codice civile ed è stato depositato all'Ufficio del Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio di Milano il 22 giugno 2000 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - foglio inserzioni - n. 147 del 26 giugno 2000 ai sensi dello stesso art. 2501 bis c.c.;
- b) la situazione patrimoniale del Mediocredito Lombardo S.p.A. al 31/12/1999 (bilancio di esercizio), in base alla quale viene proposta la suddetta incorporazione, è stata a suo tempo sottoposta a revisione contabile da parte della Arthur Andersen S.p.A. e trova riscontro nelle risultanze della contabilità sociale;
- c) il capitale di Mediocredito Lombardo S.p.A. è di Lire 229.118.667.000 e risulta interamente versato ed esistente;
- d) il rapporto di concambio è di n. 108 (centootto) azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 (mille) cadauna. Al perfezionamento dell'operazione di fusione, Banca Intesa S.p.A. procederà all'annullamento senza sostituzione delle azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A., di titolarità dell'incorporante, nonché di quelle detenute dal Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. e da Banca Carime S.p.A., contestualmente oggetto di incorporazione. Si procederà quindi all'emissione di massime 27.542.357 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. da nominali Lire 1.000 (mille) cadauna da attribuire agli azionisti terzi nel rapporto di cambio sopra indicato. Le modalità che hanno individuato il rapporto di cambio sopra esposto sono ampiamente illustrate nella Relazione degli Amministratori e nelle relazioni delle società di revisione incaricate di valutare la congruità dello stesso.
- e) Nei termini ed in conformità di quanto richiesto dall'art. 2501 sexies c.c., dal giorno 26 giugno 2000 sono rimasti depositati presso la sede sociale i seguenti documenti:
 - Progetto di fusione;
 - Relazione degli Amministratori del Mediocredito Lombardo S.p.A.;
 - Relazione degli Amministratori di Banca Intesa S.p.A.;
 - Relazione degli Amministratori della Cariplo S.p.A.;
 - Relazione degli Amministratori della Banca Carime S.p.A.;
 - Relazione degli Amministratori del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.;
 - Relazioni sulla congruità del rapporto di cambio di Reconta Ernst & Young S.p.A., quale esperto di Banca Intesa S.p.A., e di Arthur Andersen S.p.A., quale esperto di Mediocredito Lombardo S.p.A., quest'ultima designata dal Presidente del Tribunale di Milano con provvedimento del 19.5.2000;
 - Bilancio relativo all'esercizio 1999 del Mediocredito Lombardo S.p.A., nonché i bilanci degli esercizi 1997 e 1998;
 - Bilancio relativo all'esercizio 1999 di Banca Intesa S.p.A., nonché i bilanci degli esercizi 1997 e 1998;
 - Bilancio relativo all'esercizio 1999 della Cariplo S.p.A., nonché i bilanci degli esercizi 1997 e 1998;
 - Bilancio relativo all'esercizio 1999 della Banca Carime S.p.A., nonché i bilanci degli esercizi 1/7/1996-30/6/1997, 1/7/1997-31/12/1997 e 1998;
 - Bilancio relativo all'esercizio 1999 del Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., nonché i bilanci degli esercizi 1997 e 1998.

Milano, 30 giugno 2000

Il Collegio Sindacale

**Situazioni patrimoniali
di cui all'art. 2501 ter c.c.**

Le situazioni patrimoniali di cui all'art. 2501 ter cod. civ. sono rappresentate dai bilanci di esercizio chiusi al 31 dicembre 1999 di Banca Intesa, Ambroveneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo.
Tale documentazione è a disposizione presso le sedi sociali delle società partecipanti alla fusione nonché presso la Borsa Italiana S.p.A.

Relazione di stima dei rapporti di cambio redatta dal Prof. A. Provasoli

Relazione di stima dei rapporti di cambio nelle fusioni per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A.

Ai Consigli di Amministrazione
Banca Intesa S.p.A.
Banca Carime S.p.A.
Mediocredito Lombardo S.p.A.:
Loro sedi

Milano, 2 giugno 2000

Con riferimento all'incarico conferitomi, nella presente relazione riassumo le conclusioni raggiunte nel processo di stima dei rapporti di cambio nella fusione che i Consigli di Amministrazione di Banca Intesa S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Mediocredito Lombardo S.p.A. delibereranno nella prevista riunione del 6 giugno prossimo.

Il progetto di fusione prevede l'incorporazione in Banca Intesa S.p.A. (nel seguito Intesa) di Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. (nel seguito BAV), Cariplo S.p.A. (nel seguito Cariplo), Banca Carime S.p.A. (nel seguito Carime) e Mediocredito Lombardo S.p.A. (nel seguito MCL).

Le prime due società - BAV e Cariplo - sono interamente controllate da Intesa. Pertanto la fusione in Intesa di tali due società non darà luogo ad alcun aumento di capitale di Intesa, posto che non esistono soci diversi dall'incorporante nelle società destinate ad essere incorporate. La fusione si realizza quindi con l'annullamento delle azioni di BAV e Cariplo detenute da Intesa e con l'incorporazione delle attività e passività delle stesse. Non vi è quindi, nell'operazione ora richiamata, alcun problema di determinazione di rapporti di cambio.

Le altre società - Carime e MCL - sono invece controllate non totalitariamente dalla società incorporante Intesa, sicché una quota del loro capitale è detenuta da azionisti diversi da Intesa. Relativamente alla fusione di tali società, dunque, Intesa aumenterà il proprio capitale sociale con l'emissione di nuove azioni al servizio della fusione; le nuove azioni saranno assegnate ai soci delle società incorporate diversi dall'incorporante in concambio delle azioni dagli stessi detenute nelle società incorporate che saranno annullate al momento della fusione.

La fusione di società partecipate in via non totalitaria solleva un complesso processo estimativo la cui premessa è la valutazione delle singole società interessate all'operazione e il cui obiettivo finale è la determinazione del valore unitario delle rispettive azioni. È infatti dal confronto tra i valori unitari delle azioni che costituiscono il capitale sociale di tutte le società che partecipano all'operazione che scaturiscono i rapporti di cambio.

Affinché i rapporti di cambio siano congrui, è necessario che le imprese che si confrontano siano valutate sulla base di un medesimo approccio metodologico e di comuni principi. Ciò in quanto la finalità ultima delle valutazioni per fusione non è tanto la determinazione dei valori assoluti dei capitali delle società interessate all'operazione, quanto piuttosto l'ottenimento di valori confrontabili in sede di determinazione del rapporto di cambio. Nelle valutazioni per fusione è fondamentale quindi il rispetto del principio di omogeneità delle stime. Per tale ragione le valutazioni di fusione assumono significato unicamente nel loro profilo relativo e non possono essere assunte quali stime del valore assoluto delle società interessate all'operazione.

Documentazione considerata e data di riferimento

Ai fini della determinazione dei rapporti di cambio, ho analizzato l'ampia documentazione e le numerose informazioni richieste specificamente alle Società interessate alla fusione. In particolare, ho preso in considerazione, per tutte le società in parola, i bilanci per gli esercizi 1998 e 1999, il piano economico previsionale per gli esercizi 2000 e 2001, la relazione trimestrale al 31.03.2000 e le altre informazioni contabili ritenute utili. Per Intesa ho inoltre considerato il bilancio consolidato per gli esercizi 1998 e 1999, i regolamenti dei prestiti obbligazionari convertibili e dei warrant emessi e in circolazione, il prospetto informativo dell'aumento di capitale in corso e il bilancio consolidato di Banca Commerciale Italiana per i medesimi esercizi 1998-1999. Infine, ho raccolto,

attraverso banche dati specializzate e per un congruo periodo di tempo, le informazioni concernenti le quotazioni di Borsa di Intesa e di un campione di aziende bancarie quotate, nonché dati di prezzo relativi ad alcune recenti negoziazioni di società comparabili a MCL.
La data di riferimento della stima è il 31.12.1999.

I criteri di valutazione adottati

Al fine della determinazione dei rapporti di cambio, ho utilizzato due categorie di criteri di valutazione: criteri economico-analitici e criteri di mercato.

Quanto ai criteri economico-analitici, ho assunto come riferimento principale il metodo misto patrimoniale-reddituale con valorizzazione autonoma dell'avviamento, correntemente denominato UEC complesso e, come riferimenti secondari, utilizzati come modello unitario di riscontro, i criteri patrimoniale complesso e reddituale. La scelta del criterio misto UEC complesso come metodo principale si deve al suo diffuso impiego nella prassi e nella teoria delle valutazioni bancarie. Esso è giustificato dalla sua attitudine a considerare congiuntamente rilevanti profili di appetibilità associabili alle dimensioni strutturali dell'azienda di credito ed alla capacità di generazione di flussi di nuova ricchezza.

Il criterio misto in considerazione determina il valore economico di un'azienda come somma del suo patrimonio netto rettificato e del valore dell'extrareddito, inteso come differenza tra il reddito medio-normale atteso ed il reddito giudicato soddisfacente rispetto al tipo di investimento considerato.

Il valore (W) del capitale d'azienda è pertanto determinato sulla base della seguente formula:

$$W = K + (R - iK) a_{n-i'}$$

dove K è il patrimonio netto rettificato comprensivo del valore di avviamento, R il reddito medio normale atteso, i il tasso di rendimento giudicato soddisfacente in relazione alla tipologia di investimento, i' il tasso di attualizzazione ed n il numero di anni ai quali si estende il calcolo del valore attuale dell'extrareddito ("sovrareddito" o "sottoreddito"). Secondo prassi costante, il valore di avviamento incluso nel valore del patrimonio netto rettificato è commisurato alle consistenze della raccolta diretta ed indiretta da clientela nelle aziende bancarie e al complessivo ammontare degli investimenti fruttiferi negli istituti di medio-credito.

Con riguardo ai criteri di mercato, ho utilizzato diverse soluzioni applicative in funzione delle specificità proprie di ciascuna società interessata alla fusione. In particolare ho fatto riferimento al metodo dei multipli di mercato, al metodo delle negoziazioni comparabili, alla tecnica della regressione lineare detta "value map" e, esclusivamente per Intesa, alle quotazioni di Borsa.

Il metodo dei multipli di mercato, detto anche metodo delle società comparabili, si fonda sull'impiego di moltiplicatori derivanti dal rapporto tra capitalizzazioni di borsa e specifiche grandezze economiche di un campione di società confrontabili con quella oggetto di stima. Tali moltiplicatori sono applicati alle corrispondenti grandezze economiche della società, sia essa quotata o non quotata, interessata all'operazione.

Ai fini della composizione del campione, ho scelto le società quotate principalmente in funzione della classe dimensionale. Ciò in quanto il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento, e sembra pertanto potersi uniformemente segmentare, proprio in relazione alla scala dimensionale.

Il metodo delle negoziazioni comparabili si basa su moltiplicatori calcolati rapportando i prezzi recentemente negoziati per quote rilevanti del capitale di società operanti nel settore considerato e grandezze economiche significative delle stesse. Tali multipli sono poi applicati alle corrispondenti grandezze della società oggetto di stima.

La tecnica di regressione lineare è impiegata per apprezzare il profilo reddituale specifico delle aziende considerate rispetto a quelle del campione. Tale criterio, in sostanza, pone in relazione - per il medesimo campione di aziende considerato ai fini della costruzione dei moltiplicatori - due dimensioni rilevanti dell'economia delle aziende di credito, la redditività netta attesa espressa in percentuale del patrimonio netto (ROE atteso) ed il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e patrimonio netto (P/BV), e ne regredisce in modo lineare le osservazioni rilevate.

In sostanza, tale tecnica consente di correlare la redditività di un'azienda con la sua ipotetica capitalizzazione di Borsa.

Infine, il criterio delle quotazioni di Borsa stima il valore del capitale in funzione della

media delle quotazioni rilevate in un periodo significativo prossimo alla data di esecuzione della stima.

Nel seguito si indicano, distintamente per ciascuna società, i principali aspetti applicativi connessi all'adozione dei diversi criteri.

Banca Intesa: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come detto, Banca Intesa è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, sono stati determinati il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato al bene immateriale "raccolta da clientela", il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, ho assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile consolidato al 31.12.99, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Ho inoltre considerato l'aumento del patrimonio derivante sia dalle operazioni straordinarie in corso nei primi mesi del 2000 (aumento di capitale sul mercato, fusione di Cariparma) che dall'ipotizzata conversione dei prestiti obbligazionari ed esercizio dei warrant in circolazione. Il valore patrimoniale netto consolidato è stato stimato in Lire 20.838 miliardi. Tale dato è stato poi rettificato per eliminare i valori di avviamento e le differenze positive di consolidamento, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzati. Il patrimonio netto rettificato è stato calcolato in Lire 20.082 miliardi.
- Il valore di avviamento sulla "raccolta da clientela" è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio consolidato di Intesa al 31.12.99. Peraltro, le masse amministrate consolidate sono state rettificate per scorporare le quote di raccolta di pertinenza ideale di terzi esterni al gruppo con riguardo alle maggiori banche che non sono integralmente detenute dalla Capogruppo (Comit, Banca FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Casse di Risparmio del Centro Italia, ecc.). Il valore di avviamento è stato poi calcolato, in funzione delle tendenze in atto circa i coefficienti mediamente applicati per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri utilizzati per le diverse forme tecniche, come indicato nella tabella sottostante. Ne è risultato un valore di avviamento complessivo di Lire 29.650 miliardi.

Classi di raccolta	Percentuali di valorizzazione
Raccolta diretta	
conti correnti	8%
depositi a risparmio	6%
certificati di deposito e obbligazioni	4%
pronti termine	1,5%
Raccolta indiretta	
raccolta amministrata	1,5%
raccolta gestita	3,5%

- Il reddito medio-normale è stato calcolato prendendo a riferimento i risultati consolidati degli esercizi 1998 e 1999 (già integrati dei risultati del Gruppo Banca Commerciale Italiana) e le prospettive reddituali consolidate per il biennio 2000-01. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. In particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli ammortamenti dei valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, in quanto i connessi valori patrimoniali sono stati eliminati dal patrimonio, e le rettifiche o riprese di valore di natura eccezionale. I redditi così rettificati sono stati corretti monetariamente, ovvero espressi con il medesimo metro monetario, diminuiti del carico fiscale ordinario gravante in prospettiva sul reddito d'impresa e ridotti per eliminare le quote dei risultati netti di pertinenza di terzi. All'esito del processo di normalizzazione, i redditi degli esercizi 2000 e 2001 sono apparsi più significativi per esprimere condizioni prospettiche di produzione di flussi reddituali, considerato il recente ingresso del Gruppo Comit nell'ambito di Intesa, sicché tali redditi hanno assunto, ai fini della media, un peso

doppio rispetto a quello attribuito ai dati rilevati per il 1998 e 1999. Il reddito medio-normale è stato quindi stimato in Lire 2.781 miliardi.

- Gli altri parametri applicativi del metodo misto UEC complesso, tenuto conto del settore operativo dell'azienda bancaria in esame, dei tassi impliciti nei multipli "valore di mercato/utli netti attesi" (P/E) di aziende bancarie quotate, del grado di rischiosità della società in oggetto, sono stati fissati come segue: $i = 7\%$, $i' = 6\%$, $n = 5$.
- Il valore economico complessivo derivante dal criterio UEC complesso è risultato pari a Lire 46.778 miliardi. Tale valore economico complessivo è stato ripartito, al fine di individuare il valore unitario di ciascuna azione, tra la quota riferibile alle azioni ordinarie e quella di pertinenza delle azioni di risparmio, in base alle capitalizzazioni di Borsa delle due categorie di azioni. Il valore economico attribuibile alle azioni ordinarie è stato determinato quindi in Lire 42.591 miliardi, valore che, suddiviso per il numero di azioni ordinarie "fully diluted" (cioè comprensivo delle emissioni in corso e delle conversioni dei prestiti obbligazionari e dei warrant in circolazione) ha consentito di quantificare il valore unitario dell'azione ordinaria pari a Lire 8.350.

Quanto ai criteri di mercato, Intesa è stata valutata sulla base di tre metodologie, i cui risultati sono stati apprezzati in logica unitaria: il metodo delle quotazioni dirette di Borsa, il metodo dei multipli di società comparabili e la regressione lineare.

- Con riguardo al metodo delle quotazioni, è stata calcolata la media aritmetica dei prezzi medi giornalieri forniti da banche-dati specializzate per diversi periodi ritenuti significativi. Ho poi scelto di fare riferimento alla media delle ultime 30 rilevazioni borsistiche terminanti il 25.5.2000. Il valore unitario dell'azione ordinaria è risultato pari a Lire 7.812, corrispondente ad una capitalizzazione delle azioni ordinarie, calcolata tenuto conto del numero delle azioni "fully diluted", pari a Lire 39.845 miliardi.
- Con riguardo al metodo dei multipli di società comparabili, ho fatto riferimento al rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" (P/BV), frequentemente utilizzato per la valutazione di aziende bancarie. Ho selezionato un campione di banche ritenute significativamente comparabili con lo stato e le prospettive di Intesa; il campione è composto da 6 banche classificate, con riferimento ai gruppi dimensionali di Banca d'Italia, nel segmento delle "banche maggiori" e cioè: Unicredit Italiano, San Paolo-IMI, Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli. Il valore di mercato è stato calcolato moltiplicando il numero delle azioni in circolazione per la media aritmetica delle quotazioni medie giornaliere delle 30 ultime rilevazioni terminanti il 25.5.2000; il patrimonio netto è stato determinato come patrimonio netto consolidato risultante dal bilancio al 31.12.99, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in corso di distribuzione. Per ciascuna banca del campione, ho calcolato il livello del citato multiplo P/BV ed ho poi determinato il valore medio dei moltiplicatori ottenuti. Il rapporto P/BV medio del campione è risultato pari a 2,10, come risulta dalla tabella seguente.

Campione di società	Multiplo P/BV
Unicredit Italiano	3,16
San Paolo-IMI	1,93
Banca di Roma	1,13
Banca Nazionale Lavoro-Ord.	2,10
Banca Monte dei Paschi Siena	1,76
Banco di Napoli	1,50
Media	2,10

Tale multiplo, applicato alla corrispondente grandezza di patrimonio netto di Intesa, ha consentito di individuare un valore di mercato della stessa di Lire 43.676 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato per rapporto alle quotazioni di Borsa delle due categorie di azioni, è pertanto pari a Lire 39.767 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta in Lire 7.797.

- Per quanto concerne la tecnica della regressione lineare, si è trattato di definire le grandezze del "ROE atteso" e del rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" (P/BV). Il "ROE atteso", calcolato come rapporto tra l'utile netto atteso per l'esercizio 2000 ed il patrimonio netto medio annuo per il medesimo periodo, è stato determinato sulla base delle "migliori stime" degli analisti finanziari fornite da autorevole e primaria fonte internazionale; il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto" è stato assunto

uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Il campione assunto per l'applicazione della regressione lineare è stato il medesimo già definito per l'utilizzo del multiplo P/BV. Tale criterio, assunto un ROE atteso 2000 per Intesa del 14,4%, ha portato a definire, per la banca in esame, un multiplo P/BV pari a 2,54 ed un conseguente valore di mercato complessivo di Lire 52.929 miliardi. Il valore attribuibile alle azioni ordinarie, sempre calcolato nel modo già indicato, è pertanto pari a Lire 48.191 miliardi ed il valore unitario dell'azione ordinaria risulta di Lire 9.448.

I tre riferimenti di mercato sono stati considerati, nell'ottica della stima, come un composito sistema di indicazioni. Pertanto, essi sono stati ricondotti ad unità attraverso un processo di media aritmetica dei valori dagli stessi derivanti. In sintesi, è stato calcolato un valore di mercato di Intesa, nella quota riferibile alle azioni ordinarie, di Lire 42.601 miliardi ed un valore unitario dell'azione ordinaria di Lire 8.352.

Carime: l'applicazione dei criteri di valutazione

Come già detto, Carime è stata valutata sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

Al fine dell'applicazione del criterio UEC complesso, è stato necessario determinare il valore corrente del patrimonio netto (patrimonio netto rettificato), l'avviamento correlato alla "raccolta da clientela", il reddito medio-normale atteso, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per il calcolo del patrimonio netto rettificato, ho assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile al 31.12.99, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Il dato contabile è stato rettificato per eliminare il valore di avviamento, in quanto oggetto di rideterminazione nell'ambito della presente stima, nonché per esprimere i valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzato. Tali rettifiche sono state calcolate al netto del correlato effetto fiscale figurativo. Il patrimonio netto rettificato di Carime, determinato nei termini illustrati, risulta pari a Lire 1.286 miliardi.
- Il valore di avviamento sulla "raccolta da clientela" è stato commisurato alla raccolta diretta ed indiretta risultante dal bilancio di Carime al 31.12.99. Tale valore è stato calcolato utilizzando i coefficienti mediamente applicati nella prassi per la valorizzazione della raccolta, differenziando i parametri in ragione delle diverse forme tecniche. I coefficienti impiegati, esposti nella tabella che segue, conducono ad un valore di avviamento pari a Lire 1.214.

Carime	Percentuali di valorizzazione
Raccolta diretta	
conti correnti	8%
depositi a risparmio	6%
certificati di deposito e obbligazioni	4%
pronti termine	1,5%
Raccolta indiretta	
raccolta amministrata	1,5%
raccolta gestita	3,5%

- Il reddito medio-normale atteso è stato calcolato prendendo a riferimento i risultati consuntivi degli esercizi 1998 e 1999 e le prospettive reddituali per il biennio 2000-01. In questo modo la stima pondera sia le capacità reddituali già dimostrate sia le attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. La rettifica comune a tutti gli esercizi indicati è costituita dallo storno dell'ammortamento del valore di avviamento. I dati di reddito normalizzati, calcolati al netto del relativo onere fiscale, sono stati espressi in termini monetari omogenei e mediati attribuendo peso maggiore a quelli prospettici. Il reddito medio-normale ottenuto dal procedimento sopra descritto è pari a Lire 82 miliardi circa.
- Gli altri parametri necessari per l'applicazione del metodo UEC complesso sono costituiti dal tasso di rendimento giudicato normale (i), dal tasso di attualizzazione del sovrareddito/sottoreddito (i') e dall'orizzonte temporale (n) necessario per il riassorbimento del differenziale di redditività accertato. I parametri utilizzati sono

i seguenti: $i = 7\%$, $i' = 6\%$ e $n = 8$.

Essi sono stati definiti in funzione di molteplici aspetti. Tra questi i principali sono: per i , i saggi impliciti nelle capitalizzazioni di Borsa di banche comparabili; per i' , l'esistenza di una situazione di sovrareddito o di sottoreddito; per n , l'incidenza relativa del differenziale di redditività rispetto alla dimensione del patrimonio netto rettificato.

- L'applicazione dei parametri indicati ha condotto ad un valore di Carime determinato con il metodo UEC complesso pari a Lire 1.921 miliardi, cui corrisponde un valore per azione di Lire 1.196.

Il valore di mercato di Carime è stato stimato con i metodi dei moltiplicatori e della cosiddetta "value map". Secondo tali metodi, il valore di una azienda è determinato assumendo a riferimento le indicazioni fornite dal mercato con riguardo ad aziende aventi caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione.

Nel caso in esame, ho ritenuto che il dato più significativo per la selezione delle società comparabili fosse costituito dalla classe dimensionale. Ciò in quanto, come dianzi indicato, il mercato dei capitali delle aziende di credito presenta uniformità di comportamento, e sembra pertanto potersi significativamente segmentare, proprio in relazione alla scala dimensionale.

Carime è compresa da Banca d'Italia nel segmento delle banche medie. Peraltro, un'attenta osservazione delle grandezze stock che concorrono a posizionare Carime all'interno della classe dimensionale in parola segnala una significativa vicinanza della banca medesima al limite superiore del raggruppamento, e quindi alle banche grandi. Ciò considerato, ed al fine di configurare un campione sufficientemente ampio e significativo, sono state selezionate le banche di dimensioni grande e media, secondo le indicazioni fornite da Banca d'Italia, aventi solo azioni ordinarie quotate presso la Borsa Valori di Milano. Non sono state considerate nel campione le banche che, per ragioni diverse, presentano difformità significative rispetto ai dati medi del campione medesimo, mentre è stato considerato il Banco di Napoli in quanto, ancorché banca maggiore, risulta significativamente comparabile con Carime in relazione all'area geografica di operatività.

Per ciascuna banca del campione, ho proceduto al calcolo di una serie di moltiplicatori ritenuti significativi per l'analisi in questione.

In particolare, sono stati prescelti multipli di mercato calcolati per rapporto a grandezze patrimoniali (patrimonio netto consolidato) e a dimensioni essenzialmente strutturali (raccolta diretta da clientela). Il profilo reddituale è stato invece tenuto in considerazione con la tecnica di regressione lineare nota come "value map".

I moltiplicatori prescelti sono stati quindi i seguenti:

- a) valore di mercato / patrimonio netto contabile (P/BV)
- b) (valore di mercato – patrimonio netto contabile) / raccolta diretta complessiva da clientela ($(P - BV)/R$).

Tali moltiplicatori considerano al numeratore (P) il dato di capitalizzazione calcolato sulla base della media aritmetica delle quotazioni degli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25.5.2000.

I dati raccolti per ciascuna azienda del campione e per ciascuno dei due moltiplicatori, nonché le relative medie, sono riassunti nella successiva tabella.

Società del campione	P/BV	(P - BV)/R
Banca Agricola Mantovana	1,28	3,8%
Banca Lombarda	2,34	10,6%
Credito Bergamasco	1,86	10,1%
Banca Carige	1,61	10,9%
Banca Popolare Commercio e Industria	2,42	15,0%
Credito Emiliano	2,67	12,5%
Banca Popolare di Bergamo	1,64	4,6%
Banca Popolare di Milano	1,16	1,8%
Banca Popolare di Novara	1,18	1,5%
Banca Toscana	1,05	0,5%
Rolo Banca 1473	3,32	18,9%
Banco di Napoli	1,50	3,6%
Media	1,84	7,8%

I moltiplicatori medi così calcolati sono stati applicati alle pertinenti grandezze di Carime

nella prospettiva di determinarne il valore di mercato. Tali grandezze sono: la raccolta diretta da clientela, così come risultante dal bilancio al 31.12.99, e il patrimonio netto contabile alla medesima data, comprensivo del fondo rischi bancari generali, depurato dal valore di avviamento, in quanto oggetto di ricalcolo, e rettificato per tenere conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999.

Inoltre, ai fini della stima del valore di mercato di Carime, è stata utilizzata la tecnica della regressione lineare tra il "ROE atteso" ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile", usualmente denominata nelle analisi finanziarie come "value map". Per l'applicazione di tale criterio, si è trattato di definire le grandezze del ROE atteso ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile".

Il ROE atteso è quello delle "migliori stime" degli analisti finanziari fornite da una primaria ed autorevole fonte internazionale. Il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" è stato assunto uguale al moltiplicatore già in precedenza calcolato. Per Carime, i parametri utili per l'applicazione dei moltiplicatori sono stati definiti nei seguenti termini:

- il ROE atteso è stato determinato rapportando il reddito normalizzato previsto per l'esercizio 2000 al patrimonio netto medio del medesimo esercizio, previo storno del valore di avviamento essendo quest'ultimo oggetto di rideterminazione nell'ambito della stima;
- il patrimonio netto contabile (BV) è quello risultante dal bilancio di Carime al 31.12.1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali, depurato dal valore di avviamento, per le ragioni già dette, e rettificato per tenere conto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999.

Il criterio della regressione lineare, applicato sul riferimento di un ROE atteso 2000 per Carime di 5,76%, porta a definire, per la Banca in esame, un moltiplicatore "valore di mercato/patrimonio netto contabile" pari a 1,19.

Il valore di mercato di Carime è stato quindi determinato mediando i risultati derivanti dall'applicazione dei tre moltiplicatori sopra descritti. Essi, infatti, apprezzando i distinti profili di appetibilità strategica di una azienda di credito (il dato patrimoniale, la capacità di raccolta e la redditività) appaiono particolarmente significativi se ricondotti ad unità. Il valore di mercato di Carime così ottenuto è pari a Lire 1.858 miliardi. Esso corrisponde ad un valore unitario di Lire 1.157.

MCL: l'applicazione dei criteri di stima

MCL è stato valutato sulla base del criterio di stima misto UEC complesso e di criteri che si ispirano al concetto di valore di mercato.

L'applicazione del metodo di stima UEC complesso ha richiesto la determinazione dei parametri fondamentali richiesti nell'algoritmo valutativo. Essi sono il patrimonio netto rettificato, il valore di avviamento correlato del bene immateriale "impieghi verso clientela", il reddito medio-normale, nonché i tassi e l'orizzonte temporale di attualizzazione.

- Per la determinazione del patrimonio netto rettificato, ho assunto, quale base di partenza, il patrimonio netto contabile al 31.12.1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione a valere sull'utile 1999. Il patrimonio netto così determinato è stato principalmente rettificato al fine di esprimere nel patrimonio il fondo rischi su crediti (per capitale e per interessi di mora) accantonato per esclusive ragioni fiscali, nonché per tenere conto delle plusvalenze sugli immobili al netto dei connessi effetti fiscali latenti. Il patrimonio netto rettificato assunto ai fini della stima è pari a Lire 1.560 miliardi.
- Il valore di avviamento sugli "impieghi verso clientela" è stato commisurato alla consistenza degli impieghi a medio e lungo termine, esclusi quelli in sofferenza, in essere al 31.12.1999. Il coefficiente di avviamento è stato desunto tenendo conto della redditività storica mediamente prodotta dagli Istituti di credito a medio termine, e della particolare appetibilità dell'attività svolta da MCL, caratterizzato da una positiva collocazione geografica e dall'integrazione dell'attività di finanziamento a medio-lungo termine con quella di merchant banking. Il valore dell'avviamento sugli impieghi è stato stimato nella misura di Lire 846 miliardi.
- Nella stima del reddito medio-normale atteso ho preso a riferimento i risultati reddituali consuntivi relativi agli esercizi 1998 e 1999, nonché le prospettive reddituali per il biennio 2000-2001. Ciò consente di fondare le stime sia sulle capacità reddituali già dimostrate che sulle attese di reddito ragionevolmente prossime. I risultati di ciascun

esercizio sono stati oggetto di un processo di normalizzazione, finalizzato ad eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitiva. In particolare, dai redditi ordinari di ciascun esercizio sono stati stornati gli accantonamenti e gli utilizzi del fondo rischi su crediti di origine esclusivamente fiscale e sono stati ricalcolati gli ammortamenti sul valore corrente degli immobili. I redditi normalizzati sono stati corretti monetariamente, ossia espressi in lire equivalenti 1999, e sono stati ridotti del carico fiscale ordinario gravante sui redditi della Società. Infine i redditi netti così ottenuti sono stati mediati, utilizzando un processo di media ponderata che si ispira alle medesime logiche di ponderazione descritte per Intesa. Il reddito medio normale atteso è stato definito nella misura di Lire 103 miliardi.

- Gli altri parametri applicativi del metodo misto UEC complesso (i, i' ed n) sono stati determinati tenendo in considerazione lo specifico settore di attività e la rischiosità tipica di MCL. In particolare i tassi i ed i' sono stati assunti rispettivamente pari al 7% e al 6%. La durata dell'orizzonte temporale di attualizzazione, n, è stata assunta pari a 8 anni.

All'esito dell'applicazione del metodo misto UEC complesso, nei termini dianzi descritti, il valore del capitale economico di MCL è stato stimato in Lire 2.001 miliardi, cui corrisponde un valore per azione di Lire 8.735.

Nella determinazione del valore di MCL in funzione di criteri di "mercato", sono state assunte più indicazioni di valore.

- In primo luogo, è stato utilizzato il criterio dei multipli tratti da negoziazioni comparabili. Sono stati cioè presi in considerazione i moltiplicatori "Prezzo/Patrimonio netto" formati in occasione di recenti operazioni di compravendita di quote di capitale relative a Istituti di Credito Speciale (Mediocredito Centrale, Efibanca, Meliorconsorzio, ICCRI e Crediop). Il multiplo P/BV medio di tali negoziazioni è pari a 1,30. Questo moltiplicatore, applicato alla grandezza del patrimonio netto contabile di MCL al 31.12.1999, ha portato alla determinazione di un valore di mercato di MCL pari a Lire 1.812 miliardi.
- In secondo luogo, è stato preso a riferimento il medesimo multiplo di mercato, "Prezzo/Patrimonio netto", riferito, in questo caso, ad una specifica società ritenuta comparabile a MCL e avente i propri titoli quotati al mercato ufficiale della Borsa Valori: Interbanca. Sono stati considerati i prezzi rilevati negli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25.5.2000. Anche in questo caso il multiplo di mercato è stato riapplicato al patrimonio netto contabile di MCL al 31.12.1999. Tale criterio porta ad un valore complessivo di Lire 2.356 miliardi.
- Da ultimo ho tenuto in considerazione il prezzo negoziato per una quota significativa del capitale di MCL.

Il valore di mercato di MCL è stato quindi calcolato mediando, con un processo di media semplice, i valori di mercato ottenuti dalle diverse indicazioni dianzi descritte. Si è ottenuto un valore di mercato di MCL di Lire 2.090 miliardi, corrispondente ad un valore per azione di Lire 9.122.

Le difficoltà di valutazione

Il disposto dell'art. 2501-quater cod. civ. impone agli Amministratori delle Società interessate alla fusione di segnalare le "difficoltà di valutazione" eventualmente incontrate dal perito nel corso del processo valutativo che ha portato alla determinazione del rapporto di cambio.

Pertanto, nel seguito si descrivono le specifiche "difficoltà di valutazione" incontrate nella stima.

- a) *Intesa è società quotata in Borsa mentre le società incorporate Carime e MCL non hanno titoli quotati.* Per tale ragione, il valore di mercato di Intesa è stato determinato con riferimento diretto alle quotazioni di Borsa (oltre che con il metodo delle società comparabili e con la tecnica della regressione lineare), mentre il valore di mercato delle società incorporate ha richiesto un procedimento di tipo analogico fondato sull'analisi delle società quotate comparabili e delle negoziazioni comparabili. La significatività dei risultati emergenti dall'applicazione di tali metodi è diretta funzione della omogeneità del campione di banche quotate considerate, della confrontabilità delle stesse con quelle oggetto di stima e della significatività delle negoziazioni assunte.

- b) *L'utilizzo di quotazioni di Borsa per l'applicazione dei criteri di mercato.* Le quotazioni di Borsa sono soggette a fluttuazioni ed andamenti che risentono di fattori sia strutturali che congiunturali. Tuttavia, l'utilizzo delle quotazioni medie e l'impiego delle stesse in termini omogenei per le diverse società, consente, in linea di principio, di rendere significativi i rapporti tra i valori determinati nella presente analisi.
- c) *La fase di trasformazione del Gruppo Intesa.* Il recente ingresso del Gruppo Banca Commerciale Italiana all'interno del Gruppo Intesa ha determinato difficoltà nella ricostruzione del reddito complessivo degli esercizi 1998 e 1999 delle società componenti l'attuale Gruppo Intesa. Il reddito complessivo degli esercizi in parola è stato pertanto calcolato sulla base di un conto economico aggregato dei Gruppi Intesa e Banca Commerciale Italiana.
- d) *L'utilizzo di dati reddituali previsionali.* Nell'applicazione del criterio analitico UEC complesso e della tecnica della regressione lineare, sono stati impiegati dati previsionali tratti dai budget e dai piani economici delle società. Tali dati per loro natura presentano profili di incertezza.
- e) *La limitatezza dei riferimenti per la stima del valore di mercato di MCL.* Per tale società, non quotata, non è stato possibile identificare un campione di società quotate per l'applicazione del metodo delle società comparabili. È stato identificato un solo operatore relativamente simile a MCL. Peraltro, al fine della determinazione del valore di mercato di MCL, è stato utilizzato anche il riferimento ai multipli tratti da negoziazioni di società comparabili e dal prezzo recentemente definito per la compravendita di una quota significativa del capitale di MCL stesso.

Conclusioni

All'esito del processo di valutazione sopra descritto, ho quindi determinato - con i due criteri principali di stima adottati - i seguenti valori unitari delle azioni ordinarie delle società interessate all'operazione di fusione (valori in Lire).

Criterio di valutazione	Intesa	Carime	MCL
Criterio UEC complesso	8.350	1.196	8.735
Criterio del mercato	8.352	1.157	9.122

Dal confronto tra i valori unitari delle rispettive azioni ho calcolato, con riferimento a ciascun criterio principale di stima, i seguenti rapporti di cambio (arrotondati al primo decimale).

Criterio di valutazione	Concambio Intesa-Carime (n. azioni Intesa ogni 100 azioni Carime)	Concambio Intesa-MCL (n. azioni Intesa ogni 100 azioni MCL)
Criterio UEC complesso	14,3	104,6
Criterio del mercato	13,8	109,2

Pur determinati sul fondamento di criteri diversi, tali rapporti si collocano entro fasce relativamente contenute che definiscono aree di valori ugualmente congrui. Tuttavia, considerato che nelle stime di fusione tra società controllante e società controllata prassi e dottrina sottolineano l'esigenza di un'equilibrata tutela degli azionisti di minoranza, suggerisco di definire il rapporto di cambio in prossimità del dato più favorevole agli azionisti di minoranza, e cioè:

- per la fusione tra Intesa e Carime, un rapporto di cambio prossimo a 14,1-14,3 azioni Intesa per ogni 100 azioni Carime;
- per la fusione tra Intesa e MCL, un rapporto di cambio prossimo a 108-109,2 azioni Intesa ogni 100 azioni MCL.

In fede.

Prof. Angelo Provasoli

**Relazione sulla congruità dei rapporti di
cambio delle azioni relativi al progetto
di fusione per incorporazione di
Mediocredito Lombardo S.p.A. e Banca
Carime S.p.A. in Banca Intesa S.p.A.
(ex. Art. 2501 quinquies c.c.) redatta
da Reconta Ernst & Young**

RELAZIONE SULLA CONGRUITA'
DEI RAPPORTI DI CAMBIO DELLE AZIONI
RELATIVI AL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE
DI MEDIOCREDITO LOMBARDO S.p.A. E BANCA CARIME S.p.A.
IN BANCA INTESA S.p.A.
(ex Art. 2501 - quinquies del Codice Civile)

 **RECONTA ERNST & YOUNG**

RELAZIONE SULLA CONGRUITA'
DEI RAPPORTI DI CAMBIO DELLE AZIONI
RELATIVI AL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE
DI MEDIOCREDITO LOMBARDO S.p.A. E BANCA CARIME S.p.A.
IN BANCA INTESA S.p.A.
(ex Art. 2501 - quinquies del Codice Civile)

RELAZIONE SULLA CONGRUITA'
DEI RAPPORTI DI CAMBIO DELLE AZIONI
RELATIVI AL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE
DI MEDIOCREDITO LOMBARDO S.p.A. E BANCA CARIME S.p.A.
IN BANCA INTESA S.p.A.
(ex Art. 2501 - quinquies del Codice Civile)

Agli azionisti di
Banca Intesa S.p.A.

1. MOTIVO ED OGGETTO DELL'INCARICO

In qualità di società di revisione incaricata della revisione legale del bilancio di Banca Intesa S.p.A., considerato l'articolo 158, comma 4 del Decreto Legislativo N. 58 del 1998, visto il decreto emesso dal Presidente del Tribunale di Milano in data 19 maggio 2000 su istanza presentata congiuntamente dai Presidenti delle Società Banca Intesa S.p.A., Mediocredito Lombardo S.p.A. e Banca Carime S.p.A., abbiamo redatto la relazione sulla congruità dei rapporti di cambio delle azioni relativi al progetto di fusione per incorporazione di Mediocredito Lombardo S.p.A. (di seguito denominata "MCL") e di Banca Carime S.p.A. (di seguito denominata "Carime") in Banca Intesa S.p.A. (di seguito denominata "Intesa") ai sensi dell'art. 2501 quinquies del Codice Civile. A tal fine, abbiamo ricevuto dalle tre Società il relativo progetto di fusione, corredato dalla relazione dei rispettivi Consigli di Amministrazione che illustrano e giustificano l'operazione sotto il profilo giuridico ed economico e determinano i rapporti di cambio delle azioni, ai sensi dell'art. 2501 quater del Codice Civile.

Il progetto di fusione prevede l'incorporazione in Intesa di MCL e Carime nonché delle società controllate interamente possedute Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. (di seguito denominata "BAV") e Cariplo S.p.A. (di seguito denominata "Cariplo").

Il progetto di fusione sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti di Intesa convocata in prima e seconda convocazione rispettivamente per i giorni 27 e 28 luglio 2000. Per i medesimi giorni sono altresì convocate le Assemblee Straordinarie di MCL e Carime.

L'operazione è soggetta ad autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

2. SINTESI DELL'OPERAZIONE

In data 11 aprile 2000 il Consiglio di Amministrazione di Intesa ha approvato il progetto di integrazione del Gruppo Intesa e del Gruppo Banca Commerciale Italiana, incentrato su un nuovo modello organizzativo di Gruppo.

La fusione per incorporazione in Banca Intesa di BAV, Cariplo, Carime e MCL, rappresenta la prima di una serie di operazioni finalizzate alla realizzazione di tale modello, che prevede la costituzione all'interno di Intesa di tre divisioni commerciali specializzate per segmento di clientela ("Private", privati di fascia alta; "Retail", altri privati e piccoli operatori economici; "Imprese", medie imprese), come risultato dell'integrazione e riorganizzazione delle reti bancarie del Gruppo sul territorio nazionale.

Per quanto concerne gli assetti societari delle società partecipanti alla fusione, attualmente Intesa detiene:

- direttamente il 100% del capitale sociale di BAV e Cariplo;
- direttamente il 99,92% del capitale sociale di Carime, mentre il restante 0,08% del capitale medesimo è detenuto da azionisti terzi;
- direttamente l'85,90% del capitale sociale di MCL, in via indiretta (tramite Carime, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e BAV) un ulteriore 2,97%, mentre il restante 11,13% del capitale è detenuto da azionisti terzi.

Le quote detenute in MCL e Carime potrebbero aumentare a seguito di acquisti effettuati da Intesa prima della stipulazione dell'atto di fusione; peraltro tali operazioni sono ininfluenti ai fini della determinazione dei rapporti di cambio.

La fusione di BAV e Cariplo, in quanto interamente controllate da Intesa, non darà luogo ad alcun aumento di capitale in Intesa; pertanto, come previsto dall'art. 2504 quinquies del Codice Civile, non si pone la necessità di definire alcun rapporto di cambio. Per quanto concerne la fusione di MCL e Carime, l'operazione darà origine ad un aumento di capitale in capo ad Intesa mediante emissione di azioni ordinarie con godimento 1 gennaio 2000. L'emissione di nuove azioni sarà effettuata solo a fronte delle azioni delle società incorporande detenute da soci terzi al momento del perfezionamento dell'operazione di fusione, ad esclusione quindi delle azioni di MCL detenute da BAV, Carime e Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, che saranno annullate analogamente a quelle detenute dall'incorporante Intesa.

3. DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

Nello svolgimento del nostro lavoro abbiamo ottenuto dalle Società Intesa, MCL e Carime i documenti e le informazioni ritenuti utili nella fattispecie. In particolare abbiamo analizzato:

- (a) Il progetto di fusione e le relazioni dei Consigli di Amministrazione delle tre Società indirizzati alle rispettive Assemblee Straordinarie che propongono, con riferimento al bilancio al 31 dicembre 1999, i seguenti rapporti di cambio:
- 108 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. (da nominali lire 1.000) ogni cento azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A. (da nominali lire 1.000);
 - una azione ordinaria Banca Intesa S.p.A. (da nominale lire 1.000) ogni sette azioni ordinarie Banca Carime S.p.A. (da nominali lire 1.000).

Tali rapporti di cambio sono stati determinati dagli Amministratori sulla base delle indicazioni risultanti dalla relazione di stima di cui al successivo punto b).

- (b) La relazione di stima eseguita su incarico congiunto di Intesa, MCL e Carime dal Professor Angelo Provasoli (di seguito denominato "Perito") e riferita alla data del 31 dicembre 1999; tale relazione, datata 2 giugno 2000, espone analiticamente i criteri di valutazione adottati, le ragioni che hanno condotto alla loro scelta, i valori risultanti dalla loro applicazione nonché le considerazioni formulate per la definizione dei rapporti di cambio proposti.
- (c) Gli statuti vigenti delle Società Intesa, MCL, Carime, BAV e Cariplo ed il testo delle modifiche proposte allo statuto di Intesa.
- (d) Il progetto di fusione e le relazioni dei Consigli di Amministrazione di BAV e Cariplo.
- (e) La seguente documentazione utilizzata dal Perito per la preparazione della relazione di stima:
- bilanci d'esercizio al 31 dicembre 1998 e 1999 di Intesa, MCL e Carime; bilanci consolidati al 31 dicembre 1998 e 1999 di Intesa e di Banca Commerciale Italiana, corredati delle rispettive relazioni dei Consigli di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e della Società di Revisione;
 - situazioni trimestrali al 31 marzo 2000 di MCL e Carime e, per Intesa, la relazione trimestrale consolidata alla stessa data.
- (f) L'andamento delle quotazioni di borsa, per un periodo sufficientemente ampio, di Intesa e delle azioni di un campione di aziende bancarie utilizzate dal Perito nello sviluppo delle metodologie adottate, nonché prezzi relativi ad alcune recenti negoziazioni di società comparabili a MCL.
- (g) Dati economici previsionali per gli esercizi 2000 e 2001 di MCL, Carime e del Gruppo Intesa.
- (h) I calcoli analitici del Perito utilizzati per la valutazione.

- (i) I libri sociali delle tre Società con particolare riferimento ai verbali dei Consigli di Amministrazione e dei Comitati Esecutivi dei primi mesi del 2000 sino alla data odierna.
- (l) I regolamenti dei prestiti obbligazionari convertibili e dei warrant emessi ed in circolazione di Intesa.
- (m) Elementi contabili e statistici, nonché ogni altra informazione ritenuta utile ai fini della presente relazione.

4. METODI DI VALUTAZIONE ADOTTATI DAI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

Come illustrato nelle relazioni dei Consigli di Amministrazione e dettagliato nella relazione di stima del Perito, è stato ritenuto appropriato individuare metodi di valutazione che consentissero di esprimere valori raffrontabili delle Società oggetto di fusione.

In particolare si è ritenuto di adottare due categorie di criteri di valutazione: criteri economico-analitici e criteri di mercato.

Con riferimento ai criteri analitici, è stato adottato quale metodologia comune il metodo misto patrimoniale-reddituale con valorizzazione autonoma dell'avviamento (criterio UEC complesso). Il criterio UEC complesso, largamente diffuso nella dottrina e nella prassi delle valutazioni di aziende bancarie, considera sia l'aspetto strutturale dell'azienda oggetto di valutazione sia la capacità di generare redditi. Esso esprime il valore dell'azienda bancaria come somma del patrimonio netto rettificato e del valore dell'extrareddito, inteso come differenza fra il reddito medio normale atteso ed un reddito ritenuto soddisfacente rispetto al tipo di investimento considerato. Il patrimonio netto rettificato include la riconduzione ai valori correnti delle attività e passività, nonché la valorizzazione autonoma della raccolta diretta ed indiretta da clientela per Intesa e Carime e del portafoglio impieghi per MCL.

Quali ulteriori metodi di riferimento sono stati adottati criteri di mercato, utilizzando diverse soluzioni a seconda delle caratteristiche specifiche di ciascuna delle tre Società. Si è fatto riferimento in particolare ai metodi di seguito descritti:

Il metodo dei multipli di mercato (o delle società comparabili) si basa sull'impiego di moltiplicatori, derivanti dal rapporto fra capitalizzazioni di borsa e specifiche grandezze economiche o patrimoniali di un campione di banche confrontabili all'azienda oggetto di stima. Il metodo è stato applicato per le tre Società.

Il metodo della regressione lineare ("value map"), utilizzato per Intesa e Carime, pone in relazione, per i medesimi campioni di aziende utilizzati nel metodo dei moltiplicatori precedentemente descritto, la redditività netta attesa in percentuale del patrimonio netto contabile (ROE atteso) ed il rapporto tra capitalizzazione di borsa e

patrimonio netto (P/BV). Tale tecnica consente di correlare la redditività di un'azienda con la sua ipotetica capitalizzazione di borsa.

Il metodo delle negoziazioni comparabili si basa sull'impiego di moltiplicatori calcolati rapportando prezzi recentemente negoziati per quote rilevanti di capitale di aziende bancarie a grandezze patrimoniali delle stesse aziende. Nella fattispecie il metodo è stato utilizzato nella valutazione di MCL, individuando come moltiplicatore i rapporti valore di mercato/patrimonio netto contabile (P/BV) formatisi in occasione di recenti operazioni di compravendita di quote di capitale di banche specializzate nell'operatività a medio termine.

Il metodo delle quotazioni di borsa è stato applicato per Intesa, unica società quotata interessata alla fusione; il metodo stima il valore del capitale in base alla media delle quotazioni rilevate in periodo significativo e prossimo alla data della stima.

Di seguito vengono descritti i principali aspetti applicativi dei sopraindicati metodi di valutazione per le singole società interessate alla fusione.

Banca Intesa

L'applicazione ad Intesa del metodo UEC complesso ha comportato la determinazione del patrimonio netto rettificato, costituito dal patrimonio netto contabile consolidato al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dell'utile del 1999 da distribuire. Sono stati inoltre considerati gli effetti delle operazioni di aumento di capitale in corso nei primi mesi del 2000, e, in quanto probabili alla luce delle attuali condizioni del mercato, l'ipotesi di completa conversione dei prestiti obbligazionari convertibili emessi e l'integrale esercizio dei warrant in circolazione. Il valore del patrimonio netto consolidato, come sopra determinato, è stato rettificato per eliminare i valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, in quanto già oggetto di determinazione autonoma nell'ambito del metodo medesimo, e con l'espressione a valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzato.

La valorizzazione autonoma della raccolta diretta ed indiretta da clientela è stata determinata con riferimento alle masse amministrate consolidate di Intesa al 31 dicembre 1999, rettificata per scorporare le quote di raccolta delle maggiori banche non integralmente controllate dalla capogruppo di pertinenza di terzi. Il calcolo della valorizzazione autonoma della raccolta è stata effettuata applicando coefficienti differenziati alle diverse forme tecniche di raccolta.

Il reddito medio normale atteso è stato determinato con riferimento ai risultati consolidati pro-forma per gli esercizi 1998 e 1999, che includono i risultati del Gruppo Banca Commerciale Italiana, ed ai redditi prospettici consolidati per il biennio 2000-2001. I risultati di ciascun esercizio sono stati normalizzati al fine di eliminare gli effetti dei componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitivi; in particolare sono stati stornati gli ammortamenti dei valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, coerentemente a quanto effettuato per le relative componenti patrimoniali e le rettifiche e riprese di valore di natura eccezionale. I redditi rettificati, corretti monetariamente per renderli comparabili nel tempo e diminuiti del carico fiscale ordinario e della quota di utili di pertinenza di

terzi, sono stati opportunamente considerati ai fini della determinazione della redditività media normalizzata.

Gli altri parametri utilizzati nell'applicazione del metodo UEC complesso (il tasso di rendimento ritenuto soddisfacente in relazione alla tipologia di investimento, il tasso di attualizzazione e l'intervallo temporale su cui effettuare il calcolo dell'extrareddito) sono stati determinati in relazione al settore operativo di Intesa, ai tassi impliciti nei multipli "valore di mercato/utili netti attesi" (P/E) di aziende bancarie quotate e del grado di rischio di Intesa.

L'applicazione del descritto criterio, tenuto conto sia degli effetti diluitivi derivanti dalle emissioni in corso, dalle conversioni dei prestiti obbligazionari convertibili e dall'esercizio dei warrant in circolazione sia dell'esistenza di azioni di risparmio, ha portato a quantificare il valore unitario dell'azione ordinaria di Intesa pari a Lire 8.350.

Sono poi stati applicati dal Perito ad Intesa i criteri di mercato.

Per quanto concerne le quotazioni di borsa, si è fatto riferimento alla media aritmetica dei prezzi medi giornalieri dell'azione ordinaria derivanti dalle rilevazioni borsistiche nei 30 giorni terminanti il 25 maggio 2000 (incluso).

Il metodo dei multipli di mercato è stato applicato facendo riferimento al rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" (P/BV), calcolato per un campione di banche quotate in borsa definite "banche maggiori", ritenute comparabili alla classe dimensionale di Intesa. Il valore di mercato è stato determinato moltiplicando il numero delle azioni in circolazione per la media aritmetica delle quotazioni medie giornaliere rilevate negli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000 (incluso). Il patrimonio netto è stato determinato come patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi da distribuire. Il rapporto, ottenuto quale media aritmetica dei singoli rapporti calcolati per ciascuna banca del campione, applicato alla corrispondente grandezza di Intesa, ha consentito di individuare un valore dell'azione ordinaria.

Il metodo della regressione lineare è stato applicato al medesimo campione di "banche maggiori", ponendo in relazione la redditività netta attesa in percentuale del patrimonio netto contabile (ROE atteso) ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" (P/BV). Quest'ultimo parametro è stato assunto uguale al moltiplicatore calcolato precedentemente mentre il ROE atteso è stato determinato come rapporto fra l'utile prospettico dell'esercizio 2000 ed il patrimonio netto medio annuo del medesimo periodo.

I risultati derivanti dall'applicazione dei diversi metodi di mercato sono stati considerati come un composito sistema di indicazioni e ricondotti ad unità attraverso un processo di media aritmetica di tali risultati. In sintesi il valore unitario di mercato dell'azione ordinaria di Intesa è stato determinato pari a Lire 8.352.

Banca Carime

L'applicazione a Carime del metodo UEC complesso ha comportato la determinazione del patrimonio netto rettificato, costituito dal patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, diminuito del valore di avviamento, già oggetto di autonoma determinazione nell'ambito del metodo medesimo, nonché l'espressione dei valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzato (non quotato).

La valorizzazione della raccolta da clientela e la verifica reddituale sono state determinate dal Perito adottando sostanzialmente le medesime assunzioni utilizzate per Intesa, fatto salvo per le differenziazioni al fine di considerare la realtà di Carime. In particolare il processo di normalizzazione del reddito ha comportato, coerentemente a quanto effettuato per la determinazione del patrimonio netto rettificato, lo storno dell'ammortamento del valore di avviamento per tutti gli esercizi considerati.

Il valore unitario dell'azione di Carime è risultato pari a Lire 1.196.

Sono poi stati applicati dal Perito a Carime i criteri di mercato.

Il metodo dei multipli di mercato è stato applicato facendo riferimento al rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" (P/BV), ed al rapporto "(valore di mercato - patrimonio netto contabile)/raccolta diretta complessiva da clientela" (P-BV/R) applicati ad un campione di banche quotate in borsa di dimensioni medio-grandi, ossia comparabili alla classe dimensionale di Carime. Il parametro relativo al valore di mercato esprime la capitalizzazione derivante dalla media aritmetica delle quotazioni del campione di banche degli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000 (incluso). I moltiplicatori ottenuti sono stati applicati alle corrispondenti grandezze di Carime; in particolare il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999 è stato depurato del valore dell'avviamento, in quanto oggetto di ricalcolo, e rettificato per tenere conto di dividendi da distribuire mentre la raccolta diretta è quella risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999.

Il metodo della regressione lineare è stato applicato al medesimo campione di banche di dimensioni medio-grandi, ponendo in relazione, la redditività netta attesa in percentuale del patrimonio netto contabile (ROE atteso) ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" (P/BV). Quest'ultimo parametro è stato assunto uguale al moltiplicatore calcolato precedentemente; il ROE atteso è stato determinato per Carime rapportando al patrimonio netto medio annuo del medesimo periodo, rettificato del valore dell'avviamento, il reddito prospettico dell'esercizio 2000, coerentemente rettificato dell'ammortamento dell'avviamento.

Il Perito ha ritenuto significativo il valore risultante dalla media aritmetica dei risultati derivanti dall'applicazione dei moltiplicatori descritti, in quanto ciascuno apprezza distinti profili di appetibilità della Banca (il dato patrimoniale, la capacità di raccolta, la redditività). In sintesi il valore unitario di mercato dell'azione di Carime è stato determinato pari a Lire 1.157.

Mediocredito Lombardo

L'applicazione a MCL del metodo UEC complesso ha comportato la determinazione del patrimonio netto rettificato, costituito dal patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, inclusivo del fondo rischi bancari generali ed al netto dei dividendi in distribuzione. Tale valore è stato principalmente rettificato per includere nel patrimonio il fondo rischi su crediti accantonato esclusivamente per ragioni fiscali, nonché per considerare i maggiori valori rispetto ai dati di bilancio degli immobili al netto dei relativi effetti fiscali latenti.

Il valore dell'avviamento sugli "impieghi verso clientela" è stato commisurato alla consistenza degli impieghi a medio e lungo termine, escluse le sofferenze, in essere al 31 dicembre 1999. Il coefficiente di avviamento è stato desunto dalla redditività storica mediamente prodotta dagli istituti di credito a medio termine e della particolare appetibilità dell'attività di MCL, caratterizzato da una positiva posizione geografica e dall'integrazione dell'attività di finanziamento a medio lungo termine con quella di merchant banking.

La verifica reddituale è stata determinata adottando il medesimo procedimento e gli stessi parametri utilizzati per Carime.

Il valore unitario dell'azione MCL è stato così determinato pari a Lire 8.735.

Sono poi stati applicati i criteri di mercato.

Per quanto concerne il metodo delle negoziazioni comparabili, sono stati presi in considerazione quali moltiplicatori i rapporti "valore di mercato/patrimonio netto contabile" (P/BV) formati in occasione di recenti operazioni di compravendita di quote di capitale di banche specializzate nell'operatività a medio termine. Il moltiplicatore risultante è stato applicato al patrimonio netto contabile di MCL al 31 dicembre 1999.

Inoltre, è stato preso a riferimento il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" (P/BV) applicato all'unica società quotata ritenuta comparabile a MCL. Sono stati considerati i prezzi rilevati negli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000 (incluso). Anche in questo caso, il moltiplicatore risultante è stato applicato al patrimonio netto contabile di MCL al 31 dicembre 1999.

E' stato altresì considerato quale riferimento il prezzo recentemente negoziato per una quota significativa del capitale di MCL.

Il calcolo della media aritmetica dei valori di mercato ottenuti come descritto ha determinato un valore unitario dell'azione di Mediocredito pari a Lire 9.122.

5. RISULTATI EMERSI DALLA VALUTAZIONE EFFETTUATA DAI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

In base al risultato delle valutazioni descritte al paragrafo precedente, i valori unitari delle azioni ordinarie delle tre Società interessate alla fusione sono stati stimati come segue:

Criterio di valutazione:	<u>Intesa</u>	<u>MCL</u>	<u>Carime</u>
Criterio UEC complesso	8.350	8.735	1.196
Criterio del mercato	8.352	9.122	1.157

Conseguentemente, con riferimento a ciascun criterio di stima, risultano i seguenti rapporti di cambio:

Criterio di valutazione:	Concambio Intesa-MCL (numero azioni Intesa ogni 100 <u>azioni MCL</u>)	Concambio Intesa-Carime (numero azioni Intesa ogni <u>100 azioni Carime</u>)
Criterio UEC complesso	104,6	14,3
Criterio del mercato	109,2	13,8

Il Perito ha quindi proceduto ad una sintesi conclusiva, componendo gli esiti derivanti dalle diverse metodologie adottate.

Su tale base, i Consigli di Amministrazione hanno determinato i seguenti rapporti di cambio:

- 108 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. (da nominali lire 1.000) ogni cento azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A. (da nominali lire 1.000);
- una azione ordinaria Banca Intesa S.p.A. (da nominale lire 1.000) ogni sette azioni ordinarie Banca Carime S.p.A. (da nominali lire 1.000).

6. LAVORO SVOLTO

Ai fini della verifica della congruità dei rapporti di cambio, abbiamo svolto le seguenti attività:

- a) Esame delle carte di lavoro della società Arthur Andersen S.p.A. incaricata della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 1999 delle tre Società e del bilancio consolidato di Intesa alla stessa data; discussione in merito ai risultati dell'attività di revisione contabile svolta sui medesimi bilanci.
- b) Per le proiezioni economiche 2000-2001 delle tre Società, abbiamo analizzato i criteri utilizzati per la loro redazione.
- c) Per quanto concerne l'esame della perizia di stima predisposta dal Professor Angelo Provasoli, abbiamo svolto:
 - un esame critico dei metodi di valutazione adottati considerando ogni elemento ritenuto necessario per accertare che tali metodi siano tecnicamente idonei, nelle specifiche circostanze, a determinare i valori relativi delle tre Società ai fini del rapporto di cambio delle azioni;
 - un'analisi di sensibilità nell'ambito dei metodi di valutazione adottati con l'obiettivo di verificare quanto i rapporti di cambio fossero influenzati da variazioni nelle ipotesi e parametri utilizzati nella perizia di stima;
 - una verifica della ragionevolezza dei dati utilizzati con le fonti ritenute più opportune nonché della correttezza matematica dei calcoli.

7. COMMENTI SULL'ADEGUATEZZA DEI METODI

Va sottolineato che la finalità principale nell'applicazione dei metodi di valutazione non è tanto la stima dei valori economici assoluti delle singole società oggetto della fusione, quanto l'ottenimento di dati che siano raffrontabili ai fini della determinazione del rapporto di cambio, nel rispetto del principio di omogeneità. Di conseguenza, i valori precedentemente esposti non possono essere utilizzati per finalità diverse.

Ciò premesso, le considerazioni sui metodi di valutazione adottati sono le seguenti:

- La scelta dei criteri valutativi ha privilegiato metodi che assicurino, tenuto conto degli elementi caratteristici delle Banche oggetto di valutazione, valori comparabili ai fini della determinazione del rapporto di cambio; analogamente, anche nell'applicazione dei criteri valutativi sono stati adottati parametri e coefficienti sostanzialmente omogenei.
- I metodi adottati per la valutazione delle tre Società sono comunemente accettati ed utilizzati nel settore bancario. Il criterio UEC complesso presenta consolidate basi dottrinali ed applicative. I metodi di mercato sono comunemente utilizzati dagli analisti finanziari per la valutazione di banche.

- Per Banca Intesa, il riferimento a criteri di mercato è motivato dal fatto che l'incorporante è società quotata in borsa. Per le altre Società, il riferimento ai criteri di mercato è giustificato dall'esigenza di ottenere valori comparabili. I risultati derivanti dall'applicazione dei diversi metodi di mercato sono stati considerati dal Perito come un composito sistema di indicazioni e ricondotti ad unità attraverso un processo di media aritmetica di tali risultati.

8. DIFFICOLTÀ DI VALUTAZIONE RISCONTRATE

Le principali difficoltà di valutazione riscontrate sono state le seguenti:

- Il recente ingresso del gruppo Banca Commerciale Italiana all'interno del gruppo Intesa ha comportato la necessità di costruire un reddito complessivo per gli esercizi 1998 e 1999 delle società componenti l'attuale gruppo Intesa. Tale reddito è stato assunto quale aggregazione dei conti economici consolidati dei gruppi Intesa e Banca Commerciale Italiana.
- Nell'applicazione del criterio analitico UEC complesso e nella tecnica della regressione lineare, sono stati impiegati dati previsionali tratti dai piani economici delle Società. I dati previsionali sono per loro natura incerti, in particolare nel settore del credito, soggetto a significativi cambiamenti di scenario e sensibile alle variazioni del contesto macroeconomico.
- Intesa è la holding, quotata in borsa, di uno dei principali gruppi bancari italiani, ed il suo valore viene apprezzato dal mercato sulla base di un consistente flottante; le società incorporate Carime e MCL non sono quotate. Conseguentemente, mentre il valore di mercato di Intesa è stato determinato anche con riferimento diretto alle quotazioni di Borsa, il valore di mercato delle società incorporande è il risultato dell'utilizzo di metodi basati sull'analisi di società quotate e di negoziazioni comparabili. In particolare, per l'applicazione del metodo delle società comparabili a MCL, è stata identificata una sola società quotata relativamente simile. La significatività dei risultati emergenti dall'applicazione di tali metodi è diretta funzione della omogeneità del campione di banche quotate considerate, della confrontabilità delle stesse con quelle oggetto di stima e della rilevanza delle negoziazioni utilizzate.
- Le quotazioni di borsa, pur rappresentando i valori apprezzati dal mercato, sono soggette a fluttuazioni significative a causa di turbolenze dei mercati. In linea di principio le fluttuazioni del mercato dovrebbero avere effetti limitati sui rapporti di cambio, poiché l'utilizzo di quotazioni medie e l'impiego delle stesse in termini omogenei per le diverse società dovrebbero consentire di riflettere mutamenti di scenario in modo coerente.

Le predette oggettive difficoltà di valutazione sono state oggetto di attenta considerazione ai fini della predisposizione della presente relazione sulla congruità dei rapporti di cambio.

9. CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, riteniamo adeguati i metodi di valutazione adottati ed esprimiamo, pertanto, parere favorevole sulla congruità dei seguenti rapporti di cambio:

- 108 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. (da nominali lire 1.000) ogni cento azioni ordinarie Mediocredito Lombardo S.p.A. (da nominali lire 1.000);
- una azione ordinaria Banca Intesa S.p.A. (da nominali lire 1.000) ogni sette azioni ordinarie Banca Carime S.p.A. (da nominali lire 1.000).

Milano, 20 giugno 2000

Reconta Ernst & Young S.p.A.



Guido Celona
(Socio)

**Relazione sulla congruità dei rapporti di
cambio delle azioni relativi al progetto
di fusione di Banca Carime S.p.A. e
Mediocredito Lombardo S.p.A. in Banca
Intesa S.p.A. (ex. Art. 2501 quinquies c.c.)
redatta da Arthur Andersen**

BANCA CARIME S.p.A. – MEDIOCREDITO LOMBARDO S.p.A.

Relazione sulla congruità dei rapporti
di cambio delle azioni relativi al progetto di fusione
di Banca Carime SpA e Mediocredito Lombardo SpA
in Banca Intesa SpA (ex art. 2501 – quinquies del codice civile)



ARTHUR ANDERSEN

**Relazione sulla congruità dei rapporti di cambio delle azioni
relativi al progetto di fusione di Banca Carime S.p.A.
e Mediocredito Lombardo S.p.A. in Banca Intesa S.p.A.
(ex art. 2501 - quinquies del codice civile)**

Arthur Andersen SpA
Via della Moscova 3
20121 Milano

Agli azionisti di
Banca Carime S.p.A.

e

Agli azionisti di
Mediocredito Lombardo S.p.A.:

1. MOTIVO ED OGGETTO DELL'INCARICO

Siamo stati designati dal Presidente del Tribunale di Milano, in data 19 maggio 2000, quali esperti comuni per le società Banca Carime S.p.A. (di seguito anche "Carime") e Mediocredito Lombardo S.p.A. (di seguito anche "Mediocredito") per la redazione della relazione sulla congruità dei rapporti di cambio delle azioni relativi al progetto di fusione per incorporazione di Banca Carime S.p.A. e di Mediocredito Lombardo S.p.A. in Banca Intesa S.p.A. (di seguito anche "Intesa" od insieme "Società"). La designazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 2501-quinquies del Codice Civile.

A tal fine abbiamo ricevuto dalle Società partecipanti il relativo progetto di fusione di Carime e Mediocredito in Intesa accompagnato dalle relazioni dei Consigli di Amministrazione che illustrano e giustificano l'operazione sotto il profilo giuridico ed economico e determinano il rapporto di cambio delle azioni, ai sensi dell'art. 2501-quater del Codice Civile.

Il progetto di fusione sarà sottoposto all'approvazione delle Assemblee Straordinarie di Carime, Mediocredito e Intesa indette per i giorni 27 e 28 luglio 2000 in prima e seconda convocazione.

2. SINTESI DELL'OPERAZIONE

L'operazione nel suo complesso è inserita in un più ampio processo di razionalizzazione e riorganizzazione strategica della struttura del Gruppo Intesa, che prevede la fusione nella capogruppo Intesa, oltre che delle citate Carime e Mediocredito, anche di Cariplo S.p.A. e Banco Ambrosiano Veneto S.p.A.. Tale processo, pertanto, è finalizzato all'integrazione di una parte rilevante delle attività bancarie del Gruppo Intesa nella capogruppo Intesa, attraverso operazioni di fusione per incorporazione di singole banche in Intesa. Peraltro, mentre per Cariplo S.p.A. e Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Intesa detiene la totalità del capitale sociale, l'esistenza di azionisti terzi di minoranza in Carime e Mediocredito rende necessario, ai sensi dei citati riferimenti normativi, l'espressione di un esperto nominato dal Tribunale sulla congruità dei rapporti di cambio delle azioni deliberati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Sede Legale
Via della Moscova 3 20121 Milano

Reg. Imp. 267992 Tribunale di Milano
R.E.A. 960046
Cod. Fisc. 02466670561
Partita IVA 09869140153
Capitale Sociale Lire 3.000.000.000 i.v.

Bari Bologna Brescia Firenze
Genova Milano Napoli Padova
Roma Torino Treviso Verona

Le quote di capitale detenute da altri azionisti in Carime e Mediocredito sono rispettivamente pari a:

▪ Carime	0,08%
▪ Mediocredito	11,13%

Si segnala che, come indicato nel progetto di fusione, il numero di azioni di Carime e di Mediocredito di pertinenza di altri soci potrebbe diminuire a seguito di acquisti che Intesa dovesse effettuare nel periodo compreso tra la data di approvazione del progetto di fusione e quella di stipulazione dell'atto di fusione. Peraltro, tale considerazione, non assume alcuna rilevanza ai fini dell'espressione del nostro parere sulla congruità dei rapporti di cambio.

3. DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

Nello svolgimento del nostro lavoro abbiamo ottenuto dalle tre Società partecipanti alla fusione i documenti e le informazioni ritenute utili nella fattispecie. In particolare, abbiamo analizzato:

- (a) il progetto di fusione e le relazioni dei Consigli di Amministrazione delle Società indirizzati alle rispettive Assemblee Straordinarie, che propongono i rapporti di cambio;
- (b) la relazione peritale emessa dal professor Angelo Provasoli a supporto degli Amministratori in data 6 giugno 2000 (di seguito "relazione peritale");
- (c) gli statuti vigenti delle Società partecipanti alla fusione;
- (d) la seguente documentazione:
 - o i bilanci d'esercizio delle Società al 31 dicembre 1998 e 1999, nonché per Intesa, anche i bilanci consolidati a tali date, accompagnati dalle rispettive relazioni dei Consigli di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e della Società di Revisione;
 - o le situazioni trimestrali al 31 marzo 2000 delle Società;
 - o i piani economici previsionali per gli esercizi 2000 e 2001 delle Società;
 - o i calcoli analitici utilizzati per la valutazione;
 - o i regolamenti dei prestiti obbligazionari convertibili e dei warrant emessi e in circolazione per Banca Intesa;
 - o il prospetto informativo dell'aumento di capitale in corso per Banca Intesa;
 - o le informazioni disponibili su aziende operanti nel settore bancario, con riferimento ai corsi di borsa e alle previsioni economiche degli analisti;

- o l'andamento delle quotazioni di borsa dei titoli Intesa nel periodo precedente i Consigli di Amministrazione che hanno approvato il progetto di fusione;
- o i libri sociali delle società partecipanti alla fusione con particolare riferimento ai verbali dei Consigli di Amministrazione e dei Comitati Esecutivi dei mesi più recenti;
- o gli elementi contabili, extracontabili e statistici ed ogni altra informazione ritenuta utile ai fini della presente relazione.

4. METODOLOGIE DI VALUTAZIONE
ADOTTATE E RELATIVI RISULTATI

Come illustrato nelle relazioni dei Consigli di Amministrazione e già indicato in precedenza, l'operazione di integrazione di Carime e Mediocredito in Intesa si realizza mediante lo strumento tecnico-giuridico della fusione.

In considerazione delle caratteristiche dell'operazione, la determinazione dei rapporti di cambio, finalità ultima del processo di valutazione, è stata condotta con i criteri di valutazione che garantissero la confrontabilità dei valori. Pertanto, le valutazioni effettuate assumono uno specifico significato unicamente sotto il loro profilo relativo e non possono essere assunte come stime del valore assoluto delle Società interessate all'operazione.

I Consigli di Amministrazione, come specificato nella relazione peritale, hanno ritenuto opportuno adottare due criteri di valutazione: criteri economico- analitici e criteri di mercato. Il riferimento a criteri di mercato è motivato dal fatto che Intesa è società quotata in borsa.

Quale metodologia comune di riferimento per la valutazione delle Società, gli Amministratori hanno ritenuto appropriata l'adozione del metodo misto patrimoniale complesso - reddituale, correntemente denominato UEC complesso, che consente di esprimere valori omogenei e raffrontabili delle Società interessate all'operazione.

Il valore (W) del capitale dell'azienda, secondo questa metodologia, è determinato sulla base della seguente formula:

$$W = K + (R - i K) a_{n-i'}$$

dove K è il patrimonio netto rettificato comprensivo del valore dell'avviamento, R il reddito medio normale atteso, i il tasso di rendimento ritenuto soddisfacente in relazione al tipo d'investimento, i' il tasso di attualizzazione ed n il numero di anni espressivi dell'orizzonte temporale di attualizzazione. Il valore dell'avviamento compreso nel valore del patrimonio netto rettificato è determinato con riferimento ai volumi della raccolta diretta e indiretta della clientela nelle banche e all'ammontare degli investimenti fruttiferi negli istituti di medio credito.

Quali ulteriori metodi di riferimento per la stima del valore delle Società, gli Amministratori hanno utilizzato criteri di mercato con diverse soluzioni applicative in funzione delle specificità proprie di ciascuna Società interessata alla fusione. In particolare, è stato fatto riferimento ai seguenti metodi:

metodo delle società comparabili - tale metodo, applicato a tutte le tre Società, si basa sull'impiego di moltiplicatori posti in relazione a determinate grandezze economiche e strutturali e costruiti sulla base delle quotazioni di borsa di banche comparabili, cioè aventi caratteristiche analoghe a quelle delle Società oggetto di valutazione. Per la selezione delle società comparabili, gli Amministratori hanno ritenuto che il dato più significativo fosse rappresentato dalla classe dimensionale;

- metodo delle transazioni comparabili - il metodo dei multipli rilevati in transazioni su società comparabili, applicato a Mediocredito, stima il valore dell'azienda in funzione dei valori espressi in recenti transazioni, quali acquisizioni di quote rilevanti della società stessa o di società paragonabili all'azienda da valutare. A tal fine sono stati utilizzati dei coefficienti moltiplicativi, ossia dei rapporti tra i valori espressi nelle transazioni e le principali grandezze economico-patrimoniali del Mediocredito;
- metodo della regressione lineare ("Value Map") - l'analisi di regressione, applicata a Intesa e Carime, individua la correlazione esistente fra la redditività del capitale di una banca ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di borsa, rispetto al patrimonio netto della stessa. La correlazione è approssimata tramite una regressione statistica dei dati riguardanti la redditività (determinata con il ROE - *Return On Equity*) ed il rapporto fra capitalizzazione di borsa e patrimonio netto (P/BV - *Price/Book Value*) per un campione significativo di banche. I parametri, così calcolati, sono quindi applicati alla redditività prospettica della banca oggetto di stima, in modo da ottenere il valore teorico cui dovrebbe essere valutata dal mercato. Nell'applicazione del metodo, per ciascuna Società valutata, è stato individuato uno specifico campione di banche ritenute significativamente comparabili. Su tali società è stata calcolata la regressione esistente tra la redditività, espressa in termini di rapporto tra utile prospettico e patrimonio netto medio del periodo e il rapporto fra la capitalizzazione di borsa ed il rispettivo patrimonio netto. Il parametro ottenuto è stato applicato alla redditività prospettica nel 2000 di Intesa e di Carime, determinando il valore teorico di mercato delle due entità;
- metodo delle quotazioni di borsa - il metodo delle quotazioni di borsa, applicato esclusivamente a Banca Intesa essendo l'unica quotata tra le società interessate all'operazione, stima il valore del capitale in funzione della media delle quotazioni delle azioni ordinarie di Intesa rilevate in un periodo significativo prossimo alla data di esecuzione della stima.

Quali ulteriori metodi di valutazione, ai fini di mero riscontro, gli Amministratori hanno utilizzato in modo congiunto criteri analitici basati su aspetti unicamente patrimoniali o unicamente reddituali, per i quali non hanno ritenuto necessario fornire una descrizione puntuale.

La determinazione dei rapporti di cambio, effettuata dagli Amministratori con il supporto della relazione peritale, ha richiesto i seguenti passi operativi:

- stima del valore attribuibile alle azioni ordinarie di Intesa;
- stima del valore attribuibile alle azioni di Carime;
- stima del valore attribuibile alle azioni di Mediocredito;
- determinazione dei rapporti di cambio in relazione ai valori attribuibili alle azioni Intesa, Carime e Mediocredito.

Diamo, di seguito, un dettaglio delle stime sopraindicate per ciascuna società interessata all'operazione di fusione:

Banca Intesa

La valutazione di Banca Intesa con il *metodo UEC complesso* ha comportato inizialmente la determinazione del patrimonio netto rettificato (K) pari al patrimonio netto contabile consolidato al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali e al netto dei dividendi in distribuzione sull'utile 1999. Sono stati inoltre considerati gli effetti delle operazioni di aumento di capitale in corso nel primo semestre 2000 e l'ipotesi di convenienza economica della completa conversione dei prestiti obbligazionari convertibili emessi e l'integrale esercizio dei warrant in circolazione. Successivamente, il valore del patrimonio netto consolidato, come sopra determinato, è stato rettificato con l'eliminazione dei valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, in quanto già inclusi nel valore di avviamento derivante dal metodo di valutazione del capitale (K), e con l'espressione a valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzato (non quotati).

Il valore dell'avviamento è stato determinato con riferimento alle masse amministrate consolidate di Intesa al 31 dicembre 1999 rettificate per scorporare le quote di raccolta idealmente di pertinenza di terzi esterni al gruppo relative alle maggiori banche non integralmente controllate dalla capogruppo. Il calcolo del valore dell'avviamento è quindi avvenuto in funzione di coefficienti mediamente applicati in operazioni del settore bancario e differenziati per le diverse forme tecniche.

Il reddito medio normale atteso (R) è stato determinato con riferimento ai risultati consolidati pro forma per gli esercizi 1998 e 1999, che includono i risultati del Gruppo Banca Commerciale Italiana, e alle prospettive reddituali consolidate per il biennio 2000 e 2001. I risultati di ciascun esercizio sono stati normalizzati al fine di eliminare o attenuare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria e non ripetitivi; inoltre, sono stati stornati gli ammortamenti dei valori di avviamento e delle differenze positive di consolidamento, in coerenza con il trattamento subito dai connessi valori patrimoniali, e le rettifiche e le riprese di valore di natura eccezionale.

Successivamente alla correzione monetaria apportata ai fini di omogeneità e comparabilità, i redditi rettificati sono stati diminuiti del carico fiscale ordinario e della quota di utili di pertinenza di terzi. I redditi normalizzati sono stati ponderati con l'attribuzione di peso doppio ai redditi prospettici degli esercizi 2000 e 2001, maggiormente espressivi delle prospettive di produzione di flussi reddituali, in quanto comprensivi degli effetti sinergici dell'integrazione con il Gruppo Banca Commerciale Italiana.

Gli altri parametri applicativi del metodo UEC complesso (i , i' e n) sono stati determinati in relazione al settore operativo di Intesa, ai tassi impliciti nei multipli "valore di mercato/utigli netti attesi" (P/E) di aziende bancarie quotate e del grado di rischio di Banca Intesa.

Il criterio di valutazione descritto, adeguatamente rapportato al valore della categoria delle azioni ordinarie stimato in base al peso assunto dalla categoria stessa nella capitalizzazione di borsa, ha portato a quantificare il valore unitario dell'azione ordinaria di Intesa pari a Lire 8.350.

Secondariamente, come accennato in precedenza, gli Amministratori hanno utilizzato tre differenti criteri di mercato, i cui risultati sono stati valutati in un'ottica unitaria.

Con riferimento al *metodo delle quotazioni*, il valore dell'azione Intesa è stato determinato quale media aritmetica dei prezzi medi giornalieri emersi negli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000 (incluso). Il valore unitario dell'azione ordinaria di Intesa è risultato pari a Lire 7.812.

Con riguardo al *metodo dei multipli di società comparabili*, è stato prescelto il moltiplicatore "valore di mercato/patrimonio netto" (P/BV), frequentemente utilizzato nella valutazione di aziende bancarie. Il campione di società comparabili sulla base della classe dimensionale è stato selezionato con riferimento ai gruppi dimensionali di Banca d'Italia nel segmento delle "banche maggiori". Il valore di mercato è stato determinato moltiplicando il numero delle azioni in circolazione per la media aritmetica delle quotazioni medie giornaliere rilevate negli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000 (incluso).

Il patrimonio netto è quello risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999 delle banche incluse nel campione opportunamente rettificato per tenere conto del fondo rischi bancari generali e dei dividendi in corso di distribuzione.

Il multiplo P/BV applicato al valore del patrimonio netto consolidato di Intesa ha consentito di individuare un valore unitario dell'azione ordinaria, calcolato per rapporto alle quotazioni di borsa delle due categorie di azioni, pari a Lire 7.797.

Infine, si è anche utilizzata l'analisi, mediante *regressione lineare*, fra redditività netta attesa (Roe) ed il rapporto "valore di mercato/patrimonio netto contabile" (P/BV) per le stesse banche del campione selezionato.

Tale criterio ha portato alla definizione di un valore unitario dell'azione ordinaria Intesa, sempre calcolato per rapporto alle quotazioni di borsa delle due categorie di azioni, pari a Lire 9.448.

I risultati dell'applicazione dei tre criteri di mercato, considerati come un composito sistema di indicazioni, hanno portato tramite il calcolo di una media aritmetica ad individuare un valore unitario dell'azione ordinaria di Intesa pari a Lire 8.352.

Banca Carime

L'applicazione del *criterio UEC complesso* in Carime ha comportato per il calcolo del patrimonio netto rettificato, l'eliminazione del valore di avviamento iscritto, già oggetto di determinazione nell'ambito del metodo medesimo, nonché l'espressione dei valori correnti del portafoglio titoli non immobilizzato (non quotato).

Parimenti, il valore dell'avviamento determinato sulla raccolta diretta e indiretta risultante dal bilancio al 31 dicembre 1999, il reddito medio normale atteso, nonché gli altri parametri necessari nell'applicazione del metodo UEC complesso sono stati definiti adottando sostanzialmente le medesime assunzioni di Intesa.

Il valore unitario dell'azione di Carime è risultato pari a Lire 1.196.

Quali metodi ulteriori, sono stati utilizzati due criteri di mercato di seguito descritti. Con riguardo al metodo dei *multipli di società comparabili*, sono stati utilizzati quali moltiplicatori il rapporto "*valore di mercato/patrimonio netto contabile*" (P/BV) e il "*(valore di mercato – patrimonio netto contabile) / raccolta complessiva da clientela*" (P-BV/R), dove il parametro relativo al valore di mercato esprime la capitalizzazione derivante dalla media aritmetica delle quotazioni degli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000 (incluso).

Il campione selezionato secondo la classe dimensionale è rappresentato da banche di medie e grandi dimensioni, secondo la classificazione di Banca d'Italia, aventi solo azioni ordinarie quotate presso la Borsa di Milano, in quanto Carime pur essendo classificata da Banca d'Italia fra le banche medie, si posiziona verso i limiti superiori di tale categoria e pertanto in prossimità della classe di banche grandi. Sono state escluse dal campione le banche che, per ragioni diverse, presentano elementi di difformità rispetto ai dati medi del campione, mentre è stato incluso il Banco di Napoli che, pur essendo banca maggiore, risulta significativamente comparabile con Carime in relazione all'area geografica di operatività.

Inoltre, si è anche utilizzata l'*analisi, mediante regressione lineare*, fra redditività netta attesa (Roe) ed il rapporto "*valore di mercato/patrimonio netto contabile*" (P/BV) per le stesse banche del campione selezionato per l'applicazione dei metodi di mercato.

Il valore unitario di mercato dell'azione di Carime determinato mediando i risultati derivanti dall'applicazione dei tre moltiplicatori precedentemente descritti, poiché ciascuno apprezza in maniera distinta differenti profili caratteristici di un'azienda di credito (il dato patrimoniale, la capacità di raccolta e la redditività), è risultato pari a Lire 1.157.

Mediocredito Lombardo

Nell'applicazione del *metodo UEC complesso*, il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1999, comprensivo del fondo rischi bancari generali e al netto dei dividendi in distribuzione, è stato rettificato principalmente per esprimere nel patrimonio il fondo rischi su crediti accantonato per esclusive ragioni fiscali, nonché per considerare le plusvalenze sugli immobili al netto dei relativi effetti fiscali latenti.

Il valore dell'avviamento sugli impieghi verso clientela è stato calcolato sulla consistenza degli impieghi a medio e lungo termine, escluse le sofferenze, in essere al 31 dicembre 1999. La scelta del coefficiente di avviamento è avvenuta tenendo conto della redditività media storica degli istituti di credito a medio termine e della particolare appetibilità dell'attività del Mediocredito, caratterizzato da una positiva posizione geografica e dalla coesistenza dell'attività di finanziamento a medio lungo termine con quella di merchant banking.

La determinazione del reddito medio atteso è stata effettuata seguendo il medesimo procedimento di normalizzazione adottato per Intesa, in coerenza con il trattamento riservato ai connessi valori patrimoniali, e utilizzando un processo di media ponderata ispirato alle medesime logiche di ponderazione descritte per Intesa.

Gli altri parametri applicativi del metodo UEC complesso sono stati definiti adottando sostanzialmente le medesime assunzioni di Intesa, coerentemente allo specifico settore di attività e alla rischiosità tipica del Mediocredito.

Il valore unitario dell'azione Mediocredito è stato così determinato pari a Lire 8.735.

Secondariamente, come accennato in precedenza, gli Amministratori hanno utilizzato tre differenti criteri di mercato, i cui risultati sono stati valutati in un'ottica unitaria.

Con riguardo al *metodo dei multipli di transazioni comparabili*, è stato considerato, quale moltiplicatore di riferimento, il rapporto "prezzo/patrimonio netto" (P/BV) risultante da recenti operazioni di compravendita di quote di capitale relative a Istituti di Credito Speciale.

Nell'applicazione del *metodo delle società comparabili* è stato adottato il medesimo moltiplicatore di riferimento delle transazioni comparabili, applicato ad una specifica società quotata. Sono stati considerati i prezzi rilevati negli ultimi 30 giorni borsistici terminanti il 25 maggio 2000 (incluso).

Infine, è stato considerato il *prezzo negoziato* per una quota significativa del capitale del Mediocredito.

Il calcolo di una media semplice dei valori derivanti dai criteri di mercato precedentemente descritti ha portato ad un valore unitario dell'azione di Mediocredito pari a Lire 9.122.

5. RISULTATI EMERSI DALLA VALUTAZIONE
EFFETTUATA DAI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

In base al risultato delle valutazioni descritte al paragrafo precedente, i Consigli di Amministrazione sono giunti alla stima dei seguenti valori unitari delle azioni ordinarie delle tre Società interessate direttamente alla fusione:

o	Intesa	lire 8.350 - 8.352 per azione (da nominale lire 1.000)
o	Carime	lire 1.196 - 1.157 per azione (da nominale lire 1.000)
o	Mediocredito	lire 8.735 - 9.122 per azione (da nominale lire 1.000)

Conseguentemente i rapporti di cambio individuati dai Consigli di Amministrazione risultano oscillare tra i seguenti valori:

Numero di azioni Intesa
ogni 100 azioni dell'incorporanda

- | | | |
|---|--------------|---------------|
| o | Carime | 14,3 – 13,8 |
| o | Mediocredito | 104,6 – 109,2 |

I Consigli di Amministrazione hanno ritenuto opportuno fissare i rapporti di cambio in prossimità del dato più favorevole agli azionisti di minoranza, ossia:

- o **1 azione ordinaria Intesa ogni 7 azioni Carime;**
- o **108 azioni ordinarie Intesa ogni 100 azioni Mediocredito.**

6. LAVORO SVOLTO

Ai fini della verifica della congruità dei rapporti di cambio, abbiamo svolto le seguenti attività:

- o Esame critico dei metodi di valutazione adottati e raccolta di ogni elemento ritenuto necessario per accertare che tali metodi fossero tecnicamente idonei, nelle specifiche circostanze, a determinare i rapporti di scambio delle azioni.
- o Verifica che i metodi di valutazione siano stati applicati in modo omogeneo, ai fini della comparabilità dei valori.
- o Verifica della ragionevolezza dei dati utilizzati con le fonti ritenute più opportune, nonché della correttezza matematica dei calcoli.
- o Analisi di sensibilità nell'ambito dei metodi di valutazione adottati con l'obiettivo di verificare quanto i rapporti di cambio possano essere influenzati da variazioni nelle ipotesi e nei parametri assunti.
- o Esame critico della documentazione di cui al precedente paragrafo 3.
- o Discussione ed analisi dei dati economici previsionali con le Direzioni delle Società.

7. COMMENTI SULL'ADEGUATEZZA
DEL METODO

Va sottolineato che la finalità principale nell'applicazione dei metodi di valutazione non è tanto la stima dei valori economici assoluti delle singole società oggetto della fusione, quanto l'ottenimento di dati che siano raffrontabili ai fini della determinazione del rapporto di cambio, nel rispetto del principio di omogeneità. Di conseguenza, i valori precedentemente esposti non possono essere utilizzati per finalità diverse.

Ciò premesso, le considerazioni sui metodi di valutazione adottati sono le seguenti:

- o La scelta di una pluralità di metodi valutativi ha consentito di allargare il processo di valutazione e sottoporre a verifica i risultati ottenuti. Peraltro, tutti i metodi utilizzati per le tre Società, sono comunemente accettati ed utilizzati nelle valutazioni del settore bancario.
- o L'applicazione dei metodi è stata effettuata in maniera omogenea sulle tre Società oggetto di valutazione, consentendo la determinazione di valori tra loro comparabili. Allo stesso modo, nell'applicazione dei differenti processi valutativi sono stati adottati coefficienti sostanzialmente omogenei e comunemente accettati e utilizzati nel settore bancario a livello nazionale e internazionale, pur riflettendo le inevitabili differenze di business, strutture, dimensioni e mercati in cui le tre banche operano.
- o Al fine di individuare il valore unitario di un'azione ordinaria di Intesa, il valore economico complessivo del capitale di Intesa risultante dall'applicazione di ciascun metodo di valutazione è stato ripartito in due quote riferibili, rispettivamente, alle azioni ordinarie e di risparmio, in funzione delle capitalizzazioni di borsa delle due categorie di azioni.
- o La determinazione del valore delle tre banche è stata effettuata in un'ottica "stand alone", ossia prescindendo da ogni considerazione concernente gli effetti della fusione. Inoltre, nel processo valutativo è stata adottata l'assunzione di base *fully diluted* per Banca Intesa, ipotizzando la completa conversione dei prestiti obbligazionari convertibili in azioni e dei warrant in circolazione, oltre a considerare gli aumenti di capitale in corso, come comunemente effettuato nella prassi delle valutazioni di aziende.

8. LIMITI E DIFFICOLTÀ DI VALUTAZIONE

Le principali difficoltà di valutazione riscontrate sono state:

Caratteristiche diverse delle entità da aggregare – Intesa è la holding, quotata in borsa, di uno dei principali gruppi bancari italiani, ed il suo valore è apprezzato dal mercato sulla base di un consistente flottante; Carime e Mediocredito non hanno titoli quotati. Tali differenze fra le Società sono state affrontate in sede di valutazione mediante l'applicazione omogenea di criteri che permettono di simulare il valore di Carime e Mediocredito come se fossero aziende quotate, sulla base di quotazioni relative ad un campione di banche sufficientemente ampio,

omogeneo e caratterizzato da una significatività di negoziazioni, o su un numero di transazioni sufficientemente significativo.

L'utilizzo di quotazioni di mercato per l'applicazione dei criteri di mercato – Le quotazioni di borsa, pur rappresentando i valori apprezzati dal mercato, sono soggette a fluttuazioni che possono essere significative a causa di turbolenze dei mercati determinate anche da variabili macroeconomiche sia nazionali e sia internazionali. In linea di principio le fluttuazioni del mercato dovrebbero avere effetti limitati sui rapporti di cambio poiché i metodi di valutazione che hanno fornito le stime di mercato di Intesa (quotazione di Borsa, metodi delle società comparabili e della regressione lineare) ed di Carime (metodo delle società comparabili e della regressione lineare) dovrebbero riflettere, almeno in linea teorica, mutamenti di scenario in modo omogeneo. Peraltro, anche per Mediocredito, per cui si è fatto riferimento ad un'unica società comparabile, l'utilizzo nei processi valutativi di quotazioni medie dovrebbe, in linea di principio, garantire la coerenza dei rapporti tra i valori determinati.

A tal fine abbiamo confrontato l'andamento delle quotazioni di Intesa nel periodo precedente l'emissione della nostra relazione, con quello delle banche incluse nel campione di riferimento. Da tale confronto, pur rilevando ovviamente delle differenze in valore assoluto, risulta confermata la coerenza degli andamenti.

La fase di trasformazione del Gruppo Intesa – La recente integrazione del Gruppo Banca Commerciale Italiana nel Gruppo Intesa ha comportato difficoltà nella ricostruzione del reddito complessivo degli esercizi 1998 e 1999 per l'attuale Gruppo Intesa. Ai fini della valutazione, il reddito complessivo per gli esercizi indicati è stato calcolato sulla base del conto economico aggregato pro forma dei Gruppi Intesa e Banca Commerciale Italiana, come risultante dall'allegato al bilancio consolidato di Intesa al 31 dicembre 1999.

L'utilizzo di dati reddituali previsionali – Nell'applicazione del criterio UEC complesso e della tecnica di regressione lineare, sono stati utilizzati dati previsionali derivanti dal budget e dai piani economici delle Società. Tali dati previsionali sono per loro natura aleatori, anche nel settore del credito, soggetto a significativi cambiamenti di scenario e sensibile a variazioni del contesto macroeconomico.

La limitatezza dei riferimenti per la stima del valore di mercato di Mediocredito – In considerazione della particolare attività del Mediocredito, nell'applicazione del metodo della società comparabili è stato individuato un solo operatore relativamente simile. Peraltro, la limitatezza del campione selezionato, è stata in parte compensata dal ricorso ai multipli desunti da transazioni comparabili, nonché dal prezzo recentemente definito per la compravendita di una quota significativa del capitale del Mediocredito stesso.

Le predette oggettive difficoltà di valutazione sono state oggetto di attenta considerazione ai fini della predisposizione della presente relazione sulla congruità dei rapporti di cambio.

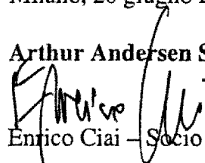
9. CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, riteniamo adeguati i metodi di valutazione adottati ed esprimiamo parere favorevole sulla congruità dei seguenti rapporti di cambio:

- o 1 azione ordinaria Banca Intesa S.p.A. ogni 7 azioni Banca Carime S.p.A.
- o 108 azioni ordinarie Banca Intesa S.p.A. ogni 100 azioni Mediocredito Lombardo S.p.A.

Milano, 20 giugno 2000

Arthur Andersen SpA


Enrico Ciai - Socio


Riccardo Motta - Socio

Il Gruppo Intesa dopo le operazioni di aggregazione deliberate

SCHEMA DEL GRUPPO INTESA (post fusione)
(vedi file separato)

Seconda parte

Nomina di Amministratore

Parte ordinaria

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Nomina di Amministratore

Signori Azionisti,

Vi comunichiamo che il Dott. Luciano Silingardi, membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo della nostra Società, ha rassegnato le dimissioni dalle predette cariche. Le motivazioni di tali dimissioni sono da ricondursi all'incompatibilità venutasi a creare, a seguito dell'approvazione del nuovo statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, fra la carica di componente del Consiglio di Amministrazione di Intesa e quella di componente del Consiglio di Amministrazione della predetta Fondazione. Ringraziamo vivamente il Dott. Silingardi per la fattiva collaborazione prestata nella veste di Consigliere della Società.

Vi invitiamo a volere provvedere alla nomina di un nuovo Amministratore, il cui mandato scadrà, unitamente a quello degli altri Amministratori, con l'Assemblea che approverà il bilancio dell'esercizio 2000.

Milano, 20 giugno 2000

Il Consiglio di Amministrazione

Realizzazione

Servizio Relazioni Esterne
Ufficio Immagine e Comunicazione

Progetto grafico

Tiziano Marchese

Impaginazione

Studio DLT Comunicazione Visiva, Milano

Stampa

Grafiche Agema S.p.A., Milano